

I santi internauti



Esplorazioni agiografiche nel web

a cura di Claudia Santi e Daniele Solvi



viella

sanctorum

AISSCA
ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LO STUDIO DELLA SANTITÀ, DEI CULTI E DELL'AGIOGRAFIA

SANCTORUM.
SCRITTURE, PRATICHE, IMMAGINI

5

SANCTORUM. SCRITTURE, PRATICHE, IMMAGINI
collana dell'Aissca - Associazione italiana
per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia

Direzione

Alessandra Bartolomei Romagnoli, Tommaso Caliò, Luigi Canetti, Umberto Longo, Raimondo Michetti, Francesca Sbardella, Daniele Solvi, Elena Zocca.

Comitato editoriale

Valentina Ciciliot, Barbara Crostini, Angela Laghezza, Anthony Lappin, Luca Pezzuto, Alessandro Serra, Serena Spanò, Andrea Antonio Verardi.

I santi internauti

Esplorazioni agiografiche nel web

a cura di

Claudia Santi e Daniele Solvi

viella

Copyright © 2019 - Viella s.r.l.
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: dicembre 2019
ISBN 978-88-3313-308-9 (carta)
ISBN 978-88-3313-309-6 (e-book)
doi:10.52056/9788833133096

Volume pubblicato con i fondi del Progetto di Eccellenza DiLBeC, Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

In copertina: Bernardo Daddi, *Arrivo di Sant'Orsola a Colonia*, Getty Center, Museum North Pavilion, Gallery N201 (courtesy of The J. Paul Getty Museum)



viella

libreria editrice
via delle Alpi, 32
I-00198 ROMA
tel. 06 84 17 758
fax 06 85 35 39 60
www.viella.it

Indice

DANIELE SOLVI	
Prefazione	7
TOMMASO CALIÒ	
L'agiografia e il web. Note introduttive	11
GIUSEPPE CAPUTO	
I santi di Beppe Grillo: un leggendario contemporaneo	17
MARC LINDEIJER SJ	
Facebook Sanctorum.	
Clic, “mi piace” e condivisioni come indicatori di devozione?	35
MARCO PAPASIDERO	
Apparizioni mariane e YouTube: il caso di Medjugorje	51
CARMINE PISANO	
Una “santa pagana” sul web: Ipazia di Alessandria	69
ELEONORA RAVA, ROMINA DE VIZIO	
Wiki-agiografia: il caso di Rosa da Viterbo	83
MARIO RESTA	
Ognissanti <i>versus</i> Halloween: note sulle origini storiche di un conflitto reale e virtuale in Italia	95
ANTONIO SALVATI	
Le fanpage di Facebook dedicate ai santi	109
CLAUDIA SANTI	
Web, <i>New Age</i> e santità	127

ALESSANDRO SERRA	
Contro i pericoli del cyberspazio.	
La ricerca di un patrono per i nuovi naviganti	141
DANIELE SOLVI	
Un santo in bacheca.	
Scritti e apocrifi di Francesco d'Assisi su Pinterest	165
CLAUDIA SANTI	
Postfazione.	
Religione e comunicazione	191
Summaries	195
Gli autori	199

DANIELE SOLVI

Prefazione

In un'epoca che è stata definita di "rivincita del sacro", il santo è ancora – o è tornato a essere – elemento vitale nella religiosità contemporanea ed è diventato oggetto di curiosità per una platea più ampia dei soli fedeli o praticanti cattolici. La tendenza si manifesta in modo prepotente nel web, luogo per eccellenza della comunicazione su scala globale. Le notizie di cerimonie religiose, dalla canonizzazione alla festa patronale, o gli approfondimenti su singole figure o fenomeni di particolare notorietà (si pensi a s. Pio da Pietrelcina o alle apparizioni mariane) fanno parte del quotidiano flusso della comunicazione digitale. A un livello più strutturato di presenza, i santi e i santuari hanno ormai anche i loro siti dedicati e stanno conquistando spazi propri e stabili all'interno dei social network. Il fenomeno non riguarda esclusivamente figure o devozioni recenti: la transizione dall'analogico al digitale sta determinando un gigantesco trasferimento di contenuti preesistenti e, come in altri momenti della storia – il passaggio dal manoscritto al libro a stampa o, ancora prima, dalla civiltà orale a quella scritta – ha innescato un complesso gioco di persistenza e selezione, travisamento e oblio. Grazie a internet, le forme stesse della devozione si sono rinnovate, realizzandosi anche a distanza e dando luogo a vere e proprie comunità virtuali.

Sarebbe davvero singolare se tutto questo restasse inosservato da parte di un settore di studi come quello agiografico, che negli ultimi decenni ha raggiunto alti livelli di specializzazione, affinando le proprie metodologie di analisi proprio in chiave diacronica e interdisciplinare. Il web, infatti, ripropone, con nuovi strumenti ed entro nuovi canali, dinamiche già ampiamente riscontrate e indagate in altre epoche: nascita o re-invenzione di culti; strategie di promozione; processi di scrittura e riscrittura agiografica;

fissazione di un santorale come forma di autocoscienza di gruppi e istituzioni; aggiornamento delle tipologie di santi e dei modelli di santità; usi estensivi del linguaggio agiografico per definire forme secolari, e perfino polemiche, di santità. Gli esempi si potrebbero facilmente moltiplicare, a testimonianza del contributo che gli studi sulla santità, i culti e l'agiografia del passato, più o meno recente, potrebbero dare alla comprensione del nostro presente digitale, integrando con il proprio specifico punto di vista le più consuete analisi di tipo massmediologico.

Da queste considerazioni è scaturita l'idea de «I santi internauti», che da semplice panel progettato per i Cantieri dell'agiografia del gennaio 2017 si è sviluppata ben presto in qualcosa di più: un osservatorio e uno spazio di riflessione sullo specifico tema dei santi e delle devozioni del mondo contemporaneo, visti attraverso la lente del web. Il proposito era ed è quello di indagare, in prospettiva diacronica, gli elementi di continuità del mondo digitale nella “lunga durata” della storia del cristianesimo e delle religioni in generale, in modo da evidenziare su questo sfondo eventuali tratti di novità o di rottura. Ciò comporta una verifica sul campo della validità euristica ed ermeneutica di classiche questioni degli studi agiografici, applicate non più alle epoche trascorse ma alla società di massa. Di fronte a un materiale potenzialmente vastissimo, l'auspicio era quello di avviare almeno dei saggi di scavo da cui trarre indicazioni utili a sviluppare un approccio sempre più organico e consapevole.

Il progetto di ricerca ha avuto una prima espressione pubblica nel convegno «I santi internauti. Esplorazioni agiografiche nel web», organizzato da Claudia Santi e da me a S. Maria Capua Vetere (CE) il 19-20 aprile 2018, grazie alla collaborazione tra l'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia (AISSCA) e il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali (DILBEC) dell'Università della Campania “Luigi Vanvitelli”. Dallo stesso anno opera presso il Laboratorio di Storia, Antropologia e Religioni del DILBEC, coordinato da Claudia Santi, il «Seminario permanente sulla santità nel web», che si propone di documentare e approfondire il fenomeno attraverso un monitoraggio costante e incontri periodici – come i due workshops che si sono tenuti nel marzo di quest'anno – tra gli studiosi interessati. I risultati di questo biennio di lavoro sono contenuti in questo volume, che offriamo alla comunità scientifica come primo e provvisorio punto della situazione.

Senza entrare nel merito dei singoli contributi, sento di poter esprimere tutto l'apprezzamento mio personale e degli amici e colleghi Tommaso

Caliò e Claudia Santi, che hanno condiviso con me il percorso che ci ha condotti al traguardo. Soddisfazione supportata da due elementi fondamentali. Anzitutto, il comitato scientifico che si è formato in occasione del convegno (Sofia Boesch Gajano, Tommaso Caliò, Gábor Klaniczay, Claudia Santi, oltre al sottoscritto) e gli studiosi che hanno risposto al *call for papers* costituiscono una prova evidente della capacità di attrazione esercitata dal tema su una platea di ricercatori estremamente ampia e variegata per appartenenza istituzionale, metodologia, taglio cronologico. Una reazione – mi sia consentito dirlo – tutt’altro che scontata, se si pensa a come il mondo accademico sia spesso restio a misurarsi con ambiti di studio privi di una consolidata tradizione. Ma non sono da sottovalutare, per altro verso, la collaborazione attiva del territorio – mi piace ricordare anzitutto il coinvolgimento del Rotaract Caserta «Luigi Vanvitelli» e del giovane presidente Agostino Ferrara –, la presenza e la vivacità del pubblico e persino una certa risonanza mediatica ottenute dai momenti pubblici del progetto. Segnali incoraggianti, mi pare, di un dialogo tra il mondo della ricerca e la società civile che è ancora possibile quando gli strumenti scientifici, conservando tutto il loro rigore, ma senza chiudersi nell’indifferenza o nella supponenza, sono posti al servizio del loro scopo originario, che risponde all’umana aspirazione a comprendere i modi e le ragioni del proprio stare nel mondo.

S. Maria Capua Vetere,
4 aprile 2019, festa di S. Isidoro di Siviglia

TOMMASO CALIÒ

L'agiografia e il web. Note introduttive

Questo volume, che rappresenta l'inizio di un percorso doveroso per una associazione culturale che si prefigge di studiare il culto dei santi in tutte le sue espressioni, bene si colloca all'interno di una riflessione avviata dall'AISSCA da più di un decennio sui molteplici rapporti che la promozione agiografica ha instaurato con i moderni mezzi di comunicazione di massa. Nel numero monografico della rivista «Sanctorum» del 2008, *Le devozioni nella società di massa*, il tema della santità in Internet – ultimo di una serie di saggi dedicati al rotocalco, al fumetto, al cinema e alla fiction televisiva – fu affidato a Paolo Apolito,¹ che da poco aveva pubblicato un volume pionieristico sulla devozione mariana nel web.² A differenza di quanto riscontrato nella sua indagine sul culto della Vergine, Apolito osservava come per gli altri santi l'approccio risultasse più tradizionale, con siti riconducibili per lo più a istituzioni ecclesiastiche, limitandosi a registrare la nascita di comunità virtuali di devoti che assolvevano in larga parte il compito di soddisfare curiosità sulle biografie o sulle diverse funzioni patronali.³ Rispetto allo scenario vertiginoso del visionarismo digitale, su cui torneremo, ne emergeva uno più tiepido che risultava di minor interesse all'occhio di un antropologo, ma che invece può essere un terreno d'indagine per lo storico attento alle forme di divulgazione della conoscenza ai tempi della sua democratizzazione. Anche quando Internet viene utilizzato come archivio digitale o come mera cassa di risonanza di

1. P. Apolito, *La devozione per i santi in Internet*, in *Le devozioni nella società di massa*, a cura di T. Calì, R. Rusconi = «Sanctorum», 5 (2008), pp. 131-140.

2. Id., *Internet e la Madonna. Sul visionarismo religioso in rete*, Milano 2002.

3. Id., *La devozione per i santi in Internet*.

quanto prodotto da altri media, configurandosi come *metamedium*,⁴ il web permette interazioni tra i dati che da una parte aprono a percorsi originali di ricerca, dall'altra, nell'utente meno avvertito, tendono a "degerarchizzare" e ad appiattire le informazioni.

Un tema, quest'ultimo, che si acutizza in presenza di materiale sensibile, e malleabile, come è appunto quello agiografico, la cui presenza nella Rete nell'ultimo decennio si è moltiplicata a dismisura. Siamo in presenza di una molteplicità di siti che hanno finalità molto diverse, talvolta opposte, che provengono da contesti eterogenei: dall'ambito accademico; da gruppi ufficiali, precipuamente ordini religiosi, intenti a promuovere un culto; da fedeli che si aggregano spontaneamente, spesso come prolungamento di una esperienza spirituale e di pellegrinaggio;⁵ da organizzazioni religiose (o al contrario laiciste) che nella riscrittura della vita di un santo coagulano le proprie istanze ideologiche.⁶ In questo mare aperto lo storico ha diverse possibilità di intervento: sfruttare attraverso i motori di ricerca l'immensa banca dati presente su Internet; partecipare con il proprio bagaglio di conoscenze alla produzione delle informazioni, con la consapevolezza che nel web "uno vale uno" e che, dunque, non può fare affidamento sulla rendita di posizione acquisita nella comunità scientifica; individuare il web come un enorme serbatoio di memorie condivise e pertanto come un fecondo laboratorio di indagine storica.⁷ Può essere esemplificativo di dinamiche più generali, l'atteggiamento dello studioso di fronte all'enciclopedia *on line* Wikipedia: nessun ricercatore può ormai negarne l'utilità e anche il più restio è costretto ad ammettere che la sua attendibilità è comunque alta, nonostante le voci spesso non siano redatte da professionisti;⁸ di fronte all'errore, sia esso un dato o un problema più generale di impostazione (ad esempio un uso militante e ideologico dei dati), molti storici si sen-

4. Cfr. A. Criscione, *Web e storia contemporanea*, a cura di P. Ferrari e L. Rossi, Roma 2006, p. 80.

5. Cfr. ad esempio sul caso del cammino di Santiago di Compostela E. Pace, *La comunicazione invisibile. Le religioni in internet*, Cinisello Balsamo 2013, pp. 108-116.

6. Sull'uso pubblico dell'agiografia mi permetto di rinviare a T. Calìo, *Ai confini dell'agiografia*, in «Sanctorum», 8-9 (2011-2012), pp. 101-120 e Id., *L'agiografia contemporanea tra storia e "controstoria"*, in *La santità. Ricerca contemporanea e testimonianze del passato*, Prato 2011, pp. 77-95.

7. S. Gallini e S. Noiret, *La historia digital en la era del Web 2.0*, in «Historia Critica», 43 (2011), pp. 16-37.

8. Cfr. P. Burke, *Dall'Encyclopédie a Wikipedia*, Bologna 2013, pp. 360-368.

tono chiamati a intervenire attraverso le procedure di modifica del testo; Wikipedia può diventare, infine, anche un cantiere di studio di carattere storiografico e storico culturale.

Di conseguenza anche le voci agiografiche di Wikipedia – siano esse dedicate a santi, a istituzioni, a concetti storiografici come la stessa voce “agiografia” – possono trasformarsi in un fertile terreno di ricerca, proprio perché si tratta di una materia che si trova al centro di interessi culturali, religiosi e ideologici molteplici su cui insistono diverse agenzie culturali e singoli utenti, studiosi, appassionati o semplici devoti. Questi instaurano sul testo una battaglia in punta di penna, o di tastiera, documentata dalla cronologia delle modifiche, che può essere analizzata anche in una prospettiva comparatistica tra le edizioni di Wikipedia redatte nelle diverse lingue.

Vi è poi un altro piano della ricerca che può interessare lo studioso di agiografia posto di fronte alla Rete ed è quello tracciato da Apolito nel già citato volume *Internet e la Madonna*. La sua ricerca nasceva da precedenti studi antropologici, svolti sul campo, relativi a fenomeni di apparizioni avvenuti in Italia negli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso.⁹ In un momento storico in cui l'era digitale muoveva i suoi primi passi e non si erano ancora sviluppate forme di religiosità *on line* di una certa rilevanza,¹⁰ la sua attenzione si era rivolta a quelle modalità di trasmissione del sacro in cui il supporto tecnologico non si limitava ad essere una forma alternativa di pulpito, come poteva essere il caso del mezzo radiofonico o di quello televisivo, ma diveniva esso stesso parte del processo di attualizzazione del fenomeno soprannaturale. In particolare la sua analisi si focalizzava sulla fotografia e secondariamente, data la sua minore diffusione, sul video amatoriale, strumenti ai quali era affidato dai devoti il compito di cogliere ciò che era invisibile all'occhio umano e di reificare i contenuti di una apparizione fissandola sulla pellicola, siano esse le fattezze di una figura soprannaturale o particolari giochi di luce causati dalla luce solare.

9. Cfr. P. Apolito, *Dice che hanno visto la Madonna. Un caso di apparizioni in Campania*, Bologna 1990 e Id., *Il cielo in terra. Costruzioni simboliche di un'apparizione mariana*, Bologna 1992.

10. Il fenomeno della religione on line era già rilevante negli Stati Uniti nel 1996, tanto da indurre la rivista «Time» a dedicare la copertina a una inchiesta sul tema *Jesus on line. How the internet is shaping our views of faith and religion* (cfr. R. Marchetti, *La Chiesa in internet. La sfida dei media digitali*, Roma 2015, p. 14, cui rinvio per ulteriori approfondimenti bibliografici).

Quella che Apolito chiama “fotografia del soprannaturale”¹¹ si afferma nella seconda metà del Novecento, e soprattutto nel corso del pontificato wojtyliano, ovvero in tempi relativamente recenti. Un ritardo dovuto al fatto che essa è in qualche modo figlia di quella fotografia spiritica fortemente avversata dalla Chiesa circa un secolo prima, il cui intento non era quello di aprire un varco per l’Aldilà ma viceversa di riportare all’ordine naturale fenomeni erroneamente catalogati come trascendenti, come gli ectoplasmi, e ora visibili grazie all’occhio impersonale della macchina¹². In altre parole la ricerca di fantasmi sulla lastra fotografica nasceva all’interno della offensiva positivista contro il devozionismo cristiano, con obiettivi non dissimili dalle “agiografie patologiche” scritte dagli psichiatri di fine Ottocento¹³ o dagli esperimenti dei chimici per riportare nell’alveo della scienza la liquefazione del sangue di san Gennaro.¹⁴ Lo scopo era il medesimo: imbrigliare e ancorare all’immanente il soprannaturale. È lo stesso Apolito a unire questi fenomeni in una catena che conduce inesorabilmente al web:

Le fotografie e i video che hanno per soggetto il soprannaturale, gli esperimenti di laboratorio e infine Internet inglobano le relazioni religiose, le pratiche, le credenze dentro le proprie procedure e i propri meccanismi e alla

11. P. Apolito, *L'apparizione catturata. Fotografia, visione, televisione*, in «La Ricerca Folklorica», 29 (1994), pp. 111-118 e Id., *Internet e la Madonna*, pp. 105-124. Sulla fotografia devozionale cfr. il recente volume *Santi in posa. L'influsso della fotografia sull'immaginario religioso*, a cura di T. Calìo, Roma 2019 (Sanctorum. Scritture, pratiche, immagini, 6)

12. Della copiosa letteratura scientifica sul tema, mi limito a segnalare: *Le troisième œil. La photographie et l'occulte*, a cura di Cl. Chéroux et al., Paris 2004; J. Harvey, *Fotografare gli spiriti. Il paranormale nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*, Torino 2010 (ed. or. *Photography and Spirit*, London 2007); S. Natale, *Quella sensibilità esagerata della lastra: Raggi X e revival del mesmerismo nella fotografia di fine Ottocento*, in «AFT – Rivista di Storia e Fotografia», 48 (2008), pp. 53-61.

13. Per l’espressione “agiografia patologica” e un’acuta analisi di questa produzione scientifica rinvio agli studi di Gabriele Piretti *Santa Teresa d’Ávila e il dibattito medico-psichiatrico sulla santità in Francia nell’Ottocento: un caso paradigmatico, un esempio singolare*, in *La Santa “encantadora”: Cinquecento anni dalla nascita di Teresa d’Ávila*, a cura di M. Caffiero, A. Lirosi, Á. Atienza López (= sezione monografica di «Dimensioni e problemi della ricerca storica», n. 2 [2017]), pp. 211-242 e *Francesco d’Assisi nella riflessione psichiatrica tra Ottocento e Novecento*, in *Francesco da Assisi: storia, arte, mito*, a cura di M. Benedetti, T. Subini, Roma 2019, pp. 99-111.

14. Il riferimento è qui all’importante volume di F.P. De Ceglia, *Il segreto di san Gennaro. Storia naturale di un miracolo napoletano*, Torino 2016.

fine, ben al di là di ogni intenzione contraria, neutralizzano le aspirazioni alla trascendenza, che pur sembrerebbero le sorgenti psicologiche e religiose stesse della cultura visionaria, ma che assunte e rielaborate dalla *forma* della tecnologia rimangono dentro una sconcertante immanenza.¹⁵

Se a prima vista il tratto caratterizzante la devozione mariana su Internet è dato dalla facilità con cui il fenomeno del visionarismo attiva un contatto diretto con i propri devoti, smarcandosi dal controllo gerarchico e determinando la vittoria del carisma sull'istituzione, in realtà l'unico vincitore sembra essere la tecnologia che finisce con emarginare sia il carisma sia l'istituzione, e dunque gli uomini che li rappresentano: «La tecnologia, consentendo e legittimando ogni forma di straordinario, finisce per imporre il prodigio di se stessa, chiudendo e delimitando ogni prodigio dentro i suoi *switch on/off*».¹⁶ Questo non significa che non ci sia un continuo passaggio di dati e di immagini dall'*off line* all'*on line*, ma che tali dati una volta inghiottiti dalla rete rimangono intrappolati nel gioco di rimandi all'interno di un universo che solo in apparenza rinvia al trascendente e che finisce invece per annullare ogni alterità tra Cielo e Terra.

Forse non c'è metafora più incisiva di questo processo di quello che viene definito il cimitero digitale, quando le pagine personali dei social network sopravvivono ai loro proprietari le cui tracce rimangono nel web come frammenti e reliquie di una vita di cui l'ultimo *post* determina irrimediabilmente un prima e un dopo.¹⁷ Quelle stesse pagine possono riprendere vita e diventare un luogo di commemorazione di parenti e amici e talvolta intorno ad esse, quando al detentore defunto dell'account vengono attribuite le virtù di un santo, si aggregano comunità virtuali di devoti, trasformando il web nell'incubatore di nuovi culti digitali. Un fenomeno che apre a scenari inediti e ineludibili per gli studiosi delle narrazioni e rappresentazioni della santità nella società contemporanea.

15. Apolito, *Internet e la Madonna*, p. 10.

16. Ivi, p. 11.

17. D. Sisto, *La morte si fa social. Immortalità, memoria e lutto nell'epoca della cultura digitale*, Torino 2018.

GIUSEPPE CAPUTO

I santi di Beppe Grillo: un leggendario contemporaneo

Nell'ottobre 2011 viene pubblicato il volume *Santi laici. Storie di uomini e donne che hanno dato la vita per salvare la nostra democrazia*, raccolta di brevi biografie, disposte secondo l'ordine del calendario, di cittadini italiani uccisi per lo più in attentati mafiosi o terroristici avvenuti nel corso del Novecento e dei primi anni del nuovo millennio.¹ L'autore del libro non è identificato da un nome di persona, ma dall'indirizzo web www.beppegrillo.it. Si tratta del blog aperto nel 2005 da Beppe Grillo, nome d'arte di Giuseppe Piero Grillo, attore comico noto già negli anni Novanta per i suoi spettacoli teatrali contro la corruzione della classe politica italiana, e fondatore nell'ottobre 2009 del Movimento 5 Stelle, forse il primo partito politico italiano a individuare nella Rete Internet un importante mezzo per la partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica.² L'edizione a stampa dei *Santi Laici* è seguita nello stesso anno da un'edizione digitale sostanzialmente identica nella veste grafica e nei contenuti, eccetto che per l'aggiunta di una premessa (definita *abstract* nell'indice) collocata subito prima del frontespizio.³

Scorrendo le pagine del libro, non si può fare a meno di osservare delle analogie con l'agiografia tradizionalmente intesa: troppo allettante

1. www.beppegrillo.it, *Santi Laici. Storie di uomini e donne che hanno dato la vita per salvare la nostra democrazia*, Milano 2011.

2. Per un profilo dell'ideologia del movimento e per una sua contestualizzazione storica: N. Tranfaglia, *Populismo, un carattere originale nella storia d'Italia*, Roma 2014, pp. 77-84; R. Biorcio, *Il populismo nella politica italiana. Da Bossi a Berlusconi, da Grillo a Renzi*, Milano 2015, pp. 95-121; Id., P. Natale, *Il Movimento 5 stelle: dalla protesta al governo*, Milano 2018; P. Ignazi, *I partiti in Italia dal 1945 al 2018*, Bologna 2018, pp. 297-317.

3. www.beppegrillo.it, *Santi Laici. Storie di uomini e donne che hanno dato la vita per salvare la nostra democrazia*, Milano 2011, *Abstract*.

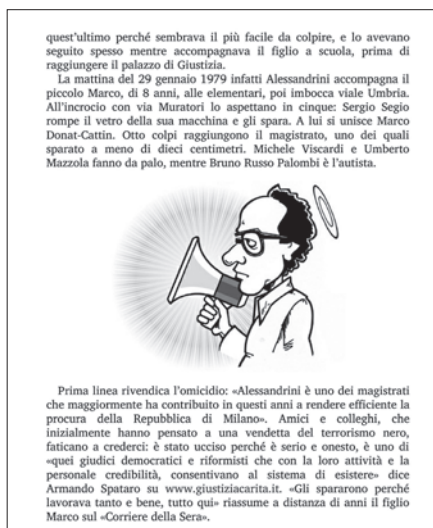


Fig. 1. Esempio di immagine intercalata nel testo di una biografia. In questo caso, come si può vedere, l'immagine è posta subito dopo il prospetto sintetico della vita del santo laico, prima del racconto vero e proprio.

Fig. 2. Immagine intercalata nella biografia di Emilio Alessandrini, magistrato che si occupò della strage di piazza Fontana e morto alla fine degli anni Settanta.

la struttura a calendario su cui poggia questa silloge di biografie di santi – seppur laici – contemporanei, per non scorgervi in filigrana l’antico modello del leggendario. Tanto più che in essa, intercalati all’interno dei singoli racconti, troviamo anche alcuni ritratti a mezzobusto dei protagonisti, con l’immancabile aureola, che richiamano i capilettera miniati dei leggendari medievali o le illustrazioni delle raccolte a stampa di età moderna (figg. 1-2).⁴ Sono esempi di come l’agiografia possa costituire un oggetto fluido, aperto a molteplici commistioni. Il titolo stesso, del resto, fonde – sia pur in forma metaforica – ambiti come la laicità e la religione apparentemente difficili da conciliare. Un simile accostamento, tuttavia, non è inedito. Vari studi sono stati dedicati alla letteratura encomiastica di ambito civile che riprendeva stilemi e *topoi* agiografici per commemorare gli eroi-martiri del Risorgimento e della Resistenza; agli anni Novanta risale, poi, la riflessione degli storici sui “martiri vittime della mafia” e sul rapporto tra il sacro e l’universo simbolico mafioso.⁵

A questo variegato filone di studi, incentrato sulle molteplici forme di una santità che potremmo definire “non confessionale”, intendo ricollegarmi in questa sede. Esaminerò infatti le modalità con cui, nel volume di Grillo, la santità come metafora viene applicata alle biografie di personaggi non religiosi legati in vario modo alla storia dell’Italia contemporanea. A tal fine, si sottoporrà il volume a un’analisi sia formale che tematica, adottando come parametri di osservazione quegli elementi che, in età tardo antica e medievale, si sono cristallizzati quali tratti caratteristici del linguaggio agiografico. Il presente studio, si intende, costituisce solo un primo carotaggio all’interno di una materia vasta e ricca di suggestioni; pertanto, lontano dallo stabilire risultati definitivi, tenterò soprattutto di proporre nuovi spunti di riflessione, ripromettendomi per il futuro una maggiore esaustività che solo può derivare da uno stadio più avanzato della ricerca.

4. A differenza di quanto accade per le biografie, i disegni hanno un autore ben identificabile: Maurizio di Bona, nome d’arte “theHand”.

5. Per una panoramica su questo interesse storiografico recente si veda T. Calì, *Ai confini dell’agiografia*, in «Sanctorum», 8-9 (2011-2012), pp. 101-120, a cui rinvio per i riferimenti bibliografici; cfr. anche il recente *L’immaginario devoto tra mafie e antimafia*, a cura di T. Calì, L. Ceci (*Sanctorum. Scritture, pratiche, immagini*, 1), Roma 2017. Un ruolo di precursore va riconosciuto a R. Pettazoni, *Italia religiosa*, Bari, Laterza, 1952, pp. 67-77, che già rifletteva sugli eroi-martiri del Risorgimento e della Resistenza.

1. *Chi sono i Santi Laici?*

L'idea di fondo del libro, in realtà, non è nuova, ma si ricollega ai “Calendari dei Santi Laici”, una serie di calendari, pubblicati sul blog di Grillo dal 2007 ad oggi senza interruzioni, in cui quasi ogni giorno è contrassegnato dal nome di un santo laico e dalla data della sua morte per mano di assassini al soldo di quelle organizzazioni malavitose e terroristiche contro i quali i personaggi, in vita, avevano combattuto.⁶ Nell'introduzione di Grillo al calendario 2007 i tratti fondamentali dei santi laici sono definiti fin da subito:⁷ essi sono i cittadini onesti morti «per proteggere lo Stato, la libertà di stampa, i nostri diritti, la vita dei cittadini», e si distinguono dai santi cattolici in quanto questi ultimi «appartengono a una religione, non a tutti gli italiani». Scopo dichiarato dei calendari è commemorare queste vittime («Ho pensato a un calendario per ricordarli. Per ringraziarli» scrive Grillo) non solo per una celebrazione fine a sé stessa, ma anche perché il ricordo può assumere una valenza performativa, influenzando positivamente le coscienze dei cittadini del presente: «L'Italia è oggi un po' zombie, un po' in coma vigile. I nomi di questi eroi dei nostri giorni se evocati possono forse risvegliarla».

Il concetto del sacrificio in nome degli ideali democratici e la salvaguardia della memoria, costituiscono il *fil rouge* che accomuna i primi calendari e il volume del 2011. «È meglio un giudice morto ammazzato o un giudice trasferito, deriso, inquisito, deferito?» ci si chiede nell'introduzione al calendario 2008, da cui traspare anche l'inquietudine per l'oblio in cui i santi laici rischiano di cadere: «Meglio vivere nella *pax* politico-mafiosa o combattere come hanno fatto Borsellino, Falcone e centinaia di nostri cittadini e finire dimenticati sotto una lapide?».⁸ Lo stesso si può evincere dalle introduzioni ai calendari successivi. I santi laici «sapevano di essere condannati. In questo simili al Cristo dei Vangeli che accettava il martirio, pur potendo sfuggirvi» e «a loro dovrebbero

6. I primi calendari erano in origine consultabili sul blog di Grillo, cliccando sui link delle pagine dedicate a ciascuno di essi. Le pagine esistono tuttora, ma i link risultano obsoleti.

7. www.beppegrillo.it, *Calendario dei Santi Laici 2007*, dicembre 2006, PDF e-book, in «Il blog di Beppe Grillo», <http://www.beppegrillo.it/calendario-2007/> (ultima consultazione: 12 aprile 2019).

8. Id., *Calendario dei Santi Laici 2008*, dicembre 2007, PDF e-book, in «Il blog di Beppe Grillo», <http://www.beppegrillo.it/il-calendario-dei-santi-laici-2008/> (ultima consultazione: 12 aprile 2019).

essere intitolate le vie e le piazze d'Italia» (2009);⁹ ciascun santo laico «ha perso la vita per una idea di Stato che forse esisteva solo nella sua coscienza» e pertanto «è necessario portare il nostro cuore in miniera. [...] Nei suoi lunghi cunicoli, per tutta la sua estensione, ci sono i Santi Laici» (2010);¹⁰ «la Seconda Repubblica è nata su pilastri di sangue» e «gli italiani cancellano anno dopo anno dalla memoria i morti ammazzati per amore di giustizia» (2011).¹¹ Arriviamo infine al libro del 2011. L'introduzione di Grillo parla di «persone cadute per un'Italia migliore che non ha ancora visto la luce a trenta o quarant'anni dalla loro morte» e di «figure dimenticate o diventate iconografie da ricordare solo nelle ricorrenze». ¹² La premessa all'edizione digitale è poi ancora più eloquente, quando si afferma che «in un Paese come l'Italia basta l'onestà per diventare martiri» e il libro sui santi laici viene definito un «compendio della nostra memoria collettiva, o di quello che dovrebbe essere».

Qual è l'*identikit* dei santi laici e dei loro aguzzini? Dove e quando sono avvenute le uccisioni? Il sesso dei santi laici è quasi sempre maschile: il 95% è costituito da uomini. La maggior parte di essi è composta da membri delle forze dell'ordine – carabinieri e polizia *in primis* – per una percentuale di circa il 39%; seguono poi i cittadini comuni – soprattutto lavoratori e un certo numero di studenti – con il 27%. Altre categorie – magistrati, giornalisti, politici, sacerdoti – hanno una scarsa incidenza dal punto di vista quantitativo; tuttavia è qui che troviamo spesso i racconti più lunghi e particolareggiati (la lunghezza media dei racconti dell'edizione a stampa non supera le due pagine): come accade per i giudici Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, i politici Giacomo Matteotti e Vittorio Bachelet, i giornalisti Mauro de Mauro, Giancarlo Siani e Carmine Pecorelli, e il sacerdote Giuseppe Puglisi, per citare solo alcuni esempi. Troviamo poi sindaci, alti funzionari di banca, imprenditori, medici legali e dirigenti sanitari, sindacalisti e giovani militanti politici.

9. Id., *Calendario dei Santi Laici 2009*, dicembre 2008, PDF e-book, in «Il blog di Beppe Grillo», <http://www.beppegrillo.it/il-calendario-dei-santi-laici-2009/> (ultima consultazione: 12 aprile 2019).

10. Id., *Calendario dei Santi Laici 2010*, novembre 2009, PDF e-book, in «Il blog di Beppe Grillo», <http://www.beppegrillo.it/il-calendario-dei-santi-laici-2010/> (ultima consultazione: 12 aprile 2019).

11. Id., *Calendario dei Santi Laici 2011*, novembre 2010, PDF e-book, in «Il blog di Beppe Grillo», <http://www.beppegrillo.it/il-calendario-dei-santi-laici-2011/> (ultima consultazione: 12 aprile 2019).

12. Id., *Santi Laici*, p. 5.

Gli assassini dei santi laici sono in gran parte mafiosi (il 33% circa sul totale dei racconti) o membri di gruppi politici estremisti (che ammontano al 36%). Si annoverano anche casi sporadici di criminali non inquadrati in alcuna organizzazione, gruppi separatisti, terroristi islamici e persino agenti delle forze di polizia incaricati di reprimere proteste o scioperi, e guardie carcerarie che pestano a sangue i detenuti. C'è poi un consistente numero di omicidi (19,38%) i cui esecutori non sono stati ancora identificati.

Luogo ed epoca dei delitti sono assai variabili: ne è interessata ogni area della penisola italiana durante tutto l'arco del Novecento e i primi anni del XXI secolo. Tuttavia, la distribuzione non è uniforme. Principalmente essi avvengono nel Meridione (il 47,83% dei casi), in particolar modo in Sicilia e ad opera della mafia. Una quantità notevole di uccisioni – quasi tutte a sfondo politico – avviene poi nella capitale (circa il 15%) e in Lombardia, principalmente a Milano. Il periodo di maggiore concentrazione è il ventennio dal 1970 al 1990 (60,36%), che coincide in buona parte con gli anni di piombo. Seguono gli anni Quaranta, Sessanta e Novanta del Novecento e il primo decennio del Duemila, con percentuali che si attestano tra il 5 e l'8% degli omicidi, compiuti soprattutto dalla mafia.

2. *Un'analisi formale*

Il volume dei santi laici è strutturato a livello macrotestuale allo stesso modo dei leggendari, le cui *Vitae* sono ordinate in base al *dies natalis* del santo. Non molto diverso è l'ordinamento delle biografie dei santi laici, che si susseguono secondo il calendario – non più liturgico, ma civile – commemorando il giorno della loro morte. Non mancano, anche in questo caso, coppie o gruppi più numerosi, come le vittime di stragi.

Qualche perplessità si può avere su quale sia la tipologia di testo agiografico in cui possono rientrare le biografie dei santi laici. In quanto biografie, appunto, esse richiamano senza dubbio le *Vitae*. Tuttavia, vi assume un ruolo imprescindibile il racconto dell'episodio dell'assassinio – o potremmo dire del martirio –, la cui dinamica è descritta con dovizia di particolari. In tal caso, forse, converrebbe riandare alle *Passiones*, genere di età tardo-antica molto vicino al più antico genere degli atti dei martiri, ma stilisticamente diverso in quanto dotato di una veste più letteraria e meno documentaria.

Analizziamo ora i racconti dal punto di vista microtestuale. Ogni singola opera agiografica può essere inglobata all'interno di un «architetto agiografico»,¹³ cioè una categoria che comprende tutti i discorsi e i modi elocutivi particolari prodotti dagli agiografi. Essa sostanzialmente si identifica, in età medievale, con i due modelli della *Vita sancti Martini* di Sulpicio Severo e dei *Dialogi* di Gregorio Magno. Tali opere più di ogni altra hanno informato l'agiografia occidentale, al punto che in ogni *Vita* si può reperire uno schema più o meno fisso sia dal punto di vista dei temi che del lessico. Esiste un architetto per le biografie dei santi laici? Non è possibile fornire al momento una risposta esaustiva. Mi limiterò a rilevare alcune caratteristiche formali delle biografie, partendo da un caso di studio.¹⁴

Federico del Prete

Capo del sindacato degli ambulanti, ucciso per le sue lotte contro il racket il 18 febbraio 2002.

Federico Del Prete nasce a Frattamaggiore (Na) nel 1957, finisce le scuole elementari e comincia a seguire il padre e i fratelli, venditori ambulanti: *gira per le strade con una cassetta piena di aghi, matassine di cotone, gancetti e rotoli di molle, l'elastico bianco da cucito*. Gli piace avventurarsi nelle viette del paese, curiosare in cerca di clienti. Ma un giorno *gli viene bloccata la strada*: «Vuoi vendere qui?» minaccia un venditore di 14 anni, grande e grosso, «Allora devi chiedere il permesso. Sciò, vattenne».

A quarant'anni Federico è ormai in proprio, ma sa che per poter continuare la sua attività deve passare dal maresciallo dei vigili, che ha un cognato camorrista. È lui che bisogna pagare, ogni domenica, per poter vendere al mercato di Mondragone. Ma Federico è ostinato, questa routine non gli piace e *non molla*. Fonda un sindacato – Sindacato nazionale autonomo ambulanti, tremila iscritti in un anno – *per proteggere gli ambulanti dal racket, per fare le cose pulite*. Come ricorda Roberto Saviano in una lettera, piazza la sede del sindacato, il suo ufficio, di fronte alla casa di un boss, a Casal di Principe:

13. M. Goulet, *Écriture et réécriture hagiographiques : essai sur les réécritures de Vies de saints dans l'Occident latin médiéval (VIIIe-XIIIe s.)*, Turnhout 2005, pp. 211-216.

14. Il linguaggio del leader del Movimento 5 Stelle è stato di recente analizzato da G. Cosenza, *Dal turpiloquio al linguaggio del corpo*, in «Treccani.it», treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/elezioni_sinistre/Cosenza.html (ultima consultazione: 11 settembre 2019); M. Bertolo, *Il linguaggio di Beppe Grillo (2005-2013)*, in *L'italiano della politica e la politica per l'italiano*, Atti del XI Convegno ASLI Associazione per la Storia della Lingua Italiana (Napoli, 20-22 novembre 2014), a cura di R. Librandi, R. Piro, Firenze 2016, pp. 833-842; S. Ondelli, *Esempi recenti della retorica populista in Italia: da Forza Italia al Movimento 5 Stelle*, *ivi*, pp. 333-348.

«Lo marco stretto, gli faccio sentire che ci sono, *che non può fare quello che vuole, che non ha potere su tutti*». Il maresciallo finisce in manette, in tasca ha ancora le *mazzette fresche* prelevate dai vari esercizi del paese per conto dei Chiuovi e dei La Torre.

La reazione è a catena: scattano le denunce ai commissariati di Napoli, Casal di Principe, Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Aversa, Mondragone, Pignataro, San Cipriano, Frattamaggiore, Caivano. Del Prete è *stufò delle pressioni, delle tangenti*. *Denuncia* il business delle buste di plastica imposte dai clan nei mercati settimanali campani e fatte pagare 5 euro al chilo, quando alla fonte costano 1 euro e 23 centesimi. *Denuncia* presunti abusi e omissioni da parte dei vigili annonari e delle guardie cantonali, i rapporti con le amministrazioni locali, con gli imprenditori edili, il controllo dei trasporti. *Denuncia* l'uso del corpo dei vigili urbani, gli insospettabili, come strumento per raccogliere il pizzo, per controllare le ditte che lavorano nei cantieri. Dopo i primi anni di battaglie, il clan offre a Federico la possibilità di emigrare in Venezuela: venticinquemila euro, una villa, e un posto in una ditta di trasporti. Insomma, i casalesi sono disposti ad assumerlo e *metterci una pietra sopra*. Del Prete rifiuta.

Il 18 febbraio 2002 un uomo fa irruzione nel suo ufficio. È tarda notte, il sindacalista sta parlando al telefono: lo interrompono cinque colpi di pistola. L'ultimo alla testa, che è il colpo *riservato agli infami, a chi ha tradito*.¹⁵

Come si può notare, la struttura del testo è abbastanza chiara. La proverbiale “regola delle cinque W”, caposaldo del giornalismo anglosassone, è applicata pienamente. La narrazione osserva l'ordine cronologico naturale (la *fabula*) degli eventi, in perfetta linea con le modalità narrative dell'agiografia. Le informazioni sulla giovinezza del santo laico e il resoconto di ciò che il protagonista ha compiuto in vita nella lotta contro la camorra, quasi preparano il terreno per la morte del protagonista stesso, che appare una necessaria e logica conseguenza. Molti altri racconti presentano una struttura simile, anche se non è raro trovare casi di alterazione della *fabula*.

Lo stile è caratterizzato da immediatezza ed enfasi, funzionali ad esprimere il senso di indignazione di fronte alla storia del cittadino onesto e lavoratore costretto a subire le angherie dei camorristi. L'immediatezza è evidente nell'uso del presente storico, nella sintassi sostanzialmente paratattica (vedi il racconto dell'omicidio nel finale) e nella scelta di lessemi e

15. www.beppegrillo.it, *Santi Laici*, pp. 99-101. I corsivi, in questo brano come in tutte le successive citazioni, sono miei.

locuzioni del registro colloquiale («non molla», «lo marco stretto», «maz-zette fresche», «metterci una pietra sopra»). L'enfasi è presente innanzitutto nella descrizione della caparbia del protagonista, messa in particolare risalto dall'anafora di «denuncia», posto all'inizio di tre frasi separate da altrettanti punti fermi. L'anafora è spesso all'interno di dittologie asindetichiche («per proteggere gli ambulanti dal racket, per fare le cose pulite», «che non può fare quello che vuole, che non ha potere su tutti», «stufo delle pressioni, delle tangenti», «riservato agli infami, a chi ha tradito»), dove è evidente l'effetto di rinforzo del secondo termine rispetto al primo. Il tutto ha come risultato uno stile teso, vibrante di uno sdegno sempre sul punto di esplodere.

Nel testo troviamo tuttavia anche l'enfasi intesa nella sua funzione originaria di figura retorica, che consiste in «un “dare ad intendere” più di quanto non sia esplicitamente detto».¹⁶ A un qualunque cronista sarebbe bastato enunciare con semplicità il mestiere di del Prete in gioventù. Il nostro narratore invece si sofferma sulla definizione di «venditore ambulante», ed è una definizione – sotto forma di elenco dettagliato delle merci trasportate – che lascia intendere tutta la precarietà e l'umiltà di un tale mestiere. Segue poi un aneddoto molto probabilmente frutto di invenzione, l'incontro con un «camorrista in erba» che «blocca la strada» a del Prete, non solo in senso letterale ma anche e soprattutto figurato (e va notata la forma dialogica con cui è narrato l'aneddoto, che favorisce l'immedesimazione del lettore).

L'enfasi, in qualunque modo sia declinata, rimanda comunque all'iperbolicità caratteristica del linguaggio agiografico;¹⁷ l'anafora stessa, che, come si è visto, è funzionale alla realizzazione di costrutti enfatici, è del resto una figura abbastanza diffusa in agiografia.¹⁸ Diversa è la finalità: non sottolineare la straordinarietà del santo, ma il ferreo dominio del male nel quotidiano; non l'ammirazione del pubblico, ma la sua ribellione. Da questo punto di vista, si può ipotizzare che l'architetto dei Santi Laici si trovi al confine tra la cronaca nera e il giornalismo di denuncia.

16. B.M. Garavelli, *Manuale di retorica*, Milano 2010, p. 175. Si tratta, in termini tecnici, di un tropo, meglio noto con il nome di «pregnanza di significato».

17. M. Van Uytenghe, *La formation du langage hagiographique en Occident latin*, in «Cassiodorus. Rivista di studi sulla tarda antichità», 5 (1999), pp. 143-169, in part. p. 154: «conformément aux lois du panégyrique, le langage hagiographique est un langage fort, très affirmatif, hyperbolique, souvent emphatique».

18. Ivi, p. 156.

3. *Analisi dei contenuti: agiologia della santità laica*

Anche l'analisi dei temi trattati nel volume dei *Santi Laici* ha permesso di individuare alcune somiglianze con l'agiografia tradizionale. A monte di questa analisi, ci si è posti la domanda: che cosa concorre alla definizione della santità laica? Quali caratteristiche morali delineano il modello di perfezione proposto da questo leggendario *sui generis*? Ho cercato insomma di gettare le basi di una agiologia della santità laica.

Molti dei personaggi mostrano un attaccamento inflessibile al proprio dovere. Ugo Triolo, avvocato di Corleone, fu ucciso nel gennaio 1978 da ignoti molto probabilmente assoldati dalla mafia perché «era stato troppo zelante nell'adempimento del proprio dovere»;¹⁹ Vittorio Bachelet, giurista democristiano e presidente dell'Azione cattolica, durante la giovinezza «entra in contatto con Alfredo Carlo Moro, fratello di Aldo Moro, avvicinandosi a una concezione della fede come impegno anche civile e sociale, che non può essere disgiunto dall'adempimento dei propri doveri»;²⁰ nel ritratto che Carlo Azeglio Ciampi fa di Giorgio Ambrosoli questi è definito «il cittadino italiano al servizio dello Stato che fa con normalità e semplicità il suo compito e il suo dovere».²¹ Che i santi laici abbiano fede è dimostrato anche dalla tenacia con cui perseguono i loro obiettivi, legati sempre a ideali di giustizia. L'agente di polizia newyorkese Joe Petrosino, impegnato in indagini sulla mafia, nonostante i numerosi fallimenti non si dà per vinto e infatti «la frustrazione e una feroce volontà di giustizia spingono Joe a insistere presso il suo superiore perché lo autorizzi a partire per una missione segreta in Italia per scovare le connessioni tra la criminalità organizzata siciliana e quella newyorkese»;²² Giuseppe Spagnolo sindacalista della cooperativa agricola La Proletaria si batte contro lo strapotere dei latifondisti siciliani, tanto che «grazie a tenaci battaglie la Proletaria ottiene in gestione moltissime terre di proprietà di famiglie aristocratiche».²³

Il coraggio fonda l'agire di tutti quei santi laici che, pur consapevoli della gravità di una tale scelta, decidono di rifiutare la scorta che spette-

19. www.beppegrillo.it, *Santi Laici*, pp. 55-56.

20. Ivi, pp. 88-90.

21. Ivi, pp. 343-346.

22. Ivi, pp. 136-139.

23. Ivi, pp. 399-401.

rebbe loro di diritto; o addirittura devono affrontare i pericoli derivanti da uno Stato negligente che non fa nulla per garantire quel diritto, esponendo i suoi cittadini a una morte certa. È il caso del Procuratore della Repubblica di Salerno Nicola Giacumbi, ucciso nel 1980 dalle Brigate Rosse e che «ha rifiutato l'assegnazione di una scorta dal momento che, memore del caso Moro, non vuole mettere a repentaglio la vita di altre persone».²⁴ O di Marco Biagi, giuslavorista vittima delle Nuove brigate rosse nel 2002, che di certo costituì «un bersaglio facile: dal giugno 2001, su impulso delle prefetture e dietro le pressioni dell'allora ministro degli Interni Scajola, volte a tagliare le spese superflue, Marco Biagi era stato privato della scorta».²⁵ A volte il coraggio si declina come imperturbabilità di fronte alle minacce. Paolo Giaccone, importante medico legale incaricato di una perizia nell'ambito delle indagini sulla strage di Bagheria del 1981, in cui erano stati uccisi tre mafiosi: egli riceve diverse telefonate intimidatorie, ciò nonostante «non si preoccupa e prosegue con caparbia il suo lavoro».²⁶

Ma il coraggio non si traduce in narcisistica ostentazione. Lo suggeriscono le frasi – quasi dei veri aforismi – di Paolo Borsellino («La paura è normale che ci sia, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio») e di Bertolt Brecht («Fortunato è il paese che non ha bisogno di eroi») che figurano nella copertina posteriore dell'edizione a stampa.²⁷ In entrambe, come si può notare, viene sottolineata la dimensione dimesa dell'uomo comune contrapposta alla solennità dell'eroe. Nella premessa dell'edizione digitale lo stesso concetto è espresso in modo ancora più esplicito: «Le loro storie [dei santi laici] ci parlano di uomini e donne comuni, con una famiglia e una quotidianità uguali alle nostre».²⁸ Qualche esempio di normalità dei santi laici. Giovanni Trecroci, vicesindaco calabrese ucciso dalla 'ndrangheta nel 1990, è «una persona normale: padre, marito, scout, docente di liceo»; ciò non gli impedisce di essere per la sua comunità «un portatore di valori dell'impegno sociale».²⁹ L'imprenditore Massimiliano Carbone «ama la sua terra, è molto legato alla famiglia e al figlio, gli piace giocare a calcetto con gli amici: è un ragazzo normale, anche se dal 1998 è

24. Ivi, pp. 127-129.

25. Ivi, pp. 154-156.

26. Ivi, pp. 397-399.

27. Vedi nota 1.

28. Vedi nota 2.

29. www.beppegrillo.it, *Santi Laici*, pp. 82-83.

oggetto di minacce e intimidazioni».³⁰ Il figlio di Giorgio Boris Giuliano, poliziotto ucciso dalla mafia nel 1979, dichiara del padre: «pensavo che un “eroe” dovesse essere un personaggio solenne, sempre serio e anche un po’ triste. Cioè il contrario di mio padre: un uomo semplice, alla mano e così allegro! Dopo anni ho capito che mio padre era veramente un eroe».³¹

Ogni *legenda* agiografica presenta un catalogo delle virtù che il santo ha dimostrato di esercitare in grado eccellente durante la sua esistenza terrena. Da questo punto di vista anche i santi laici hanno le loro virtù. In particolare, si delinea uno schema di valori che riformula in chiave post-moderna il sistema assiologico dell’agiografia martiriale, che comprendeva virtù quali *fides*, *fortitudo* e *patientia*. La stessa normalità dei santi laici sembra richiamare, in forme del tutto secolarizzate, l’*humilitas* che è una delle virtù essenziali dell’intero spettro della santità cristiana.

4. *L’universo dei Santi laici*

Nel complesso, quali elementi caratterizzano il mondo rappresentato nel volume dei *Santi Laici*? Quali rapporti intercorrono tra i diversi attori delle vicende narrate? Quale visione della società civile il narratore intende veicolare attraverso la costruzione di un universo che non è semplice specchio della realtà, ma piuttosto riflesso di una certa struttura mentale e – perché no – di una precisa posizione ideologica? Anche la risposta a queste domande ci porta a individuare ulteriori analogie con l’agiografia.

L’universo dei santi laici è, come quello agiografico, un universo dualistico,³² dove vige una netta contrapposizione tra il santo laico e il suo carnefice, tra coloro che cercano la verità e la giustizia e coloro che invece latitano nella menzogna e nel sopruso. L’introduzione di Grillo è del resto abbastanza eloquente nella delineazione di un mondo manicheo, nel quale si combatte «una guerra civile mai dichiarata tra onestà e malaffare»; è a causa di questo scontro tra due parti contrapposte senza possibilità di dialogo che si può parlare di una «strage enorme, di migliaia di persone, avvenuta negli ultimi cinquant’anni».³³ Significativa è la metafora usata nell’introduzione

30. Ivi, pp. 456-457.

31. Ivi, pp. 363-365.

32. Van Uytfanghe, *La formation*, pp. 158-165.

33. www.beppegrillo.it, *Santi Laici*, pp. 5-6.



Fig. 3. Il giornalista Giuseppe Fava, ucciso dalla mafia nel 1984. Qui è raffigurato mentre avanza, imperturbabile, facendosi strada con una lanterna.

Fig. 4. Vittima della mafia, il presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella è raffigurato nell'atto di camminare, con in volto un'espressione impassibile, reggendo in mano una torcia elettrica.

Fig. 5. Il giornalista Beppe Alfano, ucciso dalla mafia all'inizio degli anni Novanta, che porta in mano una candela accesa.

Fig. 6. La pagina iniziale del mese di Maggio presenta questo ritratto di Giordiana Masi, studentessa diciannovenne uccisa durante una manifestazione avvenuta a Roma alla fine degli anni Settanta.

da Grillo, per il quale la memoria dei santi laici è «come una luce che si fa strada nelle menzogne e nelle vigliaccherie». Lo schema dualistico è manifesto nel corredo illustrativo: nei ritratti i santi sono rappresentati spesso con in mano, come oggetti-simbolo, una torcia, una candela o una sfera luminosa (figg. 3-6),³⁴ e la copertina stessa è tutta giocata sul contrasto violento tra il nero di sfondo e il globo di luce in primo piano (fig. 7). Tali elementi, che caratterizzano il paratesto, individuano nei campi semantici antitetici della luce e dell'oscurità una chiave di lettura applicabile a tutte le biografie.

Al campo della luce pertengono i numerosi atti di denuncia – intesa non soltanto nel significato giuridico – e di accusa con cui i santi laici si scagliano contro i loro nemici, estromettendoli dal cono d'ombra in cui operano indisturbati. Ad esempio, il sacerdote Giovanni Minzoni viene ucciso da una squadra fascista perché «aveva osato rifiutare la prepotenza del regime e si era addirittura spinto a denunciarne la crudeltà, accusando i fascisti di aver ucciso il sindacalista socialista Natale Gaiba».³⁵ Il giornalista Vittorio Arrigoni, attivista per i diritti umani sensibile alla delicata situazione socio-politica della Palestina, «si schiera con la popolazione della Striscia di Gaza: denuncia le misere condizioni di vita e accusa tanto la rigida politica di Israele quanto l'estremismo teocratico di Hamas».³⁶

I santi laici possono poi avere la prerogativa di risolvere casi misteriosi, di fare chiarezza in situazioni tutt'altro che chiare. Walter Tobagi, giornalista ucciso dalla Brigata XXVIII marzo nel 1980, conta nel suo *curriculum* la scoperta del «filone del terrorismo: entra nei meccanismi, sviscera e porta alla luce i dettagli sulla morte di Feltrinelli».³⁷ Di un altro giornalista, Giancarlo Siani, morto per mano della camorra negli anni Ottanta, si loda «l'eccessiva bravura, lo zelo con cui *scavava* in un territorio minato, la scrupolosità di verificare sempre ogni informazione, *svelando* il funzionamento della camorra, e soprattutto i suoi legami con la politica e l'imprenditoria».³⁸

È la ricerca della verità, dunque, il vero e proprio faro della santità laica. Si potrebbero citare molti altri esempi imperniati su questa ricerca.

34. Troviamo anche santi laici ritratti con un megafono o in atto di ostentare un libro. Richiami espliciti alla ricerca della verità, tema che rientra nel campo semantico della luce intesa in senso metaforico.

35. Ivi, pp. 407-409.

36. Ivi, pp. 191-193.

37. Ivi, pp. 278-280.

38. Ivi, pp. 453-456 (corsivi miei).



Fig. 7. Copertina delle edizioni a stampa e digitale dei *Santi Laici*.

Valga tra tutti la conclusione della biografia di Antonio Varisco, tenente dei carabinieri eliminato dalle Brigate Rosse alla fine degli anni Settanta: «a molti non è sfuggita la morte in rapida successione di tre persone che andavano cercando la verità, tra loro legate da indagini che in diversi modi confluivano verso misteri e delitti legati al terrorismo, alla politica e agli affari: Mino Pecorelli, Giorgio Ambrosoli e Antonio Varisco».³⁹

Nel campo semantico dell'oscurità rientra il buio vero e proprio, quello del quale si avvolgono i sicari perché portino a compimento i loro omicidi. Il sindacalista Salvatore Carnevale, che lottò negli anni Cinquanta contro la mafia per la riforma agraria, «all'alba del 16 maggio 1955 si avvia a piedi verso la cava dell'impresa Lambertini che è ancora buio. [...] Arrivato alla cava si sente chiamare per nome da tre uomini. I suoi assassini lo aspettano appostati sulla mulattiera della contrada Cozze secche, armati di fucile».⁴⁰ O ancora «il viceparroco di Orgòsolo (Nu), Graziano Muntoni, scantona fra le viuzze del centro del paese nel buio dell'alba: sono le 6.40

39. Ivi, pp. 348-349.

40. Ivi, pp. 250-251.

della vigilia di Natale e deve celebrare la prima messa. È ormai quasi arrivato alla chiesa di San Pietro Apostolo, quando da dietro l'angolo di una casa sbuca un uomo con un fucile». ⁴¹

Il buio, questa volta metaforico, avvolge i sicari anche a distanza di anni dagli omicidi. Ciò accade nella fase delle indagini, che solitamente procedono con grande lentezza, più volte non pervenendo all'identificazione dei colpevoli; lentezza dovuta a depistaggi, ostruzionismi, insabbiamenti, boicottaggi e false testimonianze. Sono questi i mezzi di cui si serve il "malaffare" (il secondo termine della dicotomia grilliana contrapposto all'onestà) per nascondersi e fare in modo che la verità resti sommersa. Si ricordi qui, come esempio emblematico, l'indagine sulla morte di Beppe Alfano, giornalista trucidato dai mafiosi nel 1993. Può essere utile riportare un estratto della biografia, che presenta uno dei casi di indagine *post-mortem* più travagliati.

La commissione regionale antimafia comincia subito le indagini, ma il primo passo avanti si ha solo due anni dopo, nel 1994, quando un testimone si dice disponibile a deporre: Maurizio Bonaceto è un piccolo spacciatore, incensurato fino a quel momento, che la notte dell'omicidio si trovava – così racconta – nello stesso isolato di Alfano. [...] Con questa testimonianza il tribunale ha finalmente in mano le prove per procedere all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare per Antonino Mostaccio, ideatore e mandante dell'omicidio, e per Gullotti. Il 15 maggio 1996 la Corte d'Assise di Messina condanna Nino Merlino a 21 anni e 6 mesi in qualità di esecutore materiale, mentre Mostaccio e Gullotti vengono assolti con formula dubitativa in mancanza di prove. Due anni dopo, il 6 febbraio 1998 la Corte d'Appello di Messina sovverte la sentenza precedente e infligge la pena carceraria anche a Gullotti, ben 30 anni. Per quanto riguarda Mostaccio, la Cassazione nel 1999 riconferma la sua innocenza applicando di nuovo la formula dubitativa. La figlia Sonia rilascia dichiarazioni pesanti circa le modalità con cui si sono svolte le indagini: parla di gravi *depistaggi*, di *ostruzionismo* portato avanti da alcuni componenti delle forze dell'ordine, di *insabbiamenti* e *boicottaggi* a opera anche dello stesso Canali [il giudice con cui Alfano aveva collaborato] che è infatti accusato di falsa testimonianza e di favoreggiamento dell'attività mafiosa. Nel 2003 si riapre il caso e il 9 gennaio di quell'anno si procede a un'indagine contro ignoti per individuare i mandanti occulti dell'assassinio Alfano. L'indagine è tuttora in corso, mentre quella a carico di Canali si è conclusa nel marzo 2011. ⁴²

41. Ivi, pp. 612-614.

42. Ivi, pp. 29-30.

Come si può notare, l'*iter* giudiziario che consentirà di stabilire una verità soltanto parziale, è ricostruito con grande precisione. Ogni piccola, faticosa conquista della giustizia viene registrata seguendo puntualmente il lungo corso degli anni. Grazie a questa minuziosità, di certo, il narratore riesce ad essere esaustivo e il lettore non potrà che beneficiare di una tale completezza di informazioni. Tuttavia, dalla pagina si dovrebbe prima di tutto ricavare – ed è questa, credo, la principale intenzione di chi scrive – l'idea di un sistema giudiziario farraginoso e in balia di coloro i quali quel sistema dovrebbe punire.

5. Conclusioni

Nei *Santi Laici* di Grillo il modello della santità martiriale, consapevolmente desunto dai Vangeli, è scelto come il paradigma narrativo più adatto a commemorare metaforicamente la parabola esistenziale di persone morte non per il Dio dei cattolici, ma in nome di ideali etici ritenuti – per lo meno nell'ottica limitata di uno specifico partito politico – fondamentali per la vita civile.

Tale scelta, come si è visto, sembra giustificare innanzitutto alcune caratteristiche formali del volume, che lo avvicinano a un'opera agiografica vera e propria: a livello macrotestuale, infatti, esso ricalca palesemente la struttura di un leggendario, mentre vari tratti retorici e stilistici richiamano il linguaggio agiografico tradizionale. Ma anche l'universo narrato dei *Santi Laici* sembra recepire alcune implicazioni dell'uso metaforico della santità: esso infatti si configura semanticamente come un universo manicheo, basato sulla contrapposizione tra il bene e il male. Al bene afferiscono i santi laici che, come i santi martiri cattolici, praticano in vita una serie di virtù, corrispondenti in parte a quelle del modello martiriale della tradizione agiografica.

Un'indagine più sistematica consentirà di verificare questi primi risultati e di perfezionare sia l'analisi della forma letteraria e l'individuazione dei suoi modelli, sia il quadro della agiologia laica e dei meccanismi che ne regolano il sistema di valori. Ma oltre il livello puramente fenomenologico, resta da sperimentare il contributo che le categorie agiografiche possono offrire per comprendere l'ideologia di un movimento politico che ha nella complementarietà tra reale e virtuale la sua cifra distintiva.

MARC LINDEIJER SJ

Facebook Sanctorum.

Clic, “mi piace” e condivisioni come indicatori di devozione?

Il punto interrogativo nel sottotitolo non è stato posto per modestia accademica, al contrario: chi scrive non è un grande frequentatore d'internet o delle reti sociali virtuali, e l'istituto che egli rappresenta, la Società dei bollandisti, è tra gli ultimi arrivati nel mondo dell'agiografia digitale. Con gli *Acta Sanctorum* eravamo ipermoderni, nel 1643, e anche con il nostro sito web eravamo tra i primi, nel lontanissimo 1998. Su Facebook invece, fondato nel 2004, ci siamo avventurati soltanto nel giugno 2015, quando questo aveva già un miliardo di utenti.¹ Non lo abbiamo fatto spinti dal desiderio di essere più “connessi” – l'unico con una pagina Facebook personale era il nostro segretario di redazione François De Vriendt –, ma perché qualche gesuita aveva messo in dubbio la rilevanza del nostro lavoro nel mondo attuale, nel quale la presenza virtuale e l'esistenza reale ormai quasi coincidono. Volevamo dimostrare il nostro perdurante valore, dunque, ma anche l'importanza di *Saints, legends, devotions* – come recita il sottotitolo della nostra pagina Facebook.² Tuttavia, nei tre anni in cui ci siamo avventurati su Facebook, dopo esserci sentiti prima un po' eccitati per questa novità, strumento per comunicare in modo diretto con i nostri

1. *Il primo miliardo di Facebook: mille milioni di utenti attivi in un giorno*, in «La Repubblica.it», 27 agosto 2015, https://www.repubblica.it/tecnologia/2015/08/27/news/il_primo_miliardo_di_facebook_mille_milioni_di_utenti_attivi_in_un_giorno-121753270/ (ultima consultazione: 3 dicembre 2018).

2. Inizialmente, la nostra pagina Facebook era chiamata *Société des Bollandistes – Saints, Legends, Devotions*. Il 23 novembre 2017 abbiamo cambiato l'ordine dei titoli in *Saints, Legends, Devotions – Société des Bollandistes – since 1607*, per farci trovare più facilmente da persone che non ci conoscevano, ma s'interessavano ai santi. Di seguito, ci riferiamo alla pagina con *Fb SdB*.

lettori, e poi talvolta preoccupati (anche noi) per l'umana debolezza di volerli compiacere, abbiamo ora raggiunto la fase nella quale possiamo porci serenamente delle meta-domande sul mezzo in sé. Questa dimensione interattiva, immediata e soprattutto ben misurabile, grazie alle varie statistiche che Facebook offre all'utente, ci può aiutare a meglio comprendere le dinamiche del culto dei santi nelle quali siamo attori anche noi? Che cosa piace ai devoti e perché? Cominciamo con la storia, molto recente, della nostra pagina e con un confronto con altre presenze analoghe su Facebook.

1. *Una presenza virtuale tra altre*

I nostri primi due post nel giugno 2015 sono stati soltanto fotografie di nostre antichità: alcuni dorsi degli *Acta Sanctorum* e un rame usato per illustrare gli stessi *Acta*; un riferimento, quindi, al passato, con una decina di "mi piace" e qualche condivisione.³ Soltanto il terzo post, del 10 giugno, conteneva una sorta di programma in inglese, francese e spagnolo: «Benvenuti alla pagina Facebook dei bollandisti!», diceva; poi: «Troverete informazioni sui lavori in corso e sulle pubblicazioni della Società, note atipiche su alcuni santi, notizie di ricerche agiografiche, documenti storici e immagini inedite, che illustrano quest'opera plurisecolare e questa biblioteca unica al mondo». Sebbene i post sul nostro istituto, sul nostro passato e sulle nostre ricerche non siano mai stati assenti, sono state le note sui santi a diventare presto il tipo di post predominante, messo quasi quotidianamente nei primi sei mesi, sulla base del *Martirologio Romano*, poi ogni tre o quattro giorni, e da due anni almeno una volta a settimana.

Nel primo periodo erano il segretario di redazione e il nostro direttore Robert Godding a scrivere le note, in forma anonima secondo l'antica tradizione dell'opera comune dei bollandisti (neanche i dossier negli *Acta Sanctorum* erano firmati). Un'altra nostra tradizione vuole che si studino i santi di tutta la Chiesa, Occidentale e Orientale, e quindi dall'ottobre 2015 anche il bizantinista della Società, Xavier Lequeux, ha cominciato a contribuire,⁴

3. Il primo post è stato pubblicato il 5 giugno 2015, ha ricevuto 14 "mi piace" ed è stato condiviso da due persone.

4. *Fb SdB*, 26 ottobre 2015, «St Demetrius». Soltanto dal febbraio 2017 però i suoi post sui santi orientali sono diventati quasi mensili.

presto seguito da Bernard Joassart per la storia del “bollandismo”.⁵ Un anno dopo è arrivato con il suo contributo il sottoscritto,⁶ come nuovo bollandista, mentre dal luglio 2017 la nostra responsabile per lo sviluppo, Irini de Saint Sernin, contribuisce talvolta con qualche post sulle attualità dell’istituto e sui suoi tesori.⁷ A seguito di una riorganizzazione del lavoro nel settembre 2018, la cura della pagina Facebook è stata assegnata al segretario di redazione, al bizantinista e a chi scrive. Adattandoci in qualche modo al *medium*, caratterizzato da una eminente personalizzazione, i post dal febbraio 2017 non sono più anonimi ma firmati con le iniziali dell’autore, come si faceva già per le recensioni minori negli «Analecta Bollandiana».

Sempre intenti a raggiungere il maggior numero di persone, per la massima visibilità della Società, ma anche per la più ampia divulgazione dell’agiografia critica, abbiamo sviluppato e sviluppiamo ancora una varietà di strategie pubblicitarie su Facebook la più efficace delle quali è sicuramente la condivisione di post in altre pagine Facebook, meglio se con un gran numero di utenti.⁸ Facciamo ormai parte di quasi 400 comunità e gruppi – religiosi, storici, culturali, bibliofili –, e questo permette di condividere un post in modo più mirato: un santo francescano nei gruppi francescani, un post con un’immagine artistica in gruppi sull’arte, e così via. Ogni post è condiviso in venti o trenta pagine diverse, e sono piuttosto rari i casi in cui un amministratore non lo autorizza (o perché il contenuto è troppo cattolico per alcuni ortodossi, o troppo religioso per accademici, o troppo critico per devoti).⁹ In tal modo, il primo migliaio di fan è stato ottenuto molto presto, e a fine marzo 2016 – quindi dieci mesi dopo l’inizio – avevamo già 1.927 “mi piace” per la pagina, la prima cifra esatta che

5. Ivi, 29 ottobre 2015, con un post sulla sosta di Henschenius e Papebroch a Parigi nel 1662. I viaggi degli antichi bollandisti erano il tema unico dei suoi contributi, ormai sospesi.

6. Ivi, 5 sett. 2016, «Empty places», sulla canonizzazione di Madre Teresa.

7. Ivi, 7 luglio 2017.

8. Anche un post non condiviso può avere successo: un breve testo e sette fotografie su un viaggio estivo nell’Europa orientale ha raggiunto 1.737 persone, con 255 clic e 99 reazioni, tra i quali 80 “mi piace” e 13 “adoro”; cinque l’hanno condiviso. Ivi, 12 agosto 2108, FDV (consultata l’11 dicembre 2018).

9. Così, non abbiamo potuto condividere il post su san Gregorio Decapolito in *Fb Progressive Orthodox Christianity*, né in due gruppi di studi bizantini. S’ignora perché precisamente sia stato respinto dai piccoli gruppi devozionali *Les miracles des Saints* e *Reliquarium*. Ivi, 20 novembre 2018, XL (consultata l’11 dicembre 2018).

possediamo.¹⁰ Un anno dopo, il 1° aprile 2017, erano diventati 2.665, con una crescita del 38%, e il 1° aprile del 2018 avevamo raggiunto 3.663 “mi piace”, ossia il 37% di più. Sei mesi dopo, metà dicembre, i “mi piace” sono già saliti a 4.790.¹¹ Questa rilevante crescita in così poco tempo (30%) è in parte attribuibile al notissimo gesuita statunitense James Martin, la cui pagina Facebook ha più di mezzo milione di fan.¹² Su nostra richiesta, il 1° novembre, festa di Ognissanti, Martin ha gentilmente indirizzato i suoi fan alla nostra pagina.¹³ In tre giorni abbiamo ottenuto 218 nuovi fan,¹⁴ prova assoluta che anche nel mondo virtuale gli “intercessori” reali sono di primaria importanza.

Non conosco le statistiche generali sull’utenza di Facebook e dunque non so se queste cifre siano eccezionali o meno, ma noi ne siamo assai contenti. Tra le non numerose presenze agiografiche su Facebook siamo sette volte più numerosi del gruppo di studio AISSCA, così come della statunitense «social learning group» *Hagiography Society*,¹⁵ entrambi proiettati anzitutto sul mondo accademico. Siamo ancora distanti però dalla comunità Facebook greca *Byzantine Hagiography*, creata due anni prima di noi, il 3 febbraio 2013, che attrae quasi 5.400 fan, sebbene con dei post di carattere più popolare, più devoto.¹⁶ Lo stesso tono caratterizza

10. In genere coloro che seguono una pagina sono leggermente più numerosi di quelli cui piace. Nel nostro caso si tratta di 4.908 fan contro 4.790 “mi piace”, all’11 dicembre 2018.

11. Lo stato all’11 dicembre 2018.

12. *Fb Fr. James Martin, SJ*. Il 4 dicembre 2018 i suoi fan salgono a 572.354.

13. Ecco il suo invito: «On this Feast of All Saints, the Bollandists (the Société des Bollandistes) one of the oldest ministries of the Society of Jesus, invites you to join their Facebook community, and learn about their work in researching the lives of the saints. Check it out!». Il post ha ricevuto un centinaio di “mi piace”, ma aggiungiamo subito che quattro degli altri cinque post pubblicati quel giorno sono piaciuti tre a sette volte di più. Ivi, 1° novembre 2018 (consultata il 4 dicembre 2018).

14. Centottanta in più il 1° novembre, 31 in più il 2, e 7 in più il 3, esempio che la portata di un post del genere è di qualche giorno. I post sui santi invece hanno una vita più lunga. Così, un post sul papa san Giovanni XXIII, messo l’11 ottobre 2018, è stato condiviso ancora il 1° e commentato il 6 novembre.

15. Contrariamente alla nostra pagina, i gruppi *Fb AISSCA – Santità, Culti e Agiografia*, creato il 1° gennaio 2014, con ora 714 membri (ultima consultazione: 4 dicembre 2018) e *Fb Hagiography Society*, creato già il 23 maggio 2012, con ora 661 membri (ultima consultazione: 4 dicembre 2018), sono accessibili ai membri del gruppo, che possono mettervi i loro post; nel primo gruppo bisogna avere il nulla osta dell’amministratore.

16. Comunità con 5.334 fan (consultata il 4 dicembre 2018).

le tante presenze su Facebook dedicate al santo del giorno, le prime delle quali risalgono al 2012. In Italia si notino *Santi e beati di Dio*¹⁷ e – creata un anno dopo questi – *Santi, beati e servi di Dio*,¹⁸ con rispettivamente 2.000 e 1.000 membri/fan all'incirca. Nel molto più ampio mondo anglofono ci sono per esempio i gruppi *Blessed, Saints, and Honorables*, con c. 15.500 membri, e *Catholic Saints, Servants of God, Venerables, and Blessed*, con c. 26.600 membri.¹⁹ Simili presenze Facebook in francese invece, come *Les Saints et les Saintes du Jour* o *Saint du Jour*, hanno soltanto qualche centinaio di fan/membri.²⁰ Per lo spagnolo si segnalano i gruppi *Santos e Santas católicas* e *Católicos santos*, creati entrambi nel 2015, nello spazio di sette mesi (il secondo gruppo sembra essere legato all'Opus Dei), con rispettivamente quasi 11.100 e 8.400 membri.²¹ Tra parentesi: si spiega facilmente che tutti questi nomi si somiglino dacché è essenziale che la pagina abbia la giusta parola chiave nel titolo, così da essere trovata più facilmente.

La maggior parte delle presenze sembra essere iniziativa privata, spesso diretta da giovani amministratori laici, spinti da motivi religiosi – onorare e pregare i santi²² – e poi costretti a far fronte alla ben nota anarchia d'internet, in particolare ad iperattivi membri del gruppo che pubblica-

17. Gruppo chiuso con 1.985 membri, creato il 4 aprile 2013 e amministrato da Mario Bozzi (*1953) da Montelupo Fiorentino (ultima consultazione: 4 dicembre 2018; si veda pure *Fb Mario Bozzi*).

18. Comunità, fondata il 19 giugno 2014, con 974 fan (consultata il 4 dicembre 2018).

19. Si tratta di rispettivamente un gruppo pubblico, creato il 5 ottobre 2012, e un gruppo chiuso, creato il 23 aprile 2014. Dal profilo degli amministratori (sette per il primo e sei per il secondo) si può dedurre che i due gruppi sono fortemente radicati negli Stati Uniti (consultati il 4 dicembre 2018).

20. La prima presenza Facebook è un gruppo chiuso, creato il 20 gennaio 2012, con 273 membri, la seconda una comunità, creata nei primi del 2016, con 214 fan (consultate il 4 dicembre 2018).

21. Il primo è stato creato il 14 gennaio, il secondo l'8 agosto 2015. Lo stato dei due gruppi – chiuso o pubblico – non è indicato su Facebook (consultati il 5 dicembre 2018).

22. Su *Fb Catholic Saints, Servants of God, Venerables, and Blesseds* uno dei sei amministratori, Elizabeth Collins, dichiara nella descrizione: «Dear members, this is a Catholic group and we adhere to the Catholic Church teachings, Pope, and Saints. Please do not come here to discuss or debate about Islam and Boko Haram terrorist groups. If you do, you will be reported to Facebook and removed from group. This group is created to share pictures and biography of Catholic saints, servants [sic] of God, venerables and blessed, and prayers to them, and prayer requests». (ultima consultazione: 4 dicembre 2018).

no post più volte al giorno, o a membri estranei al focus del gruppo che parlano di altre cose, o ancora a membri che s’inseriscono nella discussione soltanto rispondendo “amen”.²³ Per vedere come funziona invece una pagina professionale, basta vedere per esempio *Catholic Saint of the Day*, con 297.400 di fan,²⁴ sostenuta da uCatholic.com, un’organizzazione universitaria fondata nell’Ohio Area nel settembre 2008 da Ryan Scheel, giovane ingegnere credente, e «dedicata a fornire informazione cattolica tradizionale nel mondo moderno»²⁵ (la pagina Facebook della stessa organizzazione ha più di un milione di fan).²⁶ uCatholic.com è presente in tutti i canali del mondo virtuale, come Twitter, Youtube, Google Play, Instagram e Spotify, ma continua a inserirsi anche nel mondo “reale”, viste le varie attività pastorali e anche commerciali che organizza nell’ambito universitario statunitense.

2. Note atipiche

Torniamo alla nostra modesta pagina *Saints, Legends, Devotions*, che non vuol essere un podio per tutti né dare un programma esclusivamente cattolico tradizionale, ma – per limitarci ai santi internauti – offrire “note atipiche su alcuni santi”, cattolici come ortodossi. La scelta è fatta in genere sulla base dei martirologi o dei calendari liturgici, ma anche di qualche convegno o dell’attualità, per esempio una canonizzazione o, al contrario, la distruzione di un luogo di culto causata da una guerra o da un disastro naturale. Già questi criteri danno un carattere atipico alle nostre note sui santi, paragonato ad altre pagine Facebook tipo «Il santo del giorno».

Ciò che volutamente ci distingue però è l’aspetto critico: non si tratta meramente di riassumere la vita del santo o di citare le sue parole più

23. Si veda, per esempio, su *Fb Blessed, Saints, and Honorables* la nota preliminare dell’amministratore Ron Mitchell messavi il 25 agosto 2017 (ultima consultazione: 4 dicembre 2018).

24. Pagina di comunità, creata già il 23 settembre 2009, cinque anni dopo la fondazione di Facebook (consultata il 4 dicembre 2018).

25. Cfr. il profilo professionale di Scheel su www.linkedin.com/in/ryanscheel e il motto della sua organizzazione nella rubrica “About us” sul www.ucatholic.com (consultati il 4 dicembre 2018).

26. *Fb uCatholic*, creata il 4 maggio 2010, dunque dopo la sua *Fb Catholic Saint of the Day* (consultata il 4 dicembre 2018).

ispiranti, ma porre delle domande, spiegare le origini di certe tradizioni e condividere scoperte agiografiche. La nostra pagina serve innanzitutto a una migliore conoscenza dei santi e del loro culto; una più grande devozione potrebbe esserne l'effetto collaterale – «conoscerlo è amarlo», dice una canzone²⁷ – e noi ne saremmo lieti assai. Ecco qualche esempio dall'ultimo anno: Come mai sant'Ilario di Poitiers è raffigurato con serpenti ai suoi piedi?²⁸ Perché e come l'umile asceta san Davide di Tessalonica († c. 540) fu trasformato nel grande patriota della città?²⁹ E qual è il motivo per il diffusissimo patrocinio dell'arcangelo Michele riguardante le cime e altri luoghi inaccessibili?³⁰ Un tale post non si scrive in un'oretta, mentre molto altro tempo serve per trovare le illustrazioni, belle, storiche, speciali. Infatti, da sempre siamo stati convinti dell'importanza d'immagini che attraggono l'attenzione, perché può essere che internet sia un ambito virtuale, ma visuale lo è certamente. Le poche volte che non abbiamo inserito un'immagine ma indirizzato i nostri fan ad un filmato su Youtube – un inno liturgico, una processione particolare –, il calo d'interesse è stato notevole. Ma non si può usare qualsiasi immagine: una nota per la festa di santa Lucia, illustrata con un drammatico busto di marmo fatto da Adolfo Wildt (1868-1931), con gli occhi cavati e la bocca aperta, è stata censurata da Facebook, probabilmente perché considerata troppo violenta (o troppo erotica, se "letta" da un algoritmo ignorante).³¹

3. *Le statistiche di Facebook*

Per misurare la popolarità di un testo o di un'immagine, pochi canali sono così idonei come Facebook, proprio perché visualizzazione, apprezzamento e condivisione ne rappresentano la quintessenza, come appare dai campi sotto il post: numero di persone raggiunte, numero d'interazioni, numero di "mi piace" o altre emoticon, numero di condivisioni e – ben vi-

27. «To know him is to love him», The Teddy Bears, 1958, ripreso da Amy Winehouse nel 2007.

28. *Fb SdB*, 13 gennaio 2018, RG.

29. *Ivi*, 26 giugno 2018, XL.

30. *Ivi*, 29 settembre 2018, FDV.

31. Il busto censurato è stato venduto a Sotheby's nel dicembre 2015 per pressoché un mezzo milione di lira sterling: <http://www.sothebys.com/en/auctions/ecatalogue/2015/19th-20th-century-sculpture-115232/lot.134.html> (ultima consultazione: 5 dicembre 2018).

sibile – il tasto per “booster”, il post (a pagamento) per raggiungere ancora più persone. Il numero di persone raggiunte, di quattro o cinque cifre, può far impressione, ma non indica altro che il numero di utenti che hanno visto passare il post sullo schermo. Per sapere quante persone l’hanno aperto, bisogna andare al campo “interazioni”, divise in clic sul post e reazioni come “mi piace”. Questi ultimi non sono un sottoinsieme dei primi, anzi possono essere più numerosi dei clic, perché certe persone mettono un “mi piace” senza aver letto il post, fenomeno verificatosi in particolare con immagini di gusto devozionale popolare.³² Ricordo bene la sorpresa tra i bollandisti, quando scoprii nel febbraio 2017 che la nostra nota sull’amatissimo san Valentino, che aveva raggiunto quasi 6.800 persone (ne eravamo molto contenti), era stata aperta da “soltanto” 428 utenti, e percentualmente non era stata la nota più visualizzata – onore toccato invece ad un post molto meno divulgato su un pezzo di attualità connesso ai santi reclusi, cliccato da ben il 17% delle 1.300 persone raggiunte.³³ Secondo le nostre statistiche, quando il 10% delle persone raggiunte clicca sul post, si può parlare di un post molto ben riuscito, mentre i “mi piace” sulla pagina (e cioè non contando quelli sulle condivisioni) superano difficilmente il centinaio – cifra apparentemente non legata strettamente al numero di fan. Così, nel gennaio 2017 la sempre apprezzata nota sui semestrali nuovi «Analecta Bollandiana» ricevette 100 “mi piace” sulla pagina e l’anno seguente 121 – con ben mille fan di più.³⁴

Dopo le emoticon positive del tipo “mi piace”, il più alto criterio di gradimento di un post – l’insieme o soltanto l’immagine – è il numero di condivisioni. Anche qui, la divergenza tra i numeri può essere sorprendente: così, la nota su san Giovanni Crisostomo, cliccatissima grazie in parte alle drammatiche illustrazioni – 1.118 clic su 7.435 persone raggiunte, ossia il 15% (per un buon post la percentuale è intorno al 6%) – è stata condivisa da soltanto 27 utenti.³⁵ Un post su sant’Edith Stein invece, messo un mese prima, aveva raggiunto il doppio delle persone, quasi 15.000. Benché solo 715 l’avessero cliccato (il c. 5%), il post è stato condiviso 47 volte, e

32. Nella seconda metà del 2018 ci ne sono stati due casi: il post su Maria Regina, con 348 reazioni su 265 clic e quello su san Francesco Fasani, con 214 reazioni contro 147 clic (*Fb SdB*, 22 ottobre 2018, ML, e 29 novembre 2018, ML [ultima consultazione: 3 dicembre 2018]).

33. Documento interno «Statistiques Facebook janvier-février 2017 (12 publications)».

34. *Ibidem*.

35. *Fb SdB*, 13 settembre 2018, ML (ultima consultazione: 17 settembre 2018).

cioè il 15%, contro lo scarso 2,4% di condivisioni per la nota sul Crisostomo.³⁶ Non si possono trarre conclusioni generali da numeri così piccoli e ancora da approfondire,³⁷ ma per il nostro scopo essi forniscono comunque qualche dato rilevante.

4. “*Mi piace*”, ma cosa?

Con questo, arrivo alla questione principale, e cioè: Facebook sembra essere un interessantissimo indicatore di devozione ai santi, ma come interpretare il numero di persone raggiunte con un post e dei clic sul medesimo post; come valutare i “mi piace”, le varie emoticon e le condivisioni? È indicativa la popolarità di un post misurata prima in clic, poi in “mi piace” e finalmente in condivisioni, ma cosa precisamente gradiscono gli utenti? Constatiamo per esempio che le note, non sui santi ma sulla nostra Società e sulle nostre attività “extracurricolari” sono le più cliccate e ricevono il numero maggiore di “mi piace” sulla nostra pagina. Nei primi tre mesi del 2018, i nostri fan gradivano di più i post sui nuovi «*Analecta Bollandiana*», sulla tradizionale torta di capodanno greca goduta nella nostra biblioteca, e sulla spedizione scientifica per identificare le reliquie di una parrocchia di Bruxelles, custodite nella cassaforte di una banca.³⁸ Infatti, i nuovi «*Analecta Bollandiana*» hanno doppiato il gradimento, misurato in “mi piace”, dello stesso san Valentino. Non potrebbe essere che gli utenti di Facebook – rete sociale per eccellenza – siano interessati non soltanto (e forse non tanto) ad informarsi quanto invece a “connettersi”, in altri termini non tanto all’agiografia critica quanto piuttosto alla comunione dei santi?

Un’altra specie di “nota atipica”, meno idonea a valutare la devozione ai santi, emerge quando cerchiamo d’inserire i santi o il nostro istituto in contesti maggiormente popolari – il mondo del calcio, degli animali, dell’umorismo –, di nuovo con notevole successo. La nota su san Lui-

36. Ivi, 9 agosto 2018, ML (ultima consultazione: 17 settembre 2018).

37. Bisogna tener conto della percentuale di condivisioni fatte dai nostri tifosi, che condividono quasi tutto (per il post sul Crisostomo erano in cinque, ossia il 25%), e delle condivisioni fatte altrove: dalle 47 condivisioni del post su sant’Edith Stein, per esempio, otto (il 17%) erano fatte da membri del gruppo Facebook *Carmelites Unite!*

38. Documento interno «*Statistiques Facebook janvier-mars 2018 (11 publications)*». Si vedano pure i post citati: *Fb SdB*, 2 febbraio 2018 [FDV]; 26 gennaio 2018, ISS; 9 marzo 2018, ML.

gi Scrosoppi (1804-1884) come patrono del calcio, pubblicata prima dei quarti di finale del campionato mondiale 2018, con immagini del santo tra le quattro bandiere e di un calciatore in preghiera, è stata cliccata da ben il 14% delle 3.920 persone raggiunte lo stesso giorno, con 115 “mi piace”, “adoro”, ecc., di cui un terzo sulle 22 condivisioni.³⁹ La visita del cane Kofi in cerca di un santo omonimo due settimane prima è stata condivisa molto di meno, ma aveva comunque una percentuale di clic del 10% e 96 “mi piace” sulla pagina, confermando la constatazione che i post su di noi piacciono agli amici virtuali, senza tuttavia conquistarcene molti di nuovi.⁴⁰ Riguardo all’umorismo, il post per il 1° novembre 2018 (coincidente con l’invito di James Martin ai suoi numerosissimi fan di visitare la nostra pagina) sull’iconografia di san Pietro come portinaio del cielo, con due vignette insieme a due affreschi, ha raggiunto il numero record di 19.073 persone. Il 9% l’ha cliccato, con 383 emoticon di gradimento, di cui il 72% sulle ben 73 condivisioni. Non stupisce tuttavia che i classici segni di devozione fossero pochissimi (soltanto un “amen”), le “risate” più numerose che di solito, e le vignette più condivise che gli affreschi.⁴¹

Si potrebbe ancora pensare che la nostra pagina *Saints, Legends, Devotions* a scopo non religioso ma agiografico-critico ponga già di per sé dei limiti alla devozione, eppure un’osservazione del genere non pare trovare riscontro. Un post sulla ricerca scientifica di sant’Alberto Magno, condiviso da noi in un gruppo fortemente devozionale come *Blessed, Saints, and Honorables*, ha ricevuto 26 “mi piace” e due “amen” – un numero assai buono per un santo non particolarmente venerato.⁴² Anche il fatto che la nostra pagina, al contrario di gruppi o comunità, limita l’attività dei fan a reazioni sui post non sembra ostacolare le dinamiche devozionali; esso conduce, al più, ad una proposta più limitata – dal punto di vista quantita-

39. I numeri si sarebbero raddoppiati nei successivi giorni e settimane, fino ad aver raggiunto 9.501 persone un mezz’anno dopo, con un’ancora ottima percentuale di clic del 13%, e ottenuto 232 emoticon positive. *Fb SdB*, 6 luglio 2018, ML (prima consultazione: 6 luglio; ultima consultazione: 5 dicembre 2018). Per il valore relativo delle percentuali di clic mi fondo su documenti interni: «Statistiques Facebook janvier-février 2017 (12 publications)» e «Statistiques Facebook janvier-mars 2018 (11 publications)».

40. *Fb SdB*, 13 giugno 2018, ML (consultati il 5 dicembre 2018).

41. *Ivi*, 31 ottobre 2018, ML (consultato l’11 dicembre 2018).

42. *Ivi*, 15 novembre 2018, ML. Cfr. i ben quattro post sul popolarissimo san Nicola, messi su *Fb Blessed, Saints, and Honorables* il 6 dicembre 2018, ciascuno commentato con 31 a 72 “mi piace” o “adoro”, e con nove “amen” al primo post (consultati il 10 dicembre 2018).

tivo e stilistico – del materiale offerto alla devozione degli utenti, compensata in parte dalla pluralità dei nostri tre o quattro collaboratori, per quanto riguarda la scelta e la presentazione di santi. Comunque, anche nel già citato gruppo *Blessed, Saints, and Honorables*, con più di 15.000 membri, sono solo alcuni che regolarmente pubblicano dei post biografici o enciclopedici, mentre la maggior parte dei membri attivi preferisce pubblicare immagini devozionali con o senza preghiera.⁴³

Lasciando da parte i post sul nostro istituto e gli altri non mirati primariamente a far conoscere meglio i santi, che cosa ci rivelano le nostre “atipiche” note agiografiche, o meglio le reazioni ad esse? Abbiamo già constatato che non sono necessariamente i santi più noti, più amati, a suscitare il maggior interesse. Chi avrebbe detto che, nel 2017, un post su san Marco evangelista avrebbe ricevuto 140 “mi piace”, il doppio del “santo assoluto”, e cioè sant’Antonio di Padova?⁴⁴ È accaduto questo a causa dell’immagine, e cioè la fotografia dell’impressionante trono di san Marco, conservato nella sua basilica a Venezia, o anche per il carattere eminentemente atipico – cioè critico – della nota, in cui l’autenticità della reliquia marciana era messa in dubbio? Non si sa, per la semplice ragione che gli utenti esprimono sì il loro gradimento, ma raramente lo motivano. Ecco il commento di un tale Francesco Diamante inserito nel post sulla basilica di S. Marco: «La conosco bene, anche se da bambino (7 anni) sino ai 17 anni sono riuscito a vedere e conoscere tanto, oltre a San Marco, la scuola di San Tomà, tanti palazzi [...] Venezia ti arricchisce sempre», ecc. Poi, nel gruppo *Archeology and Ancient Wonders – No Pseudoscience allowed* (16.000 membri), nel quale avevamo condiviso il post, l’amministratore e tre altre persone hanno cominciato tutta una discussione sulla definizione di archeologia, su fosse comuni e genocidio, senza mai parlare del santo.⁴⁵ Nel culto dei santi sono importantissime le immagini, e grazie alle statistiche di Facebook si può vedere quanti utenti vi cliccano: per il post su san

43. Tra i contribuenti più articolati si notino John O’Brien e Myra Young (entrambi fan della nostra pagina), mentre Kelly Nanninga ha condiviso dei post più approfonditi, presi da *Fb Portraits of Saints*, una comunità fondata nel 2012, con quasi 28.000 fan, e legata all’omonimo sito web a scopo commerciale (consultata il 10 dicembre 2018).

44. *Fb SdB*, 25 aprile 2018, RG. Il post su san Marco avrebbe raggiunto finalmente c. 17.100 persone, grazie alle numerose condivisioni, mentre quello su sant’Antonio si sarebbe fermato a c. 9.200 persone. Le percentuali dei clic sui due post invece erano quasi uguali, e cioè tra il 4 e il 5% (consultati il 5 dicembre 2018).

45. *Ibidem*.

Marco la percentuale era di un alto 31% (la media è il 15 a 20%) – ma per “venerare” la reliquia o per soddisfare un altro interesse? Un’altra nota del 2017 con immagini cliccatissime (il 52%), sulla tomba di san Luigi Gonzaga, ha avuto quattro commenti plurisillabici: una donna belga che augurava buon onomastico al “suo” Luigi, un’artista statunitense che apprezzava l’opera d’arte come stimolo per il proprio lavoro, un compatriota (amico su Facebook dell’artista) che aveva visitato la tomba qualche tempo fa e augurava buona festa ai suoi amici gesuiti, e un gesuita africano che segnalava la festa patronale del loro seminario minore.⁴⁶ Qui, il culto c’è, ma – al contrario del solito “amen” – esso è reso ambiguo dalla comunicazione autoreferenziale e/o interpersonale, tipica, ancora, di una rete sociale.⁴⁷

La relativa libertà di espressione su Facebook (commenti violenti sulla nostra pagina sono rari)⁴⁸ aiuta a vedere come sia talvolta difficile la comunicazione, nel senso che gli aspetti di un santo o del suo culto messi in rilievo possono suscitare reazioni assai diverse e non sempre strettamente legate a ciò che è stato scritto. Come buoni esempi di comunicazione agiografica–critica possono servire i due commenti riguardo alla nota su san Michele patrono delle cime e dei luoghi inaccessibili, l’uno dando altri esempi e l’altro correggendola (con ragione).⁴⁹ Nel caso del post sulle discusse circostanze nelle quali morì sant’Erico, c’è stata persino una piccola discussione fra tre dotti svedesi sull’argomento.⁵⁰ Tra i commenti meno rilevanti invece c’era la barzelletta su Giovanni XXIII sotto una nota critica riguardante un presunto logos del beato; anche un po’ estranei al tema erano i tre “amen” nel gruppo *Saint Pope John Paul II* (il che rivela inoltre che non tutti i papi destano lo stesso livello di devozione, visto che il gruppo conta più di 80.000 membri).⁵¹ Irrilevante pure e inoltre polemico

46. Ivi, 21 giugno 2017, ML (consultato l’11 dicembre 2018).

47. È ben noto il commento con solo il nome di qualche amico cui si vuol segnalare il post.

48. I commenti i più violenti, da noi immediatamente censurati, erano diretti contro papa Francesco.

49. *Fb SdB*, 29 settembre 2018, FDV (ultima consultazione: 5 dicembre 2018).

50. Ivi, 18 maggio 2018, ML. Cfr. *Fb Namn*, 21 maggio 2018, comunità dell’omonimo istituto linguistico e folkloristico svedese, che aveva condiviso il nostro post (ultima consultazione: 5 dicembre 2018).

51. Condivisa da noi sulla pagina tradizionalistica *Tiare papale – Triregnum & Cour Pontificale* (12.500 fan ca.), la nota sul papa del Concilio riceveva, insieme a sette emoticon positive, uno “arrabbiato”, rarissimo per i nostri post. *Fb SdB*, 11 ottobre 2018, ML (ultima consultazione: 12 dicembre 2018).

era il rimprovero fatto da un fan turco a san Bernardo, in maiuscolo e con punti esclamativi, per il suo ruolo dirigente nella prima crociata e nell'antisemitismo cattolico, sotto un post sulla sua elevazione a dottore della Chiesa nel 1830.⁵²

Ad ogni modo, a fronte dei rari commenti accademici, umoristici o polemici prevalgono quelli devozionali, senza mai diventare numerosi, e sebbene il canale non abbia ancora vent'anni, le più comuni espressioni di devozione su Facebook sono quelle classiche, e cioè il già menzionato "amen" di venerazione, la preghiera d'intercessione e il culto dei santi patroni. Limitandoci alla nostra pagina, si nota che le invocazioni tipo "prega per noi" non s'indirizzano soltanto ai santi più noti: il relativamente poco conosciuto san Gregorio Decapolito († 842) non è meno pregato della veneratissima santa Teresa di Gesù Bambino, anche se è vero che quest'ultima suscita il doppio di reazioni, alcune delle quali esprimono apertamente il loro amore e la loro fiducia nella santa.⁵³ Per i patroni invece si vede una netta preferenza per i santi classici, comprensibile perché sono proprio i loro nomi e i loro patrocini tra i più divulgati. Così, una nota su san Giorgio incita qualcuno ad augurare buon onomastico a tutti i Giorgio e un altro a vantarlo come simbolo catalano,⁵⁴ mentre il post su san Bernardo è motivo non solo di polemica ma anche di auguri generali o personalizzati: condividendolo, un certo Bernard Bikoranya aggiunge «Buona festa patronale a tutti i Bernardi» e a sua volta è lui stesso che riceve gli auguri da due amici Facebook.⁵⁵

Tra le reazioni più articolate domina, di fatto, l'aspetto comunicativo personale. Il vero piacere di Facebook, anche per quanto riguarda la devozione ai santi, è far notare ed esprimere se stessi, un piacere che si manifesta nel collegare esperienze private con aspetti della vita o del culto dei santi, così come nel condividere con il massimo entusiasmo qualche noti-

52. Lo stesso post condiviso nel gruppo pubblico turco *Arkeoloji · History of Religions · Art History*, con c. 13.000 membri, ha ricevuto tre "mi piace" e nessun commento negativo. Ivi, 20 agosto 2018, ML (ultima consultazione: 12 dicembre 2018).

53. Ivi, 1° ottobre 2018, ML; 20 novembre 2018, XL (ultima consultazione: 13 dicembre 2018).

54. Ivi, 23 aprile 2018, ML (ultima consultazione: 13 dicembre 2018).

55. Relativamente poco cliccato (il 3,5%) e condiviso (il 6%), il post tuttavia ha suscitato tutte le più comuni espressioni di devozione, così nelle condivisioni individuali come nei gruppi di carattere religioso. Ivi, 20 agosto 2018, ML (ultima consultazione: 13 dicembre 2018).

zia sul santo locale: una nota sulla processione in onore di san Vincenzo de Soignies (ca. 607–677) è stata talmente ben accolta e condivisa dalla gente del posto da raggiungere oltre 20.000 persone.⁵⁶ Qui si riconosce una “legge” della devozione, e cioè che i santi geograficamente più vicini suscitano il maggior interesse, non quelli più noti universalmente. Così si spiega perché i nostri post sui santi bizantini – veneratissimi, visto il successo del *Byzantine Hagiography* – siano tra i meno cliccati: non li presentiamo nella lingua della maggior parte dei “loro” fedeli, e cioè greca, russo, ecc., ma in francese e inglese, e questo va contro la detta “legge” devozionale della prossimità. Per questo, i “mi piace” e le condivisioni delle nostre varie note su san Nicola provengono prima di tutto dal mondo occidentale e non da quello orientale, sebbene questo sia il suo ambito naturale.

5. *A mo' di conclusione*

Ho voluto presentare tendenze, statistiche, osservazioni e interpretazioni dall'esperienza della nostra pagina *Saints, Legends, Devotions*, come tali, senza voler trarne delle grandi conclusioni con pretese scientifiche. Debuttante nella materia del culto dei santi virtuale, ho soprattutto domande e il desiderio di comprendere meglio come funziona questa “rete celeste”, a prima vista così diversa dal reale universo agiografico, nel quale noi, i bollandisti, abbiamo lavorato da quattro secoli. Il 4 aprile 2018, uno di noi aveva pubblicato un post su sant'Isidoro di Siviglia. L'ho visto soltanto qualche giorno dopo – non frequento molto Facebook, nemmeno la nostra pagina – e sono rimasto subito stupito dalle cifre straordinarie: circa 14.000 persone raggiunte, di cui 700 l'avevano cliccato, “mi piace” e condivisioni sulla pagina oltrepassanti il centinaio, e tutto questo per un santo piuttosto marginale, benché sul calendario universale della Chiesa cattolica. Leggendo poi il testo, ho compreso il motivo: “Isidoro di Siviglia”, si leggeva, “fu eletto nel 2002 come santo patrono degli utenti dell'internet, a causa della sua formidabile opera di compilazione”.⁵⁷ C'era qualche «preghiera per noi», un commento «Wikipedia del Medioevo» con l'emoticon di

56. Delle 72 condivisioni 28 erano fatte da fan, tra cui si nota *Fb Tour Saint Vincent Soignies* con sedici “mi piace”, ossia il 10% dei “mi piace” sulle condivisioni. *Fb SdB*, 14 luglio 2017, FDV (ultima consultazione: 12 dicembre 2018).

57. Ivi, 4 aprile 2018, FDV (ultima consultazione: 12 dicembre 2018).

una risata, ma anche – e questo è significativo – un numero elevato di condivisioni e “mi piace” da parte più di gruppi dedicati alla storia, medievale o generale, che non di gruppi cattolici o dedicati a santi e beati. Di nuovo mi domando se, sul web come nella Chiesa, il legame con i santi non debba essere compreso soprattutto come “legame di comunità”, e l’agiografia, insieme all’iconografia, come scienza ausiliaria, utile a meglio conoscere i santi e a mettersi in “connessione” con loro, pur sempre in comunione con gli altri utenti della rete.

MARCO PAPASIDERO

Apparizioni mariane e YouTube: il caso di Medjugorje

Il fenomeno delle apparizioni mariane, che accompagna tutta la storia del cristianesimo, guadagnando una rilevanza inedita tra Ottocento e Novecento, continua oggi ad attirare l'attenzione di fedeli e curiosi.¹ Tra i dispositivi narrativi e documentari che hanno iniziato ad avere un certo rilievo sul pubblico di tali manifestazioni c'è l'inserimento su YouTube di video che ritraggono particolari momenti riconducibili alla mariofania: da quelli più brevi e amatoriali, che attesterebbero fenomeni soprannaturali di carattere celeste – rotazione del sole, apparizione di segni nel cielo, movimenti di statue e simulacri, etc. –, alle più organizzate riprese delle apparizioni ai veggenti.

Tra le mariofanie che più hanno attratto e continuano ad attrarre l'attenzione, talvolta con ampie critiche, ci sono quelle della Regina della Pace a Medjugorje.² Secondo il resoconto dei veggenti, il 24 giugno 1981, nel

1. Sulle apparizioni mariane, in particolare sotto il profilo storico e antropologico, si veda: S.L. Zimdars-Swartz, *Encountering Mary. From La Salette to Medjugorje*, Princeton 1991; P. Apolito, *Il cielo in terra. Costruzioni simboliche di un'apparizione mariana*, Bologna 1992; S. Barnay, *Les apparitions de la Vierge*, Paris 1992; Y. Chiron, *Enquête sur les apparitions de la Vierge*, Paris 1995; J. Boufflet, Ph. Boutry, *Un segno nel cielo. Le apparizioni della Vergine*, Genova 1999 (ed. or. *Un signe dans le ciel. Les apparitions de la Vierge*, Paris 1997); P. Boutry, *Le "modèle tridentin" dans les mariophanies en France à l'époque moderne*, in *La circulation des dévotions*, a cura di B. Dompnier (= n. mon. di «Siècles. Cahiers du Centre d'histoire "Espaces et cultures"»), 12 [2000], pp. 115-131, in part. pp. 118-119; A.D. Foley, *Il libro delle apparizioni mariane. Influenza e significato nella storia dell'uomo e della Chiesa*, Milano 2004; G. Hierzenberger, O. Nedomansky, *Dizionario cronologico delle apparizioni della Madonna*, Casale Monferrato 2004.

2. Sulle apparizioni di Medjugorje esistono numerosissime pubblicazioni, principalmente di carattere devozionale. Si rimanda qui agli studi di taglio scientifico e a quelli utili per la ricostruzione dei fatti: S. Krajevic, *Les apparitions de Medjugorje. Récits et*

piccolo villaggio di Medjugorje, oggi in Bosnia ed Erzegovina, sei giovani, di età compresa tra dieci e sedici anni, Ivanka Ivanković (15 anni), Mirjana Dragičević (16 anni), Vicka Ivanković (17 anni), Milka Pavlović (12 anni), Ivan Dragičević (16 anni) e Ivan Ivanković (20 anni), assisterono all'apparizione di una giovane donna con un bambino tra le braccia, sul vicino monte Crnica, nella zona chiamata Podbrdo.

Il gruppo iniziale dei veggenti cambiò già alla seconda apparizione, il giorno seguente, perché due di loro, Milka e Ivan Ivanković, non si recarono più insieme agli altri nel luogo in cui era apparsa la Signora. Al gruppo si aggregarono invece Marija Pavlović (16 anni) e Jacov Čolo (10 anni). Quella fu la prima di una lunghissima serie di manifestazioni in cui la *Gospa*, Signora, in lingua croata, iniziò a dare loro messaggi e rivelazioni. Le apparizioni sono tuttora in corso e, se per i veggenti Ivan, Vicka e Marija sono quotidiane, per Mirjana, Jacov e Ivanka si verificano solo in determinate ricorrenze.

La grande frequenza di messaggi e la periodicità, spesso quotidianità, delle mariofanie hanno suscitato non poco stupore, talvolta sconcerto, talaltra vera e propria ostilità, in coloro che si sono interessati al fenomeno. Anche per questo motivo le apparizioni ottennero un'enorme visibilità da parte dei media nel corso degli anni.³

témoignages, Paris 1984; Chiron, *Enquête sur les apparitions*, pp. 370-382; É. Claverie, *La Vierge, le désordre, la critique*, in «Terrain», 14 (1990), pp. 60-75 (online: <http://journals.openedition.org/terrain/2971> [ultima consultazione: 29 gennaio 2019]); J. Boufflet, *Medjugorje ou la fabrication de surnaturel*, Paris 1991; Boufflet, Boutry, *Un segno nel cielo*, pp. 475-483 (che però presenta un taglio molto critico nei confronti del fenomeno; utile la bibliografia alle pp. 539-540); É. Claverie, *Apparition de la Vierge et "retour" des disparus. La constitution d'une identité nationale à Medjugorje (Bosnie-Herzégovine)*, in «Terrain», 38 (2002), pp. 41-54 (online: <http://journals.openedition.org/terrain/1912> [ultima consultazione: 29 gennaio 2019]); Ead., *Les guerres de la Vierge: une anthropologie des apparitions*, Paris 2003; Y. Chiron, *Medjugorje (1981-2006), constat de non supernaturalité*, Niherne 2006. Si segnala anche: R. Laurentin, L. Rupčić, *La Vergine appare a Medjugorje*, Brescia 1991 (ed. or. *La Vierge apparait-elle à Medjugorje?*, Paris 1984).

3. Il caso Medjugorje è stato ampiamente trattato da radio, giornali e televisioni, talvolta ospitando alcuni dei veggenti. In quest'ultimo caso, per l'Italia, citiamo la puntata di *Uno Mattina* nel novembre 1988, condotta da Piero Badaloni, in cui venne intervistata in studio la veggente Vicka (video caricato nel canale «XmpIII», intitolato *Vicka è invitata a 'UnoMattina' per parlare delle apparizioni*, <https://www.youtube.com/watch?v=MSBzC-Nj4VI> [ultima consultazione: 29 gennaio 2019]). Per le radio, sarà sufficiente citare Radio Maria, le cui attività sono strettamente connesse ai fatti di Medjugorje, come emerge di frequente dalle parole del direttore, p. Livio Fanzaga.

1. YouTube e Medjugorje: quando l'apparizione diventa virale

Più di recente il caso è approdato anche su internet, con blog, siti web, portali e pagine Facebook ad esso dedicate.⁴ Uno dei mezzi virtuali che offre un numero maggiore di spunti è certamente YouTube, piattaforma web fondata nel 2005 e acquistata da Google nel 2006, attualmente il secondo sito più visitato al mondo dopo il celebre motore di ricerca.⁵

La presenza di Medjugorje sulla Rete è considerevole: digitando il termine “Medjugorje” su Google, i risultati forniti (SERP)⁶ sono innumerevoli e in diverse lingue, il che conferma la già nota celebrità del caso in questione a livello internazionale.⁷

4. Sulla Madonna e il web si veda: P. Apolito, *Visions mariales sur Internet à la fin du XX^e siècle*, in «Ethnologie française», 33, 4 (2003), pp. 641-647 (online: <https://www.cairn.info/revue-ethnologie-francaise-2003-4-page-641.htm>) [ultima consultazione: 29 gennaio 2019]; Id., *Internet e la Madonna. Sul visionarismo religioso in Rete*, Milano 2002. Sulla religione e interne si veda: D.E. Cowan, *Religion on the Internet*, in *The SAGE Handbook of the Sociology of Religion*, a cura di J.A. Beckford, J. Demerath, London 2007, pp. 357-376; *Digital Religion: Understanding Religious Practice in New Media Worlds*, a cura di H. A. Campbell, London 2013.

5. Su YouTube si veda: P. Grainge, *Ephemeral media: transitory screen culture from television to YouTube*, New York 2011; J. Hondros, *Ecologies of Internet Video beyond YouTube*, New York-London 2018; J. Burgess, J. Green, *YouTube: online video and participatory culture*, Cambridge 2018; A. Meneghelli, *Pratiche di re-interpretazione e logiche di replicabilità su YouTube: alcuni casi esemplari*, in *Viaggio nei social network*, a cura di N. Bigi, E. Codeluppi (= n. mon. di «E/C. Rivista online dell'Associazione Italiana Studi Semiotici»), 5, 9 [2011], pp. 83-100 (online: http://www.ec-aiss.it/monografici/9_social_network/EC_9_meneghelli.pdf) [ultima consultazione: 29 gennaio 2019].

6. Con il termine SERP (Search Engine Results Page) si indica la pagina dei risultati di un motore di ricerca. Nel nostro caso, tale denominazione può essere utilizzata sia per Google sia per YouTube.

7. Google.com (quindi la versione internazionale, che comunque offre gli stessi risultati di quella britannica, google.co.uk), alla keyword (chiave di ricerca, cioè parola immessa nel motore) “Medjugorje” restituisce una SERP con 11.100.000 risultati, mentre quella italiana (google.it) 8.620.000. È interessante però constatare che se si conduce la stessa operazione con il nome di altri celebri santuari mariani, il risultato di Medjugorje appare pur sempre abbastanza limitato. La keyword “Ourdes” restituisce 129.000.000 di risultati su google.com e 141.000.000 su google.it; “La Salette”, santuario noto ma in misura minore, 4.060.000 su google.com e 4.150.000 su google.it. Questi dati sono puramente indicativi (non tutti i risultati restituiti da Google sono necessariamente relativi alle apparizioni e possono riguardare anche altri temi di interesse per la località in questione), ma offrono un'idea della notorietà e della “richiesta” avanzata dagli utenti sul web. Molto più utili sono i dati relativi al numero delle volte in cui un utente effettua una ricerca contenente la

Anche per YouTube i risultati sono analoghi.⁸ I canali YouTube che contengono video relativi alle apparizioni della Regina della Pace sono numerosi, per il semplice fatto che le mariofanie di cui sono destinatari i veggenti sono spesso pubbliche e a cadenza regolare. La veggente Mirjana Dragičević, ad esempio, riceve le sue apparizioni pubblicamente, presso la “Croce blu”, ai piedi della collina del Podbrdo, il secondo giorno di ogni mese e in occasione del suo compleanno.⁹ È chiaro dunque che le persone che seguono le sue apparizioni partecipino personalmente – se si trovano a Medjugorje – o attendano che le riprese di questi momenti vengano pubblicate online.

Uno dei canali YouTube più interessanti, per qualità delle riprese e post-produzione, è quello della Stella Mar Films,¹⁰ compagnia di produ-

parola “Medjugorje” su Google. Il successo del santuario è più che evidente. Annualmente, in Italia, sono 1.353.000 le persone che digitano “Medjugorje” nel motore di ricerca, 611.000 quelle che digitano “Lourdes”, 201.000 quelle che digitano “Fatima” e 16.400 quelle che digitano “La Salette” (dati relativi all’impiego delle singole keyword per il 2018; fonte: SEOZoom). In vari casi abbiamo ommesso i dati relativi al santuario di Fátima per via dell’elevato numero di risultati non pertinenti – si pensi alla figura di Fatima nella religione islamica, e comunque la diffusione di tale nome nella cultura araba – restituiti da Google in particolare nelle ricerche internazionali. Tutti i dati presenti in questo studio sono relativi al 29 gennaio 2019.

8. L’analisi dei dati di ricerca di YouTube risulta meno accurata. Ad ogni modo, si può rilevare che globalmente il termine “Medjugorje” viene inserito nel motore di ricerca del sito circa 27 milioni di volte ogni anno; “Lourdes” circa 20 milioni; e “La Salette” più di 1 milione e mezzo di volte (fonte: VidIQ.com). Anche in questo caso, dal momento che i dati ricavabili sono su scala globale, abbiamo escluso dall’analisi il santuario di Fátima.

9. Mirjana ha ricevuto apparizioni quotidiane dal 25 giugno 1981 al 25 dicembre 1982; successivamente, tali apparizioni sono continuate il 18 marzo, giorno del compleanno, e, dal 2000, anche il 2 di ogni mese. Il 25 di ogni mese anche Marija riceve un messaggio da divulgare. Cfr. anche Apolito, *Internet e la Madonna*, p. 42.

10. La Stella Mar Films (<https://stellamarfilms.com/>) ha l’obiettivo di produrre «powerful, life-changing films». Il nome è la combinazione delle parole latine e spagnole per *Star of the Sea*, «the title given to the Virgin Mary by ancient mariners who sought her protection during storms and perilous voyages» (<https://stellamarfilms.com/pages/about> [ultima consultazione: 29 gennaio 2019]). Il canale YouTube (<https://www.youtube.com/channel/UCY1t3cDTUVsC1MsOQBgZsDw> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019)) conta 7.781 iscritti, 43 video caricati, quasi esclusivamente relativi a Medjugorje, con una media di 40.660 visualizzazioni circa per video. Chiaramente alcuni video, in particolare quelli che riprendono l’apparizione, hanno numeri molto elevati, ad esempio il più cliccato conta 684.630 visualizzazioni, ed è la ripresa dell’apparizione di Mirjana del 18 marzo 2018, giorno del suo compleanno; la veggente è la sola a essere presente nei video di questo canale. Il canale ha raggiunto 1.749.224 visualizzazioni complessive.

zione cinematografica indipendente. I video presenti sul canale sono curati nei dettagli, con una qualità dell'immagine e un'attenzione ai particolari, anche sonori, degni di nota, soprattutto se messi a confronto con molti altri filmati presenti su YouTube, dal taglio spesso amatoriale. Dalla visione dei video realizzati, e in particolare da quelli di nostro interesse relativi alle mariofanie, emerge subito l'intento dei produttori: documentare l'apparizione e offrirla agli utenti affinché possano farne la migliore esperienza possibile.¹¹

Seguiamo ad esempio il video caricato sul canale il 3 giugno 2018, relativo all'apparizione del 2 giugno ricevuta da Mirjana.¹² Parte della ripresa avviene con l'ausilio di un drone che permette di introdurre il filmato con immagini aeree, così da poter ben documentare l'afflusso dei pellegrini. La musica di sottofondo contribuisce a orientare positivamente l'utente, costruendo un'atmosfera di serenità, quasi a suggerire la celestività dell'evento ripreso. Subito dopo, l'inquadratura si sofferma su un prete che guida la preghiera in inglese e sui pellegrini accorsi, raccolti in silenzio. Particolare insistenza è posta sui sacerdoti presenti.¹³ Vengono inserite

11. La Stella Mar Films ha prodotto anche dei docu-film, tra cui *Apparition Hill*. Inoltre, organizza dei pellegrinaggi a Medjugorje.

12. *Medjugorje Apparition to Mirjana - June 2, 2018*, <https://www.youtube.com/watch?v=s4lhqtl0IMM> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019); visualizzazioni: 179.247; numero di commenti: 505.

13. Le apparizioni di Medjugorje non hanno ancora ricevuto un riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa cattolica, anche se ultimamente sono stati compiuti alcuni passi che fanno intuire la volontà, da parte di papa Francesco, di voler gestire l'enorme afflusso di pellegrini: in particolare, la nomina dell'arcivescovo-vescovo emerito di Varsavia Henryk Hoser, nel febbraio del 2017, incaricato di approfondire l'aspetto pastorale della questione. Relativamente ai pronunciamenti sui fatti di Medjugorje è doveroso citare il giudizio negativo emesso dalla commissione della Diocesi di Mostar nel 1984, e la cosiddetta Dichiarazione di Zara del 1991, in cui i vescovi della Jugoslavia dichiararono la non soprannaturalità degli eventi in questione (*non constat de supernaturalitate*), in base alle indagini fino ad allora condotte (su questi aspetti più propriamente teologici si rimanda a G.A. Faccioli, *Ierofanie mariane: tra magistero e teologia. Il caso Medjugorje*, in *Ierofanie e luoghi di culto*. Atti del IV Convegno Internazionale (Monte Sant'Angelo, 21-23 aprile 2015), a cura di L. Avellis, Bari 2016, pp. 275-284). Nel 2010 è stata istituita una commissione di inchiesta e studio sulle apparizioni, presieduta dal cardinale Camillo Ruini; nel 2014 essa ha consegnato le conclusioni raggiunte alla Congregazione per la Dottrina della Fede. In un articolo su La Stampa (A. Tornielli, *Medjugorje, ecco le conclusioni della relazione Ruini*, in «La Stampa», 17 maggio 2017, <https://www.lastampa.it/2017/05/16/vaticaninsider/ ita/vaticano/medjugorje-ecco-le-conclusioni-della-relazione-ruini-1t73Aw7zVMvKQWPz-zWgVDL/pagina.html> [ultima consultazione: 29 gennaio 2019]) viene sintetizzato quanto

immagini di altri pellegrini, dapprima in preghiera o commossi, poi che cantano e manifestano allegria, quasi a voler sottolineare le varie “anime” dell’esperienza delle apparizioni della *Gospa*. Segue l’inquadratura della veggente Mirjana, già in ginocchio in preghiera, in attesa della manifestazione soprannaturale.¹⁴ Al momento dell’apparizione, la folla cessa di pregare e viene sollecitata a rimanere in silenzio da una voce amplificata al microfono. La veggente appare “rapita”, come se tutta la sua persona fosse attirata e assorbita da qualcosa posto di fronte a sé, volgendo al contempo gli occhi al cielo; il suo volto diventa sorridente e la bocca scandisce silenziosa delle parole, come in un dialogo.

Un dato interessante relativo ai video realizzati dalla Stella Mar Films è la sovraimpressione, mentre scorrono le immagini dell’apparizione, delle parole che la Vergine avrebbe rivelato alla veggente. L’espedito in post-produzione consente all’utente di vivere l’esperienza della visualizzazione del filmato in modo ancora più intenso, quasi come se fosse presente,

trapelato da tali conclusioni, e cioè che la Commissione avrebbe proposto per l’autenticità delle prime sette apparizioni – dal 24 giugno al 3 luglio 1981 –, mentre i pareri nei confronti dell’evoluzione del fenomeno sarebbero stati più critici. Al contempo, lo stesso pontefice ha lasciato più volte trapelare la sua perplessità sul caso Medjugorje, alludendovi in diverse occasioni: «Io conosco un veggente, una veggente che riceve lettere della Madonna, messaggi della Madonna. Ma, guarda, la Madonna è madre! E ama tutti noi. Ma non è un capo ufficio della posta, per inviare messaggi tutti i giorni» (14 novembre 2013); con riferimento a chi «aspetta i veggenti e la lettera che la Madonna spedisce alle quattro di questo pomeriggio» (9 giugno 2015); «capo di un ufficio postale che ogni giorno manda una lettera diversa, dicendo: “Figli miei, fate questo e poi il giorno dopo fate quest’altro”. No, non questa. La Madonna vera è quella che genera Gesù nel nostro cuore, che è Madre. Questa moda della Madonna superstar, come una protagonista che mette se stessa al centro, non è cattolica» (25 novembre 2016, *La Civiltà Cattolica*); «Preferisco la Madonna madre, nostra madre, e non la Madonna capo-ufficio telegrafico che tutti i giorni invia un messaggio a tale ora... questa non è la mamma di Gesù. E queste presunte apparizioni non hanno tanto valore. E questo lo dico come opinione personale» (15 maggio 2017). Chiara Amirante, consultrice presso il Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, in un video amatoriale caricato sul canale YouTube «La luce di Maria», realizzato da un utente durante uno dei suoi incontri di evangelizzazione, dichiara di aver parlato con il pontefice e di aver da lui ricevuto indicazioni positive in merito alle apparizioni di Medjugorje, e in particolare rileva che papa Francesco vi avrebbe talvolta fatto allusioni non positive perché era stato male informato sulla vicenda (*Papa Francesco ha detto personalmente a Chiara Amirante che Medjugorje l’ha salvata Lui*, in «La Luce di Maria», <https://www.youtube.com/watch?v=-UHK2vKcQjE> [ultima consultazione: 29 gennaio 2019]).

14. In qualche altro video, la veggente è ripresa anche mentre raggiunge il luogo delle apparizioni.

potendo leggere le parole del messaggio come se venisse comunicato in diretta.¹⁵ In verità, come si può rilevare da altri filmati presenti su YouTube, al termine di ogni apparizione, la veggente si dedica alla dettatura del messaggio ricevuto, che poi viene tradotto in altre lingue, letto pubblicamente e, una volta corretto e revisionato nella forma linguistica, diffuso attraverso i media.¹⁶ Tale attività sembra quasi avere i caratteri di un “rituale”, svolto appena l'apparizione ha termine, per consentire alla veggente, una volta ripresi dall'esperienza estatica, di poter far fissare su carta quanto appreso. Dalle riprese risulta ben chiaro che la veggente è costantemente supportata da alcuni collaboratori, che la accompagnano, la sostengono, si fanno largo tra la folla per far sì che possa arrivare alla Croce blu, controllano che tutto vada bene, predispongono l'assetto del luogo dell'apparizione. Inoltre, la veggente stessa, come si evince in alcuni filmati, permette alle persone di porsi al suo fianco.¹⁷

In alcuni dei video presenti sul canale, la donna viene ripresa mentre giunge nel luogo in cui riceverà l'apparizione, mostrando quindi l'interesse che i pellegrini accorsi manifestano nei suoi confronti, cercando di toccarla o comunque di entrare in contatto, visivo e verbale, con lei. In tutti i casi,

15. In realtà, questa esperienza non è possibile neanche a coloro che sono presenti accanto alla veggente, in quanto il messaggio viene da lei trasmesso solo al termine dell'apparizione. Ne consegue, dunque, che l'esperienza dell'utente online si configura più ricca e dettagliata di coloro che assistono *in praesentia*. La comunicazione di messaggi è l'elemento centrale delle apparizioni di Medjugorje. Dal 1° marzo 1984, venivano trasmessi ogni giovedì; a partire dal 25 gennaio 1987, invece, vengono affidati alla veggente Marija ogni 25 del mese, che li comunica alla parrocchia di S. Giacomo a Medjugorje. Inoltre, ci sono quelli comunicati agli altri veggenti in particolari ricorrenze (il 25 giugno per Ivanka, il giorno di Natale per Jacov), e quelli di Mirjana di cui abbiamo già detto.

16. Il processo di traduzione dei contenuti è ben organizzato e si serve di vari traduttori che, dagli uffici francescani e da quelli di un gruppo di Rinnovamento carismatico presente a Medjugorje, la Comunità delle Beatitudini, diffonde i messaggi in tutto il mondo (Claverie, *Apparition de la Vierge*).

17. È il caso, ad esempio, dell'apparizione del 2 ottobre 2018, in cui la veggente invita Meghan Schexnayder Greco, giovane ragazza affetta da tumore, a inginocchiarsi accanto a lei durante la mariofania; *Woman rekindles faith at Mirjana's Oct 2, 2018 apparition in Medjugorje*, <https://www.youtube.com/watch?v=b-85Cr2UFe4> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019); visualizzazioni: 99.004; commenti: 285. Relativamente alla triste vicenda della ragazza, morta nel gennaio 2019, la Stella Mar Films offre anche un video con una sua lunga intervista, rilasciata tempo prima: *Meghan's Medjugorje story in full*, <https://www.youtube.com/watch?v=jaqUSVXGohg> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019); visualizzazioni: 13.213; commenti: 63.

il punto di vista dell'utente – che è quello della videocamera che riprende la veggente durante l'apparizione – è privilegiato: la professionalità e l'ufficialità delle riprese vengono confermate dal fatto che la videocamera si trovi accanto o poco vicino alla statua della Madonna posta presso la Croce blu, di fronte alla quale la veggente si inginocchia.

Un dato interessante che emerge è il ruolo del corpo e del volto della veggente, ben documentato dai video, in quanto l'inquadratura, durante l'apparizione, è fissa sul busto o sul viso di Mirjana, e permette di osservare attentamente ogni particolare. Prendendo come esempio il video dell'apparizione del 2 maggio 2018¹⁸ è possibile descrivere l'intera esperienza di questo corpo "performante".¹⁹ Dapprima la veggente giunge presso la Croce blu, dove si inginocchia; lì inizia a pregare con gli altri, ma già concentrata e parzialmente estraniata da ciò che la circonda; quindi il suo corpo comincia a vibrare, mentre le labbra continuano a mormorare le preghiere; infine chiude gli occhi per qualche istante e dopo li riapre, guardando verso l'alto e sorridendo. È cominciata l'apparizione. A questo punto il tremore cessa, le mani, prima raccolte alla vita, si sollevano all'altezza del petto, si congiungono, in preghiera, mentre continuano a stringere il rosario, il volto si illumina. Inizia il dialogo silenzioso con l'apparizione: la testa oscilla leggermente, in segno di stupore – probabilmente a comunicare la bellezza di quanto osservato –, la bocca è sorridente; poi annuisce, le mani a tratti si aprono leggermente, accompagnando, con pochi e accennati gesti, il senso della conversazione in corso; le labbra continuano a muoversi, come a porre domande; la fronte in qualche caso si corruga, il viso si inclina e l'aspetto diventa compassionevole o addolorato; segue un sospiro, il volto continua ad annuire, mentre la bocca, non più sorridente, è leggermente aperta, come chi ascolta e cerca di comprendere qualcosa; le mani si separano e i palmi vengono aperti e rivolti verso l'alto, con le braccia perpendicolari al corpo. Alcune lacrime rigano le sue guance (fig. 1). L'apparizione è sul punto di terminare: gli occhi della veggente sem-

18. *Medjugorje Apparition - May 2, 2018*, <https://www.youtube.com/watch?v=OlzGx7Fa-mk> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019); visualizzazioni: 202.254.

19. Sul corpo in chiave antropologica si veda: Th.J. Csordas, *Embodiment and Experience: The Existential Ground of Culture and Self*, Cambridge 1994; Id., *Body/Meaning/Healing*, Basingstoke 2002; U. Galimberti, *Il corpo*, Milano 2003; *Corpi*, a cura di U. Fabietti (n. mon. di «Antropologia», 3, 3 [2003]); *A Companion to the Anthropology of the Body and Embodiment*, a cura di F.E. Mascia-Lees, London 2011.

brano seguire per brevissimi istanti qualcosa che si sposta verso l'alto,²⁰ poi si chiudono, il volto perde il colorito luminoso e il corpo, colto da un leggero tremore, sembra perdere l'equilibrio.²¹ Il corpo di Mirjana, dunque, esprime in modo profondo un'alterazione frutto della relazione mariofanica in atto, in un processo di incorporazione dell'esperienza divina. In altre parole, l'apparizione produce una serie di effetti sul suo corpo (gesti, movimenti, luminosità del viso, lacrime, sorrisi) che perdurano vari minuti, fino al termine dell'esperienza mistica, conferendole tratti specifici e riconoscibili che accomunano, anche se con importanti differenze, i sei veggenti delle mariofanie della Regina della Pace durante gli stati di estasi. In termini generali, l'impressione che si ha, effettuando alcune ricerche relative ai video delle apparizioni di Medjugorje su YouTube, è che lo spazio maggiore sia dedicato alla veggente Mirjana. Sono presenti, infatti, anche filmati che ritraggono Marija – ma anche gli altri veggenti –, destinataria di apparizioni quotidiane e di quella del 25 del mese, ma comunque il numero delle visualizzazioni è in genere inferiore, così come quello dei video.²² La *performance*, intesa in senso antropologico, di Mirjana rimane comunque quella più suggestiva ed efficace, in particolare per chi osserva le registrazioni presenti online. Al contrario, l'esperienza di Marija somiglia più a una silenziosa conversazione – il che potrebbe spiegarsi, stando a quanto dichiarato dagli stessi veggenti, con il fatto che Marija vedrebbe la

20. Fin dai primi filmati dei momenti delle apparizioni, è chiaro che i veggenti ritengono di vedere, al termine dell'evento soprannaturale, la figura di Maria che si allontana verso l'alto; ciò è confermato dai loro sguardi che si alzano, come per seguire qualcosa che si allontana, e dal fatto che in alcuni casi esclamino contemporaneamente: «Ode!», che in croato significa «Se ne va!».

21. Se si confrontano i video degli ultimi anni con quelli delle apparizioni precedenti, si nota che il corpo della veggente sembra, adesso, più “performante”. Nei video più vecchi, infatti, non c'è traccia del tremore, così come le espressioni del viso e i gesti del corpo appaiono più sfumati; lo stesso si può dire per la reazione di straniamento alla conclusione dell'apparizione; cfr. due video presenti sul canale «Medjugorjeassisi», uno relativo all'apparizione del 18 marzo 1996 (<https://www.youtube.com/watch?v=CEuYmciXP0> [ultima consultazione: 29 gennaio 2019]) e uno a quella del 2 settembre 2004 (<https://www.youtube.com/watch?v=ezk7zluBWeU> [ultima consultazione: 29 gennaio 2019]). La motivazione di tale cambiamento, almeno relativamente al tremore, potrebbe essere connessa allo stato di salute della veggente.

22. Da quanto ci risulta, il video di un'apparizione a Marija con più visualizzazioni presente su YouTube è quello relativo all'11 giugno 2005, realizzato presso il santuario di Caravaggio, che ne conta 68.426: https://www.youtube.com/watch?v=_8KZJZBumGE (ultima consultazione: 29 gennaio 2019).

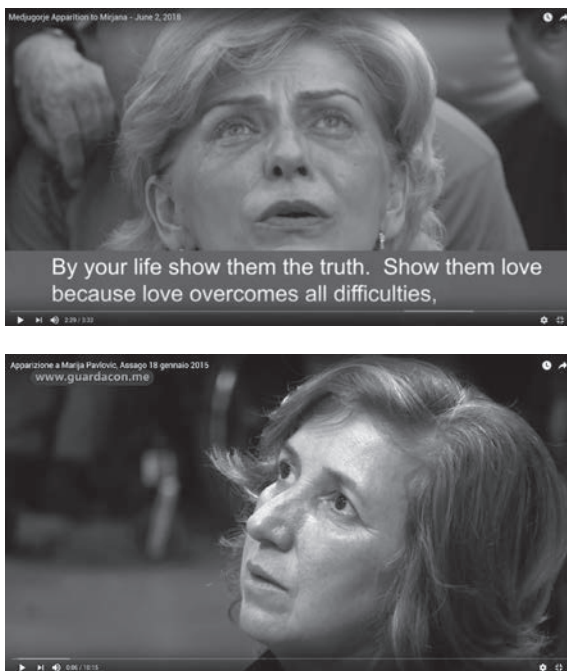


Fig. 1. La veggente Mirjana in un momento di commozione durante l'apparizione (foto tratta dal video YouTube della Stella Mar Films “Medjugorje Apparition to Mirjana - June 2, 2018”, <https://www.youtube.com/watch?v=s4lhqtl0IMM> [ultima consultazione: 29 gennaio 2019]).
 Fig. 2. Il volto della veggente Marija durante l'apparizione del 18 gennaio 2015 al Forum di Assago (foto tratta dal video YouTube del canale “GuardaConMe”, “Apparizione a Marija Pavlovic, Assago 18 gennaio 2015”, https://www.youtube.com/watch?v=m0g63HI_E-g [ultima consultazione: 29 gennaio 2019]).

Madonna quotidianamente, e quindi potrebbe essere più abituata a “vivere” il momento della mariofania – : il volto, immobile, ha poche sfumature emozionali, così come quasi del tutto assenti sono i gesti (fig. 2); la sua bocca mormora qualche parola e, al termine dell'apparizione, volge gli occhi al cielo, vedendola allontanarsi. Lo stesso dicasi per le mariofanie di Ivan, Jacov e Ivanka.²³ I video relativi a Vicka, invece, propongono un'ap-

23. Si consideri ad esempio questo video, caricato sul canale «Vittoriobo», relativo all'apparizione del 29 marzo 2009, in cui sono presenti i veggenti Marija e Ivan, svoltasi al

parizione gioiosa, in cui la veggente è sempre molto sorridente, pronuncia silenziosamente molte parole, annuisce e fa qualche gesto, in particolare tenendo le mani giunte e allargando leggermente i palmi.²⁴

2. Gli utenti, le loro interazioni e l'esperienza del soprannaturale

Un altro canale YouTube dedicato alla diffusione dei messaggi di Medjugorje è «Reina de la Paz TV».²⁵ I video proposti presentano una buona qualità e sono incentrati sul momento dell'apparizione. La veggente, ritratta in primo piano, viene colta durante il suo dialogo soprannaturale, senza che il video riporti il messaggio. Il fatto che i filmati, pur senza la presenza del testo del messaggio, raggiungano decine o centinaia di migliaia di visualizzazioni, fa ipotizzare che l'interesse dell'utente sia, sì, quello di sapere cosa abbia rivelato in un determinato mese la Vergine, ma in particolare di fare esperienza del sacro, “partecipando”, anche se virtualmente, all'apparizione. L'attenzione al veggente e alla sua esperienza mariofanica è confermata anche dal fatto che i pellegrini che si recano personalmente a Medjugorje sono particolarmente attratti dalla possibilità di incontrare i veggenti, vederli, toccarli, presenziare al momento dell'apparizione.²⁶ Ciò contribuisce a conferire ai “fatti di Medjugorje” una dimensione spetta-

Palasharp di Milano: <https://www.youtube.com/watch?v=t7z7mlyTTdA> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019), visualizzazioni: 31.762.

24. Si veda ad esempio questo video, relativo all'apparizione del 25 agosto 2013 ricevuta a Betlemme, caricato sul canale «La luce di Maria»: https://www.youtube.com/watch?v=wy5_6-HBCjA (ultima consultazione: 29 gennaio 2019), visualizzazioni: 7.939.

25. Il canale (<https://www.youtube.com/channel/UC-xsL00e9f3qfeAQTF2prRw>) è stato aperto dall'Associazione senza scopo di lucro «Totus Tuus Reina de la Pax España» e ha l'obiettivo di diffondere la conoscenza dei messaggi e dei fatti di Medjugorje in ottemperanza a quanto comunicato dalla *Gospa* il 25 febbraio 1995, in cui invitava a divenire “missionari” dei suoi messaggi. L'Associazione intende inoltre essere un punto di riferimento online (il sottotitolo del sito web è «Medjugorje en internet») dal momento che «En internet o en otros medios pueden encontrarse informaciones diversas acerca de las apariciones de Medjugorje. Muchas de ellas no corresponden a la verdad» (https://reina-delapaz.tv/sitio_oficial [ultima consultazione: 29 gennaio 2019]). Il canale conta 109.227 iscritti, centinaia di video, di cui solo una parte riguardano le apparizioni, per un totale di 33.230.893 visualizzazioni complessive.

26. In proposito e sul pellegrinaggio a Medjugorje si veda: É. Claverie, *Voir apparaître: les «événements» de Medjugorje*, in *L'Événement en perspective*, a cura di J-L. Petit, Paris 1991 (Raisons pratiques, 2), pp. 157-176.

colare e performante, in cui a essere primariamente rilevati dai pellegrini non sono i dati tradizionali del pellegrinaggio, consistenti nella preghiera e negli atti devozionali in genere, bensì gli atti performativi dei veggenti, in una sorta di esposizione e centralizzazione dell'evento miracoloso.

Tornando alla Rete, una riprova di quanto detto potrebbe essere fornita dal video dell'apparizione del 2 luglio 2018, caricato online il giorno stesso, e che ha raggiunto 212.651 visualizzazioni.²⁷ Nel filmato, come detto, non è riportato il testo del messaggio. Al contrario, questo è presente in un altro video successivo, caricato sul canale il 19 luglio – quindi a distanza di più di due settimane dall'apparizione –, in cui non è ripresa la veggente, ma Aránzazu Vázquez, direttrice del canale, che legge il messaggio in spagnolo e fornisce poi un commento. Il video conta solamente 9.335 visualizzazioni.²⁸ Lo stesso accade per l'apparizione del mese precedente: il video del 2 giugno che ritrae la veggente, caricato il medesimo giorno, conta 152.067 visualizzazioni,²⁹ il commentario, pubblicato il 7 giugno, ne conta 19.918,³⁰ mentre il video integrale di tutti i momenti precedenti alla mariofania, caricato l'8 giugno, ne conta 21.696.³¹

Sono molti, come abbiamo detto, i canali YouTube che propongono i video delle apparizioni di Medjugorje. In alcuni casi si tratta di filmati ripresi da canali differenti (come il già citato «Reina de la Paz TV»), in altri di video girati sul posto, talvolta anche con una strumentazione semplice o persino amatoriale (telefoni cellulari)³². Il canale «Medjugorjeassisi» contiene anche alcuni video delle apparizioni pubbliche di Mirjana. Prendendo in esame quello della mariofania del 2 maggio,³³ si nota l'uso della musica

27. *Medjugorje - Aparición a Mirjana del 2 de julio de 2018*, <https://www.youtube.com/watch?v=PH7KhM0JWpg> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019).

28. *Medjugorje - Mensaje del 2 de julio de 2018. Comentario*, <https://www.youtube.com/watch?v=lZpZrYdcrLM> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019). Il minor successo del video potrebbe essere ricondotto anche al caricamento online a più di due settimane di distanza dall'apparizione, quando l'interesse degli utenti potrebbe essersi già ridotto.

29. *Medjugorje - Aparición a Mirjana del 2 de junio de 2018*, https://www.youtube.com/watch?v=UdAY-e6oE_g (ultima consultazione: 29 gennaio 2019).

30. *Medjugorje - Mensaje del 2 de junio de 2018. Comentario*, <https://www.youtube.com/watch?v=hj-W3dpoOM0> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019).

31. *Aparición a Mirjana del 2 de junio de 2018 en Medjugorje. Versión extendida*, <https://www.youtube.com/watch?v=GgpiwGJMbco> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019).

32. Sui video amatoriali si veda: Burgess, Green, *YouTube: online video and participatory culture*, pp. 21-30.

33. *Medjugorje - Apparizione a Mirjana - 2 Maggio 2017*, <https://www.youtube.com/watch?v=Ic3m9OVz844> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019); visualizzazioni: 7.718.

e l'interesse del cameramen nel riprendere le persone in attesa dell'arrivo della veggente. Al termine dell'apparizione, il video si dilunga nel mostrare una collaboratrice che legge pubblicamente, con l'aiuto di un microfono, il messaggio rivelato, segnalando anche che la traduzione definitiva sarà disponibile poco dopo. Gli ultimi minuti mostrano il modo in cui Mirjana si rapporta con i pellegrini mentre scende dalla collina, donando loro dei rosari – che sarebbero stati benedetti dalla Madonna, insieme a tutti gli altri oggetti portati dalle persone, durante l'apparizione –, sorridendo e abbracciando in particolar modo quelli con disabilità. Nel video del 2 gennaio 2017,³⁴ oltre agli elementi consueti, viene anche testimoniato, attraverso l'audio del filmato, un presunto caso di possessione e di esorcismo. Una persona, durante l'apparizione, urla, grida e si dimena.

YouTube, oltre a essere un ricchissimo archivio di video impiegabili sotto il profilo storico ed etnografico, è anche uno strumento che permette un'interazione da parte dell'utente. È perciò interessante tenere in considerazione anche ciò che accade nello schermo, cioè nell'insieme di funzioni aggiuntive che l'esperienza mariofanica su YouTube comporta (condivisione di contenuti, commenti, apprezzamenti, ecc.).³⁵

La diffusione dei video che immortalano il momento in cui il veggente riceve l'apparizione coinvolge in modo molto intenso gli utenti, come dimostrano i numeri delle visualizzazioni. È però rilevante sottolineare che la “viralità”³⁶ di questi contenuti può suscitare la perplessità di chi, cattolico o non credente, esprime un giudizio di condanna nei confronti del fenomeno. Per tastare il polso di questi comportamenti della Rete, riflesso di quelli della società, è possibile, su YouTube, considerare due parametri. Il primo è il giudizio che un utente può esprimere in merito a un video: positi-

34. *Medjugorje Apparition-May2,2018*, <https://www.youtube.com/watch?v=OlzGx7Famk> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019); visualizzazioni: 202.096; numero di commenti: 651.

35. Molto utile in questo senso è l'analisi delle litanie su YouTube condotta da Gabriele Marino nell'articolo scritto insieme a Francesco Galofaro e Jenny Ponzio, *The semiotics of litanies from the Middle Ages to the YouTube era: Interpretative, intersemiotic, and performative issues*, in *Litany in the Arts and Culture*, a cura di F. Marsciani, W. Sadowski, Turnhout (in corso di stampa).

36. Sul tema della viralità si veda: S. Ford, J. Green, H. Jenkins, *Spreadable media. I media tra condivisione, circolazione, partecipazione*, Santarcangelo di Romagna 2013 (ed. or. *Spreadable media. Creating value and meaning in a networked culture*, New York 2013); *Viralità/Virality*, a cura di G. Marino, M. Thibault (= n. mon. di «Lexia. Rivista di Semiotica», 25-26 [2016]).

vo (rappresentato da un pollice all'insù, *like*), e negativo (pollice all'ingiù, *dislike*). Se consideriamo i video presi in esame, notiamo che in genere si riscontra un maggior numero di apprezzamenti. In particolare, i video del canale Stella Mar Films ottengono un ottimo riscontro: quello dell'apparizione del 2 giugno ha ottenuto 1.644 *like* e solo 133 *dislike*, così come quello del 2 maggio conta 2.413 *like* e 163 *dislike*. Il secondo parametro è fornito dai commenti che gli utenti possono lasciare sotto il video. È questo il contesto più delicato, in quanto solo qui si evince quanto i pareri sui fatti di Medjugorje siano contrastanti. Accanto a una parte consistente di utenti che approva i messaggi e le apparizioni, lasciando dunque commenti che contengono preghiere, espressioni di ringraziamento, brevi testimonianze personali,³⁷ sono presenti anche commenti di condanna. In linea di massima i giudizi negativi provengono da cattolici che ritengono le apparizioni false o persino fraudolente, montate ad arte dai veggenti per ottenere un guadagno, e coloro che ci credono sono talvolta definiti "creduloni"; inoltre anche la presunta non "obbedienza" alla Chiesa o il fatto che essa non abbia ancora espresso un parere definitivo, al di là, chiaramente, della già citata Dichiarazione di Zara, suscita polemiche.³⁸

Talvolta, verosimilmente per evitare che gli utenti possano lasciare commenti negativi,³⁹ alcuni canali disabilitano tale funzione, facendo sì che le azioni di interazione dell'utente con il video si limitino alla semplice visualizzazione. Nei casi presi in esame ciò avviene sia con «Reina de la Paz TV» sia con «Medjugorjeassisi».

37. Qualche esempio: un utente sottolinea di essere stato a Medjugorje e che a suo avviso è un luogo di gioia e amore nei confronti di Gesù e della Madonna; un altro lo definisce un luogo di pace; un altro ancora ringrazia per la presenza del video, mentre un altro sottolinea di credere in Medjugorje e che Mirjana ha una grande fede (commenti relativi al video della Stella Mar Films, apparizione 2 giugno).

38. Qualche esempio dei commenti di questo tenore: un utente afferma che le apparizioni di Medjugorje sono false e che si tratta solamente di un business; un altro ricorda a tutti che si tratta di apparizioni non approvate dalla Chiesa e che i veggenti sono milionari; un altro che le apparizioni sono false. Un altro parla di pagliacciata e definisce creduloni coloro che seguono questo business (commenti relativi al video della Stella Mar Films, apparizione 2 giugno).

39. Purtroppo le piattaforme social, e YouTube in particolare, sono non di rado contraddistinte da un linguaggio aggressivo e volgare. Nel caso dei contenuti di ambito religioso, c'è anche il rischio che qualche utente che voglia manifestare il suo disprezzo scriva parole oscene o bestemmie.

3. Conclusioni

La diffusione dei filmati delle apparizioni su YouTube va sicuramente posta in stretta continuità con ciò che avveniva e in parte continua ad avvenire *in loco*, a Medjugorje. Se, infatti, uno dei momenti cardine dell'esperienza di pellegrinaggio nella cittadina mariana poteva e può essere appunto la "partecipazione" all'apparizione, e quindi una sorta di sperimentazione *in praesentia* del divino, con la trasmissione in Rete delle riprese – amatoriali o professionali che siano – assistiamo a un'estensione di tale meccanismo, a livello globale e anche in differita. L'apparizione non è solo il momento in cui essa avviene, ma è un evento ripetibile e rivivibile nel tempo. Ogni singola mariofania, indipendentemente dal fatto che verrà seguita da altre mariofanie del tutto simili nell'impostazione generale, ma differenti per il messaggio che verrà trasmesso, consente la partecipazione di decine o centinaia di migliaia di persone, che possono farne esperienza attraverso la Rete, seppur si tratti di un'esperienza, come visto, mediata e talvolta reinterpretata.

Nel corso del tempo la figura del "testimone" dell'apparizione è andata enormemente ingrandendosi.⁴⁰ Durante i primi anni, tale figura era rappresentata principalmente da coloro a cui era consentito entrare nella piccola stanza adiacente alla Parrocchia di S. Giacomo, a Medjugorje, di cui rimangono interessanti filmati (fig. 3).⁴¹ Successivamente, con lo svolgimento delle apparizioni in luoghi aperti al pubblico, in particolare con gli anni Duemila, il numero dei "testimoni" si è allargato, tanto che tutti, potenzialmente, possono fare esperienza di questo fenomeno. Negli ulti-

40. Cfr. Claverie, *Voir apparaître*, p. 172.

41. Dal gennaio 1982, le apparizioni avvennero con regolarità in un locale della chiesa parrocchiale di S. Giacomo, a destra del presbiterio, vicino alla sacrestia. Questo ambiente, tuttora considerato "la cappella delle apparizioni", venne utilizzato fino al marzo del 1985, quando, per via del divieto del vescovo di Mostar, venne impedito ai veggenti di ricevere le apparizioni in quel luogo. Dall'aprile 1985, i veggenti iniziarono a riunirsi nella canonica dei francescani. Si veda ad esempio il video dell'apparizione dell'8 dicembre 1983, caricato sul canale «Xmpllll» e intitolato *Medjugorje, Our Lady's apparition on December 8, 1983*, <https://www.youtube.com/watch?v=AxSBaguYGOw> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019), e quello del 31 dicembre 1984, caricato su «Mariamedjugorje» e intitolato *Medjugorje - Video storico dell'apparizione del 31/12/1984* <https://www.youtube.com/watch?v=oiBoZHzfWE> (ultima consultazione: 29 gennaio 2019). Nel video sono presenti solo cinque dei sei veggenti, in quanto le apparizioni quotidiane di Mirjana erano cessate nel Natale del 1982.



Fig. 3. I veggenti durante l'apparizione del 31 dicembre 1984 a Medjugorje. Nella foto sono ritratti cinque veggenti e non sei perché le apparizioni quotidiane di Mirjana erano cessate nel Natale del 1982 (foto tratta dal video YouTube del canale “mariamedjugorje”, “Medjugorje - Video storico dell'apparizione del 31/12/1984”, <https://www.youtube.com/watch?v=oi0BoZHfWfE> [ultima consultazione: 29 gennaio 2019]).

mi anni, e nell'ultimo decennio in modo particolare, le apparizioni sono diventate “virali”: i video caricati sui canali YouTube raggiungono talvolta centinaia di migliaia di visualizzazioni, permettendo così a un numero notevole di “testimoni” di “essere presenti” e constatare con i propri occhi quanto avviene. La novità della Rete, inoltre, sta proprio nel fatto che questa “partecipazione *in absentia*” non si verifica solo occasionalmente – video dei momenti delle apparizioni erano disponibili già negli anni Ottanta, anche se chiaramente non su YouTube –, ma mensilmente. Ogni apparizione del 2 del mese di Mirjana, ad esempio, è ripresa da più televisioni e canali YouTube e può essere seguita in tutto il mondo.⁴² La presenza dei video su YouTube potrebbe corrispondere, almeno parzialmente, a una sorta di “esperienza sostitutiva”⁴³, che viene arricchita di funzioni ed elementi

42. Ad oggi, a quanto risulta, non sembra essere messo in atto il meccanismo dello *streaming*, ovvero della diretta web del momento della mariofania.

43. Cfr. Galafaro, Marino, Ponzo, *The semiotics of litanies*.

narrativi che talvolta accentuano e intensificano l'esperienza mariofanica anche rispetto alla versione *in praesentia*, come visto, ad esempio, con la sovraimpressione delle parole pronunciate nell'apparizione durante il suo svolgimento. La rivoluzione messa in atto dalla piattaforma digitale, dunque, investe il modo di vivere la devozione che, sebbene contenga sempre il desiderio dell'utente di andare in pellegrinaggio a Medjugorje, così da poter provare ad assistere di persona alle *performance* miracolose, si è arricchita di nuove possibilità online di carattere esperienziale, che rappresentano un'altra modalità di sperimentazione del soprannaturale.

CARMINE PISANO

Una “santa pagana” sul web: Ipazia di Alessandria

1. *L'assassinio di Ipazia*

Nel 2009 esce nelle sale cinematografiche *Agorà*, il film in cui il regista spagnolo di origine cilena Alejandro Amenábar offre «l'ennesima, geniale, riedizione del [...] “mito” letterario e ideologico» di Ipazia,¹ filosofa neoplatonica e scienziata vissuta ad Alessandria d'Egitto tra il 370 e il 415 d.C., benché la data di nascita non sia certa. Nella misura in cui racconta la tragica fine della protagonista nel contesto di feroci scontri tra ebrei e cristiani da un lato, cristiani e pagani dall'altro, il film si presenta come metafora del mondo contemporaneo, lacerato da sanguinosi conflitti interculturali e interreligiosi.² Attualizzata è anche la figura di Ipazia, che appare, a costo di evidenti anacronismi (le sono attribuite scoperte scientifiche molto più recenti), come una sorta di “Galileo al femminile”, personificazione della razionalità dell'Occidente, unico mezzo che «può garantirgli un futuro, nella condivisione delle proprie conquiste e nella convivenza con le altre culture».³

Nella fortunata pellicola di Amenábar, così come nella corposa letteratura che è andata via via a costituire quello che si può a buon diritto definire

1. F. Pieri, *Ipazia e l'Occidente: la parabola di Agora*, in «Dionysus ex machina», 2 (2011), pp. 523-536, in part. p. 533. Su *Agorà*, cfr. anche G. Avezzù, “*E i mondi ancora si volgono sotto i suoi piedi bianchi*”. *Ipazia e Agora di Alejandro Amenábar*, in «Dionysus ex machina», 1 (2010), pp. 334-346; R. Barcellona, *La storia in “piazza”*. *Alejandro Amenábar racconta Ipazia*, in *Le religioni e le arti. Percorsi interdisciplinari in età contemporanea*, a cura di S. Botta, T. Canella, Brescia 2015, pp. 115-129.

2. Avezzù, “*E i mondi ancora si volgono sotto i suoi piedi bianchi*”, p. 336.

3. Pieri, *Ipazia e l'Occidente*, p. 533.

il “mito” di Ipazia, il brutale assassinio della filosofa rappresenta la base essenziale da cui si sviluppano le più diverse interpretazioni di questa misteriosa figura, variamente considerata nel corso della storia come simbolo di emancipazione femminile, di libertà e laicità di pensiero, di opposizione al potere politico-religioso incarnato dal binomio Chiesa-Impero.⁴ Ma che cosa sappiamo concretamente del contesto storico in cui Ipazia visse e trovò la morte in circostanze a dir poco raccapriccianti?

In questa sede, non è possibile ripercorrere nella sua interezza la complessa storia dei contrasti interreligiosi nell’Alessandria di fine IV-inizi V secolo d.C.⁵ Ci limitiamo a ricordare solo i fatti fondamentali. Alla fine del IV secolo d.C., la folla cristiana di Alessandria, guidata dal vescovo Teofilo, distrugge il tempio di Serapide con la Biblioteca, una delle più importanti istituzioni culturali dell’antichità.⁶ Nel 414 Cirillo, nipote e successore di Teofilo, al culmine di reciproci attacchi e massacri, scatena una violenta rappresaglia contro la comunità ebraica di Alessandria, suscitando la reazione del prefetto imperiale Oreste che, benché cristiano, mal tollera i metodi autoritari di Cirillo. Stando a Socrate Scolastico,⁷ Ipazia, amica e consigliera di Oreste, dotata di grande influenza politica in virtù della sua sapienza e del prestigioso magistero filosofico presso la scuola alessandrina, è sospettata di ostacolare la riconciliazione tra vescovo e prefetto. Alcuni fanatici cristiani o «parabolani», guidati da un predicatore di nome Pietro, catturano la filosofa per strada mentre sta tornando a casa e la trascinano al Cesareo, l’antico tempio del culto imperiale trasformato in cattedrale cristiana: qui la denudano, la uccidono colpendola con dei cocci,

4. Sulle riletture moderne della figura di Ipazia, variamente influenzate dal femminismo, dalle correnti scientiste e dal neospiritualismo new age, cfr. M. Alic, *L’eredità di Ipazia. Donne nella storia delle scienze dall’antichità all’Ottocento*, Roma 1989, pp. 62-66; M. Dzielska, *Hypatia of Alexandria*, Cambridge (MA)-London 1995, pp. 1-26; S. Ronchey, *Filosofa e martire: Ipazia tra storia della chiesa e femminismo*, in *Vicende e figure femminili in Grecia e a Roma*, a cura di R. Raffaelli, Ancona 1995, pp. 449-465; E.J. Watts, *Hypatia: The Life and Legend of an Ancient Philosopher*, New York 2017, pp. 135-148.

5. Per una disamina storica completa, cfr. Dzielska, *Hypatia of Alexandria*, pp. 66-100; S. Ronchey, *Ipazia. La vera storia*, Milano 2010; Watts, *Hypatia*, pp. 107-120.

6. Cfr. E. Sanzi, *Serapide: soluzione e causa della crisi. Osservazioni storico-religiose*, in *Crisi e identità religiosa: Classicità e Tardo Antico / Crisis and Religious Identity: Classical and Late Antiquity*, a cura di C. Pisano, E. Sanzi, Roma 2017, pp. 127-146 (con relativa bibliografia).

7. Socrate Scolastico, *Historia Ecclesiastica*, VII, 15 ed. Hansen.

fanno a pezzi il suo corpo e ne bruciano i brandelli perché di lei non resti nulla.

I particolari dell’assassinio di Ipazia differiscono nelle varie fonti: in alcuni casi, si afferma semplicemente che fu attaccata e fatta a pezzi;⁸ in altri, che fu bruciata «con fascine di legna da ardere»;⁹ in altri ancora, che non fu aggredita per strada, ma trascinata via dalla cattedra da dove insegnava presso la sua stessa abitazione.¹⁰ Decisamente più importanti sono le differenze riguardanti motivazioni e responsabilità dell’assassinio della filosofa. Socrate Scolastico spiega l’odio della folla cristiana nei confronti di Ipazia con le dicerie che le attribuivano la colpa dei dissidi tra Oreste e Cirillo, ma afferma anche che il suo assassinio «procurò non poco biasimo a Cirillo e alla chiesa di Alessandria», lasciando intendere un collegamento tra il vescovo e l’orrendo misfatto.¹¹ La responsabilità diretta di Cirillo nell’assassinio di Ipazia è affermata dal neoplatonico Damascio, la cui testimonianza ci è trasmessa dal lessico bizantino di Suida: il vescovo «concepì il disegno di farla uccidere» per «invidia» (φθόνος), dopo aver constatato personalmente la popolarità di Ipazia vedendo il gran numero di persone che si riunivano presso la sua dimora.¹² Non solo il pagano Damascio, ma anche altre fonti cristiane, meno moderate di Socrate Scolastico, indicano Cirillo come colui che avrebbe ordinato e/o approvato l’aggressione a Ipazia. Filostorgio, un cristiano di fede ariana, afferma che Ipazia «fu fatta a pezzi dai sostenitori della consustanzialità», ossia dai

8. Suida, s.v. Ὑπατία ed. Adler. La fonte di Suida è la *Vita di Isidoro* del neoplatonico Damascio. Cfr. P. Tannery, *L’article de Suidas sur Hypatie*, in «Annales de la Faculté des Lettres de Bordeaux», 2 (1880), pp. 197-201 (rist. in *Mémoires scientifiques*, Toulouse-Paris 1912, I, pp. 74-79).

9. Giovanni Malalas, *Chronicon*, XIV, p. 359 ed. Dindorf, nel «Corpus Bonnense».

10. *The Chronicle of John, Bishop of Nikiu*, LXXXIV, 101, p. 102, ed. Charles. Alle lezioni pubbliche Ipazia affianca sedute private, in cui riunisce il cenacolo dei suoi allievi e adepti, che Sinesio, vescovo di Cirene e discepolo della filosofa, descrive come una sorta di «eteria» (*Epistole*, X, ll. 1-2 ed. Garzya). Sul circolo di Ipazia, cfr. Dzielska, *Hypatia of Alexandria*, pp. 27-65.

11. Socrate Scolastico, *Historia Ecclesiastica*, VII, 15 ed. Hansen. L. Canfora, *Cirillo e Ipazia nella storiografia cattolica*, in «Anabases», 12 (2010), p. 94 afferma: «Va da sé che, solo in quanto considerato mandante o ispiratore, Cirillo poté essere oggetto di “grande biasimo”, di “macchia”, anche perché non risulta abbia fatto alcunché per condannare l’accaduto».

12. Suida, s.v. Ὑπατία ed. Adler. Il riferimento è alle lezioni private di Ipazia, sui cui cfr. nota 10.

rappresentanti di quel clero alessandrino capeggiato da Cirillo, che egli avversava.¹³ Giovanni Malalas, un cronografo antiocheno, riferisce che gli Alessandrini avrebbero bruciato Ipazia «avuta licenza dal loro vescovo».¹⁴ Anche una fonte cristiana di orientamento filo-cirilliano quale Giovanni di Nikiu collega il vescovo con l'efferato delitto, considerato atto legittimo e necessario. Giovanni fa di Ipazia una maga dedita a ingannare con le sue arti sataniche una gran moltitudine di Alessandrini, tra cui il prefetto Oreste che, avendo iniziato a frequentarla, aveva smesso di andare in chiesa. Per questo motivo, la sua uccisione ad opera di una folla di cristiani guidati da Pietro, descritto come perfetto servitore di Cristo, costituisce un titolo di gloria non solo per gli esecutori materiali, ma anche per Cirillo, celebrato come «“nuovo Teofilo” perché aveva distrutto gli ultimi resti dell'idolatria nella città».¹⁵

Questo complesso di tradizioni, che presenta non poche differenze sulla figura di Ipazia e le circostanze della sua terribile morte, è oggetto nella storiografia moderna di interpretazioni molto diverse, per non dire opposte, che si possono dividere per comodità in due gruppi. Da una parte, ci sono gli studiosi che gridano a gran voce la colpevolezza di Cirillo, considerato come mandante o responsabile indiretto dell'assassinio di Ipazia, arrivando in certi casi a denunciare le mistificazioni storico-filologiche tramite cui la storiografia cattolica avrebbe cercato di tutelare l'integrità morale della figura del santo.¹⁶ Dall'altra, ci sono quegli studiosi che, pur non negando le testimonianze storiche dell'intolleranza cristiana verso i pagani, ritengono che l'assassinio della filosofa non rappresenti un delitto premeditato, ordinato o autorizzato da Cirillo, ma un evento circostanziale, un «omicidio di strada» legato al clima di profonda tensione sociale.¹⁷ Pronunziarsi a favore di uno dei due schieramenti alla luce del riesame delle fonti antiche non è l'obiettivo di questo lavoro, che, a partire dall'attuale

13. Filostorgio, *Historia Ecclesiastica*, VIII, 9 ed. Bidez.

14. Giovanni Malalas, *Chronicon*, XIV, p. 359 ed. Dindorf, nel «Corpus Bonnense».

15. *The Chronicle of John, Bishop of Nikiu*, LXXXIV, 87-103, pp. 100-102 ed. Charles.

16. Cfr. in particolare S. Ronchey, *Perché Cirillo assassinò Ipazia?*, in *Tolleranza religiosa in età tardoantica, IV-V secolo*, a cura di A. Marcone, U. Roberto, I. Tantillo, Casino 2014, pp. 135-177; Canfora, *Cirillo e Ipazia nella storiografia cattolica*, pp. 93-102.

17. Cfr. per esempio J. Rougé, *La politica di Cirillo d'Alessandria e l'uccisione di Ipazia*, in *L'intolleranza cristiana nei confronti dei pagani*, a cura di P.F. Beatrice, Bologna 1993, pp. 57-78; Watts, *Hypatia*, pp. 117-120.

status quaestionis degli studi su Ipazia, intende piuttosto porsi come un primo e provvisorio tentativo di indagine di un nuovo, complesso e multiforme capitolo del “mito” moderno della filosofa: le rappresentazioni e rifunzionalizzazioni del personaggio che popolano il mondo del web, in cui Ipazia diviene “martire” e “santa pagana”, incrociando il campo di studi della storia delle religioni.

2. *Un martirio senza “testimonianza”*

A partire soprattutto dall’uscita e dal successo di *Agorà*, la fortuna di Ipazia sul web non sembra conoscere limiti. Praticamente non si contano i siti dedicati alla vita e tanto più alla morte, oltretutto all’insegnamento (per quel poco che ne sappiamo), della scienziata alessandrina. Il mondo di internet si fa interprete della tradizione letteraria colta, seguendone le principali linee di tendenza, senza mancare di portare anche in questo campo un contributo nuovo e originale. Una figura di Ipazia che si ritrova unicamente sul web è quella di “santa pagana”, che analizzeremo nel prossimo paragrafo. Per ora invece riteniamo utile indagare il modo in cui più siti hanno recepito e utilizzato una delle immagini di Ipazia che nei secoli ha maggiormente affascinato filosofi e intellettuali: quella di vittima innocente, quasi “martire”, del fanatismo.¹⁸ Certo, non c’è da stupirsi che proprio tale immagine sia stata ampiamente sfruttata in un mondo, come quello attuale, dilaniato dal fondamentalismo e dalla violenza a carattere religioso. Del resto, la stessa pellicola di Amenábar su Ipazia fa del macabro assassinio della scienziata un monito rivolto all’Occidente: «un Occidente gravido delle sue conquiste intellettuali e morali, che paventa come non astratto il rischio di doverle perdere sotto l’onda anomala di un’umanità arrogante e primitiva».¹⁹ Eppure, il riferimento alle crisi del presente non è l’unico sfondo ideologico in cui la figura della “martire pagana” è chiamata ad esprimere le sue potenzialità metaforiche. Questa figura di Ipazia, di evidente matrice illuministica e filosofica, si presta infatti a tradurre sul web una molteplicità di istanze ideologiche e aspirazioni intellettuali: dal femminismo all’anticlericalismo, dalla critica all’autoritarismo ecclesiastico alle esigenze di riforma della Chiesa, dalla difesa del pensiero laico e

18. Cfr. Ronchey, *Filosofa e martire*, pp. 449-465.

19. Pieri, *Ipazia e l’Occidente*, p. 525.

razionale alla condanna dell'oscurantismo cristiano. Alcuni esempi serviranno ad illustrare con più concretezza questo panorama quanto mai ampio e diversificato.

Abbiamo visto che Ipazia è raffigurata in *Agorà* come una sorta di "Galileo al femminile". Questa immagine, smentita in sede scientifica dalla Ronchey,²⁰ risulta funzionale non solo al discorso neo-illuminista che vede nella scienza moderna l'antagonista privilegiata della religione, ma anche al discorso anti-cristiano e anti-clericale dei giornali di sinistra e di quei movimenti religiosi di ispirazione teosofica o scienziata che fanno della filosofa alessandrina l'emblema dell'età dell'oro della ragione in opposizione all'epoca oscura inaugurata dall'irrazionalismo cristiano. In tale prospettiva, l'opposizione tra Ipazia e Cirillo diviene il luogo simbolico attraverso cui pensare e rappresentare la dialettica tra scienza o religione razionale e fanatismo o religione irrazionale. Cirillo costituisce il polo oppositivo rispetto a cui si costruisce la figura di Ipazia, presentandosi come simbolo della Chiesa autoritaria e oscurantista. Sul sito «Contropiano: Giornale comunista online», Ipazia è presentata come «una studiosa di grande fama uccisa barbaramente dal fondamentalismo religioso di monaci cristiani».²¹ «Left. L'unico giornale di sinistra» denuncia il «barbaro assassinio [di Ipazia] per mano di fondamentalisti religiosi che la fecero letteralmente a pezzi, cavandole gli occhi», e nota come il giardino a lei intitolato a Roma sorga «non lontano dalla chiesa di San Cirillo, il vescovo che ordinò l'assassinio della filosofa neoplatonica, divenuta simbolo del libero pensiero e della laicità».²² Sul sito «MATEpristem» (<http://matematica.unibocconi.it>), «espressione del Centro di ricerca PRISTEM dell'Università Bocconi di Milano», nella sezione dedicata alle grandi figure della scienza matematica, Ipazia è inclusa tra gli «eretici neoplatonici» vittime delle «persecuzioni cristiane contro i rappresentanti della scienza ellenistica, che proponevano un razionalismo inconciliabile con la religione

20. Ronchey, *Ipazia*.

21. 8 marzo, *Roma rende omaggio a Ipazia*, in «Contropiano. Giornale comunista online», 5 marzo 2017, <http://contropiano.org/regionali/2017/03/05/8-marzo-roma-rende-omaggio-ad-ipazia-089538> (ultima consultazione: 12 gennaio 2019).

22. Cfr. S. Maggiorelli, *Ronchey: "Un giardino Ipazia nella città della Chiesa che fece santo il suo assassino"*, in «Left. L'unico giornale di sinistra», 8 marzo 2017, <https://left.it/2017/03/08/ronchey-un-giardino-ipazia-nella-citta-della-chiesa-che-fece-santo-il-suo-assassino/> (ultima consultazione: 12 gennaio 2019) che contiene un'intervista a Silvia Ronchey.

emergente». ²³ La figura di martire della scienza e del pensiero razionale, già cara ai *philosophes* (da Diderot a Voltaire), è ripresa agli inizi del Novecento in ambito teosofico. ²⁴ Il saggio di Augusto Agabiti, che fa di Ipazia «la prima martire della libertà di pensiero», ²⁵ inaugura un vasto filone della tradizione moderna che annovera la filosofa tra i «grandi teosofi». Si prenda come esempio il sito «WisdomWorld» dove, partendo dalla (errata) identificazione del 414 come anno della morte di Ipazia, si nota la presunta coincidenza temporale con la data di inizio della Prima Guerra Mondiale, il 1914, esattamente 15 secoli dopo, rilevando come il grande conflitto tra le nazioni cristiane porti a compimento «l'epoca oscura» di «ignoranza e superstizione» inaugurata dall'assassinio della filosofa. ²⁶

Nella maggior parte delle sue rifunzionalizzazioni moderne, Ipazia esprime dunque l'ideale neoilluminista in ambienti laici e anticlericali. Non mancano tuttavia casi in cui la dialettica tra Ipazia e Cirillo è legata a un discorso interno all'ambiente cristiano e funzionale alle ansie di rinnovamento della Chiesa. Sul portale «Festival del Medioevo», a una dettagliata ricostruzione della vita e del magistero filosofico di Ipazia presso il Museo di Alessandria segue tale affermazione: «Come tutti i giganti della storia, la martire pagana è diventata il simbolo di tutto e del contrario di tutto: c'è chi la vede come un Galileo al femminile – vittima dell'oscurantismo della Chiesa – e chi, tutto al contrario, vede nella sua morte lo scontro fra la cultura antica di cui è stata l'ultima grande esponente e la modernità portata dal cristianesimo». ²⁷ Mi sembra interessante notare come il giornalista Arnaldo Casali, autore del dotto articolo su *L'assassinio di Ipazia*, affermi che «la martire pagana è diventata il simbolo di tutto e del contrario di tutto», escludendo di fatto la figura della «martire pagana» dal novero delle riletture di Ipazia, quasi come se quella definizione non appartenesse – alla pari di “Galileo al femminile” – all'ordine del simbolico, ma si prestasse a definire storicamente il personaggio. ²⁸ Qualcosa di simile accade anche nell'articolo

23. *Ipazia d'Alessandria*, in «MATEpristem», <http://matematica.unibocconi.it/autore/ipazia-dalessandria> (ultima consultazione: 12 gennaio 2019).

24. Cfr. i testi citati a nota 4.

25. A. Agabiti, *Ipazia. La prima martire della libertà di pensiero*, Roma 1914.

26. Hypatia: The Last of Neoplatonists, in «WisdomWorld», <http://www.wisdom-world.org/setting/hypatia.html> (ultima consultazione: 12 gennaio 2019).

27. A. Casali, *L'assassinio di Ipazia*, in «Festival del Medioevo», <http://www.festival-delmedioevo.it/portal/l'assassinio-di-ipazia/> (ultima consultazione: 12 gennaio 2019).

28. *Ibidem*.

dedicato a *Ipazia di Alessandria: martire pagana* sul sito «Maat», in cui la descrizione del «martirio» della filosofa si avvale in modo apprezzabile delle più importanti fonti antiche sull'episodio.²⁹ Ci troviamo di fronte a una proiezione quasi automatica di un concetto cristiano, che fa parte ormai della nostra cultura, in un ambito che non gli è proprio. Certo, alcuni particolari dell'assassinio di Ipazia possono far pensare a un martirio, ma ciò che, da un punto di vista storico-religioso, impedisce di considerare come tale l'assassinio della filosofa è l'assenza della "testimonianza" (μαρτυρία) di fede offerta tramite l'accettazione di torture e violenze.³⁰ Ipazia è stata semplicemente assassinata in modo brutale; non è morta per difendere la fede negli dèi pagani, concetto inappropriato all'antica religione civica,³¹ o la libertà della scienza, seconda la versione illuminista della sua morte che continua a fare proseliti. In tale situazione, fare di Ipazia una "martire" significa inevitabilmente attribuirle la funzione di "testimone" di valori e aspirazioni che si cerca di difendere o propugnare: valori che non sono sempre, per forza di cose, quelli laici della ragione e della logica scientifica. Nell'articolo di Arnaldo Casali su *Festival del Medioevo* Ipazia è presentata in chiave positiva, laddove Cirillo viene considerato il «responsabile morale» della sua morte. Eppure, non è possibile parlare di prospettiva anticlericale a proposito di Casali, che, come apprendiamo dalla biografia presente sul portale, «lavora per l'Istituto di studi teologici e storico sociali di Terni» e «collabora con il Pontificio Consiglio per la famiglia». In casi come questo, Cirillo diviene il simbolo di una Chiesa malata, bisognosa di rinnovamento, e Ipazia una vittima innocente, chiamata a testimoniare la necessità di quel rinnovamento. La vicenda di Ipazia risulta così utile al discorso degli stessi riformatori cattolici, che sfruttano le potenzialità rappresentative di questa figura in una prospettiva intracristiana.

29. Ipazia di Alessandria: martire pagana, in «Maat», <http://www.maat.it/livello2/ipazia.htm> (ultima consultazione: 12 gennaio 2019).

30. Cfr. S. Boesch Gajano, *La santità*, Roma-Bari 1999, pp. 3-4: nella cultura cristiana i concetti di "santo" e "santità" presentano «un valore specifico, attribuito a persone che, per la testimonianza di fede fino all'effusione del sangue o per la pratica delle virtù e dell'ascesi, hanno imitato Cristo in un cammino di perfezione verso Dio».

31. Le religioni classiche erano fondate sull'ortoprassia, ossia sulla corretta esecuzione dei riti e dei culti ereditati dalla tradizione, piuttosto che sui concetti cristiani di fede, dogma, ortodossia. Sulla nozione di religione civica cfr. Ch. Sourvinou-Inwood, *What is Polis Religion?*, in *Oxford Readings in Greek Religion*, a cura di R. Buxton, Oxford 2000, pp. 13-37; Ead., *Further Aspects of Polis Religion*, ivi, pp. 38-55.

Un’ultima considerazione. Arnaldo Casali considera l’8 marzo come giorno di morte di Ipazia. Lo stesso giorno, nel 2017, in occasione della Festa della donna, è intitolato un giardino pubblico a Ipazia a Roma, nel quartiere di Tor Sapienza, in Viale Giorgio Morandi 69.³² Questi dati mostrano che la martire del pensiero scientifico o la vittima innocente di una Chiesa troppo secolarizzata si presta a essere pensata anche come simbolo femminista in opposizione alla violenza del maschio. La biografia di Ipazia redatta da Diletta Grella per il sito «Cronologia.Leonardo.it» recita così: «La sua cultura umiliò il mondo maschile. E il vescovo disse: “Sia lapidata a morte”».³³ In questo caso è singolare che la figura di Cirillo sia chiamata a incarnare non più il vescovo autoritario e fanatico, ma il maschio invidioso e intollerante dei successi femminili rappresentati dalle scoperte scientifiche di Ipazia.

3. Canonizzazioni via web

Passiamo ora all’immagine di Ipazia come “santa pagana”. L’uso della categoria di santo a proposito di importanti filosofi neoplatonici è attestato già in ambito scientifico-accademico: mi riferisco al volume curato da Mark Edwards nel 2000, il cui titolo *Neoplatonic Saints* fa riferimento a Plotino e Proclo e a certi procedimenti narrativi alla base delle rispettive biografie.³⁴ La stessa figura di Ipazia, delineata nelle antiche biografie della filosofa, è stata talvolta considerata dagli studiosi, sebbene senza alcuna certezza, come il modello della figura cristiana di Santa Caterina di Alessandria.³⁵ Tuttavia, è solo sul web che Ipazia diviene propriamente una santa e come tale è venerata nel contesto di due movimenti religiosi che tramite internet trovano espressione e diffusione. Il primo, la religione di

32. Cfr. *supra*, nota 21.

33. D. Grella, *Ipazia d’Alessandria grande filosofa e scienziata del IV-V secolo d.C.*, in «Cronologia.Leonardo.it», <https://cronologia.leonardo.it/storia/biografie/ipazia.htm> (ultima consultazione: 12 gennaio 2019).

34. *Neoplatonic Saints: The Lives of Plotinus and Proclus by their Students*, a cura di M.J. Edwards, Liverpool 2000.

35. Cfr. M.A.B. Deakin, *Hypatia of Alexandria: Mathematician and Martyr*, Amherst (N.Y.) 2007, dove Ipazia, oltre ad essere riconosciuta prima di tutto come matematica ed astronoma, è esplicitamente definita «martire» analogamente a quanto accade nella sitografia esaminata nel paragrafo 2.

Antinoo, è un movimento neopagano che si richiama alla figura del giovane prediletto di Adriano venerato come «dio gay» (Antinoo aveva ricevuto onori divini dopo essere annegato nel Nilo in circostanze oscure).³⁶ Il 31 marzo tale movimento celebra vita e morte di «Santa Ipazia di Alessandria», il cui «martirio» è ritenuto esempio emblematico dell'irrazionale e violento fanatismo cristiano che avrebbe decretato la fine del culto di Antinoo e delle altre divinità pagane, inaugurando un'epoca di oscurantismo («Dark Ages») protrattasi sino al giorno d'oggi. La santità di Ipazia, cui la filosofa accede attraverso l'esperienza del martirio, si costruisce in opposizione alla santità riconosciuta dalla Chiesa a Cirillo: «“San” Cirillo, vescovo di Alessandria, che incoraggiò il suo assassinio, fu quindi celebrato per aver liberato la città da “idolatria e stregoneria”».³⁷ Le virgolette intorno alla definizione di santo attribuita a Cirillo suggeriscono nell'ottica antinoiana il radicale stravolgimento della storia operato dal cristianesimo, che venera un assassino e ritiene emblema di «idolatria e stregoneria» la “vera” santa, vittima di una «religione irrazionale», martire del pensiero filosofico e della veneranda religione pagana. Ristabilendo la correttezza dei fatti, gli Antinoiani celebrano dunque Ipazia nel presunto giorno del suo martirio (il 31 marzo), notando il «sacro sincronismo» per cui il giorno di festa a lei dedicato è coinciso nel 2009 con l'uscita di *Agorà*, il film sulla vita della filosofa diretto dal regista gay Alejandro Amenábar: anche questa, ovviamente, coincidenza significativa per un movimento che venera un dio gay e che arriva a considerare lesbica la stessa Ipazia.

Il secondo movimento che venera Ipazia come santa è la Church of Virus.³⁸ Si tratta di un movimento che mira a fondere «filosofia, scienza, tecnologia, politica e religione» e che si definisce, come la religione di Antinoo, in opposizione alle «religioni irrazionali» destinate a morire nella misura in cui divengono prima o poi obsolete. Di contro a tali religioni e al loro ineluttabile destino, Virus, come suggerisce il nome, intende «introdurre e propagare memi che assicureranno la sopravvivenza e l'evoluzione delle nostre specie», offrendo ai suoi adepti la duplice prospettiva di «una

36. *Hypatia of Alexandria Saint of Antinous*, in «Antinous the Gay God», 31 marzo 2018, <http://antinougaygod.blogspot.com/2018/03/> (ultima consultazione: 12 gennaio 2019).

37. La citazione, non del tutto letterale, è tratta dalla *Cronaca* di Giovanni di Nikiu (cfr. nota 15).

38. «Church of Virus», <http://www.churchofvirus.org/about.html> (ultima consultazione: 12 gennaio 2019).

vita realmente dotata di senso» e di una «immortalità» estranea a «delusioni mistiche». I memi che ogni viriano è chiamato a propagare sono tutti quegli elementi di una cultura o di un sistema di comportamento che vengono trasmessi per via non genetica, soprattutto per imitazione, e che sono in grado di garantire la sopravvivenza per adattamento di una religione e dei suoi fedeli. Detto questo, non può stupire che il primo santo proclamato dalla Chiesa di Virus sia Charles Darwin, canonizzato (anzi «illuminato») «il 12 febbraio del 1996 nel 186° anniversario della nascita per il suo contributo alla Teoria dell’Evoluzione». La seconda santa viriana è Ipazia di Alessandria, «illuminata» tramite apposita votazione online «il 29 agosto del 2003 per essere “sposata alla verità”». ³⁹ La santificazione di Ipazia passa nuovamente attraverso l’esperienza della morte e del martirio: «La sua morte segnò la perdita di gran parte del sapere e della tecnologia antichi, e l’inizio del dominio del Cristianesimo, appropriatamente noto come “Età oscura” (Dark Ages)». Come recita il testo della «nomina di santità», nella lotta contro le forme di religione irrazionale, l’illustre scienziata e filosofa è chiamata a «fungere da esempio per tutti», perché la luce della ragione torni a splendere sulla terra come nell’«Età dell’oro» (Golden Age) precedente la distruzione cristiana della cultura antica. ⁴⁰

Sia nel caso della religione d’Antinoo che in quello della Church of Virus, la biografia di Ipazia in chiave agiografica si presenta come una sorta di contro-storia polemica, che non si limita a invertire i fatti (è Ipazia la vera santa, laddove Cirillo è un mero assassino), ma che si appropria del patrimonio concettuale dell’anti-modello (il formulario cristiano del martirio e della santità) piegandolo ai propri fini. ⁴¹ Il fenomeno di appropriazione/risemantizzazione trova un’emblematica espressione visuale nell’immagine del pesce munito di gambe, entro la cui sagoma si legge il nome di Darwin, che campeggia in alto, a sinistra, nella pagina web della Church of Virus dedicata ai santi del movimento. ⁴² Il pesce (in greco ἰχθῦς), acronimo

39. *Virian Saints*, in «Church of Virus, <http://www.churchofvirus.org/saints.html> (ultima consultazione: 12 gennaio 2019).

40. *Hypatia, daughter of Theron, Librarian of Alexandria*, in «Church of Virus», <http://www.churchofvirus.org/wiki/StHypatia> (ultima consultazione: 12 gennaio 2019).

41. Sul concetto di «contro-storia» cfr. A. Funkenstein, *Perceptions of Jewish History*, Berkeley 1993, pp. 36-49; D. Biale, *Counter-History and Jewish Polemics against Christianity: The Sefer toldot yeshu and the Sefer zerubavel*, in «Jewish Social Studies», 6 (1999), pp. 130-145.

42. *Virian Saints* (cfr. nota 39).

utilizzato dai primi cristiani per esprimere in forma criptica la loro fede in «Gesù Cristo figlio di Dio Salvatore» (Ἰησοῦς Χριστός Θεοῦ Υἱός Σωτήρ), sviluppa gli arti inferiori in accordo con la teoria darwiniana dell'evoluzione delle specie, prefigurando il passaggio dall'obsoleta e oscurantistica religione cristiana alla nuova, illuminata, Church of Virus, che in Darwin riconosce non a caso il suo primo santo. Come risulta dalle fonti citate, l'opposizione tra luce e oscurità («Golden Age» vs. «Dark Ages») è ripetutamente messa in valore, con chiaro intento polemico, per esprimere il contrasto tra il cristianesimo fanatico e irrazionale, carnefice di Ipazia, e le forme di religione razionale che venerano la scienziata come santa.

4. *Un simbolo «buono da pensare»*

La documentazione che abbiamo presentato è rappresentativa dei processi di “canonizzazione” non confessionale tramite cui il web crea nuove tipologie di santi. Tra tali tipologie, quella della “santa pagana” riveste un interesse particolare in quanto esprime una moltitudine di istanze e rivendicazioni, facendo di Ipazia un simbolo «buono da pensare» – per usare una nota espressione di Claude Lévi-Strauss – sia per il movimento femminista che per le religioni neo-pagane, sia per i seguaci del libero pensiero scientifico che per i riformatori cattolici. Si ha tutta l'impressione che il web continui a riprodurre e talvolta a moltiplicare quella pluralità di immagini e rappresentazioni di Ipazia che caratterizza tanto le fonti antiche quanto la letteratura moderna. Anche sul web insomma Ipazia appare una figura complessa e dalle mille facce, di volta in volta presentata come filosofa, matematica, astronoma, scienziata, martire, santa. Con ogni probabilità ha ragione la Ronchey a sostenere che l'Alessandrina era soprattutto una filosofa e che, solo in seconda battuta, in quanto erede della tradizione platonica, si interessava anche di matematica e astronomia, che tuttavia non furono mai gli interessi caratterizzanti la sua cultura.⁴³ Forse però è giusto anche ammettere che «la vera storia» di Ipazia risiede in una certa misura nella molteplicità di riletture e interpretazioni che hanno finito per costruirne appunto la “storia”, il “mito”, rendendo estremamente difficile dire chi essa fosse realmente. Come un'altra famosa donna dell'antichità,

43. Ronchey, *Ipazia*. Diametralmente opposta appare invece la posizione di Deakin, *Hypatia of Alexandria*.

Aspasia di Mileto, Ipazia appare – per usare la felice espressione di Madeleine Henry – «prigioniera della storia», vittima cioè della tradizione che ha generato e che impedisce di guardare oltre.⁴⁴ Solo che, nel caso di Ipazia, occorre considerare che a costruire la sua tradizione, contribuisce non solo la letteratura o la storiografia più o meno scientifica, ma anche il web, “terreno” di ricerca ormai ineludibile, che nello stesso tempo produce e mette a disposizione dati di campo, rinnovando continuamente la storia dei personaggi e della loro interpretazione.

44. Cfr. M.M. Henry, *Prisoner of History. Aspasia of Miletus and her Biographical Tradition*, Oxford 1995.

ELEONORA RAVA, ROMINA DE VIZIO

Wiki-agiografia: il caso di Rosa da Viterbo*

Ogni epoca della storia del Cristianesimo, a partire dall'età dei martiri, ha avuto i suoi santi. Questi, nelle diverse fasi storiche, hanno assunto connotazioni diverse, hanno esercitato un diverso ruolo nella vita quotidiana e spirituale dei fedeli, hanno esplicato in diversi luoghi la loro azione in vita e continuato ad esercitare la loro *virtus* dopo la morte. Non può dunque stupire che anche lo scrivere e il parlare dei santi abbia conosciuto mutamenti, anche profondi, nei duemila anni che abbiamo alle spalle.¹

Il presente contributo intende analizzare come sia cambiata la divulgazione agiografica nell'epoca di internet. Attraverso uno specifico caso di studio, quello di Rosa da Viterbo, si illustrerà come sono costruite le vite dei santi su Wikipedia; si farà un raffronto con le agiografie medievali; si valuterà il grado di attendibilità e quale taglio (storico o devozionale) venga privilegiato.²

Rosa da Viterbo, nata e vissuta in questa città durante la prima metà del Duecento, fu una laica penitente di ispirazione francescana. Visionaria e profetessa – avrebbe predetto la morte di Federico II –, zelante nel diffondere il nome e la passione di Cristo per le strade della Città dei papi, e per questo esiliata, cercò invano di essere accettata tra le monache del

*Il presente contributo è frutto di una stretta collaborazione e confronto tra le due autrici. Nonostante ciò si attribuiranno a Eleonora Rava la premessa e i paragrafi 1-2 e 5-6, a Romina De Vizio i paragrafi 3-4.

1. G. Barone, *Scrivere dei santi, parlare dei santi. Santità e modelli agiografici tra antichità e medioevo*, introduzione a U. Longo, *La santità medievale*, Roma 2006.

2. Per una panoramica generale sui concetti di agiografia, santità e storia della redazione dei testi agiografici si veda: C. Leonardi, *Agiografie medievali*, a cura di A. Degl'Innocenti, F. Santi, Firenze 2011; R. Grégoire, *Manuale di agiologia: introduzione alla letteratura agiografica*, Fabriano 1987; A. Benvenuti *et al.*, *Storia della santità nel cristianesimo occidentale*, Roma 2005.

monastero di S. Maria dell'Ordine di San Damiano a Viterbo.³ Morì il 6 marzo del 1251 in odore di santità.⁴

1. *Le fonti duecentesche e quattrocentesche*

La vicenda terrena di Rosa è tramandata da fonti duecentesche e quattrocentesche. Probabilmente connesso alla prima indagine sulla santità della vergine viterbese è un breve e frammentario racconto scritto in una pergamena conservata nell'archivio del monastero di S. Rosa. *L'incipit* di quello che doveva essere un rotolo è: «Hec sunt miracula que [intervenerunt?] beate Rose in vita sua». Lo lesse Cesare Pinzi nel 1889, probabilmente con l'aiuto di reagenti chimici, gli stessi che oggi nascondono la scrittura. Questo frammento era parte di un *Liber miraculorum* approntato in occasione dell'indagine *in partibus* indetta da Innocenzo IV nel novembre del 1252, a pochi mesi dalla morte di Rosa, indagine che probabilmente non fu mai fatta.⁵

3. G. Casagrande, E. Rava, *Carta canta. Le origini del monastero di Santa Rosa dalle carte del suo archivio*, in *Il Tesoro di Santa Rosa. Un Monastero di Arte, Fede e Luce*, Roma 2017, pp. 15-20.

4. G. Abate, *S. Rosa da Viterbo, terziaria francescana (1233-1251)*, Roma 1952 (con gli adeguati rinvii bibliografici a tutta la letteratura storiografica precedente); A.M. Vacca, *La mente e la croce. Santa Rosa da Viterbo*, Roma 1982; E.M. Piacentini, *La contro-menta ovvero la fantastoria di Anna Maria Vacca*, Viterbo 1983. Di fronte alle eclatanti divergenze tra Vacca e Piacentini, R. Guarnieri, *Donne e Chiesa tra mistica e istituzione (secc. XIII-XV)*, Roma 2004, pp. 327-336 (già apparso in «Rassegna degli studi e delle attività culturali nell'Alto Lazio», 5 [1984], pp. 49-58), lamenta l'insufficienza di dati storici per inquadrare la figura della santa e propone la necessità di esplorare la realtà del mondo penitenziale femminile nell'area viterbese. Si vedano anche i tre convegni viterbesi: *Santa Rosa: tradizione e culto*. Atti della Giornata di studio (25 settembre 1998), a cura di S. Cappelli, Manziana 1999; *Santa Rosa: tradizione e culto. La città, la macchina, il rito, i nuovi supporti*. Atti della Seconda giornata di studio (29 settembre 1999), a cura di S. Cappelli, Manziana 2000; *Santa Rosa: tradizione e culto. Spazi urbani, spazi espositivi, recuperi, multimedialità*. Atti della Terza giornata di studio (10 settembre 2000), a cura di S. Cappelli, Manziana 2001. Cfr., infine, E. Menestò, *Rosa da Viterbo*, in *Il grande libro dei santi*, diretto da C. Leonardi, A. Riccardi, G. Zari, a cura di E. Guerriero, D. Tuniz, III, Cinisello Balsamo 1998, pp. 1742-1747.

5. Viterbo, Archivio della Federazione S. Chiara delle Monache Clarisse Urbaniste d'Italia (d'ora in poi AFC), Archivio del monastero di Santa Rosa, Fondo Antico, *Diplomatico*, n.n. (d'ora in poi *Vita duecentesca*). Cfr. C. Pinzi, *Storia della città di Viterbo illustrata con note e nuovi documenti in gran parte inediti*, II, Roma, Tip. della Camera dei deputati, 1889, p. 26, nota 2, e Abate, *S. Rosa da Viterbo*, pp. 225-226,

Il compilatore è anonimo, ma si dimostra bene informato e preciso in molti dettagli: se non fu testimone oculare, ebbe comunque a disposizione notizie di prima mano. Questa *Vita* fornisce, infatti, una narrazione genuina e non contaminata né dalle amplificazioni degli agiografi posteriori né dalla “fantasia” della tradizione popolare. Questo frammento pergameneo narra solo l’ultimo periodo dell’esistenza terrena di Rosa (dal 22 giugno al 4 dicembre 1250) e alcuni miracoli operati in vita: inizia con la malattia in cui la santa era incorsa (1250) e termina con il suo arrivo a Vitorchiano. Manca invece tutto il racconto dell’infanzia, della puerizia e del beato transito, nonché dei miracoli *post mortem*.

A distanza di due secoli da quella di Innocenzo IV, nel 1456, un altro papa, Callisto III, dette il via a una nuova indagine sulla santità di Rosa. All’interno degli atti di questa indagine, che si svolse a Viterbo tra il marzo e il luglio dell’anno successivo, è contenuta una biografia latina di Rosa, risalente a quanto pare agli inizi del Trecento, che venne presentata dai postulatori della causa ai commissari papali. Di questa *Vita* esistono altri due esemplari quattrocenteschi, conservati uno presso la Biblioteca Nazionale di Parigi e uno presso la Biblioteca Palatina di Parma.⁶

L’autore della *Vita* è anonimo. Egli afferma di aver attinto ciò che va narmando da *quibusdam instrumentis antiquis*, tra cui la *Vita* duecentesca, di cui si è detto; ma è fuori dubbio che faccia ricorso anche alle tradizioni orali che giravano in mezzo al popolo, in cui si era mescolata storia e leggenda. Si tratta di una scadente elaborazione letteraria priva di omogeneità di stile e di non sempre attendibile valore storico. Questa *Vita* non ci presenta santa Rosa quale veramente fu, ma ce la descrive, nel migliore dei casi, quale era ritenuta dalla tradizione popolare a due secoli di distanza dalla sua morte, se non addirittura quale si voleva che fosse ai fini della canonizzazione. Che mai è avvenuta.

Questo quanto alle fonti medievali. E passiamo ora a Wikipedia.

2. Wikipedia

«Wikipedia è un’enciclopedia online, collaborativa e libera» – così si auto-definisce – che fa parte di Wikimedia Foundation Inc., una fon-

6. AFC, Archivio del monastero di Santa Rosa, Fondo Antico, ms. 172 (d’ora in poi *Ms. 172*). Per la datazione della *Vita* agli inizi del XIV secolo e la descrizione dei testimoni di Parigi e Parma, si veda A. Bartoli Langeli, E. Rava, F. Sedda, *Vita e miracoli di Rosa da Viterbo*, Roma 2019.

dazione senza fini di lucro (ma milionaria, il cui capitale si è costituito soprattutto attraverso microdonazioni), che ha lo scopo di incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di contenuti *open access* in tutte le lingue e fornire gratuitamente al pubblico l'intero contenuto dei suoi progetti, tra i quali il più noto è appunto Wikipedia.⁷

I contenuti di Wikipedia sono protetti da una licenza libera, la Creative Commons CC BY-SA, che ne permette il riutilizzo per qualsiasi scopo adottando la medesima licenza. Ci sono, ovviamente, delle regole da rispettare: per esempio si deve menzionare la paternità, fornire un link alla licenza, indicare se sono state effettuate delle modifiche e via dicendo.

Tutti possono contribuire a “migliorare” le voci esistenti o a crearne di nuove. La comunità di Wikipedia in lingua italiana è composta da oltre 1.500.000 di utenti registrati, lo 0,5% dei quali (circa 8.500) hanno contribuito con almeno una modifica e un centinaio, cioè meno dello 0,01%, sono amministratori. Ciò equivale a dire che è solo questo 0,01% che ha il potere di decidere “della vita o della morte” di un utente, di una pagina e così via.⁸ Grazie al contributo di volontari di tutto il mondo, Wikipedia è disponibile in oltre 280 lingue.

I pilastri su cui si fonda la «libera enciclopedia» sono cinque:⁹

- 1) il valore enciclopedico di ogni voce creata;
- 2) la ricerca di un punto di vista neutrale attraverso la presentazione di tutti i punti di vista su un argomento;
- 3) la libera partecipazione nella scrittura delle voci e nella circolazione dei contenuti;
- 4) il rispetto degli altri utenti e la ricerca della collaborazione nella redazione delle voci;
- 5) l'assenza di regole fisse al di fuori dei cinque pilastri.

3. *La costruzione della pagina su Rosa*

La prima pagina di Wikipedia in italiano su Rosa da Viterbo viene creata il 12 agosto 2005, precisamente all'una di notte.¹⁰ La cronologia delle

7. <https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia>. Tutti i siti citati sono stati visitati prima del 18 aprile 2018.

8. I dati sono relativi al 25 marzo 2018.

9. https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Cinque_pilastri.

10. https://it.wikipedia.org/wiki/Rosa_da_Viterbo.

versioni, completa di anno, mese, giorno e ora della modifica, è visibile cliccando in alto a destra della pagina.¹¹ Da essa risulta che esistono 195 versioni, l'ultima delle quali è del 25 marzo 2018.¹² Le modifiche apportate possono essere di minima entità (correzioni ortografiche; eliminazione di refusi ecc.) o possono consistere in cambiamenti corposi e/o sostanziali.¹³ Nel caso di Rosa sono non più che una manciata gli interventi che hanno portato alla costruzione della pagina, così come si può vedere nella versione attuale.

Il primo ingresso nell'enciclopedia *online* della voce dedicata a Rosa da Viterbo non è stato trionfale: si tratta solo di un abbozzo, sul quale dopo poche ore tornerà a lavorare il medesimo autore.

Santa Rosa da Viterbo (n. a Viterbo nel 1233 - † 6 marzo 1252) è una santa venerata dalla chiesa cattolica. Viterbo dedica alla sua Patrona una grande festa il 4 settembre di ogni anno, portando in processione la sera precedente la Macchina di Santa Rosa.

La versione da lui approntata nelle ore successive si arricchisce di elementi: la biografia, oltre ai dati anagrafici, fa riferimento all'ingresso di Rosa nel Terz'Ordine francescano, alla sua propaganda anti-ghibellina, all'esilio, alla sua espulsione dal monastero delle Clarisse, al trasferimento del suo corpo, dopo la morte, nella chiesa dello stesso monastero e alla sua iscrizione nel martirologio romano. Si dà la notizia che Rosa non è mai stata iscritta nel catalogo dei santi.

In una sezione separata rispetto alla biografia viene indicata come patrona di Viterbo e si forniscono indicazioni sull'iconografia (abito dell'ordine e corona di rose sul capo). Per la prima volta vengono inseriti anche tre collegamenti esterni: «Viterbo e la Santa Patrona»; «Breve descrizione della processione»; «Biografia su santa Rosa da Viterbo in spagnolo».

Dopo una decina di giorni, il 3 settembre 2005, le già scarse notizie biografiche, ad eccezione dei dati anagrafici, vengono completamen-

11. https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Rosa_da_Viterbo&action=history.

12. Versione del 25 marzo 2018 delle ore 17:47, ultima versione esistente al momento del presente studio: https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Rosa_da_Viterbo&oldid=95678963.

13. Per un approfondimento su come modificare o aggiungere voci in Wikipedia si veda: A.F. Caterino, *Wikipedia e la collatio* in «Filologia Risorse Informatiche», <http://fri.hypotheses.org/338>; Aiuto: *Come scrivere una buona voce*, <https://it.wikipedia.org/wiki/Aiuto>.

te rimosse dagli amministratori per sospetta violazione di *copyright*.¹⁴ Il 29 novembre 2007 viene inserita un'immagine: si tratta dell'opera di Bartolomé Esteban Murillo,¹⁵ pittore spagnolo di età barocca, conservata presso il Worcester Art Museum, in Massachusetts, in cui è raffigurata Rosa. Finalmente le viene dato un volto. Fino al 23 gennaio 2008 la pagina sarà totalmente priva di una sezione dedicata alla biografia di Rosa, ma ne avrà una sul culto e una sulle tradizioni, vale a dire il trasporto della "macchina", una torre alta circa 30 metri che viene portata a spalla da cento facchini la sera precedente la festa patronale. In cambio, però, nella stessa giornata un nuovo utente inserisce i primi tre riferimenti bibliografici: *Sainte Rose de Viterbe: une propagandiste de l'A.C.* di P. Ignace Beaufays (Bruxelles 1937); la pubblicazione dal titolo *Santuario di Santa Rosa* (si tratta di una brochure ad uso dei fedeli), a cura delle Clarisse del monastero di Santa Rosa; un saggio di Urbano Plens, *Santa Rosa de Viterbo*, pubblicato nel fasc. 29 (1980) della rivista «Cadernos Franciscanos». Si tratta di pubblicazioni propagandistiche, di edificazione spirituale, scarsamente scientifiche. Da quest'ultima modifica e per circa due anni, la pagina di Wikipedia non subisce sostanziali mutamenti contenutistici, ma solo miglioramenti formali. Successivamente e fino alla fine dell'estate del 2013, si assiste, invece, a modifiche considerevoli nella pagina, anche se l'aggiunta di nuove notizie avviene in modo graduale e non sistematico, soprattutto all'approssimarsi della festa patronale del 4 settembre. Si deve a un utente anonimo (19 agosto 2008) il reinserimento di elementi riguardanti la vita di Rosa, che come abbiamo detto erano stati immediatamente rimossi. Il medesimo utente dà, inoltre, spazio alle opere musicali a lei ispirate e si inserisce un passo dell'omelia di Giovanni Paolo II, pronunciata in occasione del trasporto della macchina del 1984. Compaiono, nel prosieguo di tempo, le notizie

14. Per una minima conoscenza di chi e come controlla gli interventi in Wikipedia, ma soprattutto sulle conseguenze che un simile lavoro produce sulle voci che contengono dati storici si veda: T. Baldo, in collaborazione con il gruppo di lavoro N. Bourbaki, *Riflessioni sulla narrazione storica nelle voci di Wikipedia*, in "Crash test". *Continuità, discontinuità, legami e rotture nelle dinamiche della storia contemporanea* (= «Diacronie. Studi di Storia Contemporanea», 29, 1 [2017], http://www.studistorici.com/2017/03/29/baldo_numero_29/).

15. B. Estebán Murillo, *Saint Rosa of Viterbo, Spanish, 1618–1682*, <http://vps343.pairvps.com:8080/emuseum/view/objects/asitem/search@/3/title-desc?t:state:flow=c1748f20-49d2-45b7-88a4-a250f9068752>.

relative alla sepoltura; alla traslazione, al corpo e alla sua ricognizione scientifica del 1996. Aumentano anche i titoli in bibliografia: si citano i volumi *Viterbo*, di Francesco Meucci, e *La Santa dei Viterbesi*, di Giovanni Faperdue. Si tratta anche in questo caso di opere di devoti locali e non di storici professionisti.¹⁶

Di taglio più scientifico, invece, risultano alcune modifiche. La definizione di Rosa come «una santa venerata dalla chiesa cattolica», cosa che comporta l'iscrizione ufficiale al catalogo dei santi, viene sostituita con la formula «fanciulla italiana (...) venerata come santa dalla Chiesa cattolica». Si tratta di un *escamotage* per sottolineare la fama di santità di cui gode universalmente la vergine viterbese, pur in assenza di una canonizzazione ufficiale. Viene poi sostituito il termine “biografia” con il più corretto “agiografia” nell'intitolazione del paragrafo in cui si descrive la *Vita* di Rosa. L'intervento è scientificamente rilevante, se si pensa alla proposta di Michel de Certeau di «riservare questo nome [*agiografia*] ad ogni monumento scritto ispirato al culto dei santi e destinato a promuoverlo».¹⁷ Si aggiunge anche il *link* al sito del Centro Studi Santa Rosa da Viterbo, un'associazione non lucrativa presieduta da Attilio Bartoli Langeli, costituitasi per tutelare, valorizzare e far conoscere il patrimonio documentario conservato presso l'Archivio del monastero di Santa Rosa a Viterbo.

Dall'agosto 2013 fino alla versione attuale, che risale al 25 marzo 2018, non si assiste ad interventi sostanziali, se non l'aggiunta di qualche opera – spesso datata o non scientificamente rilevante – in bibliografia: l'edizione settecentesca della *Vita di Santa Rosa* di Pietro Coretini (1583-1661)¹⁸ e le successive *Vite* composte da Andrea Girolamo Andreucci (1750), Léon de Kerval (1896), Stefano Pellegrini (1967) e p. Ernesto Piacentini (1991).¹⁹ L'unico aggiornamento che, invece, è doveroso segnalare è il rimando alla

16. G. Faperdue, *La Santa dei Viterbesi*, s.l. 2002. Il testo di Meucci non è reperibile su OPAC SBN.

17. M. de Certeau, *La scrittura della storia*, ed. it. a cura di S. Facioni, Milano 2006, p. 279.

18. O. Sartori, *Coretini Pietro*, in «Gente di Tuscia», <http://www.gentedituscia.it/coretini-pietro/>.

19. P. Coretini, *Istoria della Vita di S. Rosa, Vergine Viterbese* [...], in Viterbo, nella stamperia di Giulio de' Giulii, 1702; A.G. Andreucci, *Notizie Critico-Istoriche dell'Ammirabile S. Rosa Vergine Viterbese* [...], in Roma, nella stamperia di Antonio de' Rossi, 1750; L. de Kerval, *Sainte Rose de Viterbe. Sa vie et son temps*, Vanves (près Paris), Impr. Franciscaine Missionnaire, 1896; S. Pellegrini, *Santa Rosa e il suo monastero*, Viterbo 1967; E. Piacentini, *Il libro dei miracoli di Santa Rosa da Viterbo*, Roma 1991.

bella voce su santa Rosa di Maurizio Ulturale, pubblicata anche online nel *Dizionario Biografico degli Italiani*.²⁰

4. I wikiagiografi

Il profilo biografico di Rosa redatto per la grande enciclopedia *online* nasce dalla penna di diversi autori. Nel caso della pagina di Rosa in italiano sono 45 gli utenti registrati, 44 quelli non registrati e 21 i bot, cioè robot che compiono operazioni complesse e ripetitive di aggiornamento, modifica ecc.²¹

La maggior parte degli autori delle schede non sono figure riconosciute e riconoscibili. Wikipedia infatti garantisce l'anonimato a chi interagisce all'interno della piattaforma. Tuttavia non tutti gli utenti che si registrano utilizzano un *nickname* e, anche se lo fanno, talvolta dalla loro scheda personale è possibile capire chi sono e qual è la loro competenza in materia.²²

Dallo spoglio di tutte le schede dei contributori è emerso quanto segue:

- 1) il creatore della voce di Rosa è un amministratore di Wiki, che ha creato con altri wikipediani soprattutto le voci riguardanti i comuni d'Italia; ha a suo carico ben 900 voci;
- 2) tra i contributori, alcuni possono essere definiti degli "specialisti" in materia: un prete dell'arcidiocesi di Genova; un utente laureato in teologia e un altro che ha contribuito alla voce *Vineam Sorec* di Nicolò III e alla voce *Fraticelli*;
- 3) tra i non specialisti si riconoscono: un ingegnere bresciano, che dichiara di interessarsi di storia; un ingegnere cattolico impegnato in passato nel Progetto Diocesi; un ingegnere chimico, che si occupa di storia del territorio; un medico viterbese che ha creato o modificato varie voci relative a pontefici e quelle dei viterbesi Egidio da Viterbo e Raniero Capocci; e due giornalisti.

20. M. Ulturale, *Rosa da Viterbo, santa* in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 88 (2017), [http://www.treccani.it/enciclopedia/rosa-da-viterbo-santa_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/rosa-da-viterbo-santa_(Dizionario-Biografico)/).

21. I dati riferiti sono relativi al 25 marzo 2018.

22. Per una breve lettura relativa alla tipologia degli autori nel web si veda: G. De Luna, *Tutti sono storici (ma chi è Tacito)?*, in «La Stampa», 8 maggio 2012, <http://www.lastampa.it/2012/05/08/cultura/libri/tutti-sono-storici-ma-chi-e-tacito-xwEEoACi9-YAwY2FjFXHrN/pagina.html>.

Inoltre, un contributore ha curato la voce di madre Teresa da Calcutta; uno si è occupato delle modifiche alla voce di san Nicola da Tolentino; uno lavora nel settore del turismo e contribuisce specialmente alle voci di argomento religioso, in particolare alle biografie dei sacerdoti cechi e slovacchi del XX secolo; un utente si è occupato della voce relativa alla diocesi di Viterbo.

Ma l'elenco non finisce qui e tra i contributori della voce rosiana, per esempio, ce n'è uno che si definisce «girovago del cyberspazio»; un altro è un utente i cui interessi sono la nautica, l'informatica, l'elettronica, il modellismo; un altro ancora ha creato svariate voci soprattutto relative al gioco degli scacchi; uno dichiara di essere ritornato alla fede dopo tanti anni.

Nessuno di questi contributori in qualche modo riconoscibili ha concorso in modo sostanziale alla scheda rosiana, che è essenzialmente stata scritta da perfetti sconosciuti.

5. *Wikipedia in altre lingue*

Fin qui si è detto della pagina di Rosa in italiano. In realtà esistono in Wikipedia altre 9 schede riguardanti Rosa da Viterbo redatte in lingua tedesca, inglese, spagnola, francese, croata, latina, portoghese, russa e turca. Preme sottolineare che non si tratta di traduzioni della scheda italiana. Ogni pagina è a sé, è diversa dall'altra.

Elenchiamo i punti salienti condivisi dalle varie schede:

1) la presenza di errori comuni: l'appartenenza di Rosa al Terz'Ordine francescano; la confusione tra Damianite e Clarisse, e tra convento e monastero; il nome stesso del monastero;²³ la canonizzazione, che si dà come avvenuta; la data di nascita e di morte di Rosa data per certa, quando è, invece, solo frutto di congetture;²⁴ la predicazione di Rosa in funzione anti-catarata o anti-ghibellina²⁵ ed altri ancora;

23. Il monastero viene erroneamente chiamato di S. Damiano. Il nome corretto era, invece, quello di S. Maria dell'Ordine di San Damiano. Solo dagli inizi del XIV secolo comincia ad apparire nella titolazione il nome di Santa Rosa (cfr. Casagrande, Rava, *Carta canta*, pp. 19-20).

24. Abate, *S. Rosa*, pp. 187-190.

25. Ivi, pp. 150-151.

- 2) l'assenza di bibliografia aggiornata e scientifica: si citano soprattutto opere devozionali e non scientificamente attendibili; spesso si copia la bibliografia da una scheda all'altra senza neppure verificarla;
- 3) manca ogni riferimento alle fonti, eccetto due schede – quella redatta in lingua latina e quella in lingua portoghese.²⁶

Le differenze maggiori sono, invece, dettate soprattutto dall'influenza delle tradizioni storiografiche locali e della bibliografia in lingua. Bastino due esempi. Nella scheda redatta in lingua inglese Rosa viene classificata come reclusa: è evidente che qui ha giocato il peso della storiografia anglofona, che ha una lunga tradizione di studi sull'argomento. Non sorprende, pertanto, scoprire che il creatore della scheda è un bibliotecario cattolico laureato alla University of South Florida.²⁷ La scheda *Rose de Viterbe*, invece, risente di quel modo “brillante” di scrivere tipico della storiografia francese. Rosa viene presentata come un'eroina che tiene testa al podestà, rispondendogli a tono e preferendo l'esilio piuttosto che smettere di fare quello che la Vergine Maria le aveva suggerito.²⁸

Quella più abbondante e ricca di particolari su Rosa è la scheda in lingua portoghese, modellata nella sua forma attuale da un ricercatore della Università Federale di Rio de Janeiro, laureato in Storia della letteratura e in antropologia culturale.²⁹ A lui si deve anche la scheda di Rosa in lingua latina.³⁰ Significativamente, queste sono le sole due schede in cui si dà spazio alle fonti: in quella latina si trascrive parte della lettera di Innocenzo IV *Sic in sanctis suis*; in quella portoghese si fornisce una traduzione del frammento duecentesco.

6. Tiriamo le somme

Nell'epoca di internet, a differenza di quel che accadeva nel medioevo, la divulgazione agiografica risulta essere patrimonio di tutti, laici ed ecclesiastici, addetti ai lavori e non. Tutti, nessuno escluso, può poten-

26. https://la.wikipedia.org/wiki/Rosa_Viterbiensis e https://pt.wikipedia.org/wiki/Rosa_de_Viterbo.

27. https://en.wikipedia.org/wiki/Rose_of_Viterbo.

28. https://fr.wikipedia.org/wiki/Rose_de_Viterbe.

29. https://pt.wikipedia.org/wiki/Rosa_de_Viterbo.

30. https://la.wikipedia.org/wiki/Rosa_Viterbiensis.

zialmente scrivere *su* e *di* Rosa. Questi “agiografi del web” sono anonimi, come gli autori dei testi medievali che ci tramandano la vita della vergine viterbese. Il grado di attendibilità dei testi è molto basso; evidenti sono le carenze sia sul piano contenutistico sia su quello metodologico: non si utilizzano le fonti primarie; si fa uso di una bibliografia datata, dal taglio devozionale e miracolistico.³¹

Come nel frammento duecentesco, ma soprattutto nella *Vita* quattrocentesca, nelle schede wikipediane la componente leggendaria convive con avvenimenti realmente accaduti. Anzi, la leggenda qui fa la parte del leone, perché si dà conto di notizie ampiamente diffuse e condivise piuttosto che di fatti storicamente attestati. Viceversa, queste schede sono utilissime per capire la ricezione della figura di Rosa e quello che interessa di Rosa a livello della comunità virtuale – o meglio, della comunità dei wikipediani – e che gli amministratori (quel famoso 0,01%) ritengono sia da veicolare in rete.

L’agiografia, è noto, ha lo scopo di promuovere la devozione di santi o associare la figura di un determinato santo con una chiesa, una comunità o un luogo. Lo scopo della scheda di Wikipedia in italiano su Rosa non è diverso: essa mira a promuoverne il culto e a promuovere anche la città di Viterbo, legandola indissolubilmente alla sua patrona. E come lo fa? Non puntando sull’esemplarità della santa, ma dando ampio spazio agli aspetti visibili e tangibili della devozione rosiana: dalla spettacolarità della manifestazione cittadina in suo onore – e quindi il trasporto della macchina – all’eccezionalità della conservazione dei suoi resti mortali – vale a dire il corpo incorrotto.

Avendo a disposizione 195 versioni della scheda di Rosa in sequenza cronologica, potrebbe apparire semplice analizzare la tradizione del testo. In realtà riuscire a costruire uno *stemma* che dia conto delle (inter)dipendenze tra questi testi è cosa ardua:

1) prima di tutto, perché anche se le versioni sono cronologicamente ordinate non significa che un testo discenda immediatamente dal-

31. Per una breve riflessione intorno al concetto di attendibilità si veda: T. Balbo, con la collaborazione del gruppo N. Bourbaki, *I «45 cavalieri di Wikipedia. Da chi e cosa è libera l’enciclopedia libera?*, in «Giap», 13 ottobre 2015, <https://www.wumingfoundation.com/giap/2015/10/i-45-cavalieri-di-wikipedia-da-chi-e-cosa-e-libera-lenciclopedia-libera/>; M. Gargiulo, *La storia al tempo di Wikipedia. Può la comunità sostituire l’accademia?*, in «Filologia Risorse Informatiche», 30 aprile 2017, <http://fri.hypotheses.org/679>.

la scheda precedente – si possono, infatti, individuare delle famiglie all'interno delle diverse versioni;

2) secondariamente, perché si assiste su Wikipedia a quel fenomeno ben noto in filologia – croce e disperazione per chi si occupa di edizione di testi – che va sotto il nome di *contaminazione*. Mentre nel medioevo il numero di copie a disposizione di un amanuense era limitato, all'epoca di internet esso è potenzialmente infinito: nel caso rosiano, il 195° utente ha a disposizione 194 versioni da cui attingere, senza considerare quelle nelle altre lingue. Certo, non ci troveremo mai davanti alla necessità di ipotizzare nella costruzione del nostro *stemma* l'esistenza di un subarchetipo (i testi ci sono tutti, si tratta di metterli in ordine). Ma la difficoltà di ricostruire la tradizione del testo che assomiglia le schede wikipediane ai testimoni manoscritti potrebbe essere un'ottima palestra per gli studenti di filologia alle prime armi.

MARIO RESTA

Ognissanti *versus* Halloween: note sulle origini storiche di un conflitto reale e virtuale in Italia

1. Premessa

Seppur priva di radicamento nelle tradizioni del nostro Paese, a partire dall'ultimo quinquennio del XX secolo si è imposta in Italia la festa di *Halloween*. Si tratta, come è noto, di un fenomeno di provenienza americana, il cui nome deriverebbe da *All Hallows Eve* (“vigilia di tutti i santi”),¹ importato nel nostro Paese e rispondente, qui come negli Stati Uniti, a specifiche e variegate caratteristiche connesse alla morte e all'aldilà.

In prossimità della fine di ottobre, esercizi commerciali, ristoranti, discoteche e locali di diverso genere vengono decorati con immagini e oggetti raffiguranti scheletri, pipistrelli, streghe e, soprattutto, zucche, spesso intagliate e illuminate all'interno in modo da simulare un volto;² il tutto culmina la sera del 31 ottobre, quando bambini e ragazzi vanno in giro mascherati, avvicinando i passanti o bussando ai portoni delle abitazioni e ripetendo la ben nota formula “dolcetto o scherzetto?” (*trick or treat?*).

Volendo ricostruire a grandi linee la storia di questo fenomeno, dovremmo segnalare che i primi contatti tra gli Italiani e la realtà di *Halloween* sono avvenuti a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, come

1. Cfr. *The Oxford Dictionary of English Etymology*, a cura di Ch.T. Onions *et al.*, Oxford 1966, p. 424, s.v. *Halloween*.

2. N. Spineto, *La festa*, Roma-Bari 2015, p. 97: «Il nome americano della zucca, Jack O'Lantern, deriva da una leggenda che vuole che l'ubriacone Jack ingannasse il diavolo facendogli promettere che gli avrebbe risparmiato l'inferno. Una volta morto, non potendo entrare in paradiso (per tutti i suoi peccati) né all'inferno (per il patto stretto col diavolo), Jack fu condannato a vagare per l'eternità; ne rischiarò il cammino un tizzone proveniente dall'inferno e inserito in una rapa».

messo in luce da Eraldo Baldini e Giuseppe Bellosi, attraverso fumetti, romanzi e film americani.³ La conoscenza di Halloween, gradualmente, si è diffusa all'interno delle scuole, con iniziative didattiche finalizzate alla familiarizzazione degli studenti con il mondo anglosassone e americano e all'apprendimento della lingua inglese, e poi negli ambienti più diversi, sino a divenire oggetto per serate a tema in locali e ritrovi. Con il tempo, il fenomeno ha iniziato ad assumere sempre più i connotati di un grande evento di natura commerciale e di una festa per bambini, i quali, travestendosi, impersonano e/o impauriscono i visitatori soprannaturali.

2. *Halloween, Ognissanti e Giorno dei defunti:* *cenni su origini e relazioni incerte*

Pur trattandosi di un evento di importazione dai tratti ludico-commerciali, radicatosi in Italia, come sostenuto da Natale Spineto, «sulla spinta di fattori che non hanno a che vedere con l'identità religiosa del nostro Paese»⁴ e favorito «da coloro che traggono beneficio dal giro d'affari»⁵ che esso comporta, tuttavia, in Italia – come altrove – la riflessione e il dibattito, in merito a tale festa, si sono sviluppati in relazione alla sua valenza religiosa.

In riferimento alle complesse origini religiose di Halloween, lo storico Nicholas Rogers ne ha affermato la diretta continuità con la pre-cristiana festa celtica di Samhain,⁶ che sarebbe stata celebrata nello stesso periodo dell'anno, ovvero nel momento di passaggio dalla stagione luminosa a quella buia,⁷ durante il quale si credeva che, come segnalato già da James George Frazer, non solo «le anime dei morti tornassero alle loro case per riscaldarsi al fuoco e ristorarsi con le vivande per loro imbandite dagli

3. Cfr. E. Baldini, G. Bellosi, *Halloween. Nei giorni che i morti ritornano*, Torino 2006, pp. 31-39.

4. Spineto, *La festa*, p. 97.

5. Ivi, p. 107.

6. Cfr. N. Rogers, *Halloween. From Pagan Ritual to Party Night*, Oxford 2002, pp. 11-21.

7. Cfr. J. Le Goff, *La civiltà dell'Occidente medievale*, Torino 1981 (ed. or. *La civilisation de l'Occident médiéval*, Paris 1964), pp. 198-200; F. Cardini, *I giorni del sacro. Il libro delle feste*, Novara 1983, pp. 108-118 e *passim*.

amorosi parenti in cucina o nella sala da pranzo»,⁸ ma potessero circolare liberamente anche streghe, fate e folletti.⁹

Malgrado le ipotizzate somiglianze tra Halloween e Samhain (compresi i travestimenti e il contesto giocoso e divertente),¹⁰ non disponiamo di prove che permettano di dimostrare un'effettiva connessione della festa americana con quella pagano-celtica,¹¹ la cui storicità non è neppure acclarata, in quanto attestata, come ha osservato Spineto, in «documenti frammentari, eterogenei e non sempre antichi».¹²

Alcuni studiosi, inoltre, hanno supposto una qualche forma di influenza della ricorrenza celtica sulle feste cristiane in onore di tutti i santi¹³ e i defunti,¹⁴ la cui commemorazione, secondo quanto evidenziato da Jacques Le Goff, è stata introdotta liturgicamente, tra il 1024 e il 1033, «a contatto con la festa di tutti i santi», ovvero il 2 novembre, presso l'abbazia di Cluny: il prestigio dei Cluniacensi sarebbe stato tale, che la «festa dei morti» sarebbe divenuta ricorrenza diffusa ovunque in Europa.¹⁵ Tuttavia, recentemente, Ronald Hutton non solo ha messo in discussione il legame di Samhain con il culto dei morti, ma ha anche posto in evidenza la complessa problematica della calendarizzazione della festa in onore di tutti i santi, celebrata, prima dell'istituzione del precetto liturgico, in date discordanti, a seconda dei Paesi.¹⁶

La ricorrenza di Ognissanti al 1° novembre, infatti, sarebbe divenuta comune e sarebbe penetrata profondamente nella pietà cristiana forse solo a partire dal IX secolo, stando a quanto attestato nel *Chronicon* di Sigilberto di Gembloux, risalente al XII secolo, in cui è tramandata la notizia dell'accoglimento da parte dell'imperatore Ludovico il Pio (814-840) della

8. J.G. Frazer, *Il ramo d'oro. Studio sulla magia e la religione*, Torino 1973² (ed. or. *The Golden Bough. A Study in Magic and Religion*, New York 1922), II, p. 977.

9. Cfr. *ivi*, p. 978.

10. Cfr. A. Minard, *Samain*, in *Celtic Culture: A Historical Encyclopedia*, a cura di J.T. Koch, Santa Barbara-Oxford 2006, IV, pp. 1556-1558.

11. Cfr. R. Hutton, *The Stations of the Sun. A History of the Ritual Year in Britain*, Oxford 1996, pp. 363-364; Spineto, *La festa*, p. 98.

12. Spineto, *La festa*, p. 97.

13. Cfr. J.G. Frazer, *Adonis Attis Osiris*, in *Id.*, *The Golden Bough. A Study in Magic and Religion*, London-New York 1966 (ed. or. London-New York 1914³), IV/2, pp. 81-83.

14. Cfr. Cardini, *I giorni del sacro*, p. 118.

15. J. Le Goff, *La nascita del Purgatorio*, Torino 1982 (ed. or. *La naissance du Purgatoire*, Paris 1981), p. 141.

16. Cfr. Hutton, *The Stations of the Sun*, pp. 363-364.

richiesta di papa Gregorio IV (827-844) di istituire in Gallia e in Germania al 1° novembre la festa di tutti i santi, già celebrata a Roma a partire da Bonifacio IV (608-615),¹⁷ il quale consacrò, nel 609 o 610, il *Pantheon* alla Vergine e a tutti i martiri,¹⁸ ma in un'altra data: il 13 maggio.¹⁹

Insomma, al netto delle varie ipotesi cui ho fatto cenno, ad oggi risulta difficile definire con chiarezza le origini e gli sviluppi storici sia di Halloween sia delle festività cristiane in onore di tutti i santi e i defunti. Al di là di queste valutazioni, è chiaro che Halloween, come Ognissanti e il Giorno dei morti, palesa il suo connubio con una dimensione ultramondana e, quindi, religiosa, tanto che il filosofo cattolico Damien Le Guay, in maniera critica e con qualche esagerazione, ha affermato:

In Halloween ritroviamo, discretamente, i quattro elementi di ogni religione: il rituale (i travestimenti e la sfilata dei bambini), le convinzioni religiose (il potere delle streghe), l'insieme degli esperti (gli organizzatori) e la visione del mondo (con questo modo di organizzare il legame tra gli spiriti e i vivi).²⁰

3. *Lotta al paganesimo nella tarda antichità: un excursus sul culto dei morti*

Halloween si presenta di fatto – soprattutto per i suoi simboli – come una festa dei morti e, in quanto tale, mette in discussione la linea di demarcazione tra l'aldiquà e l'aldilà: i defunti si fanno prossimi ai vivi, influenzandone l'esistenza, in maniera analoga a quanto era creduto dai cristiani nei primi secoli, sulla scorta di concezioni e visioni dell'aldilà, che, come

17. Sigeb. Gembl., *Chron.* (PL 160, col. 159): «Monente Gregorio papa et omnibus episcopis assentientibus, Lodowicus imperator statuit ut in Gallia et Germania festivitas omnium Sanctorum in Kalendis Novembris celebraretur, quam Romani ex instituto Bonifacii papae celebrabant».

18. Cfr. *Lib. pontif.* 69, a cura di L. Duchesne, Paris 1955 (ed. or. Paris 1886), I, p. 317: «Bonifatius, natione Marsorum, de civitate Valeria, ex patre Iohanne medico, sedit ann. VI mens. VIII dies XIII. Huius temporibus famis, pestilentiae et inundationes aquarum gravissime fuerunt. Eodem tempore petiit a Focate principe templum qui appellatur Pantheon, in quo fecit ecclesiam beatae Mariae semper virginis et omnium martyrum; in qua ecclesia princeps dona multa optulit».

19. Cfr. *Lib. pontif.* 69, p. 317, nota 2.

20. D. Le Guay, *La faccia nascosta di Halloween. Come la festa della zucca ha sconfitto Tutti i Santi*, Torino 2004 (ed. or. *La face cachée d'Halloween*, Paris 2002), pp. 42-43.

vedremo, hanno trovato, già allora, una graduale ma ferma opposizione della Chiesa.

Nel corso della tarda antichità, la diffusione sempre più massiccia e capillare del cristianesimo portò all'insorgenza di problematiche legate ai diversi tentativi di conciliare le pratiche pagane, nonché gli spazi e i luoghi di culto preesistenti, con le esigenze della nuova religione: questo processo ha riguardato anche, ovviamente, i rituali funerari. Vari rappresentanti della gerarchia ecclesiastica si opposero, in maniera più o meno netta, alla concezione pagana che non poneva una netta discontinuità tra l'aldilà e l'aldilà e, viceversa, sostennero un cambiamento radicale del comportamento davanti alla morte, al fine, per esempio, di passare dalla pratica pagana di pregare i morti a quella cristiana di pregare per i morti.

La Chiesa dovette confrontarsi soprattutto con il rituale del *refrigerium*, ovvero l'allestimento, nei pressi dei sepolcri, di un banchetto, che prevedeva non solo la consumazione ma anche l'offerta di cibo e bevande (ed essenze odorose), tramite immissione all'interno delle tombe.²¹ Tali forme di devozione nei confronti dei trapassati si sviluppavano nella cornice del pasto sacro²² e presentavano chiare analogie con i *parentalia* pagani:²³ feste, che avevano luogo dal 13 al 21 febbraio,²⁴ al fine di onorare le anime degli antenati, durante le quali «dopo i debiti sacrifici e libagioni i partecipanti erano impegnati con canti, danze ed ebbrezze».²⁵

Tale pratica, largamente attestata in molte fonti patristiche,²⁶ manifestava la credenza che si potesse comunicare, senza alcuna mediazione,

21. Cfr. Prud., *cath.* 10,169-172; Paul. Nol., *carm.* 21,590-615; 27,558-579.

22. Cfr. P.-A. Février, *À propos du repas funéraire: culte et sociabilité. «In Christo Deo, pax et concordia sit convivio nostro»*, in Id., *La Méditerranée*, Rome 1996, I, pp. 21-37; Id., *Le culte des morts dans la communautés chrétiennes durant le III^e siècle*, in *La Méditerranée*, pp. 39-129; P. De Santis, *Riti funerari*, in *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, a cura di A. Di Berardino, Genova-Milano 2008, III, coll. 4531-4554.

23. Cfr. É. Rebillard, *Religion et sépulture. L'Église, les vivants et les morts dans l'Antiquité tardive*, Paris 2003, pp. 162-174; J. Irmscher, *Refrigerium*, in *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, III, coll. 4477-4480.

24. Cfr. Ov., *fast.* 2,533.

25. V. Lanternari, *Orgia sessuale e riti di recupero nel culto dei morti*, in «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», 24-25 (1953), pp. 163-188, in part. p. 178. Cfr. e.g. Bas., *hom.* 14,1; Aug., *epist.* 29,10; *serm.* 311,5-7.

26. Cfr. Tert., *spect.* 12,3-4; Cypr., *epist.* 67,6; Zeno 1,3,12; Gr. Naz., *epigr.* 26-29; Aug., *civ.* 8,27; *epist.* 22,1,6; in *psalm.* 137,14; *serm.* 361,6; Gaudent., *serm.* 4,13-16.

con le anime dei defunti, in quanto ancora presenti, seppure in uno stadio intermedio *post mortem* in attesa del giudizio: il *refrigerium interim*,²⁷ teorizzato per la prima volta in ambito cristiano da Tertulliano.²⁸

A tal proposito, Christine Mohrmann ha affermato che, nel pensiero dell'apologista cartaginese, tale espressione designa «la felicità provvisoria delle anime che attendono [...] il ritorno di Cristo nel seno di Abramo»,²⁹ definito un momentaneo “ricettacolo” delle anime dei fedeli, in vista del raggiungimento della condizione di beatitudine definitiva – anch'essa indicata con il termine *refrigerium*³⁰ –, di cui godono già i martiri subito dopo la morte;³¹ tale condizione, secondo la riflessione dottrinale tertulliana, è invece promessa ai giusti solo dopo il giudizio divino.³²

La celebrazione dei banchetti si diffuse, tra IV e V secolo, anche in occasione degli anniversari dei martiri, le cui commemorazioni furono istituite anche per soppiantare usanze funerarie pagane.³³ La gerarchia ecclesiastica, infatti, dovette individuare e combattere, in più di un caso, abusi e attitudini frutto di convincimenti di ascendenza pagana, come testimoniato, per esempio, da Agostino, il quale racconta che Ambrogio aveva vietato la pratica del *refrigerium*, anche se fosse stata compiuta sobriamente, «per la grande somiglianza di questa sorta di parentali con le pratiche supersti-

27. Cfr. A. Stuiber, *Refrigerium interim. Die Vorstellungen vom Zwischenzustand und die frühchristliche Grabeskunst*, Bonn 1957, *passim*; L. De Bruyne, *Refrigerium interim*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», 34 (1958), pp. 87-118; Le Goff, *La nascita del Purgatorio*, pp. 57-60. Per un riscontro, ad esempio, in ambito epigrafico, cfr. C. Carletti, *Epigrafia dei cristiani in Occidente dal III al VII secolo. Ideologia e prassi*, Bari 2008, pp. 57, 191, 195, 222-223, 289-290.

28. Cfr. Tert., *apol.* 49,2; *monog.* 10,4.

29. Ch. Mohrmann, *Locus refrigerii*, in *L'ordinaire de la messe*, a cura B. Botte, Ch. Mohrmann, Louvain 1953, pp. 123-132, in part. p. 127. Tertulliano (e.g. *anim.* 55,2) riprende l'espressione “seno di Abramo” da Lc 16,22.

30. Cfr. Tert., *apol.* 49,2.

31. Cfr. Tert., *anim.* 55,4-5; *resurr.* 43,4.

32. Cfr. Tert., *adv. Marc.* 4,34,13. Giova ricordare che in merito alla sorte *post mortem* delle anime dei defunti, la posizione ufficiale della Chiesa è stata espressa soltanto nella costituzione dommatica *De visione Dei beatifica et de novissima* (29 gennaio 1336) di Benedetto XII, cfr. *Enchiridion Symbolorum. Definitionum et declarationum de rebus fidei et morum*, a cura di H. Denzinger, C. Bannwart, Friburgi 1928, pp. 216-217; B. Guillemain, *Benedetto XII, in Enciclopedia dei papi*, Roma 2000, II, pp. 524-530, in part. pp. 527-528.

33. Cfr. P. Brown, *Il culto dei santi. L'origine e la diffusione di una nuova religiosità*, Torino 1983, (ed. or. *The Cult of the Saints. Its Rise and Function in Latin Christianity*, Chicago 1981), p. 59.

ziose dei pagani»³⁴ (Aug., *conf.* 6,2), poiché costui, inoltre, non tollerava che alcuni si attardassero a bere³⁵ fino a sera nella convinzione che, diversamente, le loro preghiere non sarebbero state accolte.³⁶

Le consuetudini e i riti pagani erano, infatti, comunemente accolti dai cristiani in quanto considerati come usanze e abitudini tradizionali, consuete e adattabili al nuovo culto, nella misura in cui non se ne percepiva quasi più l'originaria accezione religiosa. Perciò, in un'epistola della fine del 395 destinata all'amico Alipio, vescovo di Tagaste in Africa, Agostino riconosceva di aver non poco faticato per evitare che fosse allestito un banchetto in chiesa in onore del martire Leonzio (*epist.* 29,3-8). Dalla testimonianza dell'Ipponate si comprendono alcune delle difficoltà e delle resistenze dei cristiani nell'astenersi da tali abitudini, perché essi non riuscivano a cogliere e accettare la differenza, per esempio, tra i *pervigilia* pagani e le veglie cristiane e tra le feste in onore delle divinità pagane e quelle in ricordo dei martiri, tanto più che in passato le usanze in questione erano state tollerate (*epist.* 29,9). Per il vescovo d'Ippona, invece, era giunto il momento per tutti i cristiani di vivere «secundum Christi voluntatem»³⁷ e, quindi, le concessioni del passato, finalizzate a facilitare la conversione al cristianesimo, non sarebbero state più permesse.

Agostino, da par suo, valorizzando la condivisione fraterna e caritatevole di queste pratiche conviviali,³⁸ cercò di “convertire” i banchetti in *agapi*³⁹ e quest'ottica, come ha rilevato anche Paola De Santis, avrebbe «contribuito in maniera significativa a innescare quei processi di cristianizzazione che portarono, p.es., a trasformare i *Caristia* (22 febbraio), con cui si concludevano i *Parentalia*, nella festività della *cathedra Petri*»; nondimeno, ancora nel VI secolo, tale ricorrenza era talmente sentita dai fedeli che «la celebravano portando offerte alimentari ai defunti»,⁴⁰ come attestato, in maniera critica, dal canone 22 del concilio di Tours del 567:

34. Sant'Agostino, *Confessioni*, tr. it. a cura di C. Carena, in *Nuova Biblioteca Agostiniana*, Roma 1965, I, p. 147.

35. Cfr. e.g. Caes. Arel., *serm.* 47,5; Greg. Tur., *Iul.* 36.

36. Ambr., *Hel.* 17,62.

37. Aug., *epist.* 29,9 (CSEL 33/1, p. 120).

38. Cfr. Tert., *apol.* 39,16-19.

39. Cfr. Aug., c. *Faust.* 20,20. Cfr. e.g. J.-M. Sauget, *Agape*, in *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, a cura di A. Di Berardino, Genova-Milano 2006, I, coll. 117-120.

40. De Santis, s.v. *Riti funerari*, col. 4546. Cfr. anche P.-A. Février, *Natale Petri de cathedra*, in *La Méditerranée*, pp. 3-20.

Ci sono anche coloro che nella festa della Cattedra di san Pietro offrono zuppe ai morti e, dopo la messa, rientrando nelle loro case, ritornano agli errori dei pagani e dopo il corpo del Signore prendono il cibo consacrato al demonio. Noi invociamo tanto i pastori quanto i presbiteri [...] affinché respingano con la santa autorità della Chiesa chiunque vedranno persistere in questa stoltezza o compiere [...] riti incompatibili con lo spirito della Chiesa; inoltre non permettano a coloro che osservano le usanze dei pagani di partecipare all'altare.⁴¹

4. Nuova lotta reale e virtuale al "paganesimo": *Chiesa cattolica contro Halloween*

Le ragioni dell'opposizione al paganesimo, che abbiamo visto emergere dalle fonti antiche qui compilate, possono essere considerate all'origine dell'attuale atteggiamento di rifiuto della maggior parte degli esponenti della Chiesa cattolica nei confronti di rituali o feste (siano esse serie o ludiche), che si basino in qualche modo sull'idea di un qualunque tipo di mescolanza del mondo dei vivi con quello dei morti: questo perché tali pratiche metterebbero in discussione e minerebbero sia il ruolo della Chiesa, come unica intermediaria con la realtà ultramondana, sia la dottrina cattolica stessa, secondo la quale in favore dei vivi è ammessa esclusivamente l'intercessione dei defunti che si trovano in grazia di Dio, *in primis* i santi.⁴²

Secondo un tipo di prospettiva confessionale, perciò, Halloween è considerata una festa dai tratti esoterico-satanici in antitesi col cattolicesimo,⁴³ poiché riporterebbe in auge l'antica concezione pagana (e forse celtica) della relazione tra l'aldilà e l'aldilà, contemplando, seppur in maniera ironica, caricaturale e grottesca, «un intervento dei morti nel mondo dei

41. *Concili gallici del VI-VII secolo*, tr. it. a cura di P. Pellegrini, in *I concili latini*, a cura di A. Di Berardino, Roma 2011, II/2, p. 229.

42. Cfr. e.g. *Costituzione dogmatica Lumen Gentium sulla Chiesa* 7,49, in *I documenti del Concilio Vaticano II: costituzioni, decretali, dichiarazioni*, Milano 2002, pp. 128-129.

43. Numerose sono state le prese di posizione, almeno a partire dal 1998, da parte di tanti esponenti dell'episcopato e del clero italiano per contrastare Halloween, cfr. Spineto, *La festa* cit., pp. 101-104; E. Baldini, G. Bellosi, *Halloween. Origine, significato e tradizione di una festa antica anche in Italia*, Cesena 2015, pp. 61-70

viventi che prescinde dalla mediazione cristiana»⁴⁴ e dalla vittoria di Cristo sulla morte, a cui si richiamano, invece, le feste di tutti i santi e i defunti. Riprova di ciò, è quanto ufficialmente affermato nel 2013 dalla Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna, secondo la quale Halloween non è solo una ricorrenza di ascendenza celtica e anglosassone, ma è anche:

una festa importante per i satanisti e corrisponde alla vigilia dell'anno nuovo secondo il “calendario delle streghe”. Il cristiano non può accettare tale festa, [...] in quanto è legata strettamente ad atteggiamenti superstiziosi ed è contraria all'autentica vocazione cristiana [...]. Il cristiano sa bene che la morte non ha l'ultima parola sulla vita e che la Chiesa nella “Festa dei Santi” e in quella seguente dei “Defunti” è chiamata a testimoniare la consapevolezza della vita che continua nella comunione dei santi.⁴⁵

Sebbene esista una significativa percentuale di cattolici ed esponenti della gerarchia ecclesiastica che mostrano benevolenza nei confronti della festa di Halloween, individuando in essa elementi di condivisione – difficilmente dimostrabile⁴⁶ – con usi, costumi e pratiche popolari italiane⁴⁷ tipiche della vigilia di Ognissanti,⁴⁸ tuttavia questa posizione risulta essere decisamente minoritaria e marginale rispetto alle visioni antitetiche e contrarie, le cui radici, probabilmente, affondano nell'antica polemica cristiana contro il paganesimo, di cui la festa americana costituirebbe il nuovo viatico, come ricorda ancora il filosofo Le Guay, per il quale con «le sembianze di una festa, che per la maggior parte delle persone rimane una festa conviviale, tornano le vecchie credenze pagane».⁴⁹

Questo giudizio negativo è alla base di una serie di variegate iniziative, miranti a valorizzare e recuperare – in antitesi alla festa di Halloween – le tradizioni religiose e popolari in ricordo dei defunti e, soprattutto, in onore dei santi. Tra di esse, ne segnaliamo una particolarmente originale:

44. Spineto, *La festa*, p. 102. Cfr. Le Guay, *La faccia nascosta di Halloween*, pp. 38-49 e *passim*.

45. Conferenza Episcopale Emilia-Romagna, *Religiosità alternativa, sette, spiritualità. Sfida culturale, educativa, religiosa*, Città del Vaticano 2013, pp. 38-39.

46. Cfr. Spineto, *La festa*, p. 107.

47. Cfr. e.g. A. Rivera, *Il mago, il santo, la morte, la festa. Forme religiose nella cultura popolare*, Bari 1993, pp. 102-108.

48. Cfr. e.g. mons. Nazzareno Marconi, vescovo di Macerata: *Halloween festa di origine Cristiana*, in «Canto Gesù», 30 ottobre 2015, <https://www.youtube.com/watch?v=pCA-15vCJgk> (ultima consultazione: 16 luglio 2019).

49. Le Guay, *La faccia nascosta di Halloween*, p. 61.

la sera del 31 ottobre del 2005, presso la chiesa dei Santi Angeli Custodi a Borgotrebbeia (frazione di Piacenza), i ragazzi sono stati invitati a mascherarsi da santi, a seconda del proprio nome di battesimo, su sollecitazione del parroco don Pietro Cesena, il quale, alludendo al processo di cristianizzazione delle antiche feste e usanze pagane, ha così esposto le ragioni alla base di questo evento:

Noi cristiani [...] riusciremo a trasformare anche questa festa pagana che inculca nei nostri giovani la cultura della morte. Anche Halloween, se valorizzeremo la nostra fantasia, diventerà un'occasione per parlare di resurrezione e per alzare gli occhi al cielo.⁵⁰

Nascono in questo modo fenomeni di matrice cattolica come *Halloween* (la “notte dei santi”) e altre iniziative simili, che si svolgono la sera del 31 ottobre in parrocchie di numerose diocesi del territorio nazionale e sono caratterizzate da svariati elementi analoghi alla festa americana (travestimenti, giochi, addobbi con luci e immagini di santi, ma anche letture e rappresentazioni teatrali delle vite dei santi e concerti rock-pop cristiani, oltre a messe, veglie di preghiera e adorazioni eucaristiche), ma al fine di arginarne la diffusione, in favore del culto per i santi.⁵¹

Attualmente tali eventi si concretizzano in termini tanto “reali” quanto “virtuali”, poiché, come ha asserito Daniele Piccini, se questo tipo di “alternativa” «diventerà culturale o, come si dice nel gergo di Internet, *virale*, il seme gettato potrà domani dare in una qualche percentuale il suo frutto».⁵²

Alla luce di quanto sostenuto anche dal documento *Chiesa e Internet* – elaborato nel 2002 dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali –, in cui i *media* sociali sono definiti fattori culturali funzionali all'evange-

50. G. De Palo, *Halloween, la festa delle zucche vuote. E in parrocchia i santi fanno il pienone*, in «Avvenire», 3 novembre 2005 (cit in Baldini, Bellosi, *Halloween*, p. 66).

51. Cfr. e.g. C. Pelizzoni, *Niente zucche, siamo cristiani*, in «Famiglia Cristiana.it», 29 ottobre 2016, <http://www.famigliacristiana.it/articolo/niente-zucche-noi-siamo-cristiani.aspx>; “*La notte dei Santi*”: *il rock-pop cristiano porta luce ad Halloween*, in «Famiglia Cristiana.it», 31 ottobre 2017, <http://www.famigliacristiana.it/articolo/-arriva-la-notte-dei-santi-il-31-ottobre-il-rock-pop-cristiano-anima-la-notte-dei-santi.aspx> (ultima consultazione: 16 luglio 2019).

52. D. Piccini, *La tradizione può contrastare la festa pagana. Luce e racconti di santità, l'alternativa ad Halloween*, in «Avvenire.it», 31 ottobre 2014, <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/luce-e-racconti-di-santita-lalternativa-ad-halloween-> (ultima consultazione: 16 luglio 2019).

lizzazione e strumenti che «contribuiscono efficacemente a [...] estendere e consolidare il Regno di Dio»,⁵³ e tenuto conto del *target* giovanile di riferimento delle iniziative sopra citate, abbiamo assistito così, negli ultimi anni, al sorgere di siti internet, gruppi e pagine presenti sui *social network*, in cui si riflette virtualmente l'opposizione ad Halloween.

Se il sito *web* *holyween.org* si limita a raccogliere alcune delle numerose iniziative ludiche anti-Halloween, organizzate in giro per l'Italia, e a proporre angeli e, soprattutto, santi, come modelli d'ispirazione per i travestimenti – e.g. san Francesco d'Assisi, san Giovanni Bosco, san Pio per i bambini; santa Rita da Cascia, santa Margherita di Scozia o santa Elisabetta d'Ungheria per le bambine –, è su Facebook che si ingaggia una vera e propria “battaglia” contro Halloween.⁵⁴ Sul *social network* più diffuso al mondo, alcuni cattolici esprimono nei loro *post* disapprovazione nei confronti di questa festa, ritenuta in contrapposizione a Ognissanti, e sostituiscono le proprie foto di profilo con le immagini di santi, altresì condivise – in funzione apotropaica e protettiva – su pagine pubbliche e gruppi (fig. 1), ricorrendo continuamente – per legittimare questa lotta in “difesa” della fede cattolica – a citazioni, talvolta non autentiche, che sarebbero state tratte o semplicemente ispirate dalle omelie e dai discorsi di santi, papi, esorcisti, ex-satanisti, ma anche dalla Sacra Scrittura (e.g. Lv 18,30; Is 5,20; Gv 8,12; 14,6; Ef 5,10-11), la quale costituisce uno degli strumenti principali per la polemica contro il – reale o presunto – (neo)paganesimo, a cui fanno ricorso i cattolici contemporanei in azione sul *web* come i cristiani dei primi secoli (figg. 2-3).

53. J.P. Foley, *Chiesa e Internet*, I.2, Città del Vaticano 2002, http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/documents/rc_pc_pccs_doc_20020228_church-internet_it.html#_ftnref9 (ultima consultazione: 16 luglio 2019).

54. Cfr. le pagine FB: *Festa di Halloween, no grazie* (like: 911; follower: 913), <https://www.facebook.com/festadihalloweennograzie/>; *Holyween* (like e follower: 496), <https://www.facebook.com/holyweenorg/>; *No Halloween* (like: 344; follower: 337), <https://www.facebook.com/No-Halloween-119132314815399/>; *No Halloween* (like e follower: 1030), <https://www.facebook.com/NoHalloweenSempre/>; gruppi pubblici FB: *No ad halloween satanico SI alla festa di TUTTI I SANTI DEL PARADISO* (membri: 300), <https://www.facebook.com/groups/417689431626625/about/>; *No ad Halloween* (membri: 70), <https://www.facebook.com/groups/noadhalloween/>; gruppo chiuso FB: *Halloween?? No grazie, siamo cristiani* (membri: 40): <https://www.facebook.com/groups/232245856935197> (ultima consultazione: 16 luglio 2019).

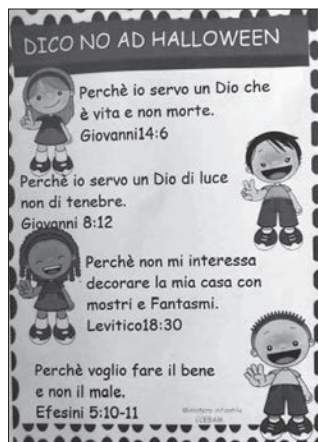
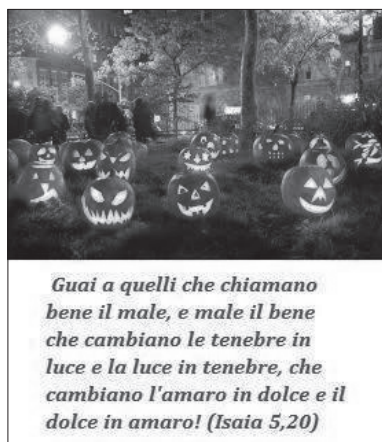


Fig. 1. Immagine condivisa dalla pagina FB *No Halloween* (29 ottobre 2018): <https://www.facebook.com/photo.php?fbid=1060314137471883&set=a.113697735466866&type=3&theater> (ultima consultazione: 16 luglio 2019).

Fig. 2. Immagine del post della pagina FB *No Halloween* (12 ottobre 2014): <https://www.facebook.com/NoHalloweenSempre/photos/a.372478032833236.92054.372474319500274/736999139714455/?type=3&theater> (ultima consultazione: 16 luglio 2019).

Fig. 3. Immagine del post della pagina FB *Holyween* (27 ottobre 2018): <https://www.facebook.com/holyweenorg/photos/a.1670619593251342/2062895017357129/?type=3&theater> (ultima consultazione: 16 luglio 2019).

5. Conclusioni

Nonostante le condanne, le battaglie e le rievocazioni via internet della polemica antipagana, la festa di Halloween è ormai entrata nel vissuto quotidiano di tutti, cristiani compresi, ma non solo semplicemente come un'ulteriore occasione di consumistica "sociabilità" e per effetto della sudditanza italiana all'egemonia culturale degli Stati Uniti. Sul piano antropologico, la radice del successo di Halloween, come di certe usanze popolari italiane in commemorazione dei defunti, affonda, evidentemente, in qualcosa di più profondamente umano, ovvero nel fascino generato dal mistero dell'aldilà, che suscita, da sempre, in ciascun essere umano un'ambigua esperienza emotiva, costituita da affettuosa familiarità e desiderio di incontrare i trapassati, i quali però, al contempo, incutono terrore, come la morte stessa.

Una congerie di sentimenti umani espressi tramite le pratiche antiche e moderne descritte, alle quali è conferita una tale importanza che Matilde Serao, agli inizi del secolo scorso, scriveva: «Ognissanti! Chi ci pensa? Il pensiero [...] va nel profondo passato, donde pare ci guardino, dalle ombre, i cari occhi di coloro che amammo, va nell'avvenire tutto cinto di veli, va in quel mondo misterioso, dove essi vivono e pensano a noi» e, lapidaria, concludeva: «Ognissanti non esiste, esiste la vigilia dei Morti».⁵⁵ Ed oggi esiste anche Halloween.

55. M. Serao, *La Madonna e i Santi. Nella fede e nella vita*, Napoli 1902, p. 213.

ANTONIO SALVATI

Le fanpage di Facebook dedicate ai santi

Facebook nasce come programma di condivisione di contenuti testuali e grafici prodotti direttamente (e continuamente) dagli utenti. Lanciata nel 2004, è oggi è la piattaforma social più diffusa al mondo con i suoi 2,32 miliardi di utenti attivi ogni mese,¹ e con un tasso di crescita continuo. Un social media² che veicola contenuti a una comunità con un numero di abitanti uguale ad Europa, Cina e Stati Uniti d'America messi insieme. Non sfugge, di fronte a numeri così imponenti, quanto questa platea così eterogenea possa essere interessante ai fini della ricerca, anche in campo storico-religioso.

La libertà sembra essere la caratteristica peculiare di buona parte dei social media: su Facebook i contenuti prodotti dagli utenti non sono “moderati” e il controllo post pubblicazione è affidato, nella stragrande maggioranza dei casi, a un sistema di segnalazione riservato agli stessi utilizzatori e che ha delle maglie piuttosto larghe. Non sono chieste, inoltre, particolari autorizzazioni per l'apertura delle fanpage, uno degli strumenti messo a disposizione da Facebook per creare e condividere contenuti.

E saranno proprio le fanpage di argomento religioso, in particolare quelle dedicate ai santi, l'oggetto di questa ricerca. Uno studio che le analizza come “strumenti” devozionali e di comunicazione religiosa, come

1. Dati relativi al quarto trimestre del 2018. Fonte Facebook Inc.

2. Utilizzo il termine “social media” nell'accezione codificata da A. M. Kaplan, M. Haenlein, *Users of the world, unite! The challenges and opportunities of social media*, in «Business Horizons», 53, 1 (2010), pp. 59-68, in part. p. 61: « In our view – and as used herein – Social Media is a group of Internet-based applications that build on the ideological and technological foundations of Web 2.0, and that allow the creation and exchange of User Generated Content».

“spazi” in cui incontrare il sacro creati, in autonomia, da una comunità digitale che ne ha sentito fortemente l’esigenza.

Questo intervento rappresenta una fotografia di uno studio “in divenire” per la mutevolezza continua del contesto in cui è maturato. In questo istante qualcuno nel mondo sta condividendo una foto, sta cliccando sul tasto *like* o sta scrivendo un commento alterando i numeri, ma non la qualità, dei dati analizzati.

1. *La metodologia della ricerca, i problemi e le soluzioni*

L’analisi quanti-qualitativa di una mole di dati potenzialmente infinita e in continua mutazione come quella messa a disposizione da Facebook è l’ostacolo più difficile da superare.³ A ciò va aggiunta l’eterogeneità dei dati raccolti ai fini dell’analisi e, *last but not least*, l’accesso ai dati stessi. Facebook è una piattaforma di proprietà che non “ama”⁴ le ricerche quanti-qualitative sulle abitudini dei propri utenti effettuate da terzi. Ad oggi non esistono repertori di dati consultabili riferiti agli utenti Facebook e alle

3. Le metodologie da utilizzare per studiare le influenze della Rete sulla società in generale, e sui fenomeni religiosi in particolare, sono oggetto di discussione continua. Come ben sottolinea F. Vecoli, *La religione ai tempi del web*, Roma-Bari 2013, p. 18: «Studiare un fenomeno sulla base di un repertorio di siti o di altri dati online, considerandoli alla stregua delle fonti dello storico e del sociologo, sarebbe come voler studiare la dinamica dei liquidi prendendo le singole onde del mare quali fatti verificabili retrospettivamente». Il dibattito è particolarmente sentito proprio perché in Rete non esistono tracce del passato: quello che perde di attualità non viene sepolto, ma cancellato. Sul tema vedi: L.L. Dawson, *Researching Religion in Cyberspace: Issues and Strategies*, in *Religion on the Internet. Research Prospects and Promises*, a cura di J.K. Hadden, D.E. Cowan, Amsterdam etc. 2000, pp. 25-54; K.B. Jensen, *New Media, Old Methods. Internet Methodologies and the Online/Offline Divide*, in *The Handbook of Internet Studies*, a cura di R. Burnett, M. Consalvo, C. Ess, Malden etc. 2010, pp. 43-58.

Anche la bibliografia, fondamento della ricerca, diventa un terreno accidentato: come sottolinea ancora Vecoli, *La religione ai tempi del web*, p. 21: «Monografie apparentemente serie cadono sovente in un giudizio di valore del tutto parziale [...] in altri casi la letteratura su Internet [...] diventa essa stessa espressione di attese criptoreligiose: da ausilio allo studio, diviene oggetto di studio».

4. «Le condizioni d’uso» di Facebook (<https://www.facebook.com/terms>) e in particolare la «Normativa sui dati» spiegano chiaramente le metodologie, l’utilizzo delle informazioni raccolte da Facebook sulla propria piattaforma e il (difficile) utilizzo da parte di terzi.

fanpage, eccezion fatta per alcune ricerche condotte e rese pubbliche⁵ dalla stessa azienda con sede a Menlo Park.

La prima fase di questo studio si è concentrata sull'individuazione delle categorie appropriate al tema tra le oltre 1.500 messe a disposizione da Facebook per indicizzare la propria fanpage. Il programma utilizza un sistema di macro-categorie integrato da sottogruppi in grado di rendere la fanpage quanto più visibile al pubblico potenzialmente interessato. Inoltre, in base alla categoria scelta per la pagina, saranno disponibili diverse funzioni (dall'inserimento dei servizi all'utilizzo delle valutazioni-recensioni, passando per le registrazioni). L'ultima considerazione da fare è che la scelta della categoria, al momento di apertura della fanpage, non è un processo irreversibile. È possibile, infatti, cambiare la categoria scelta anche in un secondo momento.

Per cercare di isolare i dati necessari, dunque, sono state selezionate cinque macro-categorie:

1. Scuola
2. Assemblee religiose
3. Centro religioso
4. Chiesa
5. Organizzazione comunitaria

Per rendere la ricerca più specifica e per produrre repertori comparabili tra di loro, sono state individuate 54 sottocategorie direttamente collegate a quelle macro.⁶ Questi elementi sono stati inseriti all'interno di «pagine

5. Di particolare interesse, in tal senso, il Facebook research (<https://research.fb.com>) il cui obiettivo è: «We blur the line between research and engineering to solve problems, envision new products, and empower people to share to advance our mission in making the world more open and connected».

6. Per la macro-categoria “Scuola” la sottocategoria relativa è stata: Scuola religiosa. Per “Assemblee religiose”, invece, sono state individuate come sottocategorie: Centro religioso, Chiesa, Conventi e monasteri, Missione, Moschea, Sala del Regno, Sinagoga, Tempio Sikh, Tempio buddhista, Tempio induista. Per “Centro religioso”: Assemblee religiose, Chiesa, Conventi e monasteri, Missione, Moschea, Sala del Regno, Sinagoga, Tempio Sikh, Tempio buddhista, Tempio induista. Per “Chiesa”: Chiesa adenominazionale, Chiesa anglicana, Chiesa apostolica, Chiesa avventista del settimo giorno, Chiesa battista, Chiesa cattolica, Chiesa cristiana, Chiesa del Cristo Scientista, Chiesa del Nazareno, Chiesa del movimento carismatico, Chiesa della santità, Chiesa di Cristo, Chiesa di Dio, Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, Chiesa episcopale, Chiesa episcopale metodista africana, Chiesa evangelica, Chiesa indipendente, Chiesa interdenominazionale, Chiesa

Blu»,⁷ un algoritmo di proprietà in grado di selezionare, su oltre sei milioni di fanpage, quelle che rispondevano ai criteri indicati. Gli elementi così isolati sono stati poi messi a confronto, per analizzare la strategia digitale complessiva e per effettuare comparazioni, utilizzando altri due programmi come Fanpage Karma e Social Insider.⁸

2. Una breve panoramica sui dati raccolti: nel mondo

Le prime 23mila fanpage con argomenti relativi alle categorie inserite sommano un totale di 648.702.413 utenti Facebook, quasi il doppio della popolazione degli Stati Uniti d'America. Il criterio di classificazione utilizzato per ordinare le pagine individuate è stato quello relativo alla platea di fan in dote a ogni fanpage. Curiosità: le prime dieci fanpage accolgono quasi il 15% di questa "popolazione" (vedi grafico 1).

Nello specifico, ecco le prime cinque:

1) «Joel Osteen Ministries»

La fanpage dedicata al pastore protestante statunitense Joel Scott Osteen, Senior Pastor della Lakewood Church (Houston, Texas) che con i suoi oltre 45.000 fedeli è la Chiesa più grande degli Stati Uniti.

Numero di fan: 21.107.116 (ultima consultazione: 1° aprile 2019)

Creata nel novembre del 2008 è gestita da 33 account (Stati Uniti e Sudafrica). Dalla descrizione della pagina: «[...] si impegna ad aiutare le persone di ogni ceto sociale a sperimentare l'amore incondizionato e la speranza senza fine che si trova solo in una relazione personale con Gesù Cristo».

2) «Joyce Meyer Ministries»

La fanpage relativa alle opere di Joyce Meyer, carismatica cristiana e presidente della Joyce Meyer Ministries, organizzazione cristiana senza fini di

luterana, Chiesa mennonita, Chiesa metodista, Chiesa ortodossa orientale, Chiesa pentecostale, Chiesa presbiteriana, Congregazionalismo. Per la macro categoria "Organizzazione comunitaria": Organizzazione religiosa.

7. «Pagine Blu» di Ufficiostrategie.it utilizza una tecnologia proprietaria che scandaglia pagine e post di Facebook alla ricerca di trend e contenuti. Attualmente contiene più di 5 milioni di pagine con 1080 differenti categorie e cresce ogni giorno di circa 5000 unità.

8. «Fanpage Karma», della tedesca Uphill GmbH, è stato utilizzato per comparare le pagine individuate, analizzando anche tutte le conversazioni sviluppate dai contenuti pubblicati. «Social Insider», della rumena Code Path SRL, è stato utilizzato per analizzare la strategia digitale complessiva.

lucro con sede a Fenton, nel Missouri. È stata creata nel settembre del 2008 ed è attualmente gestita da 33 account, tutti residenti negli Stati Uniti.

Numero di fan: 11.877.566 (ultima consultazione: 1° aprile 2019)

Dalla descrizione della pagina: «[...] Il nostro desiderio è quello di fornire incoraggiamento e connettersi con voi rispetto a tutto ciò che riguarda la Joyce Meyer Ministries. Come parte della comunità, accogliamo con favore le vostre opinioni, pensieri e commenti e non vediamo l'ora di condividere ciò che avete da dire».

3) «Makkah and El Madina»

La fanpage è dedicata alle due sacre mosche della Mecca e della Medina, le due città simbolo dei musulmani. Creata nel febbraio del 2013 è gestita da 13 account, 7 in Arabia Saudita e 6 in Egitto.

Numero di fan: 11.477.642 (ultima consultazione: 1° aprile 2019)

La descrizione della pagina invoca all'Hadji (il pellegrinaggio alla Mecca ma anche il titolo onorifico con il quale ci si rivolge agli anziani) e all' *'umra* (il pellegrinaggio minore).

4) «Stories of Jesus»

«La vita e gli insegnamenti di Gesù, dalla nascita alla resurrezione» è la descrizione di questa fanpage aperta da una organizzazione benefica registrata, questa l'indicazione, a Bayfield, in Ontario (Canada). La pagina è stata creata nel marzo del 2013 ed è gestita da 3 account canadesi.

Numero di fan: 10.361.994 (ultima consultazione: 1° aprile 2019)

Basta dare un'occhiata ai post della fanpage per stabilire, senza tema di smentita, che i gestori della community sono molto vicini all'Urantia Foundation, la Fondazione, creata nel 1950 per essere la custode de «Il Libro di Urantia»,⁹ il testo pubblicato negli Stati Uniti nel 1955 (ma in circolazione già dagli anni Venti) contenente riflessioni filosofiche su Dio, Gesù, la religione e la storia.

5) «Our Mother of Perpetual Help»

La fanpage dedicata alla Madre del Perpetuo Soccorso, la cui icona bizantina è conservata nella chiesa di S. Alfonso all'Esquilino a Roma, è stata creata nell'Ottobre del 2008 ed è gestita da tre account, tutti e tre statunitensi.

9. La Fondazione Urantia (urantia.org) ha pubblicato per la prima volta il «Il Libro di Urantia» nel 1955 e lo ha presentato come rivelazione, da parte di esseri celesti, al nostro pianeta, Urantia. Dal sito si legge: «Gli scritti de Il Libro di Urantia ci informano sulla genesi, la storia e il destino dell'umanità e sulla nostra relazione con Dio il Padre. Essi ci presentano una descrizione unica ed irresistibile della vita e degli insegnamenti di Gesù. Essi aprono nuovi orizzonti di tempo e di eternità allo spirito umano e forniscono nuovi dettagli sulla nostra avventura ascendente in un universo accuratamente ed amichevolmente amministrato [...] Il Libro di Urantia non è in sé una "religione". Esso costruisce sulle eredità religiose del passato e del presente, incoraggiando una fede religiosa personale e vivente». Dal sito è possibile scaricare i fascicoli di cui è composto il libro.

Numero di fan: 9.957.076 (ultima consultazione: 1° aprile 2019)

La pagina è gestita dai membri della Congregazione del Santissimo Redentore, sede di Denver, Colorado.

3. *Una breve panoramica sui dati raccolti: in Italia, il fenomeno dei santi*

Nell'analisi dei dati relativi alle fanpage "italiane" a tema religioso, il dato che balza immediatamente all'occhio è la massiccia presenza di pagine dedicate ai santi e al culto mariano. Nel resto del mondo, infatti, le pagine Facebook dedicate ai santi e al culto mariano sono sporadiche (eccezion fatta per la Madre del Perpetuo Soccorso, sulla quale ritorneremo più avanti), con una platea di fan assolutamente non comparabile con quella delle prime cinque. Un esempio è la fanpage «Padre Pio Devotions», registrata a Seattle (USA) nell'agosto del 2011 e che conta 1.232.853 «mi piace».

In Italia, nella classifica delle prime cinque fanpage a tema religioso, ben quattro posizioni sono occupate da pagine dedicate a santi e al culto mariano (vedi grafico 2), un fenomeno che non ha eguali negli altri Paesi.

Ecco una descrizione delle prime cinque pagine nello specifico:

1) «Papa Francesco I – Jorge Mario Bergoglio»

Si tratta della pagina non ufficiale dedicata a papa Francesco che viene utilizzata per amplificare i contenuti del sito papafrancesco.net. Creata nel marzo del 2013 è gestita da 3 account italiani.

Numero di fan: 3.883.674 (ultima consultazione: 1° aprile 2019)

«Il sito di news – si legge nelle informazioni della pagina – e aggiornamenti su papa Francesco, tutte le riflessioni di Jorge Mario Bergoglio Vescovo di Roma».

2) «Devoti di Padre Pio»

Anche in questo caso si tratta di una pagina non ufficiale dedicata al santo di Pietrelcina e con un riferimento a un sito web (<http://devotidipadrepio.weebly.com>) elaborato sulla piattaforma messa a disposizione da Weebly.com. Creata nell'aprile del 2010 è gestita da 8 account italiani.

Numero di fan: 1.082.064 (ultima consultazione: 1° aprile 2019)

«La presente pagina non è ufficiale, non ha fini di lucro ed è stata realizzata per Devozione a San Pio da Pietrelcina», è scritto nella descrizione presente nella info.

3) «San Francesco d'Assisi»

La pagina ufficiale (con tanto di spunta blu)¹⁰ del santo patrono d'Italia è gestita direttamente dalla Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi. È stata aperta nel gennaio del 2010.

Numero di fan: 673.489 (ultima consultazione: 1° aprile 2019)

«Questa pagina – scrivono i frati – è l'unica ufficiale di San Francesco d'Assisi su Facebook».

4) «Missione Madonna di Fatima»

La pagina dell'associazione Madonna di Fatima è gestita dall'associazione omonima con sede a Mira, in provincia di Venezia, e costituita il 23 dicembre del 1997. Dal giorno della sua apertura, 7 maggio 2012, è gestita da due account: uno italiano e l'altro brasiliano.

Numero di fan: 439.685 (ultima consultazione: 1° aprile 2019)

«Una pagina per trovare messaggi di pace e speranza per i nostri giorni. Per la richiesta di preghiere potete inviare un messaggio in privato» è quanto scritto nella breve descrizione della fanpage.

5) «Il Pellegrino di Padre Pio»

Creata nel 9 luglio del 2012 e gestita dall'Italia, la fanpage ha come finalità dichiarata l'«informazione religiosa e la solidarietà dei devoti e pellegrini di padre Pio»

Numero di fan: 360.903 (ultima consultazione: 1° aprile 2019)

Non risultano, al momento della rilevazione, post pubblicati dal mese di gennaio. Anche il sito a cui si fa cenno nella pagina, www.pellegrinodipadrepio.it, è offline.

Nell'elenco delle prime dieci fanpage italiane a tema religioso troviamo ancora due pagine riservate al culto Mariano («Madonna dell'Arco» con 103.156 fan e «Madonna del Rosario di Pompei» con 39.110 fan), una dedicata a Giuseppe di Nazareth (64.786 fan), una a sant'Agata (63.474 fan) e a san Michele Arcangelo (30.377 fan). Fuori dalla top-ten, ma con un seguito importante, le fanpage dedicate al Santo di Padova (27.578 fan) e a santa Faustina Kowalska (23.060).

È possibile, dunque, creare una classifica con le prime dieci fanpage italiane dedicate esclusivamente ai santi e al culto mariano. Queste pagine

10. Facebook mette a disposizione dei gestori delle fanpage due sistemi di verifica delle pagine. Il primo, il badge di verifica grigio, certifica l'autenticità di una pagina riferita a un'azienda o a un'organizzazione. Il badge di verifica blu, invece, indica alle persone l'autenticità di una pagina o di un profilo di pubblico interesse, attraverso la spunta blu accanto al nome del profilo o della pagina.

(vedi grafico 3), che raccolgono oltre due milioni e mezzo di utenti Facebook, hanno spesso dei tassi di *engagement*¹¹ molto alti, anche in assenza di veri e propri piani editoriali per la produzione di contenuti. Si tratta, eccezione fatta per san Francesco d'Assisi e per sant'Antonio di Padova, di pagine gestite "dal basso", aperte cioè da singoli o da gruppi di fedeli con l'obiettivo di divulgare il messaggio di speranza e di sollievo del santo preferito. Le interazioni simboleggiate dalle reactions, che hanno ampliato la gamma di emozioni da esprimere rispetto ad un contenuto, le condivisioni dei post e, soprattutto, i commenti, sono i segni tangibili di un rapporto tra il popolo e il suo santo.

Rapporto di comunicazione religiosa che, in una piattaforma social media così popolata come Facebook, vede la sua concretizzazione quanto meno visiva¹² nelle fanpage intese come spazi in cui si incontra e si racconta il "sacro".¹³

4. La suggestione: le fanpage dei santi come edicole votive 4.0

Jean Delumeau scriveva che in periodi in cui è forte il bisogno di certezze, diventa più profonda la necessità del popolo di un tramite fisico che possa, in qualche modo, agevolare il contatto diretto e non mediato con l'essere soprannaturale.¹⁴ In quest'ottica, con ogni probabilità, è giustificabile non tanto l'esistenza di fanpage dedicate ai santi e al culto mariano,

11. Con il termine *engagement* si intende, per le piattaforme social, il coinvolgimento della platea di utenti rispetto ad un contenuto, attività o pagina stessa. Facebook calcola l'*engagement rate* di un contenuto sommando le interazioni di un certo post per il numero di persone che lo hanno visto.

12. Utilizzare i termini "concreto" e "spazio" riferendosi a uno spazio che tale non è e che fa della sua magmaticità la caratteristica principale è un rischio da correre quando ci si riferisce ai "nuovi spazi" creati da Internet.

13. Argomenta H. Campbell, *This Is My Church: Seeing the Internet and Club Culture as Spiritual Spaces*, in *Religion Online. Finding Faith on the Internet*, a cura di L.L. Dawson, D. E. Cowan, London-New York 2004, pp. 107-122, in part. p. 113: «The Internet as a spiritual network that facilitates spiritual experience and encounters or as sacramental space set apart for "holy use" enables people to describe online activities as part of their spiritual life. Seeing the Internet as a spiritual space recognizes the growing phenomenon of people using the Internet as part of their religious practices».

14. Cfr. J. Delumeau, *Rassicurare e proteggere*, Milano 1992.

quanto la partecipazione e il coinvolgimento dei “fan-fedeli” alla vita e alla produzione di contenuti.

Alla stregua di edicole votive, anche su una piattaforma social – comunque un mondo virtuale se pur, come abbiamo visto, largamente popolato – questi ambienti dedicati ai santi soddisfano l’esigenza di uno spazio da riservare al contatto e alla comunicazione con il Divino. È vero, si tratta di uno spazio ancora non consacrato da personale specializzato (anche se ci sono già dei segnali che indicano come si stia diffondendo questa esigenza di consacrare anche questi spazi virtuali)¹⁵ eppure, per dirla con Mircea Eliade,¹⁶ questo spazio visibile resta rappresentativo e, quindi, adatto al culto proprio perché rispecchia un modello che lo differenzia dal suo ambiente e che gli conferisce senso e valore. Uno spazio virtuale diventa reale proprio perché imita o ripete un archetipo.

Una fanpage dedicata ai santi acquisisce questa realtà esclusivamente in virtù di partecipazione o di ripetizione di gesti paradigmatici: «tutto quello che non ha un modello esemplare è “privo di senso”, cioè manca di realtà».¹⁷

Bisogna riflettere poi, su un altro aspetto: le migliaia di commenti e le altre variegata possibilità di interazione fanno di ogni post di queste fanpage come delle edicole votive in miniatura dove lasciare la propria preghiera, la propria invocazione d’aiuto ma anche le foto dei cari sui quali si invoca la protezione del santo o che dal santo stesso sono stati già protetti. Il tutto in una sorta di mostra di veri e propri *ex voto* digitali.

Un esempio è la fanpage dedicata a Padre Pio: «Devoti di Padre Pio». Il post pubblicato il 10 marzo 2019 con un video dei luoghi del santo a

15. Nella fanpage dedicata a Giuseppe di Nazareth si legge: «Pagina Facebook in difesa della retta Dottrina Cattolica. Radicati e fondati in Gesù Cristo, saldi nella fede (Col 2,7). La pagina è consacrata a san Giuseppe, “Custode, capo e difensore della divina Famiglia” (Leone XIII) e “Patrono della Chiesa Universale” (Pio IX)». Qualcuno potrebbe obiettare che il termine “consacrare” possa essere stato utilizzato senza cognizione di causa. Ciò è possibile, anche se vale quanto scritto da A. Di Nola, *Le immagini sacre, in Santi e santini. Iconografia popolare sacra europea dal sedicesimo al ventesimo secolo*, Napoli 1985, pp. 24-29, in part. p. 25: «Si è in presenza di una dinamica di «appropriazione» della produzione colta da parte delle classi popolari, che rielaborano, secondo le proprie esigenze storiche, i prototipi proposti dall’alto. E proprio in questi meccanismi di «appropriazione» è da ricercare l’autenticità del popolare».

16. Cfr. M. Eliade, *Il mito dell’eterno ritorno*, Roma 1999, in part. pp. 30-53, in cui l’autore parla degli archetipi delle attività profane e dei miti e la storia.

17. Ivi, p. 42.

San Giovanni Rotondo (e dell'ostensione del suo corpo) ha ottenuto più di 6.200 commenti, 124.654 reactions ed è stato condiviso da oltre 21.000 persone (vedi grafico 4). Numeri questi, in crescita esponenziale, grazie anche all'algoritmo che regola la circolazione di contenuti su Facebook (qualche dettaglio in più sull'argomento nella Breve appendice tecnica). Tra i commenti, oltre alle richieste di protezione, non è raro trovare qualche "voce fuori dal coro" che apre riflessioni di natura dottrinale, ma anche fedeli di altre religioni che augurano pace e conforto a chi scrive di essere in difficoltà.

Le varieguate possibilità di interazione messe a disposizione da Facebook vengono in alcuni casi integrate da attività dei gestori delle pagine stesse, nel tentativo di renderle ancora più simili alle edicole votive.

È ormai nota la storia della grande diffusione delle edicole votive a Napoli nel corso del Settecento volta a potenziare l'illuminazione delle strade in alcuni casi completamente al buio.¹⁸ Una candela rendeva meno impenetrabili le tenebre (e meno efficace la tecnica della fune, con cui i banditi facevano cadere le vittime scelte per poi derubarle, fatto che è rimasto nel lessico comune popolare con il detto «mettere la fune di notte») ma era anche un'azione sacra rispettata e temuta dai banditi (che non avevano il coraggio di spegnerle).

L'importanza della candela è tale che anche le fanpage dedicate ai santi o al culto mariano si stanno attrezzando. È il caso della pagina dedicata alla Madre del Perpetuo Soccorso, «Our Mother of Perpetual Help». Accedendo alla fanpage è possibile notare nella parte sinistra, un elenco

18. Il fenomeno della diffusione delle edicole votive a Napoli si intreccia con la figura di padre Gregorio Rocco (1700-1782), domenicano molto popolare nella Napoli del Settecento. Alexandre Dumas ne *I Borboni di Napoli* (1863) scriveva: «Nel corso dell'anno 1782 morì a Napoli, in età di 82 anni, un monaco domenicano, più popolare, e più celebre per i suoi sermoni, di quel che non sono stati in Francia Flechier, Fenelon, Bossuet, ed anche il piccolo Padre Andrea di faceta memoria. Questo monaco si chiamava Padre Rocco. Egli era più potente a Napoli del Sindaco, dell'Arcivescovo, ed anche del Re». La sua idea è raccontata da L. de la Ville sur Yllon, *Padre Rocco e l'illuminazione della città di Napoli*, in *Napoli Nobilissima*, 6, 6 (1897), pp. 81-87, in part. p. 86. La bibliografia sulle edicole sacre, in particolar modo quelle napoletane, è molto ampia. Segnalo: *Edicole sacre, percorsi napoletani tra architetture effimere*, a cura di E. Manzo, Napoli 2007; C. Cundari, *Studi per un censimento delle edicole napoletane*, Napoli 1979. Per un'analisi delle edicole votive napoletane dal punto di vista sociologico e antropologico, segnalo G. Provitera, G. Ranisio, E. Giliberti, *Lo spazio sacro. Per un'analisi della religione popolare napoletana*, Napoli 1978.

di sezioni (Home, Informazioni, ecc.). Facebook mette a disposizione dei gestori delle pagine una serie di *tab* di default. È possibile, però, aggiungere altre voci al menu, personalizzandolo. In questo caso la voce inserite è suggestiva: «Light a Candle». Cliccando è possibile arrivare ad una sorta di «esposizione» delle candele già accese con la possibilità di accenderne una (fig. 1).

Basta cliccare sul pulsante «Light a Candle» per accedere ad una finestra dove, dopo aver inserito nome, cognome, indirizzo mail, il nome che vogliamo appaia nella bacheca principale sotto la candela e, cosa davvero importante, l'intenzione di preghiera, potrò accendere la mia candela virtuale (fig. 2). Tornando alla bacheca principale e cliccando su una delle candele sarà possibile leggere le intenzioni di preghiera del fedele. Il processo è completamente gratuito anche se c'è la possibilità, ricordata ad ogni passaggio, di poter effettuare una donazione. Curiosità: la candela, come nella realtà, non dura in eterno. Si consuma e dopo alcuni giorni si spegne.

Un altro esempio di trasposizione di un culto ben radicato nella realtà negli spazi messi a disposizione da Facebook è relativo a quello delle anime del Purgatorio.

Sulla piattaforma social non esistono molte fanpage dedicate a questo particolare culto, che trova la sua massima espressione a Napoli con le “anime pezzentelle”, eppure quelle presenti sono davvero significative. In Italia sono due le più seguite: «Preghiere per le anime del purgatorio» (aperta il 15 maggio del 2017, gestita da due account italiani e conta 11.238 fan) e «Preghiamo per le Anime Sante del Purgatorio» (aperta nel febbraio del 2012, ha cambiato due volte il suo nome – prima si chiamava «Padre Pio e le Anime del Purgatorio» – è gestita da due account italiani e conta 10.900 fan). Quest'ultima è probabilmente molto lontana dall'originario culto delle Anime del Purgatorio, concentrandosi soprattutto sui messaggi mariani. La prima, invece, pubblica soprattutto invocazioni e condivide preghiere utili ad alleviare la condizione delle anime purganti.

L'esempio più eclatante di questo culto arriva da una pagina messicana: «Maternidad de la Virgen Maria en el Purgatorio “Almas del Purgatorio”», aperta nel novembre del 2008, gestita da tre account messicani e da uno del Nicaragua e che conta 5.547 fan. Nelle informazioni della pagina, i gestori dedicano la fanpage «al mio bellissimo fratello Fernando, che è in Purgatorio in attesa di andare in Paradiso».

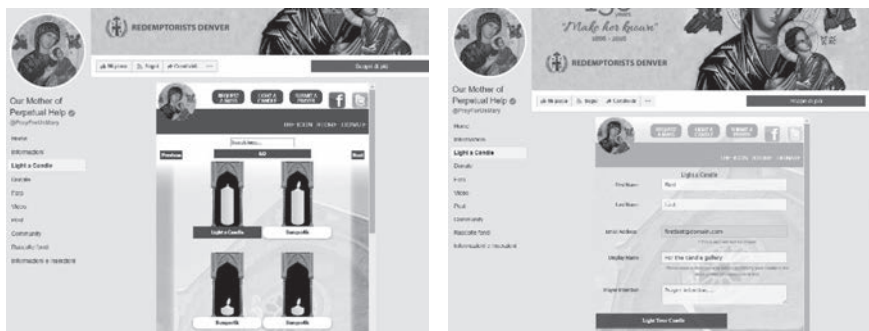


Fig. 1. Le candele sulla bacheca della fanpage dedicata alla Madre del Perpetuo Soccorso.
 Fig. 2. Il modulo da compilare per accendere la candela virtuale.

Una vera e proprio edicola votiva 4.0 “eretta” nel mondo virtuale in suffragio di un’anima penitente. Anche in questo caso, Facebook fornisce uno spazio dove comunicare con Dio nell’intercessione per i defunti e per se stessi.

5. Solo una suggestione? Conclusioni

Le fanpage di Facebook dedicate ai santi e al culto mariano possono essere considerate alla stregua delle edicole votive? Ad una prima ricognizione la risposta non può che essere affermativa.

Tutte le fanpage esaminate hanno caratteristiche simili sia per quel che riguarda la struttura sia per il contenuto. Dal punto di vista della struttura, assimilabile all’aspetto architettonico delle edicole votive, tutte le pagine Facebook rispettano un canone visivo-grafico che parte dall’utilizzo dell’icona del santo scelto fino alla creazione di una cover che ritragga o simboleggi il culto al quale la pagina è dedicata. Anche i contenuti rispettano una regola ben precisa sia nella forma, predilette le foto e i video, sia nella sostanza, una comunicazione monòtono incentrata in generale sul culto scelto.

Uno slancio importante a questo studio, che va sottolineato è ancora in divenire, potrà arrivare dall’analisi approfondita dei commenti ai post delle pagine prese in considerazione. Un vero e proprio studio etnografico

che possa individuare la presenza di una “ritualità culturale” comune a tutti i fan-fedeli che continuano – anche in questo momento – ad interagire con i post presenti sulle bacheche di queste fanpage.¹⁹

Un’ultima riflessione va fatta su un aspetto che molti, anzi la quasi totalità, degli utenti di Facebook dimentica. Le pagine, i profili personali, i materiali utilizzati per produrre post, gli stessi commenti, sono tutti ospitati su uno spazio di proprietà terza. Per essere più chiari la pagina creata non è del gestore che, appunto, semplicemente la gestisce.

Se i contenuti restano di proprietà degli utenti (anche se Facebook ne può disporre liberamente attraverso una licenza perpetua), lo “spazio” diventato “sacro” per le considerazioni fatte sopra resta nella piena disponibilità del social media. Questo significa, per assurdo, che domani Facebook potrebbe decidere di oscurare tutte le fanpage a tema religioso del mondo o di crearne delle proprie, dedicate, ad esempio ad una “nuova religione”.²⁰

È facile, e allo stesso tempo angosciante, immaginare la velocità di diffusione e la capacità di amplificazione di quel messaggio in tutto il mondo.

19. Scrive ancora Campbell, *This Is My Church*, p. 113: «Each online spiritual community possesses a unique narrative informing its particular rituals and practices. These narratives, such as being a support network or worship space, bring cohesion and identity to these communities. These communities illustrate how individuals consciously set apart Internet technology as a place for spiritual engagement». Cfr. anche H. Campbell, *Connecting to the Spiritual Network: Spiritual Communities within the Online Context*, paper presentato alla conferenza «Religious Encounters in Digital Networks» nel 2001 presso l’Università di Copenaghen in Danimarca.

20. Faccio mie le considerazioni finali (e le preoccupazioni) di C. Helland, *Digital Religion*, in *Handbook of Religion and Society*, a cura di D. Yamane, Berlin 2016, pp. 177-195, in part. p. 194: «Digital religion offers an opportunity to explore how people choose to do religion on their own terms in our contemporary society. However, this activity will always occur within a structure that is dominated and controlled by the media itself. Google, IBM, and Facebook (for example) are not passive players; they dominate how we engage the online world. End users always play a role in the equation, but the structure created by these corporations (and governments) heavily dictates and channels people’s level of digital religious activity».

Appendice

Grafico 1. Le prime dieci fanpage a tema religioso nel mondo

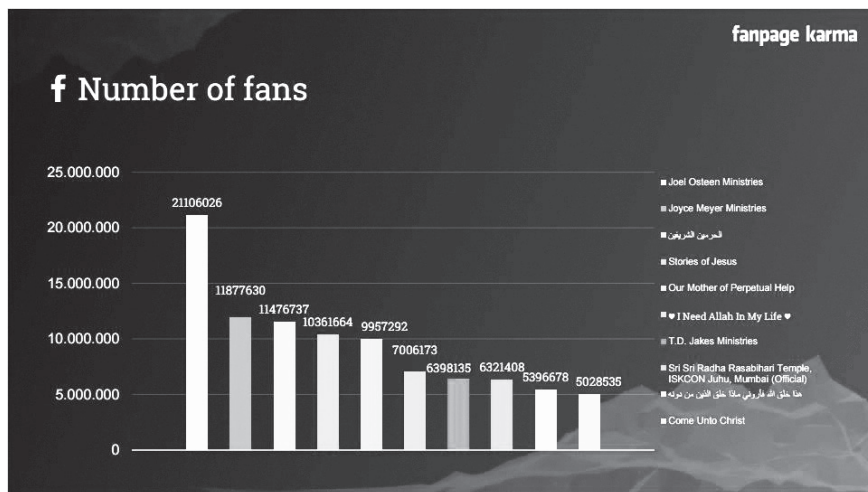


Grafico 2. Le prime cinque fanpage a tema religioso in Italia

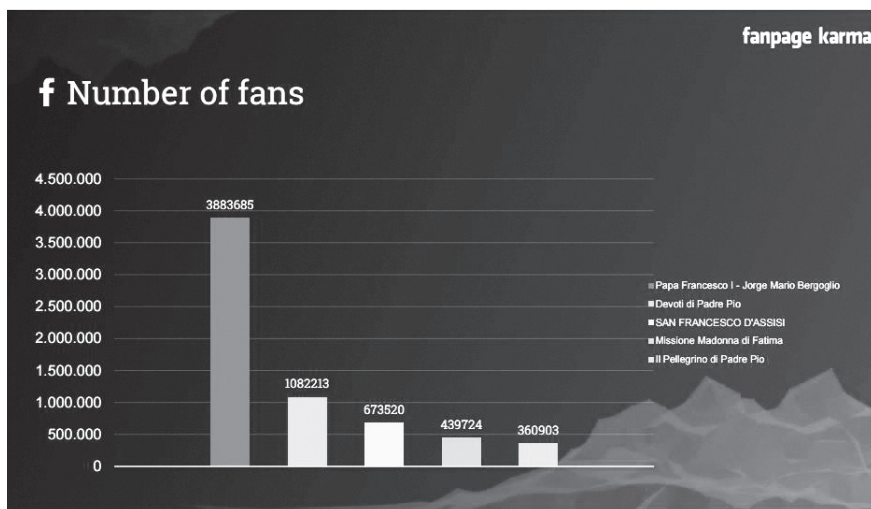


Grafico 3. Le prime dieci fanpage dedicate ai santi o al culto mariano in Italia

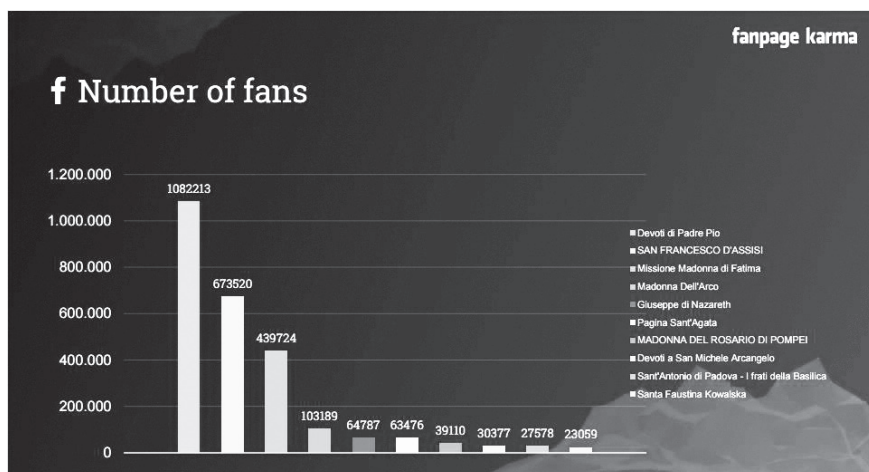


Grafico 4. I dati relativi all'engagement della fanpage «I devoti di Padre Pio»

Date	Image	Text	Type	Engagement	Comments	Reactions	Shares
10 Mar		Padre Pio prega per noi... In pellegrinaggio nei luoghi di Padre Pio	video	148801	3854	12287	20830
17 Mar		Papa Francesco in preghiera da Padre Pio... preghiamo insieme al nostro Pappa.	video	119502	3532	98504	9866
24 Mar		La buonanotte di Padre Pio	video	74813	2519	56939	15055
21 Mar		21 marzo 2019 live Cripta Padre Pio a San Giovanni Rotondo	video	54590	2298	48472	3820
20 Mar		Non aver paura, passera!	photo	50934	2900	40588	7446

Breve nota tecnica

Il motto di Facebook è «Helps you connect and share with the people in your life» ed è su questo principio che si basa tutta l'architettura informatica, e non solo, della piattaforma social media più popolata del mondo. Il flusso di notizie che forma il *News Feed* o Sezione Notizie è regolato dalle alchimie del News Feed Algorithm. Ma cos'è un algoritmo? Un algoritmo è un procedimento logico-matematico che punta a risolvere, attraverso un numero finito di passaggi, un determinato problema. Ed è quello che fa l'algoritmo di Facebook attraverso quattro fasi ben precise.

Ogni volta che apriamo la Sezione Notizie, l'algoritmo fa un inventario dei contenuti prodotti dalle pagine e dai profili che seguiamo (*Inventory*). Successivamente Facebook valuta i contenuti a cui potremmo essere interessati intercettando dei «segnali» (*Signals*). Questi segnali riguardano il tipo di contenuto (foto, video, link, status update), quando il contenuto è stato condiviso e chi lo ha prodotto. In realtà i segnali che l'algoritmo prende in considerazione sono oltre centomila e solo un centinaio sono noti.

Facebook usa questi segnali per prevedere il possibile successo di un'interazione. Quante possibilità ci sono che io possa interagire con quel post (*Predictions*)? In base a queste considerazioni, il News Feed Algorithm attribuisce ad ogni singolo post un punteggio di rilevanza che determina in che posizione verrà mostrato nella Sezione Notizie (*Score*).

Nonostante alcune indicazioni provenienti da Facebook, l'azienda custodisce gelosamente la "ricetta" del suo algoritmo. Le evidenze pratiche, però, ci permettono di sottolineare altri aspetti che influiscono sul ranking di un determinato contenuto. Ad esempio, Facebook dà la priorità ai contenuti che stimolano una conversazione tra amici e familiari, così come ritiene prioritari i collegamenti con cui abbiamo interazione su Messenger. I post con commenti «lunghi», inoltre, ricevono in genere un punteggio più alto, così come i video live perché ricevono più interazioni.

Da questa piccola digressione di natura tecnica nasce una riflessione di tutt'altro tenore. Oggi gli algoritmi dei social media controllano il flusso di informazioni che le persone ricevono. Non c'è potere più grande di essere in grado di controllare il tipo di informazioni che un gruppo di persone riceve proprio perché tale potere permette di modellare il modo di pensare e di interpretare gli eventi. Naturalmente non solo Facebook utilizza un algoritmo per dare ai suoi iscritti «ciò che per loro è giusto». Netflix, la potente società che opera nel settore della distribuzione via Internet di contenuti d'intrattenimento, utilizza un algoritmo (AVA) che mostra ad ogni utente miniature dei film o delle serie tv diverse per invogliare quel determinato utente a scegliere quel prodotto. Per cercare di rendere maggiormente trasparente il processo decisionale dell'algoritmo ai propri utenti, Facebook sta

distribuendo, a partire dal mese di aprile 2019, uno strumento che si chiama «Why am I seeing this?». Cliccando su questa opzione, posizionata a destra del post, ciascun utente potrà scoprire perché la piattaforma mostra determinate notizie, rimandando anche a una serie di spiegazioni. L'utente potrà anche agire, tramite scorciatoie, sui contenuti e sulle fonti, intervenendo in modo diretto sulle pagine seguite, sull'elenco dei propri contatti o su ogni altro aspetto che influisca sul proprio flusso delle notizie. Una serie di spiegazioni simili sono offerte già per gli annunci pubblicitari, anche se Facebook ha promesso di potenziare questo servizio lanciato nel 2015.

CLAUDIA SANTI

Web, *New Age* e santità

1. *Il contesto religioso new age*

Il New Age è un movimento religioso sorto a partire dagli anni Sessanta negli USA e da lì poi diffusosi in tutto il pianeta, in Europa, in Asia e, con sporadica presenza, anche in Africa.¹ Si possono rintracciare significative anticipazioni di questo movimento che partono dall'Ottocento e sono legate a figure non solo di esoteristi ma anche di persone comuni, che, a seguito di una chiamata, si sono trasformate in *leaders* carismatici e fondatori di nuove chiese. Il movimento religioso *new age*, al contrario dei New Religious Movements (*NRM*), Nuovi Movimenti Religiosi e delle sette, non ha un fondatore ed è quindi per sua natura policentrico e tendenzialmente acefalo; ha un carattere marcatamente detradizionalista e spesso anche anticristiano.² Comune a tutti i *new agers* è l'attesa di una nuova era di rinnovamento religioso e spirituale/psicologico che si realizzerà in concomitanza con un evento cosmico, generalmente individuato nel pas-

1. Per una visione d'insieme del movimento *new age*, P. Heelas, *La New Age. Celebrazione del sé e sacralizzazione della modernità*, Roma 1999 (ed. or. *The New Age Movement: The Celebration of the Self and the Sacralization of Modernity*, Cambridge 1996); W.J. Hanegraaff, *New Age Religion and Western Culture, Esotericism in the Mirror of Secular Thought*, Leiden 1996; N. Drury, *The New Age: The History of a Movement*, London 2004; A.N. Terrin, *New Age: una religiosità "soft" che aiuta a vivere entro la dimensione olistica*, in *Sette e nuovi movimenti religiosi*, a cura di E. Fizzotti, Milano 2007, pp. 165-200; per un approfondimento di singoli aspetti e figure, J.G. Melton, *New Age Almanac*, Detroit 1996.

2. Heelas, *La New Age*, pp. 28-29; N. Horie, *Narrow New Age and Broad Spirituality: A Comprehensive Schema and a Comparative Analysis*, in *New Age Spirituality: Rethinking Religion*, a cura di S.J. Sutcliffe, I.S. Gilhus, Durham 2014, pp. 105-122, in part. pp. 110-111.

saggio del Sole dalla costellazione dei Pesci (in cui si trova adesso) alla costellazione dell'Acquario; in ragione di ciò, la New Age si identifica ed è identificata per lo più con *The Age of Aquarius*, l'Età dell'Acquario.³

Proprio per la sua natura detradizionalista e acefala il principio di autorità è pressoché assente nel movimento *new age*; Paul Heelas, uno dei massimi studiosi di questo fenomeno religioso, ha sottolineato che qualora si registri un'eccessiva presenza dell'autorità, sia essa teista, tradizionale o esterna, si può ritenere di non trovarsi di fronte ad un'espressione religiosa autenticamente *new age*.⁴ Il principio di autorità, quindi, può essere assunto anche come indicatore *ex contrario* dell'appartenenza o meno di fenomeni religiosi/spirituali al movimento *new age*.

2. A Course in Miracles: un self-program di santità sul web

Date queste premesse, si potrebbe ritenere che il fenomeno della santità sia completamente assente nel panorama della religiosità e delle religioni *new age*, in quanto, al suo interno, la santità presuppone, tra l'atro, un principio di autorità.⁵ In realtà, osservando il fenomeno più da vicino, si possono rinvenire casi contigui alla sfera della santità riferibili sia ad esponenti sia a precursori del *new age*, ossia a capi carismatici ri-semantizzati in forma *new age*. In questi casi, si può rilevare la confluenza nel grande mare *new age* di temi della tradizione del Cristianesimo esoterico, riplasmati in modo da accentuarne la componente soggettivo-psicologica.

Un caso particolarmente rilevante, a nostro giudizio, è dato da *A Course in Miracles*, in acronimo ACIM, senza dubbio il libro più noto di religiosità *new age*. Si tratta di un testo in tre tomi (*Text, Workbook for*

3. Il tema dell'Età dell'Acquario sorse nell'Ottocento negli ambienti esoterici francesi, ma entrò nel movimento *new age* con il libro della psicologa M. Ferguson, *The Aquarian Conspiracy. Personal and Social Transformation in the 1980's*, Los Angeles 1980; C. Santi, *Il mito acquariano, dall'astrostoria alla psicologia del profondo*, in E. Montanari, C. Santi, *Per una nuova era: cicli cosmici e mitopoiesi new age*, Roma 2012, pp. 91-122.

4. Heelas, *La New Age*, pp. 46-47.

5. Per il legame autorità-santità, tra l'ingente letteratura cfr. F. Scorza Barcellona, *Le origini*, in A. Benvenuti et al., *Storia della santità nel cristianesimo occidentale*, Roma 2005, pp. 19-89.

Students, Manual for Teachers) pubblicato in forma anonima nel 1976.⁶ Il libro contiene le rivelazioni ricevute da un soggetto che all'inizio -come abbiamo detto- rimase coperto dall'anonimato, e che in seguito si è rivelato nella persona di Helen Schucman, Assistant Professor di Medical Psychology alla Columbia University. Questa donna attraverso il processo di dettatura interiore ebbe delle rivelazioni per sette anni a partire dal 1965 da parte di un'entità all'inizio definita solo *the Voice*;⁷ successivamente questa voce interiore rivelò di essere stato crocifisso, eliminando così ogni dubbio circa la Sua identità.⁸ Con la collaborazione del collega William Thetford, Helen trascrisse il materiale dettato da *the Voice*; decisivo, ai fini della pubblicazione di ACIM, fu l'incontro di Helen con Hugh Lynn Cayce, direttore dell'A.R.E. Association for Research and Enlightenment, fondata nel 1931 da suo padre, il veggente-guaritore Edgar Cayce (v. *infra* pp. 133-138). Hugh Lynn Cayce lesse alcune pagine in anteprima, le apprezzò molto ed incoraggiò Helen a pubblicare tutto ciò che le era stato rivelato.⁹ ACIM ha un suo website ufficiale all'indirizzo <https://acim.org/>, gestito dalla Foundation for Inner Peace; la fondazione è l'unico editore autorizzato dall'autrice a diffondere ACIM (*the only scribe-authorized publisher of A Course In Miracles*) e mette a disposizione gratuitamente edizioni del volume completo tradotto in ventisette lingue, tra cui la lingua russa, cinese, giapponese, ebraica, italiana, ungherese, ceca. La home page al link <https://acim.org/acim/>, illustra in sintesi il contenuto e le finalità di ACIM, in questi termini:

A Course in Miracles – often abbreviated ACIM or simply called the Course – is a complete self-study spiritual thought system. As a three-volume curriculum consisting of a Text, Workbook for Students, and Manual for Teachers,

6. *A Course in Miracles*, New York 1976; una prima edizione di ACIM uscì nel 1975; nell'edizione del 1976 furono aggiunti *The Song of Prayer: Prayer, Forgiveness, Healing e Psychotherapy. Purpose, Process and Practice*.

7. La genesi di ACIM è ricostruita in K. Wapnick, *Absence from Felicity. The Story of Helen Schucman and her Scribing of A Course in Miracles*, New York 1991; Kenneth Wapnick è stato presidente della FACIM Foundation for A Course In Miracles fino al 2013, anno della sua morte: cfr. *The Foundation*, in «Foundation for A Course in Miracles», About Us, <https://facim.org/foundation-course-miracles/about-us/#> (ultima consultazione: 30 giugno 2019); cfr. anche R. Skutch, *Journey Without Distance: The Story behind "A Course in Miracles"*, Mill Valley 1996; A. Taves, *Revelatory Events: Three Case Studies of the Emergence of New Spiritual Paths*, Princeton-Oxford 2016.

8. Taves, *Revelatory Events*, p. 177.

9. Wapnick, *Absence from Felicity*, pp. 168-169.

it teaches that the way to universal love and peace—or remembering God—is by undoing guilt through forgiving others. The Course thus focuses on the healing of relationships and making them holy. A Course in Miracles also emphasizes that it is but one version of the universal curriculum, of which there are “many thousands.” Consequently, even though the language of the Course is that of traditional Christianity, it expresses a non-sectarian, non-denominational spirituality. A Course in Miracles, therefore, is a universal spiritual teaching, not a religion.¹⁰

Anche se si sottolinea la natura non religiosa del percorso proposto nel libro e nel sito web, per espressa dichiarazione degli amministratori, il *focus* del corso è indicato nella guarigione e santificazione dei rapporti (*healing of relationships and making them holy*).

Il contenuto di ACIM è molto articolato e risulta perciò impossibile da sintetizzare; il fondamento metafisico-dottrinale, tuttavia, sembra risiedere nell’affermazione dell’identità esistente tra Dio, mondo reale e totalità.

This Course can therefore be summed up very simply in this way:

Nothing real can be threatened.

Nothing unreal exists.

Herein lies the peace of God. (T-In.1:1-8,2:1-4).¹¹

L’uomo partecipa di questo sistema unitario, organico e olistico,¹² pur senza averne la piena consapevolezza a causa della scissione del profilo psicologico dell’individuo in due componenti, il self e l’ego¹³ (che rappresenterebbero per così dire la parte sana e la parte deviata di ciascuna personalità). Seguendo il percorso di evoluzione spirituale tracciato e scandito dalle lezioni di ACIM sarebbe possibile potenziare progressivamente il proprio livello di consapevolezza e, al termine del corso, recuperare l’unità. Le rivelazioni e i contenuti proposti nel testo attingono per lo più al variegato e multiforme universo dell’occultismo e/o del Cristianesimo esoterico: in tal senso, l’elemento più originale di ACIM e ciò che lo ca-

10. «A Course in Miracles», *Home Page*, <https://acim.org/acim/> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

11. *Ibidem*.

12. ACIM, T-7.VI:11,4-11: «Ecco tutto ciò che è il mondo dell’ego. Nulla. Non ha significato. Non esiste».

13. ACIM, T-11, In.2:3-4: «Il problema dell’autorità è ancora l’unica fonte di conflitto, perché l’ego è stato fatto dal desiderio del Figlio di Dio di fare da padre a Dio. L’ego, dunque, non è nient’altro che un sistema delirante nel quale tu hai fatto il tuo stesso padre».

ratterizza come testo dottrinale teorico-pratico *new age*, sembra essere l'idea della perfetta coincidenza di salvezza, guarigione e trasformazione interiore a livello psicologico, ossia l'affermazione del potere terapeutico-salvifico dell'espansione della dimensione psicologica.

La home page del sito «A Course in Miracles» ospita una presentazione del contenuto e delle finalità dei tre volumi e rivela metodo e fonte delle rivelazioni contenute in ACIM:

A Course in Miracles was “scribed” by Dr. Helen Schucman through a process of inner dictation that she identified as coming from Jesus. A clinical and research psychologist and tenured Associate Professor of Medical Psychology, she was assisted by Dr. William Thetford, her department head, who was also a tenured Professor of Medical Psychology at the Medical Center where they both worked.¹⁴

Dunque, la voce che avrebbe dettato parola per parola pagina dopo pagina tutto il testo di ACIM sarebbe Gesù di Nazareth ed Helen Schucman sarebbe per così dire una versione *new age* dell'apostolo Paolo che, in contatto diretto con Gesù Cristo, da lui ha ricevuto le Sue rivelazioni.

Il website italiano «Un corso in miracoli» (<http://www.ucim.it/>) è molto articolato:

Materiale di studio

Le pagine che seguono prendono ispirazione dalle pagine analoghe del sito della Foundation for A Course in Miracles, con alcune modifiche dovute al fatto che non tutto il materiale del loro sito è stato da noi tradotto e quindi non è ancora disponibile. Queste pagine avranno quindi aggiornamenti costanti, vi invitiamo perciò a visitarle periodicamente.

Tra il nostro materiale di studio ci sono:

- Domande e risposte, traduzione del materiale pubblicato sul sito della Foundation for A Course in Miracles per le quali abbiamo pubblicato anche un link per coloro che conoscono l'inglese.
- L'errata corrige, con un elenco di tutti gli errori che sono stati rilevati nelle varie edizioni del Corso sin dalla sua pubblicazione nel 1999.
- I Riferimenti Numerici, con la spiegazione di come leggere i riferimenti alla numerazione dei paragrafi e delle frasi del Corso.
- Il Glossario, la traduzione italiana di una parte essenziale del Glossary Index di Kenneth Wapnick

14. «A Course in Miracles», *Home Page*.

- La Teoria di Un corso in miracoli, traduzione della stessa pagina del sito americano
- Articoli di The Lighthouse, la newsletter della Foundation for A Course in Miracles, che sono la traduzione di articoli di The Lighthouse scritti da Kenneth Wapnick, con un link, per chi conosce l'inglese, agli articoli pubblicati sul sito americano.
- Altri articoli, pagine con articoli.
- La scuola del corso, questa rubrica, curata da Patrizia e supervisionata da Ken, è basata su uno studio strutturato del corso e vuole offrire agli studenti dei piccoli spunti di riflessione guidata.
- Estratti di libri, che attualmente contengono alcune pagine di libri di Kenneth Wapnick.
- Abbiamo inoltre iniziato a tradurre alcuni dei video di Ken Wapnick che la Foundation for A Course in Miracles ha pubblicato su YouTube, così da poterli rendere disponibili anche con i sottotitoli in Italiano.¹⁵

Collegati al sito sono anche una pagina Facebook che conta una community di oltre 410.000 follower,¹⁶ un profilo Twitter¹⁷ e uno spazio Pinterest.¹⁸ Tanto il sito quanto la pagina Facebook somministrano quotidianamente ai follower la lezione giornaliera dello *spiritual self-study program* che ha come obiettivo il risveglio e il riconoscimento della verità della nostra unità con Dio e con l'Amore.¹⁹

3. Così parlò John the Essene

Nella complessa nebulosa *new age*, alcune figure passano come meteore, altre riescono a riunire attorno a sé un gruppo di seguaci, cui di necessità devono rivolgersi nel processo di fidelizzazione sfruttando le risorse della comunicazione che il tempo e le nuove tecnologie rendono disponibili. Un caso paradigmatico è quello del *ghuru new age* Shirley MacLaine, attrice di teatro e di cinema, cantante e ballerina, interprete in coppia con Jack Lemmon

15. *Materiali di studio*, in «Un corso in miracoli», <http://www.ucim.it/index.php/materiali-di-studio> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

16. <https://www.facebook.com/CourseInMiracles/> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

17. https://twitter.com/acim_original (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

18. <https://www.pinterest.it/laurawills58/a-course-in-miracles/?lp=true> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

19. «A Course in Miracles», *Home Page*.

di fortunate pellicole come *The Apartment* (1960) e *Irma la Douce* (1963).²⁰ Al culmine della sua celebrità, sulla soglia dei quarant'anni, Shirley MacLaine si trovò ad affrontare una profonda crisi esistenziale; iniziò, perciò, una personale ricerca interiore, sia attraverso letture di contenuto spirituale e sapienziale, sia rivolgendosi ad operatori dell'occulto e del paranormale. Shirley MacLaine registrò tutti i momenti della sua crisi e del suo percorso di rinascita spirituale nel romanzo autobiografico *Out on a Limb*, che divenne subito un *best seller*.²¹ All'interno di tale *quest*, richiese, tra l'altro, una seduta al *medium* di professione Kevin Ryerson, che, fin dall'inizio degli anni Settanta era in contatto attraverso lo spiritismo e la negromanzia con lo spirito di John the Essene, presentato e presentatosi come un seguace della setta degli Esseni vissuto all'epoca di Gesù.²² John the Essene, attraverso Kevin Ryerson in stato di *trance*, fece molte rivelazioni all'attrice, convincendola della realtà della reincarnazione e svelandole particolari delle vite da lei vissute in precedenza. Successivamente, il contenuto del libro fu trasposto in una miniserie televisiva *non-fiction*, che andò in onda per la rete televisiva statunitense ABC nel 1987; Kevin Ryerson accettò di interpretare sé stesso e riprodusse davanti alle telecamere la prima seduta medianica effettuata per Shirley. Questa versione televisiva garantì un'enorme diffusione al messaggio spirituale di Shirley sintetizzabile nella frase "I am God" e portò nelle case di milioni di statunitensi il volto e le prestazioni professionali di Kevin Ryerson.²³ Il passaggio dal libro alla televisione rappresenta, tuttavia, solo una tappa nel programma di propaganda di Shirley MacLaine. Con l'affermarsi della comunicazione digitale, l'attrice ha dato vita ad un website, «Shirley MacLane» (<https://shirleymaclaine.com/>), sulla cui home page, propone pensieri riferibili a quello che definisce il «Contemplative Thought»; tutti gli episodi della serie televisiva *Out on a Limb* sono disponibili su YouTube.²⁴ Il profilo Facebook di Shirley ha oltre

20. Shirley MacLaine, in «Biografie», <https://biografieonline.it/biografia-shirley-maclaine> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

21. Sh. MacLaine, *Out on a Limb*, New York 1983; il titolo deriva da una frase pronunciata da Gerry, la persona a cui Shirley era legata sentimentalmente in quel periodo: «"I know," he said, "to get to the fruit on a tree, you have to go out on a limb"» ("Io so" disse "che per raggiungere il frutto su un albero, devi salire su un ramo"; ivi, p. 161).

22. MacLaine, *Out on a Limb*, pp. 177-179; cfr. Melton, *New Age Almanac*, p. 95.

23. Si stima che non meno di 3.000.000 di telespettatori abbiano seguito per intero tutte le puntate della serie.

24. Vedi <https://www.youtube.com/watch?v=gyxhj2fgLAI>; <https://www.youtube.com/watch?v=UF5173UOYO8&t=7s> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

30.000 followers;²⁵ la community, per lo più, posta riflessioni esistenziali e chiede aiuto per superare i propri travagli spirituali. Molto attivo è anche il suo profilo Twitter; degni di nota sono i *topics* proposti nella home: *spirituality, enlightenment, meditation*.

Per parte sua, Kevin Ryerson intuendo le enormi potenzialità del pubblico religioso *new age* e sfruttando la celebrità raggiunta attraverso la collaborazione con Shirley MacLaine, ha rinunciato al medianismo spiritico per riformulare la sua pratica in termini di *channeling*, che si può definire la forma *new age* della profezia;²⁶ sul suo website <https://www.kryerson.com/> si presenta come “futurist and trance channel in the tradition of Edgar Cayce and Jane Roberts”. Su YouTube si trova postato il frammento di 10 minuti circa, che riguarda la consultazione effettuata da Kevin Ryerson per Shirley MacLaine, estratta da *Out on a Limb*. Ryerson è anche autore di una sorta di diario-manuale spirituale *Spirit Communications: The Soul's Path*, uscito a breve distanza dalla sua apparizione in televisione, diario-manuale in cui John the Essene e le sue rivelazioni hanno un ruolo centrale.²⁷ Chi è dunque John? Così lo presenta Ryerson sul suo sito:

Dear Visitor,

Hello and welcome to the Spirit Communication portion of my web site. I want to share with you The Ascendant Path and the Temple of the Soul, two of my favorite channelings by one of the ancestors I work with in my work with meditation and altered states. The ancestor John. Who is the ancestor John? John was an Essene scholar who lived in the time period of the man Jesus. The Essenes were known for their abilities of healing, prophecy and sacred law. They were the authors of the Dead Sea Scrolls, were descendants of the order of Melchizedek and were considered masters of the Kabbalah. John is noted for his poetic wisdom and his masterful knowledge of the book

25. *The Real Shirley MacLaine*, <https://www.facebook.com/TheRealShirleyMacLaine/> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

26. Con il termine *channeling* si intende comunemente il processo di trasmissione di informazioni, per il tramite di un soggetto (*channeler* o anche *channel*), convinto di derivare tali informazioni da una fonte esterna, diversa dalla sua coscienza normale; se, a livello morfologico, per modalità, presupposti e finalità, il *channeling* appare come una forma di profetismo, bisogna tuttavia sottolineare che la natura fondamentale a-teista del New Age conferisce a questa pratica una fisionomia del tutto nuova: considerando la “natura” delle entità canalizzate abbiamo proposto di definire il *channeling* un profetismo orizzontale (vedi C. Santi, *Channeling e mitopoiesi new age*, in Montanari, Santi, *Per una nuova era*, pp. 186-187).

27. K. Ryerson, *Spirit Communications: The Soul's Path*, New York 1989.

of Revelation. John's words invoke in people a sense of wonder that flows from his philosophy of natural spiritualism.

I hope you enjoy this teaching.

Sincerely,
Kevin Ryerson.²⁸

Secondo quanto afferma Ryerson, John sarebbe un appartenente alla setta degli Esseni contemporaneo di Gesù; gli vengono attribuiti poteri profetici, capacità di guarigione e conoscenza della legge sacra. Giocando su una certa ambiguità e sull'omonimia con san Giovanni autore dell'Apocalisse, stante la sua appartenenza alla setta degli Esseni, discendenti, a dire di Ryerson, dell'ordine di Melchizedek e maestri della Kabbalah, John avrebbe, secondo Ryerson, in qualche modo partecipato alla stesura dei manoscritti dei cd. Rotoli del Mar Morto.²⁹ Insomma, sarebbe implicato a vario titolo nell'elaborazione dei principali testi esoterici e escatologici antichi. Nel caso di John the Essene, ci troviamo di fronte, a nostro giudizio, ad un caso di "santità" *new age* più tradizionale nella forma, e meno radicale nei contenuti: la figura di John appare plasmata sulla base del modello del *rabbi* neo-testamentario, un *rabbi* che trasmette un messaggio di pace (interiore) dai tratti assai poco specifici, se si esclude l'adesione alla dottrina della reincarnazione, elemento comune a molti esponenti del New Age.

4. *Edgard Cayce, "santo"-terapeuta new age*

In qualche misura, sia Helene Shucman sia Kevin Ryerson riconoscono un ruolo decisivo nella loro conversione all'incontro con il pensiero di Edgar Cayce. Edgar Cayce, il cd. «profeta dormiente»,³⁰ è, infatti, spesso indicato come uno dei precursori del New Age. Edgar Cayce nacque nel 1877 in una fattoria nei pressi di Beverly, nello stato del Kentucky; era un devoto membro dei Disciples of Christ; ricevette l'istruzione di base e, conclusi gli studi, svolse diversi mestieri.³¹ L'episodio destinato a cam-

28. *Spirit Communication: The Soul's Path*, in «KRyerson.com», https://www.kryerson.com/spirit_communicationthe_souls_path (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

29. *Ibidem*.

30. L'espressione «profeta dormiente» è derivata dal titolo del bestseller di J. Stearn, *The Sleeping Prophet: The Life and Work of Edgar Cayce*, New York 1967.

31. L'unica biografia autorizzata dallo stesso Cayce fu pubblicata pochi anni prima della sua morte dall'amico Th. Sugrue, *There is a River: The Story of Edgar Cayce*, New

biare la sua vita accadde nel 1900: nel marzo, venne colpito da una grave forma di laringite, che degenerò ulteriormente fino a causargli la completa afonia; non riuscendo a guarire con la medicina tradizionale, decise di sottoporsi ad una seduta di autoipnosi, durante la quale gli si rivelarono le sue straordinarie facoltà di veggente diagnosta e terapeuta.³² Edgar Cayce, praticando una forma di *trance* di scorporazione spontanea-autoindotta,³³ era in grado di rispondere agli interrogativi dei consultanti (presenti o ‘rappresentati’ attraverso testi scritti), semplicemente trasferendosi in una dimensione metafisica che egli identificava con l’*akasha* della tradizione orientale.³⁴ In questa dimensione, Edgar effettuava i suoi *readings* e formulava la soluzione del caso che gli era stato sottoposto, attingendo ad una sorta di archivio universale o cosmico da lui definito *The Book of Life*.³⁵ Il veggente operava, di norma, senza l’aiuto di alcuno spirito-guida o di alcuna entità; solo in rare occasioni afferma di avere contattato l’arcangelo Michele.³⁶ Fino al 1923, Cayce si applicò esclusivamente alla risoluzione di casi medici; dopo questa data, a seguito dell’incontro con l’esoterista Arthur Lammers, accettò la dottrina della metemempsiosi (pur continuando a professarsi cristiano) e si aprì all’investigazione anche di temi metafisici personali o universali.³⁷ L’interesse esoterico assunse progressiva importanza nell’attività di Cayce, ma fino alla sua morte, avvenuta nel 1945, la maggior parte dei consultanti (oltre il 60%) si rivolse a lui per *readings* di argomento medico.³⁸ Nel 1931 diede vita all’A.R.E., Association for Re-

York 1943 (il titolo riprende un versetto dei Salmi [46,4]; altre notizie si trovano sul sito ufficiale della A.R.E. (<https://www.edgarcayce.org/> [ultima consultazione: 30 giugno 2019]); analisi e interpretazione della figura di E. Cayce, in C. Santi, *Guarigione e salvezza nelle ‘letture’ di Edgar Cayce*, in Montanari, Santi, *Per una nuova era*, pp. 123-148.

32. Sugrue, *There is a River*, pp. 105-107; Smith, *Edgar Cayce*, p. 65.

33. Per i vari tipi di *trance* ci rifacciamo alla classificazione in G. Rouget, *La musique et la trance*, Paris 1980; analisi e classificazione storico-religiosa della *trance* di Cayce, in Santi, *Guarigione e salvezza*, pp. 128-139.

34. *Akasha* (ākāśa) è un termine sanscrito che significa “spazio celeste, atmosfera, etere”; nell’esoterismo, sembra corrispondere alla sostanza eterea e appartenere al mondo del non-manifestato, cfr. Cayce, in Santi, *Guarigione e salvezza*, pp. 131-134.

35. Smith, *Edgar Cayce*, p. 190.

36. Hanegraaff, *New Age Religion*, p. 34; J. Furst, *Edgar Cayce’s Story of Jesus*, New York 1968, pp. 342 e 345.

37. Sugrue, *There is a River*, pp. 199-205; questo *reading* è stato registrato nell’archivio di Cayce con il numero 5717-1.

38. Le “letture” sono oggi 14.306 (erano 14.145 alla morte di Cayce nel 1945).

search and Enlightenment, tuttora attiva con sede a Virginia Beach,³⁹ che possiede ora un website ufficiale, «Edgar Cayce's A.R.E.» (<https://www.edgarcayce.org/>). La trasformazione e beatificazione di Edgar Cayce in forma di "santo"-terapeuta *new age* è dovuta alla risemantizzazione della sua figura avviata dal figlio Hugh Lynn e perfezionata dal nipote Charles Thomas Taylor. Quando Hugh Lynn fece ritorno dalla guerra, trovò che i suoi genitori erano entrambi deceduti e che l'A.R.E., l'associazione fondata da suo padre, versava in una situazione di grave difficoltà; si impegnò, perciò, in un'opera di riorganizzazione dell'A.R.E., trasformandola in un'istituzione con finalità prevalentemente educativo-didattiche.⁴⁰ Così ristrutturata, l'A.R.E. si consolidò sotto la guida di Hugh Lynn, diventando un punto di riferimento per i nuovi fermenti spirituali che cominciavano a manifestarsi negli anni Sessanta. Nel 1967, con la pubblicazione della biografia di Edgar Cayce *The Sleeping Prophet* di Jess Stearn,⁴¹ la figura del veggente-guaritore si impose all'attenzione del grande pubblico. Stearn fu artefice della riplasmazione dell'immagine di Edgar Cayce in forma di santo-guaritore *new age*: l'autore enfatizzò l'aspetto carismatico della vicenda di Edgar Cayce, a partire dalle visioni angeliche, e conìò la definizione errata, ma efficace, di *sleeping prophet*, profeta dormiente.⁴² Hugh Lynn, percepita l'attenzione che si andava accentrando intorno all'opera del padre, intraprese la pubblicazione dei *readings*, raccogliendoli per unità tematiche;⁴³ ogni volume fu un successo editoriale. Tutti i *readings* riguardanti la figura di Cristo furono raccolti in un volume, ripubblicato postumo con il titolo *Jesus I Knew*.⁴⁴ Alla morte di Hugh Lynn avvenuta nel 1982, la presidenza dell'A.R.E. fu assunta dal figlio Charles Thomas Taylor, il nipote di Edgar, psicologo di fama con una discreta esperienza accademica, che proseguì la politica del padre, avvicinando ancora più de-

39. La sede dell'A.R.E. è a Virginia Beach, 67th Street 215, Virginia USA, ma esistono alcune rappresentanze in vari paesi del mondo.

40. Melton, *New Age Almanac*, pp. 44-45.

41. Stearn, *The Sleeping Prophet*.

42. Tenendo presenti le caratteristiche del *modus operandi* di E. Cayce, riteniamo più appropriato definirlo un «ufficiale ritenuto dotato di un potere esoterico», cfr. C. Santi, *Guarigione e salvezza*, pp. 136-137.

43. H.L. Cayce, *Edgar Cayce Collection*, New York 1988

44. H.L. Cayce, *Jesus I Knew. Talks on Christ and the Edgar Cayce Readings*, Virginia Beach 1984.

cisamente l'A.R.E. al movimento New Age.⁴⁵ Attualmente, tutti i *readings* sono accessibili ai membri dell'A.R.E.:

Members of A.R.E. have access to the entire set of readings in an online, searchable database in the Member-Only section of our website. To learn more about membership and the many benefits offered, please visit our Membership page. The readings can also be found in their entirety in the A.R.E. Library, located at our headquarters in Virginia Beach, Va., and open to the public daily.

Overviews of topics from the reading are covered here on this website under "The Readings" section menu. We hope you enjoy exploring the readings.⁴⁶

Così sul sito è espressa la missione dell'A.R.E.:

Our Vision, Ideal, and Mission

Vision / Ideal:

Global Manifestation of Oneness and the Love of God and All People

Mission:

To create opportunities for profound personal change in body, mind, and spirit through the wisdom found in the Edgar Cayce material.⁴⁷

Nonostante Edgar Cayce sia morto nel 1945, ha una pagina ufficiale su Facebook (la pagina ufficiale è necessaria perché esistono numerosi *fake*) che conta una community di oltre 182.000 persone in tutto il mondo;⁴⁸ la pagina Facebook è collegata al sito <https://www.edgarcayce.org/>, dove si trovano linkati tutti i topics tipici dei *new agers*. L'A.R.E. organizza corsi e eventi reclamizzati sul sito e commentati nel blog. Esistono altri profili Facebook focalizzati su singoli aspetti; in particolare, l'uso dei *readings* di Edgar Cayce come fonte per la conoscenza di Gesù Cristo sembra essere il *focus* della pagina Edgar Cayce and The Christ, che è seguita da una *community* di oltre 800 membri;⁴⁹ la pagina ripropone *readings* di Edgar Cayce e passi dell'Antico e Nuovo Testamento, che riguardano il Redentore, in

45. Melton, *New Age Almanac*, pp. 41-42.

46. *Edgar Cayce Readings Overview*, in «Edgar Cayce's A.R.E.», The Readings, <https://www.edgarcayce.org/the-readings/his-readings/> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

47. *Our Mission*, in «Edgar Cayce's A.R.E.», About Us, <https://www.edgarcayce.org/about-us/our-mission/> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

48. *Edgar Cayce and the Christ*, <https://www.facebook.com/edgarcayce/> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

49. *Edgar Cayce and the Christ*, <https://www.facebook.com/pg/EdgarCayceAndTheChrist> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

una prospettiva a tratti vagamente esoterica. Il post del 9 novembre 2018, che riportiamo come esempio, riproduce il testo del *reading* 254-85,⁵⁰ in cui Edgar Cayce (in sigla EC), rivolge questo inno al Signore:

Edgar Cayce and the Christ
9 November 2018
254-85

2. EC: O ye children of light, that come seeking to know the will of thy God through the light that has been given thee! in thy activity let thy light shine, IN THEE, that others may know, may see – IN thee – that thou hast been in close communion with Him who IS the light. For in Him is no darkness at ALL! So, let thy thought, thy acts, thy conversation one with another, be so permeated with that love as He gave, that ye may know that there is no approach save through that awareness within thine own self that makes ye one with Him.⁵¹

Si possono, infine, ricondurre a Edgar Cayce anche altri fenomeni *new age*, come David Wilcock, che afferma di essere la reincarnazione di Edgar e che ha un suo website⁵² e una sua pagina Facebook.⁵³

Nel 1970, un altro avvenimento contribuì ulteriormente a coagulare interesse intorno a Edgar: una coppia di medici, William A. McGarey e Gladys Taylor McGarey, inaugurò a Phoenix (Arizona), la A.R.E. Clinic, un ospedale dove i pazienti erano curati secondo le prescrizioni rinvenibili nelle letture di Edgar Cayce.⁵⁴ In questo modo, veniva posto l'accento sugli elementi più originali della sua opera: le letture a scopo medico, con le relative diagnosi e cure. Come abbiamo visto, le letture cd. fisiche costituirono l'impegno esclusivo di Edgar fino al 1923, e anche dopo questa data rimasero sempre prevalenti su ogni altro argomento di consultazione; durante la *trance*, egli pronunciava diagnosi e indicava terapie, spesso del

50. Tutti i *readings* realizzati dopo il 1923 sono stati classificati e archiviati, assegnando ad ogni consultante un pin e registrando ogni singola consultazione con un numero progressivo; pertanto, il testo del post corrisponde all'ottacinquesimo *reading* effettuato per il/la consultante n. 254.

51. *Edgar Cayce and the Christ*, 9 novembre 2018, https://www.facebook.com/pg/EdgarCayceAndTheChrist/posts/?ref=page_internal (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

52. «Divine Cosmos», <https://divinecosmos.com/> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

53. *David Wilcock*, <https://www.facebook.com/DivineCosmosConvergence/> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

54. Melton, *New Age Almanac*, pp. 174-175; M.E. Carter, W.A.M.D. McGarey, *Edgar Cayce on Healing*, New York 1972.

tutto nuove. I coniugi McGarey fornirono un decisivo impulso alla diffusione delle innovazioni in campo medico suggerite da Cayce nelle sue sedute medianiche. Essi, inoltre, furono tra i soci fondatori dell'AHMA, l'American Holistic Medical Association (1978), della quale Gladys fu per un certo periodo anche Presidente.⁵⁵

L'AHMA ha un suo website,⁵⁶ in cui le finalità dell'Associazione sono illustrate con queste parole:

American Holistic Medical Association (AHMA)

Founded in 1978, the American Holistic Medical Association (AHMA) remains true to its original mission, serving as the leading advocate for the use of holistic and integrative medicine by all licensed healthcare providers. They embrace integrative, complementary and alternative medicine techniques; they hold onto what is helpful in allopathic medicine; and they understand that healing includes your body, your mind, your emotions, and your spirit.⁵⁷

Alla fine degli anni Settanta, le indicazioni tratte dalle letture di Edgar Cayce, riferite al loro potere energetico e terapeutico delle pietre e dei cristalli, ispirarono a Frank Alper, un *medium* originario di Phoenix in contatto con i coniugi McGarey, i principi di un nuovo sistema di cura, destinato ad avere una popolarità immensa dentro e fuori gli ambienti *new age*: la cristalloterapia.⁵⁸ Alle letture effettuate da Edgar Cayce possono quindi essere ricondotti i principi di base di quella che viene comunemente definita la medicina olistica, nonché i fondamenti della cristalloterapia.⁵⁹ I tanti siti che propongono questi contenuti testimoniano della persistenza e della diffusione dell'opera del "santo"-terapeuta *new age* Edgar Cayce.

55. Melton, *New Age Almanac*, pp. 173 e 175.

56. *American Holistic Medical Association (AHMA)*, in «Foundation for Alternative and Integrative Medicine», <https://www.faim.org/american-holistic-medical-association-ahma> (ultima consultazione: 30 giugno 2019).

57. *Ibidem*.

58. F. Alper, *Exploring Atlantis*, 3 voll., Phoenix 1981-1986; D. Campbell, *Edgar Cayce: on the Power of Colour, Stones, and Crystals*, New York 1989.

59. Melton, *New Age Almanac*, pp. 41-42.

ALESSANDRO SERRA

Contro i pericoli del cyberspazio. La ricerca di un patrono per i nuovi naviganti*

1. *Premessa: moderni mezzi di comunicazione e potenza antica dei patroni*

Fin dalla fine degli anni Venti del secolo scorso la Chiesa romana ha manifestato una crescente attenzione nei confronti degli strumenti di comunicazione di massa che si andavano via via affermando, con forza crescente, nel mondo occidentale. Da un canto, il magistero pontificio si impegnò a definire i caratteri di un uso “corretto” e cristianamente accettabile di tali mezzi, che rigidamente si contrapponeva ad un uso “improprio”, potenzialmente all’origine di un dilagante fenomeno di corruzione morale. D’altro canto, le gerarchie vaticane si mostrarono precocemente sensibili alle potenzialità che questi stessi strumenti erano in grado di fornire nell’opera di evangelizzazione, in un quadro più complessivo di modernizzazione, tanto della pastorale, quanto delle strutture ecclesiaristiche.¹

*Desidero ringraziare affettuosamente l’amico Daniele Muntoni, ricercatore in campo informatico, esperto nello sviluppo di software e a lungo collaboratore dell’Università di Cagliari, per le informazioni fornite, con pazienza e competenza, nel corso della presente ricerca.

1. Un quadro sintetico sul tema è offerto da F. Ruozzi, *Voci e immagini della fede: radio e tv*, in *Cristiani d’Italia. Chiese, Società, Stato, 1861-2011*, a cura di A. Melloni, Roma 2011, I, pp. 471-486, ma si veda anche: G. Della Maggiore, *Catholic Reconquests, Totalitarian Projects, Global Perspectives*, in Id., T. Subini, *Catholicism and Cinema: Modernization and Modernity*, pp. 21-134, più attento al mezzo cinematografico; R. Perin, *La radio del papa. Propaganda e diplomazia nella Seconda guerra mondiale*, Bologna 2017, per quanto concerne la radio e il suo uso da parte della Chiesa a partire dagli anni Trenta e Quaranta; G. Vecchio, *L’arrivo della televisione in Italia: diffidenze e illusioni dei cattolici*, in *Democrazia e cultura religiosa*. Scritti in onore di Pietro Scoppola, a cura di C. Brezzi et al., Bologna 2002, pp. 401-422 e F. Morandi, *La via dell’inferno. Il progetto cattolico*

Questa è la prospettiva generale, sostanzialmente ambivalente, che emerge, ancora nel 1957, da uno dei documenti più significativi del magistero papale sui mezzi audiovisivi, l'enciclica *Miranda prorsus* di Pio XII, in cui il pontefice presentava il cinema, la radio e la televisione come formidabili strumenti propagazione di valori spirituali e contenuti culturali, evidenziando tuttavia i rischi derivanti dall'assenza di un sistematico controllo dei contenuti veicolati, in nome di una libertà di espressione da cui non potevano che scaturire «animis corporibusque detrimenda».²

Proprio nella *Miranda prorsus*, Pio XII ricordava significativamente come in un precedente provvedimento del 1952³ avesse proclamato l'arcangelo Gabriele patrono delle “telecomunicazioni” – categoria entro cui erano comprese tecnologie come il telegrafo, il telefono, la radio e la televisione –, con l'auspicio che

ii omnes, quorum in manibus benefica eiusmodi instrumenta sunt posita, quibus licet inestimabiles Dei thesauros inter homines propagare, veluti bona semina, quae veritatis bonitatisque fructus referrent, mentem cuiusque suam ad crediti muneris nobilitatem converterent.⁴

La decisione di affidare le nuove tecnologie – specie nell'ambito della comunicazione – e le categorie professionali impegnate nella loro gestione a un protettore celeste in grado di vegliare sul loro operato dall'alto traduceva dunque soprattutto l'esigenza di segnalare sul piano simbolico la definizione di un corretto uso di tali strumenti sul piano morale e religioso da parte del magistero ecclesiastico, richiamando gli operatori del settore a conformarvisi.

Già nel 1949, del resto, papa Pacelli aveva tentato di fornire un patrono anche al cinema, strumento di comunicazione su cui i vertici vaticani avevano ormai da tempo concentrato il proprio interesse normativo,⁵ un

nella storia della televisione italiana, Bologna 2009, in merito all'approccio del mondo cattolico alla televisione. Sul concetto di “modernizzazione” della Chiesa, infine, si vedano le considerazioni di F. De Giorgi, *Note sulla modernizzazione ecclesiale*, in «Rivista di storia contemporanea», 1-2 (1994-1995), pp. 194-208.

2. Pio XII, lettera enciclica *Miranda prorsus*, 8 settembre 1957, in «Acta Apostolicae Sedis» (= AAS), a. 49, s. II, 24, 1957, pp. 765-805, in part. p. 774.

3. Pio XII, breve *Quoniam omne datum*, 12 gennaio 1952, in AAS, a. 44, s. II, 19, 1952, pp. 216-217.

4. Pio XII, *Miranda prorsus*, p. 774.

5. Cfr., oltre agli studi citati alla nota 1, *Cinema e Chiesa. I documenti del magistero*, a cura di D.E. Viganò, Cantalupa 2002 e *Pio XII e il cinema*, a cura di Id., Roma 2005; in

patrono, individuato nella figura di don Bosco. Il tentativo, tuttavia, fallì per l'imbarazzata recalcitranza degli stessi salesiani, poco propensi a legare il nome del loro padre fondatore a un mezzo di comunicazione ritenuto potente, ma proprio per questo giudicato anche molto pericoloso sul piano morale.⁶

Il primato ormai assunto nel campo della comunicazione dalla televisione, le cui trasmissioni erano state inaugurate in Italia nel 1954, indusse infine Pio XII, sul finire del suo pontificato, ad affidare il nuovo mezzo alla protezione di una sua specifica protettrice, santa Chiara – ufficialmente proclamata patrona il 14 febbraio 1958, con il breve *Clarius exsplendescit* –, «quo mala prohibeantur rectusque, quin etiam salutaris usus foveatur».⁷

L'insieme di queste decisioni si inseriva nell'ambito di una più ampia strategia del pontefice, segnata soprattutto nella fase post-bellica dalla tenace battaglia per una nuova cristianizzazione della società occidentale e per una "risacralizzazione" del quotidiano, esplicitamente pensata come una risposta radicalmente alternativa alla presenza, massiccia e percepita come minacciosa, delle idee marxiste nello scenario politico europeo e italiano in particolar modo, ma anche, sebbene in misura minore, alla proposta di sviluppo capitalistico insita nell'*American Way of Life*, che iniziava in quegli anni a imporsi.⁸ Nel quadro di tale strategia, il ricorso da

una più ampia prospettiva, con riferimento al contesto italiano, si veda anche *Attraverso lo schermo. Cinema e cultura cattolica in Italia*, a cura di R. Eugeni, D.E. Viganò, 3 voll., Roma 2006 e *Davanti allo schermo. I cattolici tra cinema e media*, a cura di E. Mosconi (= «Schermi. Storie e culture del cinema e dei media in Italia», 2, 3 [2018]).

6. Si veda, a tal proposito, G. Della Maggiore, *Il "Don Bosco" di Alessandrini tra fascismo e universalismo cristiano*, in «Immagine – Note di Storia del Cinema», 10 (2014), pp. 126-154, in part. pp. 126-127.

7. Pio XII, breve *Clarius exsplendescit*, 14 febbraio 1958, in AAS, a. 50, serie II, 25, 1958, pp. 512-513

8. Per un inquadramento sul pontificato pacelliano, in attesa delle nuove acquisizioni derivanti dall'ormai imminente apertura dei fondi archivistici vaticani che lo concernono, resta valido Ph. Chenaux, *Pio XII. Diplomatico e pastore*, Cinisello Balsamo 2004 (ed. or. *Pie XII. Diplomate et pasteur*, Paris 2003); sul magistero piano, in una prospettiva politica, sono ancora di grande interesse le considerazioni di A. Acerbi, *Pio XII e l'ideologia dell'Occidente*, in *Pio XII*, a cura di A. Riccardi, Roma-Bari 1984, pp. 149-178, cui si aggiungano quelle di A. Riccardi, *La Chiesa di Pio XII, educatrice di uomini e di popoli, tra certezze e crisi*, in *Chiesa e progetto educativo nell'Italia del secondo dopoguerra. 1945-1958*, Brescia 1988, pp. 9-36. Sulle implicazioni culturali dell'influsso americano nel secondo dopoguerra, si vedano le considerazioni di P. Scoppola, *Le trasformazioni culturali e l'irrompere dell'"American way of life"*, ivi, pp. 476-494.

parte di papa Pacelli all'antico strumento del patronato dei santi⁹ assunse un rilievo tale da configurare un preciso intento programmatico: diocesi, nazioni cattoliche e terre missionarie trovarono così nuovi santi protettori, ma soprattutto furono numerose le categorie professionali e i gruppi sociali che si videro attribuire amici fidati tra gli abitanti delle corti celesti, a conferma della volontà di proporre un modello di società solidamente fondato sui pilastri della tradizione cristiana: radiologi e radioterapisti (san Michele arcangelo, 1941), infermiere (santa Caterina da Siena e santa Caterina da Genova, 1943), guardie di pubblica sicurezza (san Michele arcangelo, 1949) e carabinieri (Maria *Virgo fidelis*, 1949), emigranti (santa Francesca Saverio Cabrini, 1950), vigili del fuoco (san Sebastiano, 1957).¹⁰

Dai primi anni Duemila, analogamente a quanto era avvenuto negli anni Cinquanta del Novecento con i media all'epoca maggiormente in voga, si è cominciato a sviluppare negli ambienti cattolici, in maniera più o meno organizzata, una campagna mediatica mirante ad offrire anche all'universo Internet e al diversificato mondo dei suoi fruitori – professionisti e non – un santo patrono. In assenza di un pronunciamento ufficiale degli organi vaticani, sono state avanzate in tal senso numerose candidature, appartenenti a varie epoche e in grado di rispondere, di volta in volta, a esigenze differenti, come del resto la complessità della rete e dei suoi usi richiede.¹¹ I diversi profili presentati nelle pagine che seguono, infatti, saranno utili anche per cercare di comprendere quale idea di Internet, delle sue funzioni, delle sue potenzialità e talvolta dei suoi rischi sul piano religioso vi sia dietro ciascuna scelta.¹²

9. Sul quale rimando, per un'agile sintesi in ottica prevalentemente antropologica, a M. Niola, *I santi patroni*, Bologna 2007.

10. Rispettivamente: decreto della Sacra Congregazione dei Riti, 15 gennaio 1941, in AAS, a. 23, s. II, 8, 1941, p. 128 (radiologi e radioterapisti); Pio XII, breve *Inter gravissimas*, 15 settembre 1943, in AAS, a. 36, s. II, 11, 1944, p. 68 (infermiere); Id., breve *Providentissimi Dei*, 29 settembre 1949, in AAS, a. 42, s. II, 17, 1950, pp. 286-288 (guardie di pubblica sicurezza); Id., breve *Veteres Europae*, 11 novembre 1949, ivi, pp. 288-290 (carabinieri); Id., breve *Superiore iam aetate*, 8 settembre 1950, in AAS, a. 43, s. II, 18, 1951, pp. 455-456 (emigranti); Id., breve *Praeclaros inter Christi*, 3 maggio 1957, in AAS, a. 50, s. II, 25, 1958, pp. 148-149.

11. Alcune chiavi di lettura delle molteplici modalità di fruizione dei santi e delle loro prerogative nel contesto di Internet sono state fornite da P. Apolito, *La devozione per i santi in Internet*, in *Le devozioni nella società di massa*, a cura di T. Calìo, R. Rusconi (= sez. mon. di «Sanctorum», 5 [2008], pp. 5-167), pp. 131-140.

12. Su questo tema, gli studi si accrescono costantemente, senza riuscire tuttavia, fatalmente, a tenere il passo del continuo mutare degli scenari comunicativi e relazionali

2. Tra fake news e realtà: Isidoro di Siviglia

Il 4 aprile 2018, in occasione della ricorrenza liturgica di sant'Isidoro di Siviglia, la pagina Facebook ufficiale della Société des Bollandistes ha pubblicato, com'è sua abitudine, un breve profilo agiografico del santo del giorno in lingua inglese e francese. Il breve testo si apre con la notizia che il dotto santo spagnolo sarebbe stato scelto nel 2002 come santo patrono degli utenti di Internet, in ragione della sua formidabile opera enciclopedica.¹³

La notizia, che trova spazio nella pagina di Wikipedia dedicata al santo,¹⁴ non è certo nuova, ma, pur avendo avuto ampia diffusione e molteplici ver-

offerta da un web in permanente evoluzione tecnologica. Si veda almeno: *Internet e l'esperienza religiosa in rete*, a cura di P. Aroldi, B. Scifo, Milano 2002; P. Babin, A.A. Zukowski, *The Gospel in Cyberspace. Nurturing Faith in the Internet Age*, Chicago 2002; A. Spadaro, *Web 2.0. Reti di relazione*, Milano 2009; Comunità Episcopale Italiana, *Chiesa in rete 2.0*. Atti del Convegno nazionale 2009, Cinisello Balsamo (MI) 2010; V. Grienti, *Chiesa e Web 2.0. Pericoli e opportunità in rete*, prefazione di D.E. Viganò, Cantalupo 2009; Id., *Chiesa e Internet. Messaggio evangelico e cultura digitale*, Milano 2010; A. Silvestri, *La luce e la rete. Comunicare la fede nel web*, Cantalupa 2010; B. Fiorentini, *Accesso alla rete in corso. Dalla tradizione orale a Internet 2000 anni di storia della comunicazione della Chiesa*, Bologna 2012, in part. pp. 41-106; D. Zanon, *Chiesa e società in rete. Elementi per una cyberecclesiologia*, Cinisello Balsamo 2013; R. Marchetti, *La Chiesa in Internet. La sfida dei media digitali*, Roma 2015. Una prospettiva più ampia sul quadro potenziale offerto dalla rete e sulla gamma dei fenomeni legati alla dimensione religiosa che in essa si producono, si veda F. Vecoli, *La religione ai tempi del web*, Roma-Bari 2013, cui si rimanda anche per l'ampia bibliografia internazionale.

13. «Isidore de Séville (ca. 560-636) a été choisi en 2002 comme saint patron des utilisateurs d'Internet en raison de sa formidable œuvre de compilation» (4 April: *St Isidore of Seville*, in «Saints, Legends, Devotions – Société des Bollandistes – since 1607», pagina Facebook ufficiale della Société des Bollandistes, <https://www.facebook.com/bollandistes/photos/a.1596405693966911/2057869624487180/?type=3&theater> [ultima consultazione: 5 aprile 2019]). Sulla figura di Isidoro, vedi almeno, oltre alla sintetica presentazione di A. Viñayo González, *Isidoro di Siviglia*, in *Bibliotheca Sanctorum* (= BSS), VII, Roma 1966, pp. 973-981, l'inquadramento generale proposto da F. Trisoglio, *Introduzione a Isidoro di Siviglia*, Brescia 2009.

14. Cfr. *Isidoro di Siviglia*, in «Wikipedia», https://it.wikipedia.org/wiki/Isidoro_di_Siviglia (ultima consultazione: 5 aprile 2019): «Papa Giovanni Paolo II lo ha designato nel 2002 come patrono di Internet e di chi ci lavora, essendo stato l'autore della prima enciclopedia mai scritta (antesignana di Internet, attraverso cui è possibile accedere a tutto lo scibile umano, e dei database, in quanto raccolte di dati ordinati e classificati)»; l'informazione è inoltre riportata, ma senza precisi riferimenti cronologici, anche dalla voce *Sant'Isidoro di Siviglia*, in «Cathopedia» https://it.cathopedia.org/wiki/Sant%27Isidoro_di_Siviglia (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

sioni nel web, non ha tuttavia mai trovato riscontro ufficiale, come già rilevava Guido Mocellin sulle colonne di «Avvenire» il 4 aprile 2017.¹⁵

La prima attestazione della candidatura del santo spagnolo che è stato possibile ritrovare sul web è un articolo del tabloid inglese «The Sunday Times» del 13 giugno 1999,¹⁶ in cui si affermava che il Vaticano stesse considerando l'ipotesi di nominare Isidoro patrono di Internet. In Inghilterra, almeno stando a quanto annunciava il quotidiano «The Independent» il 9 febbraio 2001, l'autorevole candidatura del vescovo di Siviglia, strettamente legata ad una visione del web che ne privilegiava il carattere di immenso database di informazioni, era sostenuta anche dall'arcivescovo cattolico di Westminster e primate d'Inghilterra Cormac Murphy-O'Connor.¹⁷ Poco prima di essere creato cardinale da Giovanni Paolo II (21 febbraio), egli si sarebbe espresso a favore di sant'Isidoro, esaltandone le doti di «cercatore di conoscenza» («seeker after knowledge»).

Pochi giorni dopo, tuttavia, Peter Jones, giornalista con solida formazione di antichista e curatore della rubrica «Ancient & Modern» sul settimanale «The Spectator», non esitava nell'edizione del 17 febbraio a definire come «rubbish» i *rumors* provenienti da Internet riguardo a Isidoro e la loro attribuzione agli ambienti vaticani.

La candidatura, in ogni caso, aveva – e continua ad avere – numerosi supporter, spesso “specialisti” della comunicazione cattolica su Internet. È il caso del sacerdote americano John Todd Zuhlsdorf, noto su Internet con il *nickname* di “Father Z”.¹⁸ Attestato su posizioni tradizionaliste e fiero sostenitore della messa tridentina, Father Z è autore da diversi anni di un blog

15. G. Mocellin, *Indagine sul patrono di Internet tra vox populi e fonti disparate*, in «Avvenire.it», 4 aprile 2017, <https://www.avvenire.it/rubriche/pagine/indagine-sul-patrono-di-Internettra-vox-populi-e-fonti-disparate> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). Cfr. anche Th. J. Craughwell, *Santi per ogni occasione. 101 santi protettori*, Milano 2003, che da un lato mette in evidenza l'assenza di una sanzione pontificia su questo patronato (ivi, p. 291), dall'altro riferisce dell'esistenza, a partire dal 1999, di un «movimento di base per indurre il Vaticano a proclamare ufficialmente sant'Isidoro patrono di Internet» (ivi, p. 311).

16. R. Woods, *Catholics want saint of the net*, in «The Sunday Times», 13 giugno 1999, <http://sunday-times.co.uk/ogi-bin/BlackIssue1999> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

17. Ch. Arthur, *Oh my Lord, it's crashed again*, in «The Independent», 9 febbraio 2001, <https://www.independent.co.uk/news/business/news/oh-my-lord-its-crashed-again-5365605.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

18. Su di lui, oltre al suo blog (<http://wdtprs.com/blog/author/fatherz/>), si veda la sintetica voce nell'edizione inglese di Wikipedia, *John Zuhlsdorf*, https://en.wikipedia.org/wiki/John_Zuhlsdorf (ultima consultazione: 5 aprile 2019) e l'intervista di S. Salai, *The Catholic Blogosphere: Q&A with Father John Zuhlsdorf*, in «America. The Jesuit Review»,

di successo e può vantare su Twitter 40.600 followers; nel 2001 ha lanciato una *Oratio ante colligationem* in onore del santo delle *Etymologiae*, che ha avuto un'ampia diffusione in rete, tanto da essere tradotta e presentata in un file audio da un *native speaker* in oltre 50 lingue, tra cui diversi idiomi asiatici e africani, l'alfabeto morse e addirittura il «Romanaccio»:

Orazione prima da collegasse a la rete

Oddio 'nnipotente e zempiterno, / che c'hai fatto apparo de 'na pittura de Sampietro, / e c'hai detto: «bbadate da cerca' le cose bbone, / 'ndo stanno stanno e senza torna' 'ndietro, / e speciaramente in de la perzona de Mi' fijo / e Signore Vostro Ggesucristo", / fa' che Sant'Isidoro, Vescovo e Dottore / come sarvognuno nun z'era mai visto, / ce dia 'na mano a ggira' co' 'sti machinari in de la rete de' Internette, / addopranno occhi e mmano cercano da piacette / e trattanno tutti quelli che che 'ncontramo come farebbe Cristo, / Fijo Tuo, e nno Ccaino, fijo d'Adamo. / Pe' Ccristo Nostro Signore. Ame'». ¹⁹

Fu proprio in questi primi anni Duemila, in ogni caso, che l'incerta notizia assunse progressivamente lo status del dato di fatto, trovando spazio in decine di blog che in tutto il mondo cominciarono a dare per sancita da Roma l'attribuzione del patronato sulla rete a Isidoro di Siviglia.²⁰

La situazione era – ed è – in realtà ben più complessa e mutevole. Già il 20 aprile del 2000 il settimanale britannico «The Economist», ripreso in Italia da «La Repubblica», dava conto dell'ampio movimento in atto per fornire a Internet un patrono, presentandolo come «una vera e propria battaglia tra op-

7 agosto 2014, <https://www.americamagazine.org/content/all-things/catholic-blogsphere-qa-father-john-zuhlsdorf> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

19. [J.T. Zuhlsdorf], *A prayer before connecting to the Internet*, in «Fr. Z's Blog», 2 febbraio 2006, <http://wdtp.com/blog/a-prayer-before-connecting-to-the-Internet/> (ultima consultazione: 18.04.2018). Versione italiana: «Dio onnipotente ed eterno che ci hai plasmati a Tua immagine, e ci hai comandato di cercare tutto ciò che è buono, vero e bello, specialmente nella persona del Tuo Unigenito Figlio e nostro Signore Gesù Cristo, fa', Te ne preghiamo, che per intercessione di Sant'Isidoro, Vescovo e Dottore, durante le nostre peregrinazioni nella rete Internet dirigiamo i nostri occhi e le nostre mani soltanto a ciò che Ti è gradito e trattiamo con carità e pazienza tutte le anime che incontriamo. Per Cristo nostro Signore. Amen». A sostegno della candidatura di Isidoro di Siviglia si è espresso recentemente anche G. Mocellin, *Sant'Isidoro di Siviglia, patrono (morale) di Internet. Parola di due papi*, in «Aleteia», *Cultura*, 4 aprile 2017, <https://it.aleteia.org/2017/04/04/san-isidoro-patrono-Internet-benedetto-xvi-giovanni-paolo-ii/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

20. Vedi, a titolo di esempio, l'articolo pubblicato dal blog di Vito Valente, sacerdote legato al Cammino Neocatecumenale, *Il santo patrono degli internauti*, in «Kairòs», 4 aprile 2012, <http://kairosterzomillennio.blogspot.it/2012/04/il-santo-patrono-degli-internauti.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

poste fazioni», in cui a Isidoro di Siviglia, presentato come il candidato più autorevole, si contrapponevano altre due figure, entrambe di santi spagnoli.²¹

Si trattava in primo luogo di Pedro Regalado, minore osservante del XV secolo (b. 1684, c. 1746) già patrono dei toreri e particolarmente sostenuto, almeno dalla fine degli anni Novanta, specie a Valladolid.²² Al santo francescano sono attribuite doti miracolose come la bilocazione e la singolare capacità di “navigare” sulle acque dei fiumi usando il proprio mantello come veicolo... Doti, queste, ritenute forse tali da renderlo particolarmente adatto ad intercedere per gli odierni naviganti digitali.²³ La seconda candidata, sempre secondo «The Economist», sarebbe stata santa Tecla, discepola di Paolo, assai venerata in Catalogna.²⁴

A questo personaggio si collega tuttora un fenomeno mediatico interessante: quello della *Capella Virtual en lloança de Santa Tecla*, vero e proprio santuario “virtuale” dedicato alla santa qualificata come «patrona degli internauti catalani». Sebbene un apposito avvertimento definisca come una «lamentevole confusione» l’identificazione di tale figura con la patrona di Tarragona, il sito approfitta evidentemente della popolarità di questo culto in area catalana. Tra il serio e il faceto, la *Capella Virtual* ha uno spazio apposito per le preghiere riguardanti la “guarigione” dei computer difettosi e propone anche la possibilità di una “confessione” dei peccati compiuti on-line, suggerendo una interessante lista di quelli “abituali”: dal mail bombing alla manomissione della data dei pc al fine di continuare ad usare la versione-prova di programmi a pagamento, dalla fruizione di “siti osceni” alla mancata risposta ai messaggi degli amici.²⁵

21. *The Internet’s open-source patron saint*, in «The Economist», 20 aprile 2000, <https://www.economist.com/science-and-technology/2000/04/20/the-Internets-open-source-patron-saint> (ultima consultazione: 5 aprile 2019); *Chi protegge i webnaviganti? Sfida tra Isidoro, Pedro e Tecla*, in «La Repubblica.it», 2 maggio 2000, http://www.repubblica.it/online/tecnologie_Internet/patrono/patrono/patrono.html

22. *San Pedro Regalado, patrón de los internautas*, in «El Mundo», 14 dicembre 1998, <http://www.elmundo.es/navegante/98/diciembre/14/sanpedro.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

23. Un quadro su di lui in A. Chiappini, *Pietro Regalato*, in BSS, X, Roma 1968, coll. 861-864.

24. Sulla figura di Tecla, ci si limita a rimandare a U.M. Fasola, M.C. Celletti, *Tecla di Iconio*, in BSS, XII, Roma 1969, coll. 176-177 e 178-179, per la rappresentazione iconografica.

25. «Capella Virtual en lloança de Santa Tecla», <https://www.santatecla.org/> e in particolare la pagina *Confessionari on line*, <https://www.santatecla.org/> – confessio (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

3. *Un patrono per Internet: dal sondaggio del sito «Santi beati e testimoni» (2002-2003) alla Chiesa russa*

Nel quadro di questa sorta di effervescenza degli internauti cattolici nei primi anni Duemila si iscrive a pieno titolo l'iniziativa messa in atto dal noto sito «Santi, Beati e Testimoni», che tra l'estate del 2002 e la primavera dell'anno successivo lanciò il sondaggio “Un patrono per Internet”, con cui chiedeva ai propri utenti di proporre un candidato quale «santo protettore della Rete, degli utenti Internet e dei programmatori informatici».²⁶ Articolate in tre fasi successive,²⁷ le votazioni proposero un vasto numero di candidature da parte del pubblico, supportate da argomentazioni più o meno dotte e convincenti: da Chiara d'Assisi, già patrona della televisione, a Domenico di Guzmán, da Paolo di Tarso a Massimiliano Kolbe, da Maria Maddalena a Francesco Faà di Bruno (ancora soltanto beato)...²⁸

Il vincitore del “concorso”, reso noto il 20 aprile 2003, domenica di Pasqua, fu, per un pugno di voti, il fondatore della Famiglia Paolina, Giacomo Alberione (23.677 = 33,55%), che sarebbe stato beatificato solo sette giorni dopo da Giovanni Paolo II. Dell'Alberione, attivo come è noto in vari campi della comunicazione (dalla stampa di libri e periodici, tra cui «Famiglia Cristiana», alle edizioni musicali, fino alle produzioni cinematografiche) si riconosceva naturalmente l'enorme influenza sul generalizzarsi dell'utilizzo dei moderni media nella pastorale cattolica.²⁹

26. Del sondaggio dava notizia, il 5 giugno 2002, anche l'agenzia di stampa AdnKronos, che, evidentemente sulla scorta di quanto apparso sulla stampa nei mesi precedenti, immaginava un testa a testa tra Isidoro di Siviglia, Tecla di Iconio e Pedro Regalado: *Internet: sondaggio per scegliere santo patrono della rete*, in «AdnKronos», *Cronaca*, http://www1.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/2002/06/05/Cronaca/INTERNET-SONDAGGIO-PER-SCEGLIERE-SANTO-PATRONO-DELLA-RETE_180200.php (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

27. Per le tre fasi di votazione: *Prima fase*, in «Santi, Beati e Testimoni», *Un patrono per Internet*, <http://www.santiebeati.it/patrono1.html>; *Seconda fase*, *ivi*, <http://www.santiebeati.it/patrono2.html>; *Fase conclusiva e risultati finali*, *ivi*, <http://www.santiebeati.it/patrono.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

28. Cfr. *Richieste e suggerimenti*, in «Santi, Beati e Testimoni», *Un patrono per Internet*, http://www.santiebeati.it/patrono_sugg.html (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

29. Per una sintetica presentazione sulla figura di don Alberione (1884-1971), si veda G. Barbero, F. Roatta, *Alberione, Giacomo*, in *Dizionario degli Istituti di perfezione*, a cura di G. Pelliccia, G. Rocca, I, Roma 1974, coll. 460-463, mentre un ampio panorama è offerto da G. Barbero, *Il sacerdote Giacomo Alberione: un uomo, un'idea. Vita e opere del Fondatore della Famiglia Paolina*, 3 voll., Roma 1988; per una riflessione specifica sul

Subito dopo Alberione, enorme successo ebbe il santo dei giovani, don Bosco (23.668 = 33,54%), mentre a debita distanza, forse inaspettatamente, arrivava terzo sant'Alfonso de' Liguori (9,9%). Nonostante l'ampio risalto dato alla votazione,³⁰ neppure in questo caso vi fu tuttavia alcuna forma di ratifica da parte delle autorità vaticane preposte.

Sebbene l'iniziativa proponesse una diretta partecipazione da parte degli utenti che faceva del mezzo Internet un terreno di scambio "interattivo", anche in questo caso sembra di poter scorgere una visione essenzialmente statica di Internet, in cui la rete è presentata come un'enorme cassa di risonanza per l'azione pastorale, una sorta di "pulpito virtuale" in grado di veicolare e amplificare il magistero della Chiesa.

Il dato di fondo resta tuttavia significativo: il passaggio di millennio fu una fase di intensa attività da parte di numerosi operatori del web nel tentativo di individuare un santo protettore per i cattolici nel vasto mare di Internet, in grado di coinvolgere direttamente un segmento rilevante di utenti della nuova galassia comunicativa.

Un attivismo che parve varcare persino i confini del mondo cattolico, fino a contagiare l'establishment di altre confessioni cristiane, come segnalato dal sito di BBC News, che nel dicembre 2004, dando risalto alle parole pronunciate dal diacono ortodosso Andrey Kurayev in un'intervista al canale televisivo privato russo REN TV, annunciava che anche la chiesa di Mosca era ormai in pieno dibattito per la scelta del proprio patrono del web. Due in questo caso i candidati in ballottaggio: Giovanni Crisostomo (vescovo di Costantinopoli del V secolo), celebre per la sua eloquenza, e l'ottocentesco Teofane il Recluso (1815-1894), che vivendo in assoluta solitudine per quasi trent'anni nella sua cella nel monastero di Vjša, seppe tenersi costantemente in contatto con il mondo esterno mediante una fitta corrispondenza e si dedicò all'apostolato mediante una sterminata produzione letteraria (466 opere).³¹ Proprio a questo secondo candidato e alla

suo pensiero circa il rapporto tra media e apostolato, infine, è sempre valido R.F. Esposito, *La teologia della pubblicistica secondo l'insegnamento di D. Giacomo Alberione*, Roma [1970].

30. Cfr., per esempio, *Patrono di Internet: anche La FNSI d'accordo per il beato Giacomo Alberione*, in «SIR. Servizio Informazione Religiosa», 28 aprile 2003, <https://agensir.it/quotidiano/2003/4/28/patrono-di-Internet-anche-la-fnsi-daccordo-per-il-beato-giacomo-alberione/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

31. Sul Crisostomo, si veda almeno D. Stiernon, A.M. Raggi, *Giovanni Crisostomo*, in *BSS*, VI, Roma 1965, coll. 669-701. Su Teofane il Recluso, protagonista della spiritualità

sua esperienza biografica sembra adattarsi perfettamente la definizione di Internet che lo stesso Andrey Kurayev fornisce nella sua intervista: «What is the Internet? [...] It is a typically monastic pursuit. I am totally hidden from the public, it is quite impersonal but at the same time I can take part in various discussion forums». ³² Anche in questo caso, tuttavia, i *rumors* propagati dal tenace tam-tam di Internet sembrano restare senza conferme. ³³

4. Il beato 2.0: Carlo Acutis (1991-2006)

Tutti i personaggi fin qui evocati hanno un significativo aspetto in comune: si tratta di figure agiografiche già ampiamente consolidate che sono state sottoposte negli ultimi vent'anni, come di continuo avviene nella storia della santità, ad un tentativo di rilettura e risemantizzazione, talora piuttosto fantasiosa, in grado di proporre una nuova presentazione del profilo del santo adeguata alle odierne necessità socio-culturali e religiose.

Dopo diversi anni in cui, tutto sommato, l'argomento del patrono di Internet sembrava essere passato in secondo piano, sclerotizzandosi nella falsa attribuzione di tale ruolo a Isidoro di Siviglia, è una nuova figura agiografica, tuttavia, a rimetterlo in causa. Mi riferisco al giovane Carlo Acutis, nato a Milano nel 1991 e qui morto, nel 2006, colpito improvvisamente da un male incurabile. ³⁴

cristiana orientale del XIX secolo canonizzato nel 1988 dalla Chiesa ortodossa russa, si rimanda a T. Špidlík, *Théophane le Reclus*, in *Dictionnaire de spiritualité* [...], 96-98, Paris 1990, coll. 517-522 e A. Ferrari, *Teofane il recluso*, in *Bibliotheca Sanctorum Orientalium. Enciclopedia dei santi. Le Chiese orientali*, II, Roma 1999, coll. 1233-1239. Uno sguardo più ampio sulla sua spiritualità è offerto da Id., *La doctrine spirituelle de Théophane le Reclus. Le cœur et l'esprit*, Roma 1965.

32. *Orthodox Church seeks virtual saint*, in «BBC News», 11 dicembre 2004, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/4088611.stm> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

33. Sul contesto generale della Chiesa ortodossa russa negli ultimi tre decenni, si rimanda a: J. Garrard, C. Garrard, *Russian Orthodoxy resurgent. Faith and power in the new Russia*, Princeton-Oxford 2008; K. Richters, *The Post-Soviet Russian Orthodox Church. Politics, Culture and Greater Russia*, London-New York 2013; A. Ponomariov, *The Visible Religion. The Russian Orthodox Church and her relations with State and Society in Post-Soviet Canon Law (1992-2015)*, Frankfurt am Main etc. 2017.

34. Su Carlo Acutis esistono decine di pagine Facebook, in varie lingue, e diversi siti Internet, ma anche numerose agiografie “tradizionali”: *Eucaristia, la mia autostrada per il cielo. Biografia di Carlo Acutis (1991-2006)*, a cura di N. Gori, Cinisello Balsamo (MI) 2007 (2008²; 2011³; 2018⁴); N. Gori, *Carlo Acutis. Un giovane per i giovani*, Cinisello

Da questo punto di vista Carlo si inserisce in un ampio ventaglio di figure di giovani testimoni della fede, morti per lo più per mali incurabili nei primi anni del nuovo millennio, e ancora oggetto di una viva memoria da parte di sacerdoti, amici e familiari, soprattutto attraverso il ricorso ai mezzi offerti dal web: siti Internet *in memoriam*, blog, pagine facebook sono strumenti peculiari di gruppi di pressione che a differenza di quelli tradizionali, varcano con estrema facilità gli oceani e si attestano con una rapidità comunque sorprendente nei cinque continenti.³⁵ Mi limito a pochissimi esempi, ma l'elenco potrebbe essere lungo: Matteo Farina, giovane brindisino morto a 19 anni nel 2009; Carlotta Nobile, violinista e blogger spentasi ventiquattrenne a Benevento nel 2013; Filippo Gagliardi, catechista e animatore religioso di Intra (Verbania) morto a 30 anni, nel 2013, poco prima di diventare padre.³⁶ Nuovi modelli aggiornati di santità giovanile insomma, che, riprendendo in varie declinazioni temi classici del santo giovane, collegati a figure come quelle di Luigi Gonzaga, Domenico Savio e Pier Giorgio Frassati, tentano di rafforzare il legame tra le giovani generazioni contemporanee, sempre più distanti da una concezione dell'adolescenza fondata sulla purezza, sulla rinuncia e sul sacrificio, e la corretta prassi religiosa di una Chiesa cattolica che fatica spesso a trovare misura e linguaggio nel rapporto comunicativo.³⁷

Balsamo (MI) 2013; F. Occhetta, *Il servo di Dio Carlo Acutis. La vita oltre il confine*, Gorle (BG)-Torino 2013 (trad. fr. *Le serviteur de Dieu Carlo Acutis. Au-delà de la vie*, Gorle [BG] 2016 [2018²]; tr. pol. *Carlo Acutis. Życie nie mające kresu*, Gorle [BG] 2018; trad. ted. *Carlo Acutis, Diener Gottes. Leben-Grenzenlos*, Gorle [BG] 2018; trad. port. *Carlo Acutis, servo de Deus. A vida além do Limite*, Gorle [BG] 2018; trad. sp. *Carlo Acutis, siervo de Dios. La vida más del confin*, Gorle [BG] 2018; trad. ing. *Carlo Acutis, the servant of God. Life beyond the border*, Gorle [BG] 2018); G. Paris, *Carlo Acutis. Il discepolo prediletto*, Padova 2018; L.F. Ruffato, *Carlo Acutis, adolescente innamorato di Dio*, prefazione di M. Zago, postfazione di A. Salzano Acutis, Padova 2018; non esattamente una biografia, ma comunque chiaramente ascrivibile al genere agiografico, infine, è l'opera di D. Sorrentino, *Originali, non fotocopie. Carlo Acutis e Francesco d'Assisi*, Perugia 2019.

35. Una carrellata è disponibile in «XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi (3-28 ottobre) “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”», *Giovani testimoni*, <http://www.synod2018.va/content/synod2018/it/giovani-testimoni.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

36. Su cui si rimanda ai rispettivi siti Internet: «Matteo Farina», <https://www.matteofarina.com/it/>; «Vita di Carlotta Nobile», <https://www.carlottanobile.it/fede.html>; «Associazione Pippo c'è», <http://www.filippogagliardi.com/CMS/WP1/it/home-page/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

37. Sulla figura del santo giovane all'inizio dell'età contemporanea restano fondamentali le riflessioni di P. Stella, *Santi per giovani e santi giovani nell'Ottocento*, in *Santi*,

In questo scenario generale, Carlo Acutis ha tuttavia una sua peculiarità distintiva. Pur possedendo tutta una serie di caratteristiche tradizionali della santità giovanile, di sapore vagamente ottocentesco, come l'interesse per i santuari e le apparizioni mariane o la viva pietà eucaristica – di lui si racconta che fin dalla prima comunione, ricevuta con due anni di anticipo, ad appena sette anni, non avesse mai mancato all'appuntamento quotidiano con l'eucaristia³⁸ – egli è un «giovane modernissimo», «sociologicamente uguale ai suoi compagni di scuola», dotato in particolare di una straordinaria familiarità con i mezzi digitali.³⁹

A renderlo differente dagli altri, tuttavia, è soprattutto la singolare intensità del battage mediatico che si è costruito intorno a lui. Giovanni Maria Vian, storico della Chiesa e fino al dicembre 2018 direttore dell'«Osservatore Romano», lo ha definito, assai significativamente, come un «Frassati milanese». ⁴⁰ Sebbene non sia chiaro a partire da quali elementi e con quali

culti, simboli nell'età della secolarizzazione (1815-1915), a cura di E. Fattorini, Torino 1997, pp. 563-586, ma si veda anche, per quanto concerne Frassati, M.A. Genovese, *Pier Giorgio Frassati: un caso agiografico*, in *Santi del Novecento. Storia, agiografia, canonizzazioni*, a cura di F. Scorza Barcellona, postfazione di F. Bolgiani, Torino 1998, pp. 83-102. Un approccio generale al tema della santità giovanile contemporanea è stato tentato da A. Jacobson Schutte, *Beatification of Children and Adolescents (Twentieth and Twenty-first Centuries): Problems and Prospects*, in «Giornale di storia», 15 (2015), <https://www.giornaledistoria.net/monografica/saggi/anne-jacobson-schutte-beatification-of-children-and-adolescents-twentieth-and-twenty-first-centuries-problems-and-prospects/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). Su un più specifico modello di santità giovanile, quello della “martire della purezza”, incarnato soprattutto da Maria Goretti, vedi M. Turi, *Il 'brutto peccato'. Adolescenza e controllo sessuale nel modello agiografico di Maria Goretti*, in *Bambini santi. Rappresentazione dell'infanzia e modelli agiografici*, a cura di A. Benvenuti Papi, E. Giannarelli, Torino 1991, pp. 119-146. Un panorama delle cause concernenti giovani al di sotto del trentesimo anno di età e conclusesi con la beatificazione o con la canonizzazione, infine, è proposto da M. Tagliaferri, J. Borer, *Santi e beati giovani*, presentazione di A. Amato, Città del Vaticano 2018.

38. Si tratta di pratiche devote che costituiscono alcuni dei tratti peculiari della religiosità che va affermandosi tra Otto e Novecento, cui è dato ampio spazio nell'agiografia salesiana, a partire dalla *Vita* di Domenico Savio (cfr. P. Stella, *Per una storia dell'agiografia in età contemporanea. Il "giovane Savio Domenico" (1859) di san Giovanni Bosco*, in *Vita religiosa, problemi sociali e impegno civile dei cattolici*. Studi storici in onore di Alberto Monticone, a cura di A. Sindoni, M. Tosti, Roma 2009, pp. 143-167, in part. pp. 161-162).

39. M. Tiribilli, *Presentazione*, in *Eucaristia. La mia autostrada*, p. 5.

40. A. Polet, *La festa di Avvenire. Jesolo ricorda Carlo Acutis, «grande mistico» di soli 15 anni*, in «Avvenire.it», 7 luglio 2017, <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/festa-jesolo-avvenire-carlo-acutis> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

finalità egli istituì il paragone, di certo quest'ultimo appare appropriato. Come Frassati, Acutis nasce – per di più figlio unico, in questo caso – in una ricchissima famiglia, azionista di maggioranza di una compagnia assicurativa variamente attiva sulla scena finanziaria milanese.⁴¹

Proprio come il beato torinese, Carlo durante la vita non emerge in modo particolare negli ambienti che frequenta a tal punto che, come rileva un'amica della madre (anonima come anonima resta, per ora, la maggior parte delle testimonianze su di lui): «a volte finiva per dare l'impressione di essere quasi minore degli altri, pur avendo invece una grande intelligenza». ⁴² Solo dopo la morte dunque, avvenuta in entrambi i casi quasi improvvisamente, i promotori del culto attribuiscono loro una fitta trama di rapporti e costruiscono un profilo inatteso e sorprendente.

Come nel caso di Pier Giorgio infine, è la madre di Carlo, Antonia Salzano, a giocare un ruolo fondamentale in tutte le fasi del processo di costruzione del modello agiografico del figlio, facendone, come è senz'altro comprensibile sul piano psicologico, una vera e propria ragione di vita. A lei, e solo in subordine all'allora postulatrice Francesca Consolini – specialista del settore con oltre trenta cause all'attivo –, dovevano essere inviate, stando alla prima biografia, le testimonianze sulle grazie ricevute, è lei che risulta intestataria dei siti Internet dedicati al figlio,⁴³ lei figura come allestitrice di mostre che si definiscono ideate e talvolta “realizzate” dal figlio – *Miracoli eucaristici, Gli appelli della Madonna. Apparizioni e santuari mariani nel mondo, Angeli e demoni, Inferno, Purgatorio e Paradiso* –, mostre sulle quali torneremo brevemente tra poco. Sempre lei rilascia a più riprese interviste a reti televisive e siti Internet non solo di orientamento cattolico (da TV2000 a Fanpage) e promuove il culto nascente di suo figlio mettendo in campo contatti con gerarchie ecclesiastiche e ambienti

41. *Vittoria Assicurazioni*, in «Il Sole 24 ore», *Aziende*, ultimo aggiornamento 8 marzo 2017, <https://argomenti.ilsole24ore.com/vittoria-assicurazioni.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

42. *Eucaristia. La mia autostrada*, p. 49. Nel caso di Frassati, erano gli stessi genitori a considerarlo «di grande bontà, ma di mediocre intelligenza», mentre i compagni lo ritenevano «un po' fanciullone, con un basso concetto di sé» (Genovese, *Pier Giorgio Frassati*, p. 83), tanto che fu solo il funerale a svelare la “grandezza” del personaggio in maniera talmente sorprendente che uno dei suoi biografi, il salesiano Antonio Cojazzi intitolò il paragrafo dedicato alle esequie «La Trasfigurazione» (ivi, pp. 83-84 e 95).

43. <https://www.whois.com/whois/miracolieucaristici.org> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

vaticani, con cui vanta collaborazioni lavorative più che decennali.⁴⁴ Non è dunque un caso se la prima biografia di Carlo Acutis, redatta da Nicoletta Gori, giornalista dell'«Osservatore Romano» e attualmente postulatore della causa di canonizzazione – dopo il termine della fase diocesana –, sia pubblicata, ad appena un anno dalla morte del ragazzo, dalle Edizioni San Paolo e non da qualche oscura società tipografica.

Come nel caso di Frassati,⁴⁵ quindi, sembra esservi insomma il tenace tentativo di spostare sul campo della santità le manifestazioni di eccellenza che ci si attendeva in vita, forse a giusto titolo, dal piccolo Carlo.

Il caso meriterebbe, com'è evidente, una più ampia trattazione autonoma, ma quel che più interessa, in questa sede, è il rilievo peculiare che assume la capacità informatica all'interno del profilo agiografico del giovane Acutis. Proprio questa abilità infatti, fortemente enfatizzata nelle biografie, pare rappresentare l'elemento che consente più di ogni altro alla figura in questione di emergere tra l'ampia schiera di ragazzi candidati alla santità che stanno percorrendo, parallelamente a lui, il cammino verso la canonizzazione. Pur non essendo una virtù in sé, la bravura nell'uso di quello che allora era il più moderno e in voga dei mezzi digitali di comunicazione – oggi abbondantemente superato dai tablet e soprattutto dagli smartphone – diviene un valore cruciale nella costruzione di un modello agiografico che si suppone fruttuoso per le giovani generazioni. Si tratta infatti di un processo culturale che deve esser letto in stretta connessione con i nuovi orizzonti della strategia comunicativa inaugurata sotto il pontificato di papa Francesco dalla Chiesa cattolica,⁴⁶ decisa a riguadagnare il terreno perduto nei rapporti con quel mondo della rete che, sempre più, si

44. Antonia Salzano Acutis risulta per esempio *curator* dell'Accademia Pontificia *Cultorum Martyrum*, che «in collegamento con la Congr. per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, ha lo scopo di promuovere il culto dei Santi Martiri e di incrementare ed approfondire l'esatta storia dei Testimoni della Fede e dei monumenti ad essi collegati, fin dai primi secoli del cristianesimo» («Accademia Pontificia *Cultorum Martyrum*», http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/cult-martyrum/documents/rc_pa_martyrum_20020924_storia_it.html [ultima consultazione: 5 aprile 2019]), almeno dal febbraio 2003 (cioè la pagina più antica del sito che sia stato possibile visionare tramite «Internet Archive WayBackMachine»: https://web.archive.org/web/20030227021348/http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/cult-martyrum/documents/rc_pa_martyrum_20020924_direttivo_it.html [ultima consultazione: 5 aprile 2019]).

45. Cfr. Genovese, *Pier Giorgio Frassati*, pp. 97-98.

46. Un quadro generale sui linguaggi e le strategie della comunicazione di papa Bergoglio è offerto da D.E. Viganò, *Fratelli e sorelle, buonasera. Papa Francesco e la comu-*

configura come un vero e proprio spazio di interazione sociale alternativo, e in certi casi tutt'altro che secondario, trasformandosi a tutti gli effetti in un irrinunciabile campo di prova anche per il fatto religioso.

Ciò è particolarmente evidente nelle parole pronunciate, in occasione della presentazione della quarta biografia di Carlo Acutis – pubblicata per gli autorevoli tipi della Libreria Editrice Vaticana e intitolata, assai significativamente, *Un genio dell'informatica in cielo*⁴⁷ – e del docufilm a lui dedicato – *La mia autostrada per il cielo* –, da Dario Edoardo Viganò, allora prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, il 26 ottobre 2016:

Abbiamo tutti i patroni, ma non il patrono di Internet. Chissà se Carlo Acutis, una volta proclamato beato, non possa essere riconosciuto come patrono di Internet. [...] Era un ragazzo particolarmente flessibile, appassionato di quello che allora si chiamava personal computer. Il servizio che il Papa ci chiede di fare nella comunicazione è in fondo una sorta di corso di recupero di fronte a 30 anni di ritardo sulla competenza e convergenza digitale. Stiamo semplicemente facendo un corso di recupero...⁴⁸

Il successo del modello agiografico del giovane Acutis sembrerebbe dunque poter contribuire, negli auspici di Viganò, ad accelerare questo corso di recupero. A Carlo, in effetti, non è attribuita esclusivamente una generica abilità nell'uso dei mezzi digitali, ma egli è stato via via definito nelle biografie e dai mezzi di informazione come «beato 2.0», «joven cibepóstol», «genio del computer», «mago del web», «computer scientist», tanto che è recentemente spuntata, sul sito dell'agenzia di stampa *Catholic News Agency*, la proposta di farne il patrono non degli internauti, ma addirittura dei programmatori informatici. Si tratterebbe dunque, come l'altisonanza dei termini scelti lascia intuire, di un'abilità prodigiosa, del tutto incompatibile con la sua età, di cui le biografie suggeriscono, più o meno velatamente, l'origine ispirata. Un'abilità che è per noi impossibile da misurare, naturalmente, ma che, va detto, non traspare in modo pacifico dalle

nicazione, Roma 2016. Per una prima riflessione sugli indirizzi del pontificato, si veda *Il cristianesimo al tempo di papa Francesco*, a cura di A. Riccardi, Roma-Bari 2018.

47. N. Gori, *Un genio dell'informatica in cielo. Biografia del servo di Dio Carlo Acutis*, prefazione di D. E. Viganò, [Città del Vaticano] 2016 (in allegato il DVD del documentario *La mia autostrada per il cielo*, regia di M. Ceccarelli, 2016).

48. *Carlo Acutis: mons. Viganò (Santa Sede), in futuro potrebbe essere riconosciuto "patrono di Internet"*, in «SIR. Servizio Informazione Religiosa», 26 ottobre 2016, <https://agensir.it/quotidiano/2016/10/26/carlo-acutis-mons-vigano-santa-sede-in-futuro-potrebbe-essere-riconosciuto-patrono-di-Internet/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

descrizioni delle sue attività informatiche, per lo più redatte da persone con una dimestichezza piuttosto limitata con il linguaggio digitale.

In secondo luogo, la dote particolare che caratterizza la costruzione agiografica della figura di Carlo è quella di mettere questo suo straordinario talento al servizio dell'attività di evangelizzazione, soprattutto a beneficio dei suoi coetanei, incarnando così perfettamente il prototipo del giovane cattolico attivo nel web delineato, per esempio, da Benedetto XVI in occasione della XLIII Giornata mondiale per le comunicazioni sociali, nel 2009.⁴⁹ Su Acutis il cardinale Angelo Scola, arcivescovo emerito di Milano, che ha presieduto il 24 novembre 2017 la celebrazione della chiusura del processo diocesano di beatificazione, ha rilasciato un'intervista breve ma assai eloquente in tal senso. Sollecitato dall'intervistatore a proposito delle mostre che Carlo ideava, ha dichiarato:

Credo che sia utile offrire ai ragazzi negli Oratori e agli adulti nelle Parrocchie ed anche negli ambienti come scuole, università e quartieri soprattutto la Mostra sui Miracoli eucaristici, quella preparata tutta da lui. La Mostra testimonia un ragazzo che non si accontentava di un Cristianesimo per sentito dire. Egli “cercava le prove” della sua fede e voleva offrirle prima di tutto ai suoi coetanei, per “rendere ragione” della fede che lo animava.⁵⁰

L'esempio della mostra itinerante *Miracoli eucaristici*, che ha effettivamente fatto il giro del mondo sotto il nome di Carlo, costituisce un esempio emblematico della portata della scommessa che, accentuando il rilievo

49. «A voi, giovani, che quasi spontaneamente vi trovate in sintonia con questi nuovi mezzi di comunicazione, spetta in particolare il compito della evangelizzazione di questo “continente digitale”. Sappiate farvi carico con entusiasmo dell'annuncio del Vangelo ai vostri coetanei! Voi conoscete le loro paure e le loro speranze, i loro entusiasmi e le loro delusioni: il dono più prezioso che ad essi potete fare è di condividere con loro la “buona novella” di un Dio che s'è fatto uomo, ha patito, è morto ed è risorto per salvare l'umanità. Il cuore umano anela ad un mondo in cui regni l'amore, dove i doni siano condivisi, dove si edifichi l'unità, dove la libertà trovi il proprio significato nella verità e dove l'identità di ciascuno sia realizzata in una comunione rispettosa. A queste attese la fede può dare risposta: siatene gli araldi!» (Benedetto XVI, *Messaggio per la XLIII Giornata mondiale per le comunicazioni sociali “Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia”*, 24 maggio 2009, disponibile in http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/messages/communications/documents/hf_ben-xvi_mes_20090124_43rd-world-communications-day.html (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

50. F. Cenci, *Card. Scola: «Carlo Acutis indica ai giovani l'ideale più alto: Gesù Cristo»*, in «Zenit», 4 gennaio 2017, <https://it.zenit.org/articles/card-scola-carlo-acutis-indica-ai-giovani-lideale-piu-alto-gesu-cristo/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

di questa attività di evangelizzazione, il gruppo di pressione costituitosi attorno alla figura dello sfortunato giovane milanese sta portando avanti. La mostra cui Scola attribuisce un ruolo centrale nell'eredità spirituale dell'aspirante beato, in quanto principale testimonianza del suo impegno in un apostolato compiuto attraverso il ricorso agli strumenti informatici, ha dato infatti origine addirittura a un documentario, *Segni*, «frutto della collaborazione tra Vatican Media (Dicastero della Comunicazione della Santa Sede) e Officina della Comunicazione, casa di produzione bergamasca fondata da Nicola Salvi ed Elisabetta Sola».⁵¹

Il sito ad essa appositamente dedicato la definisce come «ideata e realizzata» dal giovane Carlo nel 2005,⁵² tutto da solo, con i mezzi di cui poteva disporre un quattordicenne,⁵³ sarebbe stata progettata da Carlo nel 2002 (a undici anni) e avrebbe richiesto due anni e mezzo di lavoro. Lo stesso giovane avrebbe raccolto il materiale e convinto i genitori a condurlo in ciascuno dei luoghi sede dei prodigi.⁵⁴

Allestita nel 2005 a cura di Antonia Salzano, la mostra giungeva a coronamento di un lungo lavoro attorno al tema dell'Eucaristia e dei mira-

51. S. Perugini, *Miracoli eucaristici: il doc "Segni". L'esempio di Carlo Acutis per un dialogo tra scienza e fede*, in «SIR. Servizio Informazione Religiosa», 31 ottobre 2018, <https://agensir.it/chiesa/2018/10/31/miracoli-eucaristici-il-doc-segni-lesempio-di-carlo-acutis-per-un-dialogo-tra-scienza-e-fede/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

52. *Mostra "Miracoli eucaristici"*, in «Sito ufficiale dell'Associazione Carlo Acutis e della Causa di Beatificazione del Venerabile Carlo Acutis», <http://www.carloacutis.com/it/association/mostra-miracoli-eucaristici> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

53. Così si esprime Antonia Salzano in una intervista a Fanpage.it: «Una delle sue grandi opere è stata questa mostra sui miracoli eucaristici che è andata in tutti e cinque i continenti, [in] paesi come il Vietnam, a Corea, gli Stati Uniti, [in] quasi cento campus universitari, santuari famosi come Fatima, Lourdes, Guadalupe. Veramente lui da solo, un ragazzo di Milano, con Internet, tutto sommato senza neanche grandi mezzi, perché poi in fondo l'ha fatto tutto da solo, è riuscito a fare qualcosa che sta portando tanto bene in tutto il mondo» (*Morto a 15 anni, sarà il "beato del web": «Grazie al Papa può essere un simbolo per Milano»*, in «Fanpage.it», *Milano*, 22 marzo 2017, [https://youmedia.fanpage.it/video/aa/WNE_VuSw1pTaLYdC,1'24"-1'58](https://youmedia.fanpage.it/video/aa/WNE_VuSw1pTaLYdC,1'24)) [ultima consultazione: 5 aprile 2019].

54. Sulla difficoltà delle ricerche e dei sopralluoghi sul campo che sarebbero state compiute da Carlo con l'aiuto dei genitori, si veda l'intervista di Antonia Acutis nel corso del programma televisivo di TV2000 *Bel tempo si spera (Carlo Acutis, il ragazzino servo di Dio)*, in «TV2000», *Bel tempo si spera*, 20 marzo 2017, <https://www.tv2000.it/beltemposispera/video/carlo-acutis-il-ragazzino-servo-di-dio/>, 11'20"-11'35" [ultima consultazione: 5 aprile 2019]. Il materiale della mostra è consultabile on line: *Museo virtuale*, in «Miracoli eucaristici», <http://www.miracolieucaristici.org/galleria/it/galleria.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

coli eucaristici compiuto dall'Istituto San Clemente I papa e martire, istituzione culturale presieduta dalla stessa Salzano e successivamente confluita nell'Associazione Carlo Acutis.⁵⁵ A sostegno della mostra, sempre nel 2005, l'Istituto aveva inoltre pubblicato insieme a Sergio Meloni, autore di numerosi testi devozionali divulgativi sui santuari cattolici,⁵⁶ nonché del primo catalogo della mostra stessa (2006),⁵⁷ il volume *I miracoli eucaristici e le radici cristiane dell'Europa* (Edizioni Studio Domenicano).⁵⁸

Quel che più conta, tuttavia, ai fini della nostra riflessione pare il fatto che il tema del patrono di Internet che sembrava rappresentare inizialmente una questione quasi oziosa, e in ogni caso di scarso rilievo storico-religioso, ha invece assunto negli ultimi anni un certo rilievo e una sua precisa funzione nel mutare delle strategie pastorali e mediatiche della Chiesa cat-

55. Si consideri, per esempio, la pubblicazione, patrocinata presso le Edizioni Studio Domenicano dall'Istituto San Clemente, del volume [R. Coggi], *Piccolo catechismo eucaristico*, Bologna 2002, giunto nel 2014 alla quarta edizione.

56. Tra le opere di Meloni: S. Meloni, *Andare per miracoli eucaristici. Mirabile itinerario nei nostri tabernacoli viventi*, Udine 2000 [ma 2001]; Id., I. Spelta, *I Crocifissi di cui la tradizione narra gli eventi prodigiosi*, Pessano [2005]; S. Meloni, *Andare per le sacre spine della corona di Gesù Cristo*, Udine 2016; Id., *Andare per santuari mariani nel mondo*, Tavagnacco (UD) 2017; Id., *Andare per le grandezze di S. Michele Arcangelo*, Tavagnacco (UD) 2018; Id., *Andare per Sante e Beate Martiri*, Tavagnacco (UD) 2018.

57. S. Meloni, Istituto san Clemente I Papa e martire, *I miracoli eucaristici nel mondo*, prefazione di A. Comastri, [Roma] 2006; l'edizione più recente del catalogo, sostanzialmente invariata (*I Miracoli Eucaristici nel mondo*, prefazione di A. Comastri, Camerata Picena (AN) 2016), non fa menzione di Sergio Meloni, ma presenta una sezione introduttiva dal titolo «Cenni su Carlo Acutis. Ideatore e realizzatore della Mostra internazionale sui miracoli eucaristici da cui è tratto questo libro» (ivi, pp. 11-13). Meloni, che sul sito delle Edizioni Studio Domenicano è presentato come «ideatore di una mostra fotografica itinerante che illustra i miracoli eucaristici avvenuti nel corso della storia» (cfr. «Edizioni Studio Domenicano», <https://www.edizionistudiodomenicano.it/Libro.php?id=401> [ultima consultazione: 5 aprile 2019]), nell'edizione del 2006 si dichiarava «disponibile a recarsi gratuitamente nei luoghi dove la mostra viene esposta per aiutare i parroci e i fedeli» (Meloni, Istituto san Clemente I Papa e martire, *I miracoli eucaristici*, p. [319]) e segnalava come l'esposizione fosse stata già «ospitata in oltre 500 parrocchie italiane ed estere [e] tradotta in numerose lingue» (ivi, p. [319]). Ancora nel 2008, egli pubblicizzava inoltre una mostra sui miracoli eucaristici che «dal 1998 itenera nelle parrocchie, nei santuari, nei congressi eucaristici, ecc., e non solo in Italia, come apostola di catechesi eucaristica» (cfr. «Vita Pastorale», 5, maggio 2008, disponibile in <http://www.stpauls.it/vita/0805vp/0805vp10.htm> [ultima consultazione: 5 aprile 2019]).

58. Cfr. S. Meloni, Istituto san Clemente I Papa e martire, *I miracoli eucaristici e le radici cristiane dell'Europa*, Bologna [2005] (edd. successive: 2007², 2014³, 2017⁴).

tolica. Il sostegno che certe componenti non certo secondarie della gerarchia ecclesiastica sempre più vanno offrendo al processo di Carlo Acutis, dichiarato venerabile il 5 luglio 2018,⁵⁹ sembra farsi spia di un evidente mutamento di indirizzo a seguito dell'individuazione di una proposta di santità giudicata credibile e potenzialmente fertile sul piano spirituale, specie tra i più giovani. Oltre a monsignor Viganò e al cardinale Scola, si sono di recente aggiunti al sempre più autorevole novero degli "impresari" del culto dell'Acutis⁶⁰ altri soggetti istituzionali di grande rilievo. Autori delle ultime due biografie del giovane milanese sono stati infatti due minori conventuali, a testimonianza del sorgere di un interesse specifico per il personaggio da parte dell'ordine: si tratta delle opere di Luigi Francesco Ruffato, animatore culturale presso la basilica di S. Antonio di Padova, e Giancarlo Paris, superiore del convento di S. Francesco della città di Assisi, luogo molto amato dalla famiglia Acutis per l'intenso clima spirituale e nel cui cimitero Carlo è stato sepolto nel 2006.⁶¹ Nel corso del 2019, inoltre,

59. Promulgazione di Decreti della Congregazione delle Cause dei Santi, in «Bollettino Sala Stampa della Santa Sede», 5 luglio 2018, <https://press.vatican.va/content/sala-stampa/it/bollettino/pubblico/2018/07/05/0516/01137.html> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). Cfr. anche C. Pellizzoni, Carlo Acutis è venerabile, in «Famiglia cristiana», 6 luglio 2018, <http://www.famigliacristiana.it/articolo/carlo-acutis-e-venerabile.aspx> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

60. Uso il termine "impresari" nella classica accezione attribuitagli da P. Brown, *Il culto dei santi. L'origine e la diffusione di una nuova religiosità*, Torino 1983 (ed. or. Chicago 1981); cfr. anche Id., *Preface to the 2014 edition*, in Id., *The Cult of the Saints. Its Rise and Function in Latin Christianity*, enlarged edition, Chicago 2014, pp. XIII-XXXI.

61. Cfr. Paris, *Carlo Acutis*; Ruffato, *Carlo Acutis*. Sul rapporto con Assisi, cfr. le parole di Antonia Salzano: «Avevamo lì una casa dove passavamo un po' di tempo a Natale, a Pasqua e in estate. Carlo aveva una grande venerazione per San Francesco e venire ad Assisi era sempre un motivo di gioia. Gli piacevano i presepi e l'atmosfera assisana. Un giorno girando per la città vide un cartello che diceva che erano disponibili dei loculi per il cimitero. Lui disse di volerlo acquistare poiché alla sua morte avrebbe voluto essere vicino a San Francesco. Noi abbiamo rispettato la sua volontà espressa in tempi non sospetti» (P. Pompei, *Ha mantenuto il sorriso anche nei giorni in cui la leucemia lo ha condotto alla morte a soli 15 anni. La mamma racconta alla Gazzetta chi è stato suo figlio: sarà il giovane patrono di Internet?*, in «Gazzetta di Foligno Online», 22 dicembre 2016, <http://www.gazzettadifoligno.it/2016/12/22/il-miracolo-di-una-vita-carlo-acutis-unesistenza-breve-spesa-per-dio-un-legame-unico-con-assisi-e-san-francesco-ha-mantenuto-il-sorriso-anche-nei-tre-giorni-in-cui-la-leucemia-lo-ha-cond/> [ultima consultazione: 5 aprile 2019]). Per la predilezione di Carlo nei confronti della figura e della spiritualità di san Francesco e, in misura minore, di sant'Antonio di Padova, si veda Gori, *Un genio dell'informatica in cielo*, pp. 155-162.

è stato lo stesso vescovo della diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino, monsignor Domenico Sorrentino, ad assumere un ruolo di primo piano anche sul piano delle strategie culturali, organizzando le cerimonie per la traslazione della salma del venerabile Carlo Acutis presso il santuario della Spogliazione di Assisi (5-7 aprile)⁶² e pubblicando un libro in cui la figura del giovane milanese è accostata a quella di Francesco d'Assisi:

Non è un caso che sia stato scelto il Santuario della Spogliazione per la traslazione del corpo di questo giovane [...]. Carlo Acutis ha attualizzato con la sua vita la scelta di Francesco e in qualche modo reso reale l'auspicio del Santo Padre affinché questo nuovo santuario diventi luogo di discernimento per i giovani.⁶³

Un intervento, dunque, teso a costruire un più forte legame tra il culto nascente per questo nuovo “santo per i giovani” e uno spazio sacro come quello assisano, indelebilmente segnato dall'esperienza e dalla tradizione francescana.

A sancire definitivamente la consacrazione di Carlo a nuovo simbolo di un apostolato “digitale” dei giovani e per i giovani, tuttavia, sono state soprattutto le parole che papa Francesco gli ha dedicato in un documento di straordinaria rilevanza quale è l'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, datata 25 marzo 2019 e rivolta alle nuove generazioni a seguito

62. *Traslazione del corpo del venerabile Carlo Acutis. Il Programma Completo*, in «Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino», 25 febbraio 2019, <http://www.diocesiassisi.it/titolo/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). La decisione di traslare il corpo di Carlo proprio nel santuario voluto dallo stesso monsignor Sorrentino con il sostegno di papa Francesco e inaugurato nel 2017 (*Assisi 14/21 maggio. Il nuovo santuario di San Francesco. Con la reliquia del mantello*, in «Avvenire.it», 2 maggio 2017, <https://www.avvenire.it/chiesa/pagine/santuario-della-spogliazione> [ultima consultazione: 5 aprile 2019]), ha incontrato il favore della famiglia Acutis, come sempre rappresentata dalla signora Antonia Salzano: *Felici che Carlo venga sepolto in un luogo così speciale nella vita di Francesco*, in «Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino», 4 aprile 2019 <http://www.diocesiassisi.it/felici-che-carlo-venga-sepolto-in-un-luogo-cosi-speciale-nella-vita-di-francesco/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). Per una cronaca dell'evento, vedi E. Bonanata, *Carlo Acutis: commozione ad Assisi per la traslazione del corpo del Venerabile*, in «Vatican News», *Chiesa*, 7 aprile 2019, <https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2019-04/carlo-acutis-traslazione-assisi-cerimonie.html> (ultima consultazione: 7 aprile 2019).

63. *Carlo Acutis, un santo dei nostri tempi*, in «Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino», 1° aprile 2019, <http://www.diocesiassisi.it/carlo-acutis-un-santo-dei-nostri-tempi/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). Cfr. anche Sorrentino, *Originali non fotocopie*.

della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, tenutasi dal 3 al 28 ottobre 2018 proprio sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”:

104. Ti ricordo la buona notizia che ci è stata donata il mattino della Risurrezione: che in tutte le situazioni buie e dolorose di cui parliamo c'è una via d'uscita. Ad esempio, è vero che il mondo digitale può esporti al rischio di chiuderti in te stesso, dell'isolamento o del piacere vuoto. Ma non dimenticare che ci sono giovani che anche in questi ambiti sono creativi e a volte geniali. È il caso del giovane venerabile Carlo Acutis.

105. Egli sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza.

106. Non è caduto nella trappola. Vedeva che molti giovani, pur sembrando diversi, in realtà finiscono per essere uguali agli altri, correndo dietro a ciò che i potenti impongono loro attraverso i meccanismi del consumo e dello stordimento. In tal modo, non lasciano sbocciare i doni che il Signore ha dato loro, non offrono a questo mondo quelle capacità così personali e uniche che Dio ha seminato in ognuno. Così, diceva Carlo, succede che “tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie”. Non lasciare che ti succeda questo.

107. Non lasciare che ti rubino la speranza e la gioia, che ti narcotizzino per usarti come schiavo dei loro interessi. Osa essere di più, perché il tuo essere è più importante di ogni altra cosa. Non hai bisogno di possedere o di apparire. Puoi arrivare ad essere ciò che Dio, il tuo Creatore, sa che tu sei, se riconosci che sei chiamato a molto. Invoca lo Spirito Santo e cammina con fiducia verso la grande meta: la santità. In questo modo non sarai una fotocopia, sarai pienamente te stesso.⁶⁴

Riprendendo gli slogan più efficaci di una strategia agiografica ormai più che decennale, Francesco salda l'immagine esemplare che di Carlo si è andata costruendo all'atteggiamento richiesto non solo ai giovani, ma più generalmente a ciascun cristiano di fronte alle opportunità e ai benefici, come pure alle seduzioni e ai rischi, della società globalizzata e digitaliz-

64. Francesco, *Christus vivit. Esortazione apostolica postsinodale del santo padre Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2019, disponibile in http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20190325_christus-vivit.html (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

zata dei nostri giorni, nel quadro di un percorso di maturazione personale che ha come orizzonte ultimo la chiamata universale alla santità. Un atteggiamento che passa inevitabilmente, in maniera conforme ad almeno un secolo di magistero papale, per un uso pieno, ma cauto e consapevole, dei mezzi di comunicazione ormai entrati nella quotidianità.

5. Per concludere: la “virtualità” al grado eroico

Se l’Acutis è ormai il maggior candidato a diventare il primo santo “nativo digitale”, grazie ad una convergenza sempre maggiore da parte dei vertici della Chiesa romana intorno alla sua figura che potrebbe anche spianare la strada ad una sua proclamazione ufficiale a patrono di Internet, non mancano ulteriori soluzioni “ufficiose” prodotte in piena autonomia nel variegato contesto della rete.

Da una decina d’anni, in effetti, percorre le vie del web il primo santo patrono totalmente virtuale, ironica conferma delle infinite risorse autonome del web anche in fatto di santità. Si tratta di sant’Emilio Weber, personaggio di fantasia creato nel 2007, probabilmente dall’agenzia di marketing madrilena Medialabs, attiva nel mercato di Internet e nel campo delle tecnologie web, che detiene il possesso del dominio www.santodeInternet.com.

Il fenomeno non è del tutto nuovo, visto che già dal 2004 circola la figura satirica di san Precario, probabilmente il primo dei “santi virtuali”, che tuttavia nessuno ha mai “candidato” al patronato della rete, forse perché già troppo impegnato a far fronte alle difficoltà, purtroppo crescenti, della nutrita schiera dei suoi protetti, in cui si annoverano «tutti i lavoratori e le lavoratrici, i precari e le precarie, i migranti e le transgender».⁶⁵

Riprendendo in toni spiccatamente parodistici alcuni dei caratteri attribuiti ai vari candidati alla funzione di protettore degli internauti, sant’Emilio è invece stato creato appositamente per incarnare la funzione di patrono dei naviganti. Come il suo collega italiano, è fornito di una Vita, che ne descrive le gesta di *enfant prodige* della tecnologia e la successiva maturazione, fino agli ultimi anni, dedicati ad un intenso apostolato on line.

65. Cfr. le varie sezioni del sito «San Precario», <http://kit.sanprecario.info/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019). Per un’analisi del fenomeno in ottica sociologica, si veda A. Bruni, G. Selmi, *Da san Precario a WonderQueer. Rappresentazioni di genere nell’attivo precario italiano*, in «Studi culturali», 7, 3 (2010), pp. 365-383.

Naturalmente, anche san Emilio dispone di una sua personale preghiera, che suggella efficacemente il percorso fin qui delineato:

Oh, glorioso Sant’Emilio, mio speciale protettore! / tu che ami la larghezza illimitata della banda, / tu che conosci tutte le lingue, / tu che trovi tutto quello che ti serve, / Ti chiedo di... [Richiesta particolare del fedele] / e prego per coloro che devono ancora inviare lettere, / chiamare per telefono, / guardare la televisione / e pagare per il Wi-Fi. / Allontana da noi i pop-up, / le e-mail non richieste / e i diabolici canoni. / Concedi inoltre il buon senso a tutti coloro che scrivono blog / e consola coloro che sono afflitti dalle compagnie telefoniche. / Amen.⁶⁶

Nonostante i toni parodistici con cui è tratteggiata, la figura di sant’Emilio è utile per tirare le fila del discorso fin qui condotto. Il “patrono virtuale” sembra infatti presentare alcuni dei più salienti attributi che il recente magistero ecclesiastico intende vedere incarnati dal patrono ideale di Internet, sempre più orientato a beneficio delle giovani generazioni: la straordinaria abilità nell’utilizzo dei mezzi informatici, la profonda conoscenza dei meccanismi di funzionamento del web e il costante ricorso ad essi nell’attività di apostolato, finalizzata in sostanza anche a una diffusione di un uso moralmente corretto del *medium*.

A dispetto di iniziative come quella realizzata all’inizio del nuovo millennio dal sito «Santi, Beati e Testimoni», il patrono della Rete e dei suoi navigatori, se mai sarà proclamato, non sarà verosimilmente scelto dal popolo dei fedeli, magari mediante la moderna forma plebiscitaria rappresentata dai *like* nelle piattaforme *social network*. Più che riflettere le sempre nuove esigenze di un gregge globalizzato in perenne trasformazione per effetto del rapido mutare e del costante accrescersi degli stimoli comunicativi, il profilo del nuovo santo protettore, per come va progressivamente definendosi in questi ultimi anni, pare infatti lasciar intravedere le antiche ansie di “disciplinamento” dei suoi pastori, all’affannosa ricerca di un linguaggio adeguato ai nostri tempi.

66. Questo il testo originale: «¡Oh, glorioso San Emilio, mi especial protector! / tú que gozas del ancho de banda ilimitado, / tú que conoces todas las lenguas, / tú que encuentras lo que necesitas, / te pido [petición del interesado] / y ruego por los que todavía tienen que enviar cartas, / llamar por teléfono, / ver la televisión / y pagar por el WIFI. / Aleja de nosotros los popups, / los e-mails no solicitados / y los cánones diabólicos. / Dales también entendimiento a todos los que escriben blogs / y consuela a los afligidos por las compañías telefónicas. / Amen», in «San Emilio Weber», *Oracion*, <http://www.santodeinternet.com/> (ultima consultazione: 5 aprile 2019).

DANIELE SOLVI

Un santo in bacheca.

Scritti e apocrifi di Francesco d'Assisi su Pinterest

Nel flusso delle informazioni circolanti sui social network, non è raro imbattersi in pensieri attribuiti testualmente a personaggi famosi. L'uso è così pervasivo da avere già prodotto – sicuro indicatore del suo successo – le prime distorsioni parodiche. Pensiamo ai “meme” – così si designano gli oggetti virtuali che combinano testo e immagine¹ –, in cui una presunta citazione letterale da un personaggio storico (Garibaldi o Lincoln, ad esempio) ammonisce a «non credere a tutto ciò che si trova su internet» (fig.1). In chiave seria, un altro segnale nella stessa direzione è rappresentato dalla nascita di siti che sottopongono a verifica di autenticità le presunte citazioni.² Dalla constatazione di questo fenomeno di massa è nata l'idea di concentrare l'attenzione su un ambito specifico, quello delle frasi di santi, tentando un approccio di tipo scientifico sotto i due punti di vista complementari della filologia e della agiografia.

Ci troviamo davanti, infatti, a un ricchissimo e ancora inesplorato bacino testuale, in cui si continuano e, in parte, si rinnovano le tradizionali modalità della trasmissione e della circolazione. E proprio mentre si fa leva sull'autore del frammento per conquistare l'attenzione degli internauti, la classica

1. Utilizzerò d'ora in poi il termine “meme” in questa accezione ampia, senza riguardo al grado di “viralità” della sua diffusione. Per una precisazione sui due termini, rinvio a V. Gheno, *A proposito di virale e meme*, in «Accademia della Crusca», Consulenza linguistica/Risposte ai quesiti, 8 agosto 2014, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/proposito-virale-meme> (ultima consultazione: 6 febbraio 2019).

2. «Fauxtations. Because sometimes the Internet is wrong», <https://fauxtations.wordpress.com/>; «Wikiquote», https://en.wikiquote.org/wiki/Main_Page (ultima consultazione: 30 gennaio 2019).



Fig. 1. Meme prodotto dalla testata on line del CICAP - Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze (<https://www.queryonline.it>).

distinzione tra “autentico” e “apocrifo” vacilla, mettendo in discussione uno schema concettuale collaudato. Trattandosi, poi, di autori santi, il successo virale delle citazioni impone una riflessione sulle forme attuali che assume nello spazio pubblico e nella devozione privata il parlare dei santi, dove il “dei” non indica, come nell’agiografia tradizionale, l’argomento (*parlare sui santi*), ma – e questa è già una vistosa novità, almeno per le sue dimensioni inconsuete – il soggetto stesso del discorso (*santi che parlano*).

Dopo aver descritto preliminarmente la base di dati utilizzata, analizzerò gli aspetti intrinseci dei meme (tipologia del testo, modalità di citazione, contenuti, ecc.) per quanto sono in grado di dirci sulle modalità della loro ricezione e le ragioni del loro successo. Se infatti è facilmente immaginabile che a muovere alcuni soggetti produttori o emittenti sia una qualche intenzionalità ideologica o economica, è spesso difficile, se non impossibile, risalire a ritroso la catena delle condivisioni e identificare specifiche strategie di diffusione. E d’altra parte, poiché la circolazione del meme dipende anzitutto dalla sua capacità di entrare in risonanza con gli internauti che lo catturano e lo fanno rimbalzare tra i propri contatti, essa può testimoniare con maggiore immediatezza rappresentazioni e aspirazio-

ni diffuse nella società. Su questa linea presenterò alcuni spunti ermeneutici nelle righe conclusive.

1. *La base di dati*

Un'analisi che volesse dirsi esaustiva comporterebbe la preliminare di raccolta di tutte le citazioni di santi disperse nella rete: un lavoro evidentemente impari ai semplici strumenti manuali a disposizione, e il cui esito sarebbe una mole di dati ingovernabile. Mi sono limitato, perciò, a un sondaggio su un caso singolo, ma paradigmatico, quello di Francesco d'Assisi. La sua popolarità, infatti, anche al di fuori dei recinti confessionali, è sotto gli occhi di tutti, e già diversi studi ne hanno mostrato l'incidenza nella cultura Otto-Novecentesca.³ Per costituire un *corpus* di frasi "francescane" che fosse numericamente significativo e godesse di una sicura circolazione mi sono servito di Pinterest, social medium nato nel 2010 e gestito dalla Pinterest Inc., con sede a San Francisco, che si stima abbia ogni mese 250 milioni di utenti attivi, in maggioranza donne.⁴

Il concetto di base di Pinterest è la ricerca, collezione e condivisione di contenuti in forma di immagini, dotate di una breve descrizione e di un link alla pagina internet da cui provengono. Il termine *pin* che compone il nome indica lo "spillo" virtuale con cui ogni utente appunta le immagini su una serie di bacheche tematiche che può creare e gestire dal proprio profilo. Per estensione, esso designa le immagini che vengono collezionate. Queste possono essere reperite all'interno dello stesso Pinterest, digitando nella barra di ricerca le parole corrispondenti ai propri interessi o navigando nel proprio *feed* personale, ovvero una selezione di proposte generate automaticamente sulla base delle ultime attività e dei profili o bacheche altrui

3. S. Migliore, *Mistica povertà. Riscritture francescane tra '800 e '900*, Roma 2001; A. Vauchez, *Francesco d'Assisi. Tra storia e memoria*, Torino 2010, pp. 251-267; *Francesco nel '900 europeo. La figura del santo di Assisi nell'arte, nella letteratura e nella cinematografia*, a cura di P. Maranesi, Assisi 2011; *San Francesco d'Italia. Santità e identità nazionale*, a cura di T. Caliò, R. Rusconi, Roma 2011; *Francesco plurale*. Atti del XII Convegno storico di Greccio (Greccio, 9-10 maggio 2014), a cura di A. Cacciotti, M. Melli, Milano-Roma 2015; *Francesco da Assisi. Storia, arte, mito*, a cura di M. Benedetti, T. Subini, Roma 2019.

4. Cfr. *Pinterest Inc.*, in «Bloomberg», <https://www.bloomberg.com/profiles/companies/0276900Z:US-pinterest-inc> (ultima consultazione: 2 febbraio 2019).

seguiti dall'utente. È possibile anche importare le immagini da siti esterni, che spesso aggiungono sulle proprie foto uno "pin button", in modo da poter catturare e archiviare l'immagine – in una bacheca preesistente o creandola *ex novo* sul momento – con un semplice clic.⁵

In questo modo ho costituito una banca dati di 651 "pin" in sei lingue – prevalentemente in inglese, italiano, spagnolo, ma anche in portoghese, tedesco, francese –, che sono ospitati appunto su una bacheca di Pinterest.⁶ Per ogni frase sono state collezionate tutte le varianti, sia testuali sia semplicemente grafiche, scartando perciò solo i meme assolutamente identici. I testi che, al netto di varianti banali, fanno registrare almeno due occorrenze sono stati archiviati ciascuno in una sezione apposita della bacheca; vi si aggiungono alcune sezioni composte di pin molto affini per tema e una sezione unica per tutti i pin attestati una sola volta, per un totale di 42 sezioni. I dieci testi più fortunati ammontano, insieme, a 332 occorrenze, pari al 51% dei pin complessivi, come riepilogato nella tabella che segue:

Testo	N° pin
Pregghiera per la pace (Pregghiera semplice)	123
«Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile, e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile».	73
«A single sunbeam is enough to drive away many shadows».	25
«Remember that when you leave this earth, you can take with you nothing that you have received, but only what you have given: a full earth, enriched by honest service, love, sacrifice, and courage».	19
«All the darkness in the world cannot extinguish the light of a single candle»	18
Benedizione a frate Leone	17
Cantico delle creature	17
«Preach the Gospel at all times and when necessary use words»	14
Pregghiera davanti al Crocifisso (<i>inc.</i> Alto e glorioso Dio...)	13
«Chi lavora con le sue mani è un lavoratore. Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano. Chi lavora con le sue mani, con la sua testa e con il suo cuore è un artista»	13

5. Per una semplice guida all'uso di Pinterest si può consultare S. Aranzulla, *Come funziona Pinterest*, in «Salvatore Aranzulla», <https://www.aranzulla.it/come-funziona-pinterest-985790.html> (ultima consultazione: 25 gennaio 2019).

6. La bacheca, peraltro in costante accrescimento, è pubblica e visitabile all'indirizzo <https://www.pinterest.it/seraphicus/francesco-dassisi/> (ultima consultazione: 6 febbraio 2019).



Fig. 2. Immagine reperibile all'indirizzo: <https://www.pinterest.it/seraphicus/francesco-dassisi/>, con link di rinvio alla pagina di provenienza.

2. La paternità

In che termini viene indicata la paternità? Generalmente l'attribuzione a Francesco è esplicita e intesa come letterale. Resta del tutto isolato un pin in cui si precisa che la frase virgolettata non è “di” Francesco, ma solo a lui “ispirata”. Quanto alla sede in cui avviene l'attribuzione, prevale quella conclusiva, sotto la frase virgolettata, ma talora il nome di Francesco è posto in evidenza nel titolo, soprattutto in testi integrali come alcune preghiere. Non mancano casi in cui l'autorialità di Francesco è semplicemente evocata dall'associazione del testo a un'immagine del santo. Sebbene la cultura visuale che emerge dai meme esuli dagli obiettivi del nostro studio, si deve almeno osservare come questa forma di attribuzione per immagini faccia leva su un'iconografia facilmente decrittabile in base ad attributi universalmente noti (gli uccelli, il lupo, le stimmate, ecc.) o sulla semplice funzione antonomastica assunta dall'abito francescano. Nei pochi casi in cui la paternità non è né esplicita né immediatamente percepibile, può essere il commento a dichiararla.

In qualche pin si registra anche un fenomeno che potremmo definire di “rinforzo autoriale” tra i due “Francesco” più celebri: parole del papa sono associate a un'immagine del santo oppure collocate in una sorta di dittico con altre, dello stesso tenore, che all'Assisi risalgono o sono generalmente attribuite. Nel meme in fig. 2 il virgolettato iniziale («Quiero

enviaros a todos al paraíso») riporta una frase che, nella tradizione agiografica sull'Indulgenza della Porziuncola, è posta sulle labbra di Francesco.⁷ L'attribuzione non è esplicita, ma chiaramente realizzata dall'immagine, in cui si riconosce un Francesco stigmatizzato. Nella parte bassa, una breve riflessione di papa Bergoglio – con la sottoscrizione autografa «Franciscus» – sviluppa lo stesso tema del perdono:

El paraíso, después de todo, ¿qué es sino ese misterio de amor que nos une por siempre con Dios para contemplarlo sin fin? La vía maestra es ciertamente la del perdón, que se debe recorrer para lograr ese puesto en el paraíso.

Con tali strumenti si riattiva quel meccanismo di identificazione che è implicito nella scelta del nome effettuata all'inizio dell'attuale pontificato e che è stato poi consolidato dall'enciclica *Laudato si'*.⁸ Ben diverso, e assolutamente normale tra i processi di trasmissione dei testi, è l'involontario fenomeno di attrazione esercitato dall'autore più celebre a danno del meno celebre. Mi riferisco, nel nostro caso, alla sporadica attribuzione a Francesco di testi che circolano per lo più sotto la paternità altrui, come l'omonimo san Francesco di Sales («Do not wish to be anything but what you are, and be that perfectly», 4 pin, di cui uno attribuito a Francesco).

A fronte di un'autorialità così esibita, tra i primi dieci testi solo tre superano una verifica filologica di autenticità: la Benedizione a frate Leone, il Cantico delle creature e la Preghiera davanti al Crocifisso.⁹ Essi si collocano nelle ultime cinque posizioni e raggiungono, complessivamente, un totale di 47 pin su 332, pari al 14%. Massiccia è invece l'invasione

7. Per la più antica attestazione, seguita poi da numerose riprese, si veda *Fratriscus Bartholi de Assisio, Tractatus de indulgentia S. Mariae de Portiuncula*, nunc primum integre edidit P. Sabatier, Paris 1900, p. LIV-LV (testimonianza di Pietro Zalfani): «Ego volo vos omnes mittere ad paradisum».

8. Tra le reazioni dei medievisti, rinvio a F. Cardini, *Un uomo di nome Francesco. La proposta cristiana del frate di Assisi e la risposta rivoluzionaria del papa che viene dalla fine del mondo*, Milano 2015; R. Michetti, *Francesco d'Assisi al passaggio del millennio: dal santo modernista all'icona planetaria?*, in *Culti di fine millennio. Devozioni di massa e modernità nell'universo cattolico*, a cura di L. Ceci (sezione monografica di «Memoria e Ricerca», 24, 3 [2016], pp. 371-492), pp. 447-476; A. Marini, *Francesco d'Assisi e Papa Francesco. Considerazioni sulla Laudato si'*, in «Filosofia e Teologia», 31, 2 (2017), pp. 305-311.

9. Cfr. *Francesco d'Assisi. Scritti*, edizione critica a cura di C. Paolazzi, OFM, Grottaferrata 2009, rispettivamente alle pp. 116-117, 118-123, 34-35.

St. Francis of Assisi

One of the most revered saints of all time, Francis "the little beggar" captured the imagination of his contemporaries as well as that of modern men by his unique simplicity and a pure grace of spirit. In action he was original, in speech picturesque and poetic, yet he was a man utterly inspired by faith and devotion to the risen Christ.

Francis took away the words of Christ which he used his disciples use to preach (Matthew 10:7-10)

“Lord, make me an instrument of Your peace. Where there is hatred, let me sow love.



1181/82 Date of birth:
1206 Feast day October 4
Assisi, Italy Birthplace:
October 3, 1206 Death:
44 Age at death
St. Francis Patronage:

<p>1181/2 Born in Assisi, the son of a wealthy cloth merchant.</p> <p>1202 Francis led a life of pleasure and luxury in his youth and desired to a glamorous military career.</p> <p>He joined in the war between Assisi and Perugia at the age of 20.</p> <p>He was wounded and taken prisoner. His health declined.</p> <p>1203 Reconciled by his father, he returned home.</p> <p>He was the subject of a concert at the Basilica of St. Francis in Assisi 1847.</p> 	<p>1204 Sets out to participate in a crusade, but finds a vision directs him to return home to seek God's will.</p> <p>1205 Francis's gradual conversion begins; he gives generously to the poor and renounces a career, he is ridiculed by fellow Assisians.</p> <p>He seeks solitude with God in caves and abandoned churches.</p> <p>1206 He reneges father before Francis before the bishop of Assisi, demanding repayment for his debt, Francis strips, returning the clothes and renouncing his inheritance.</p>
---	--



Francis rebouid the little church of San Damiano. He would go with the loaves to beg for food and alms. He worked cheerfully.

1208 Francis hears the Gospel for the Feast of St. Matthew.

He began to understand that the Church is made up of "living stones" and that he was being called to restore it by preaching the Gospel of Jesus Christ to everyone.

1209 He begins to attract followers, and with the papal blessing he founded the Order of Friars Minor (Franciscans).

<p>1212 With Clare of Assisi he founded the Order of "Poor Ladies" (Poor Clares).</p> <p>1221 He founded the "Third Order of Penance" (the Third Order) which included lay people.</p> <p>1224 He receives the stigmata (the five wounds of Christ).</p> <p>1225 He lived a life of poverty and suffering possibly from tuberculosis.</p> <p>1226 Francis died on Oct 3, at the age of 44.</p> <p>1228 He is canonized on July 16.</p> 	<p>1226 Francis died on Oct 3, at the age of 44.</p> <p>1228 He is canonized on July 16.</p> <p>1980 Proclaimed the patron of ecologists—a title honoring his boundless love for animals and nature.</p> 
--	---

SOURCE: <http://www.fatherandson.com/eng/index/26> **Copyright** by CatholicCulture.com

Fig. 3. Immagine reperibile all'indirizzo: <https://www.pinterest.it/seraphicus/francesco-dassisi/>, con link di rinvio alla pagina di provenienza.

degli apocrifi, tra i quali primeggia, impermeabile alle evidenze della ricerca storico-critica, la Preghiera per la pace (o Preghiera semplice).¹⁰ Il testo apparve per la prima volta, anonimo, nel 1912, ma l'attribuzione a Francesco, di pochi anni successiva, è ormai a tal punto consolidata nella cultura diffusa che uno dei pin sceglie l'*incipit* quasi come testo eponimo del santo, collocando la citazione all'interno di un'infografica con le date e gli episodi biografici salienti in un paradossale intento di oggettività (fig. 3). Ma è altrettanto significativo, a testimonianza della notevole forza di attrazione tuttora esercitata dal nome di Francesco, che gli altri cinque testi non autentici siano tutti di attribuzione più recente, mentre un altro apocri-

10. Sull'origine e l'ampia fortuna del testo, si veda ora Ch. Renoux, *La prière pour la paix attribuée à saint François: une énigme à résoudre*, prefazione di p. Willibrord-Christian van Dijk, Paris 2001 (Présence de saint François, 39).

fo di lunga data, la preghiera “Absorbeat”,¹¹ ha una circolazione limitata (3 pin).

Se, abbandonando i primi dieci testi, si guarda all’intera base di dati, la paternità francescana si articola in una tipologia che eccede la classica opposizione autentico-apocrifo. Vi sono frasi che, pur non appartenendo al *corpus* autentico delle opere di Francesco, si ritrovano da lui pronunciate già nella primitiva tradizione agiografica. Il problema, molto spinoso, dei *dicta* del santo, che ha già registrato tra gli specialisti prese di posizione di segno diverso,¹² torna quindi con rinnovata attualità, sebbene in dimensioni ridotte, nel dominio virtuale. Così è, ad esempio, per la giaculatoria «Deus meus et omnia» (3 pin), che risale ai trecenteschi *Actus beati Francisci*, ma di cui il recente editore critico degli *Scripta*, Carlo Paolazzi, ha messo in luce forti elementi di continuità con la spiritualità documentata del santo.¹³ Si può dire lo stesso per la meditazione sul sole e sul fuoco («Todos nosotros somos como ciegos, a quienes Dios ha dado la luz por el medio del sol y el fuego», 1 pin) che non circola tra i suoi scritti, ma gli viene attribuita testualmente da testimoni autorevolissimi quali Leone, Rufino e Angelo, suoi *socii* al tempo della composizione del Canto delle creature.¹⁴

Il detto più fortunato su Pinterest è il seguente: «While you are proclaiming peace with your lips, have it even more fully in your heart» (12 occorrenze, con banali varianti di testo). La frase si rinviene già nella tradizione agiografica, ma come *incipit* di un un discorso più ampio:

Sicut vos ore pacem nuntiatis, ita in cordibus vestris pacem amplius habetis, ut nullus per vos provocetur ad iram et ad scandalum; sed omnes per vestram pacem et mansuetudinem ad pacem et benignitatem revocentur. Quia ad hoc vocati sumus, ut vulneratis medeamur, alligemus confractos

11. K. Esser, *Studien zu den Opuscula des hl. Franziskus von Assisi*, a cura di E. Kurten, I. de Villapadierna, Roma 1973, pp. 282-286.

12. G. Miccoli, *Gli scritti di Francesco*, in *Francesco d’Assisi e il primo secolo di storia francescana*, Torino 1997, pp. 47-49; Id., *Parabole, “logia”, detti in Francesco d’Assisi*, *Scritti*, testo latino e traduzione italiana, Padova 2002, pp. 501-48; C. Leonardi, *Gli scritti di Francesco*, in *La letteratura francescana. 1. Francesco e Chiara d’Assisi*, a cura di C. Leonardi, commento di D. Solvi, Milano 2004, p. LV-LVI.

13. C. Paolazzi, *Lettura degli «Scritti» di Francesco d’Assisi*, Milano 2002, pp. 96-97 e 111.

14. «Et ait: “Omnes sumus quasi ceci, et Dominus per istas duas creaturas illuminat oculos nostros”» (*Compilatio Assisiensis* 83,33, in *Fontes Franciscani*, a cura di E. Menestò, S. Brufani, S. Maria degli Angeli-Assisi 1995, p. 1598-1599).

et erroneo revocemus. Multi videntur nobis membra diaboli, qui adhuc discipuli Christi erunt.¹⁵

Da questo stesso passo deriva un altro gruppo di pin (10 occorrenze), che riportano solo la frase «Hemos sidos llamados para curar las heridas, para unir lo que se ha venido abajo y para llevar a casa a los que han perdido su camino».

Ma possono esservi situazioni ancora più sfuggenti. Come classificare testi che, alla lettera, non sono tramandati sotto il nome di Francesco in forma né diretta né indiretta, e che pure presentano una assoluta identità concettuale con i suoi scritti autentici? Una quota significativa di pin (35, pari al 5%) riguarda, ad esempio, il tema della predicazione, declinato in sei diverse forme testuali:

Preach the Gospel at all times and when necessary use words.

Your deeds may be the only sermon some persons hear today.

Tome cuidado com a sua vida, talvez ela seja o único evangelho que as pessoas leiam.

Actuemos de modo que puedan leer el evangelio en nuestras vidas.

La verdadera enseñanza que transmitimos es lo que vivimos; y somos buenos predicadores cuando ponemos en práctica lo que decimos.

It is no use walking everywhere to preach unless our walking is our preaching.

Questa costellazione di frasi ha come comune denominatore l'idea che gli atti predicano in modo altrettanto, e forse più efficace delle parole. Il concetto ha una precisa corrispondenza nella *Regula non bullata*, che dopo aver riservato la predicazione, canonicamente intesa, ai soli frati che ne hanno formalmente l'incarico, precisa: «Omnes tamen fratres operibus praedicent».¹⁶ Un caso limite è rappresentato dal meme in fig. 4, in cui l'immagine di un frate, realizzata a fumetti, si associa a un versetto dei Salmi («Solo en Dios descansa mi alma»), debitamente identificato (Sal 62,2). Il personaggio è identificabile con Francesco, dato che lo si ritrova in un altro pin accanto al testo della benedizione del santo a frate Leone (fig. 5). La sua figura sembra avere la funzione del *testimonial* pubblicitario: pur non essendo l'autore dell'invocazione, la fa propria e la rilancia tra

15. Ivi, p. 1342 (*De inceptioe vel fundamento Ordinis* 38,7-9); cfr. anche ivi, pp. 1264 (Bernardo da Besse, *Liber de laudibus* 3,18-20) e 1430 (*Legenda trium sociorum* 58,4-7).

16. *Francesco d'Assisi. Scritti*, pp. 268-269 (cap. 17,3).



Figg. 4-5. Immagini reperibili all'indirizzo: <https://www.pinterest.it/seraphicus/francesco-dassisi/>, con link di rinvio alla pagina di provenienza.

i devoti, così come una celebrità promuoverebbe un prodotto altrui grazie alla credibilità di cui gode presso il grande pubblico.

3. Il testo

Le parole attribuite a Francesco presentano, sul piano strettamente testuale, un alto grado di variabilità. Ne offre un primo campione significativo la Preghiera per la pace, di cui riproduco qui la versione più ampia e più antica:

¹Seigneur, faites de moi un instrument de votre paix.

²Là où il y a de la haine, que je mette l'amour.

³Là où il y a l'offense, que je mette le pardon.

- ⁴Là où il y a la discorde, que je mette l'union.
⁵Là où il y a l'erreur, que je mette la vérité.
⁶Là où il y a le doute, que je mette la foi.
⁷Là où il y a le désespoir, que je mette l'espérance.
⁸Là où il y a les ténèbres, que je mette votre lumière.
⁹Là où il y a la tristesse, que je mette la joie.
¹⁰O Maître, que je ne cherche pas tant
¹¹à être consolé qu'à consoler,
¹²à être compris qu'à comprendre,
¹³à être aimé qu'à aimer,
¹⁴car c'est en donnant qu'on reçoit,
¹⁵c'est en s'oubliant qu'on trouve,
¹⁶c'est en pardonnant qu'on est pardonné,
¹⁷c'est en mourant qu'on ressuscite à l'éternelle vie.¹⁷

Al netto delle piccole varianti di redazione o traduzione, che sono ampiamente attestate nel nostro *corpus* così come nella tradizione editoriale,¹⁸ per la sua struttura a elenco il testo si presta ad essere ritagliato in escerti di diversa ampiezza. È quello che accade nella nostra banca dati, che contiene, oltre alla versione integrale (ma spesso con l'omissione del v. 15, più difficile da interpretare), ben 19 ritagli o assemblaggi differenti, per un totale di 59 occorrenze:

vv.	n°
14	12
1	10
1-9	7
1-2	5
2	5
3	3
1+5+9	2
5	2
1-13	2
10-14+16-17	2
1-3+5	1
2+7-8 ¹⁹	1

17. Renoux, *La prière pour la paix*, p. 26.

18. Cfr. *ivi*, pp. 127-139 e 173-196.

19. I vv. 7-8 sono accorpati, abbinando direttamente la gioia alla disperazione («Donde haya odio, que lleve yo amor [...] donde haya desesperación, que lleve yo alegría»).

4+6+5+7	1
7	1
9	1
10-11	1
10-13	1
10+13	1
16	1

Altro caso interessante, attestato in un unico pin, è quello di un'ammozione attribuita a Francesco in questa forma:

Keep a clear eye toward life's end. Do not forget your purpose and destiny as God's creature. What you are in His sight is what you are and nothing more. Remember that when you leave this earth, you can take nothing that you have received... but only what you have given; a full heart enriched by honest service, love, sacrifice and courage.

Qui la variabilità del testo si combina a quelle forme equivoche di paternità a cui abbiamo accennato sopra, per dare vita a una sorta di *patchwork* pseudo-francescano.²⁰ Sebbene, in questa forma, la citazione sia certamente apocrifa, vi si rintracciano anche elementi *lato sensu* autentici. L'*incipit* riecheggia quello della *Epistola ad populorum rectores* («Considerate et videte quoniam dies mortis appropinquat») e la frase «What you are in His sight is what you are and nothing more» ricalca le parole della *Admonitio* 19 («quantum est homo coram Deo, tantum est et non plus».)²¹ Il concetto, assolutamente topico, che la morte non consente di portare con sé alcun bene terreno viene effettivamente impiegato anche da Francesco nella seconda *Epistola ad fideles* (70-85).²² Un sia pur vago parallelo si può rintracciare anche tra l'idea paradossale del portare con sé solo ciò che si è dato e una delle frasi della Preghiera per la pace («Poiché è dando che si riceve...», 14), che è proprio quella che ha la più ampia diffusione in forma di escerto. A sua volta, sia la frase «Remember... given» sia l'intera

20. Il blog «Fauxtations», dopo aver preso in esame l'autenticità del detto sulla base dei dati disponibili *on line*, lo classifica alla fine come molto sospetto (*St. Francis: You take nothing with you*, *ivi*, 26 febbraio 2016, <https://fauxtations.wordpress.com/2016/02/26/st-francis-you-take-nothing-with-you/> [ultima consultazione: 30 gennaio 2019]).

21. *Francesco d'Assisi. Scritti*, rispettivamente alle pp. 150-151 e 370-371.

22. *Ivi*, pp. 198-201.

sezione «Remember... courage» circolano anche indipendentemente dalla prima parte del detto (rispettivamente 10 e 8 occorrenze).

Il lacerto francescano della *Admonitio* 19 ha anch'esso una discreta circolazione autonoma (10 pin), ma con un ampio sfrangiamento di varianti. Lo si trova alla seconda persona, com'è nell'originale latino, dotato però di un attacco («Remember you are what you are...») che richiama il pin appena esaminato. Compare poi alla prima persona («Soy tan solo lo que soy ante Dios»), quasi a evidenziare la paternità dell'autore, oppure, con enfasi posta sulla valenza universale del concetto, alla terza persona singolare («A man's worth is what he is in the sight of God, and no more»), o alla prima plurale («What we are before God, we are and nothing more»), con erronea attribuzione ad Antonio di Padova). Ci sono infine le ultime due versioni:

You don't have to please others. Just do what God wants you to do, because at the end of the day, it is only He who can satisfy your heart. Not the approval or applause of other people.

What God knows about me is infinitely more important than what others think about me.

Con tutta la cautela che richiede la brevità del frammento, mi sembra che qui il concetto si carichi di un'accezione particolare, non del tutto coincidente con quella originaria: se Francesco invitava il religioso a non inorgogliersi del plauso altrui per i suoi gesti di religiosità esteriore, ora si ha l'impressione che l'accento sia posto sul rischio di conformarsi ai valori correnti, annacquando la specificità del vero cristiano. Si può facilmente immaginare la risonanza che un tale messaggio può avere in un contesto di concorrenza religiosa e di aspri conflitti ideologici, soprattutto su temi sensibili, come quello statunitense.

Gli ultimi esempi documentano come la variazione del testo talora stravolga la componente strettamente verbale, lasciando indenne solo il concetto sottostante. Un esempio istruttivo di questo fenomeno si ha nel caso delle due frasi che occupano il 3° e 5° posto nella classifica generale:

A single sunbeam is enough to drive away many shadows.

All the darkness in the world cannot extinguish the light of a single candle.

Anche se la lettera del testo è nettamente diversa – motivo per cui le abbiamo trattate separatamente –, sono identici lo schema generale della lotta e l'identità dei due contendenti (la luce e il buio). Si può dire che vi sia solo un'oscillazione nel punto di vista – rispettivamente, offensivo e di-

fensivo – dal quale l’azione viene considerata: la luce che squarcia il buio, o il buio che non riesce a soffocare la luce.

Un’ultima tipologia di variante testuale è quella della riscrittura. Due pin riportano porzioni di una parafrasi in versi del Cantico:

<p>Lord, help me to live this day, quietly, easily; to lean on Your great strenght, trustfully, restfully; to wait for the unfolding of Your will, patiently, serenely; to meet others, peacefully, joyfully; to face tomorrow, confidently, courageously. Amen.</p>	<p>Dear mother earth, who day by day Unfolds rich blessing on our way, O praise God! Alleluia! The fruits and flowers that verdant grow, Let them His praise abundant show. O praise God, O praise God, Alleluia, Alleluia, Alleluia.</p>
--	---

Si tratta in realtà dell’inno «All creatures of our God and King», traduzione-adattamento del Cantico composta dal prete anglicano William Henry Draper (1855-1933).²³ È probabile che proprio l’ampia diffusione del testo, che tuttora è previsto per l’uso comunitario all’interno del mondo anglofono, abbia favorito il suo riversamento *on line*, in defilata coabitazione con l’originale. Di fronte all’esplicita e letterale attribuzione a Francesco che si legge nel pin, e al suo rinforzo grazie all’immagine associata al testo, è probabile che ben pochi internauti abbiano pensato di sollevare obiezioni in merito.

4. *Il contesto*

Anche quando non si tratta di scritti (o apocrifi) molto noti come il Cantico o la Preghiera semplice, l’indicazione dell’opera specifica a cui appartiene la frase e/o della puntuale referenza al capitolo o versetto originario è molto rara (12 pin, pari a meno del 2%). I pochi pin di questo tipo provengono quasi tutti (10 su 12) da uno stesso network, *Espiritu y vida*,

23. https://hymnary.org/text/all_creatures_of_our_god_and_king#media; https://en.wikipedia.org/wiki/All_Creatures_of_Our_God_and_King (ultima consultazione: 30 gennaio 2019).

espressione della «Provincia de los santos Francisco y Santiago in México» e con sede nell'Istituto di Teologia dei Frati Minori della città di San Pedro Garza García (Nuevo León, Messico), che funziona anche da casa di formazione dei frati.²⁴ Si tratta di meme graficamente omogenei (stesso *lettering*, costante associazione testo-immagine) e di buona qualità, che includono tanto citazioni dirette di Francesco, quanto parole a lui attribuite dalle principali fonti agiografiche, le une e le altre debitamente identificate e referenziate.

Possiamo parlare in questo caso di una precisa scelta di divulgazione su temi di storia e spiritualità minoritiche, in cui il riferimento puntuale al testo citato riflette, nell'emittente, una consuetudine di studio con le fonti francescane e intende costituire, per il destinatario, una garanzia di affidabilità e, forse, anche un velato invito all'approfondimento. Non vi sono elementi per misurare il successo di questa operazione presso il grande pubblico. A quanto sembra, nel restante 98% dei casi il nome dell'autore, vero o presunto, sembra essere tutto ciò che occorre agli internauti per decretare la fortuna di una citazione. Le modalità bulimiche del collezionismo digitale prevedono un rapido clic, che non impegna nella consultazione di depositi di informazione tradizionali, o comunque esterni a un mondo, quello dei social network, percepito in qualche modo come auto-sufficiente.

Pochissimi sono gli elementi che emergono anche circa l'occasione in cui è nato il testo originario. Nessuno dei pin, ad esempio, fa il minimo cenno ai concreti episodi biografici (la malattia, la lite tra il vescovo e il podestà, la visita del medico poco prima di morire) che hanno determinato le tre fasi di stesura del Canto delle Creature,²⁵ mentre le immagini associate al testo puntano piuttosto a illustrarne il contenuto. Il Francesco in preghiera davanti al Crocifisso, per il peso di una secolare tradizione iconografica, viene associato alle frasi più disparate anziché contraddistinguere specificamente testi come le *Laudes Dei altissimi*, che furono scritte sulla Verna dopo la visione del serafino crocifisso e la stigmatizzazione.²⁶ Nell'unico pin che associa le *Laudes* alla figura del Crocifisso, quest'ultimo è chiaramente identificabile,

24. <https://espirituyvidaofm.wordpress.com> (ultimo accesso 30 gennaio 2019). Il blog ha anche un suo account Facebook, Twitter e Instagram.

25. *Compilatio Assisiensis* 9, 83-84, in *Fontes Franciscani*, pp. 1480-1481, 1594-1602.

26. *Francesco d'Assisi. Scritti*, pp. 108-109.

in realtà, come quello di S. Damiano, che secondo la tradizione sarebbe legato piuttosto alla cosiddetta Preghiera davanti al Crocifisso,²⁷ né mancano esempi della stessa immagine associata a citazioni di diversa provenienza. Emblematico è il caso della Benedizione a frate Leone: su 13 pin, solo due segnalano nel paratesto il destinatario originale, mentre il nome di Leone è universalmente cancellato dal corpo del testo, in modo che la frase di Francesco possa essere agevolmente ricentrata su di sé dal singolo utente.

Nel complesso, come ci si poteva attendere, non si rileva un apprezzabile interesse per i dati contestuali, e quindi per l'economia d'insieme, la finalità, il destinatario dell'opera da cui è estratto il passo citato. Ciò comporta una netta divaricazione rispetto all'approccio storico-filologico, che proprio sulla base di quei dati ha classificato gli scritti del santo in tre macrocategorie: orazioni, lettere e testi normativi.²⁸ Non stupisce che tale griglia sia inapplicabile al nostro *corpus* testuale, dove le opere sono ridotte a unità minime e la forma letteraria e la funzione che assume il singolo estratto non necessariamente coincidono con quelle del testo originario. A questo livello minuto, in cui l'uso pratico sembra prevalere su un qualsivoglia sistema codificato di generi, si può forse abbozzare una diversa tripartizione:

- *testi per pregare*, esplicitamente rivolti a Dio come supplica o come lode;
- *testi per fare*, contenenti indicazioni di comportamento espresse in forma di invito o di comando;
- *testi per comprendere*, cioè pensieri sull'uomo o sul mondo.

In questa nuova classificazione decade il genere "epistola", il cui posto è occupato dalla massima sapienziale, slegata da un contesto e un destinatario immediati e assunta come rivelazione di una verità universale.

5. I temi

Nonostante la loro notevole varietà formale, sul piano dei contenuti è possibile ricondurre *grosso modo* le citazioni a cinque grandi ambiti tematici. Trattandosi di un santo cattolico, abbondano i pin chiaramente attinenti alla sua fede religiosa. Tali sono certamente le preghiere o i pensieri sulle tentazioni diaboliche o la devozione alla Vergine Maria. Ma in alcuni casi

27. Ivi, pp. 30-31.

28. Cfr. da ultimo *Francesco d'Assisi. Scritti*.

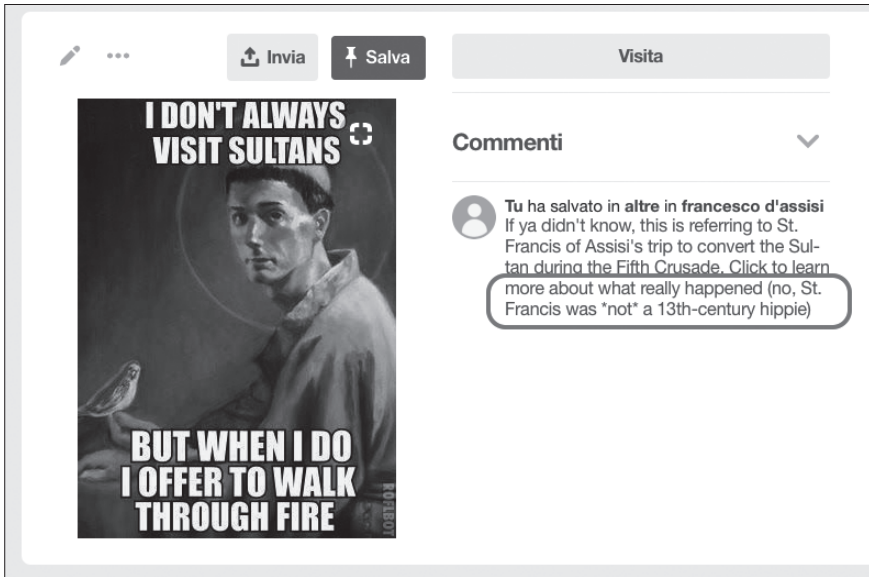


Fig. 6. Immagine reperibile all'indirizzo: <https://www.pinterest.it/seraphicus/francesco-dassisi/>, con link di rinvio alla pagina di provenienza.

affiora una tendenza più marcatamente identitaria. Uno dei meme (fig. 6) sovrappone all'immagine di un Francesco insolitamente severo la didascalia «I don't always visit sultans but when I do I offer to walk through fire». Si allude all'incontro tra Francesco e il Sultano d'Egitto così com'è raccontato nella *legenda* ufficiale del santo, composta da Bonaventura da Bagnoregio, secondo il quale egli avrebbe sfidato i sapienti islamici a sottoporsi con lui alla prova del fuoco per dimostrare quale delle due fedi fosse vera.²⁹ L'intenzione è quella di ribaltare l'interpretazione corrente dell'episodio come antesignano del dialogo interreligioso tra cristianesimo e islam, lettura che viene implicitamente accusata di relativizzare il concetto di verità.³⁰ A rafforzare la valenza polemica del meme contribuisce il commento, che avverte sarcasticamente: «No, St. Francis was “not” a 13th-century hippie». Una prospettiva

29. *Legenda maior* IX 7-9, in *Fontes Franciscani*, pp. 859-862.

30. Cfr. J. Tolan, *Le saint chez le sultan. La rencontre de François d'Assise et de l'islam, huit siècles d'interprétation*, Paris 2007. Cfr. anche A. Marini, *Storia contestata. Francesco d'Assisi e l'Islam*, in «Franciscana», 14 (2012), pp. 1-54.

analoga si ricava da alcuni pin relativi alla devozione eucaristica di Francesco: le citazioni, rigorosamente autentiche, si caricano anche in questo caso di una specifica intenzionalità quando sono sovrapposte a immagini di consacrazione preconciliari (caratteristici l'abito e la posizione del sacerdote, rivolto verso l'altare con le spalle ai fedeli).³¹ Il legame con ambienti del tradizionalismo cattolico emerge anche dai suggerimenti dello stesso Pinterest, tra i quali compaiono, di nuovo, scene della Messa tridentina o frasi e immagini di san Pio X.³²

All'opposto, Francesco funge non di rado da portabandiera di una religiosità vagamente New Age. Un santo che di cattolico, e di cristiano, non sembra avere più nulla, come quello che scriverebbe di sé: «Our hands imbibe like roots, so I place them on what is beautiful in this world. And I fold them in prayer, and they draw from the heavens light»; oppure il Francesco senza Chiesa, precursore del John Lennon di *Imagine* («... and no religion too»), che arriverebbe a suggerire: «Não lutes por pátria, por religião, ou por filosofias transitórias; luta para implantar o Amor, a Fé e a Caridade...». E ancora, nel commento a uno dei soliti pin «Cominciate col fare...» la frase è spiegata nel senso che «Il n'y a pas de miracles. Plutôt tout est miracle», in una prospettiva che difficilmente Francesco avrebbe potuto sottoscrivere.

Un secondo ambito è quello della natura. Vi fa riferimento anzitutto il Cantico delle creature, che è stato il principale fondamento della proclamazione di Francesco a patrono dei cultori dell'ecologia (29 novembre 1979).³³ Ma la banca dati di Pinterest documenta una particolare curvatura del tema, che appare ben lontano da un ambientalismo di respiro globale. I nostri pin, dopo aver ristretto l'accezione di «creature» ai soli esseri viventi,³⁴ veicolano principalmente un Francesco patrono degli animali. Ha una certa rilevanza (10 pin), ad esempio, la frase apocrifia: « If you have men who will exclude

31. Come documento di un punto di vista militante, in questa prospettiva, si veda G. Vignelli, *San Francesco antimoderno. Difesa del Serafico dalle falsificazioni progressiste*, Verona 2009. Di segno opposto il recentissimo G. Buffon, *Francesco l'ospite folle. Il Povero di Assisi e il Sultano. Damietta 1219*, Milano 2019.

32. Sull'uso politico dei meme, in particolare da parte della destra americana, cfr. A. Lolli, *La guerra dei meme. Fenomenologia di uno scherzo infinito*, Orbetello 2017.

33. Cfr. Marini, *Francesco d'Assisi*; S. Migliore, *Francesco patrono dell'ecologia: riflessioni intorno alla «forza di contemporaneità» del messaggio francescano*, in «Antoniano», 91 (2016), pp. 961-984.

34. Si ricordi che nessun animale è menzionato nel Cantico, ma solo i luminari celesti e i quattro elementi, seguiti dagli uomini e dalla morte.

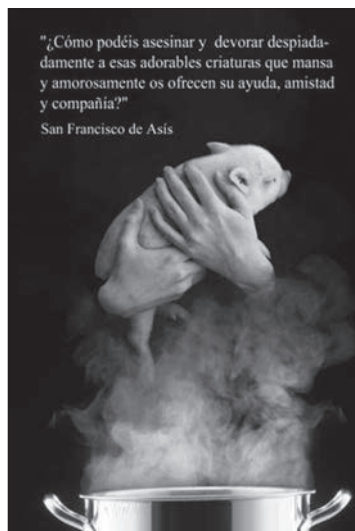


Fig. 7. Immagine reperibile all'indirizzo: <https://www.pinterest.it/seraphicus/francesco-dassisi/>, con link di rinvio alla pagina di provenienza.

any of God's creatures from the shelter of compassion and pity, you will have men who will deal likewise with their fellow men». Oppure si pensi al Francesco vegetariano che, a margine della foto di un maialino salvato da una pentola d'acqua bollente, domanda: «¿Como podéis asesinar y devorar despiadadamente a esas adorables criaturas que mansa y amorosamente os ofrecen su ayuda, amistad y compañía?» (fig. 7).

Nella maggior parte dei casi la protezione del santo assume una dimensione privata: la tutela della vita animale, in ogni sua forma, resta sullo sfondo, mentre balza in primo piano la custodia dell'animale domestico, inteso nei termini della cultura occidentale moderna. Diverse preghiere (11 pin) vengono attribuite a lui o associate alla sua figura, come la seguente:

Prayer for my Pet

In your infinite wisdom, Lord God, when You created the universe you blessed us with all living creatures. We especially thank you for giving us our pets who are our friends and who bring us so much joy in life. Their presence very often helps us get through trying times. Kindly bless my pet. May my pet continue giving me joy and remind me of Your power. May we

realize that as our pets trust us to take care of them, so we should trust You to take care of us, and in taking care of them we share in Your love for all Your creatures. Enlighten our minds to preserve all endangered species so that we may continue to appreciate all of your creations. Grant this through Christ our Lord. Amen.

Scendendo nello specifico, la fortunata storia del lupo di Gubbio ha probabilmente indotto a una privilegiata associazione di Francesco con il cane. Lo attesta una frase («Mein Hund ist mir im Sturme treu, der Mensch nicht mal in Winde»), diffusa soprattutto in tedesco (quattro pin su cinque), in cui Francesco ne confronta la proverbiale fedeltà con l'opportunismo degli uomini. Ma non può mancare anche il gatto (2 pin) tra gli animali domestici lodati, con spregio dell'anacronismo, dal Francesco digitale: «A cat purring on your lap is more healing than any drug in the world, as the vibrations you are receiving are of pure love and contentment».

La Preghiera per la pace deve la sua fortuna proprio al contesto bellico in cui si realizzò la sua prima diffusione ed è tra i principali fattori che hanno contribuito all'immagine del Francesco pacifista, come attesta anche la Giornata mondiale di preghiera per la pace svoltasi ad Assisi il 27 ottobre 1986.³⁵ Il testo, lo si è visto prima, è spesso ritagliato proprio in modo da isolare l'*incipit* («O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace: dove è odio, fa' ch'io porti l'amore») o il versetto sul perdono. Ma moltri altri pin – come quello, di cui abbiamo già detto, relativo alla pace sulla bocca e nel cuore – concorrono a definire e precisare l'ambito tematico. Nella scelta di frasi da estrarre dagli scritti autentici del santo, si nota una certa insistenza sulla pace interiore:

By the anxieties and worries of this life Satan tries to dull man's heart and make dwelling for himself there (8 pin).

Where there is peace and meditation, there is neither anxiety nor doubt (5 pin).

Son verdaderamente pacíficos aquellos que, en medio de todas las cosas que padecen... conservan, por el amor de nuestro Señor Jesucristo, la paz del alma y del cuerpo (2 pin).

35. Cfr. Renoux, *La prière pour la paix*, pp. 111-125; R. Michetti, *François d'Assise et le paix révélée (Réflexions sur le mithe du pacifisme franciscain et sur la prédication de paix de François d'Assise dans la société communale du XIIIe siècle)*, in *Prêcher la paix et discipliner la société. Italie, France, Angleterre (XIIIe-XVe siècles)*, a cura di R.M. Dessi, Nice 2005, pp. 279-312.

Tra le preghiere apocrife, ci sono una Preghiera per la serenità (5 pin), che viene più spesso attribuita a Thomas Moore, e una Morning prayer (2 pin), in cui ricorrono gli stessi concetti:

Dios mio:	Lord, help me to live this day,
Concédeme Serenidad para aceptar	quietly, easily;
lo que no puedo cambiar;	to lean on Your great strenght,
valor para cambiar lo que puedo,	trustfully, restfully;
Y sabiduría para reconocer la diferencia.	to wait for the unfolding of Your will,
	patiently, serenely;
	to meet others,
	peacefully, joyfully;
	to face tomorrow,
	confidently, courageously.
	Amen.

La pace dunque non è mai intesa in accezione politico-militare, come contrapposta alla violenza e alla guerra: essa è la serena accettazione delle difficoltà della vita, grazie alla quale l'uomo si libera dalle ansie e dalle preoccupazioni riponendo la propria fiducia in Dio.

Ancora la Preghiera semplice, soprattutto nella sua seconda parte, è il fulcro di una quarta area tematica, in cui figurano le diverse forme dell'amore del prossimo o, potremmo dire in termini moderni, della solidarietà umana. Vi concorrono ad esempio l'escerto «è nel dare che riceviamo», che da solo raggiunge le 12 occorrenze, o la fortunata ammonizione «Remember that when you leave this earth...» (18 pin). L'accento è posto sui piccoli atti di generosità che ciascuno può compiere nel proprio quotidiano, come suggeriscono anche alcuni pin che il *feed* di Pinterest suggerisce in rapporto ai precedenti (es. «Do small things with great love. Mother Teresa»). Il “piccolo” e il “quotidiano” sono il filo rosso che lega diversi pin, anche di grande successo:

Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile, e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile (73).

Chi lavora con le sue mani è un lavoratore. Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano. Chi lavora con le sue mani, con la sua testa e con il suo cuore è un artista (13).

Sanctify yourself and you will sanctify society (6).

True progress quietly and persistently moves along without notice (3).

Lungi da rivendicazioni in chiave sociale, l'idea centrale che vi si scorge – quasi una traduzione della proverbiale umiltà francescana – è che agire per il bene nella propria sfera personale (se stessi, il proprio lavoro, la propria cerchia di conoscenze) è l'unico modo, concreto anche se non appariscente, per cambiare il mondo.

Su quest'ultimo concetto si innesta il quinto e ultimo ambito tematico, parzialmente sovrapposto al precedente. Gli stessi pin che invitano ad agire a livello "micro", senza perdersi dietro progetti utopistici, garantiscono anche che l'uomo comune è capace di grandi cose. Lo dice di se stesso anche il Francesco digitale: «I Have been all things unholy. If God can work through me, He can work through anyone» (12 pin). E la celebre coppia di frasi sulle tenebre e la luce (43 pin) pone l'accento sulla capacità di ribaltare ogni pronostico, attribuendo la vittoria a chi è apparentemente più debole e solo.³⁶ Anche in questo caso, i suggerimenti di Pinterest («At first glance it may appear too hard. Look again. Always look again»; oppure: «You have the potential to make beautiful things. Yes, you», fig. 8) evidenziano come, nella ricezione degli utenti, i pin vadano a concorrere all'area degli «inspiring messages» improntati allo sviluppo del potenziale umano. Tale concetto non ha necessariamente implicazioni cristiane né religiose, ma può essere declinato anche in forme adeguate a una platea di utenti devoti. In uno dei pin Francesco dichiara: «I have done what was mine to do. May Christ teach you what is yours» (5 occorrenze). La grandezza del santo si traduce in un'investitura per i suoi seguaci, a cui si prospetta il compito di realizzare, con l'aiuto divino, cose altrettanto grandi.

Spiritualità, pace, natura, solidarietà, riscatto: sono queste le cinque anime del Francesco postmoderno. Vi si rintraccia un asse portante, il Francesco icona dell'armonia universale, ma con diversioni ora in chiave tradizionalista e identitaria, ora in una prospettiva tendenzialmente individualistica. Anche prescindendo dagli anacronismi più palesi, non si può parlare, se non in modo episodico e tutto sommato casuale, di una corrispondenza con l'originaria spiritualità del santo. In alcuni casi, come quel-

36. Per una diversa conferma del notevole impatto della frase «All the darkness...», si tenga presente che, su 62 citazioni di Francesco sottoposte a sondaggio da «Goodreads», un social medium specializzato in consigli di lettura e citazioni da libri, la frase si colloca di gran lunga al primo posto, con 4521 likes, seguita al secondo posto dalla Preghiera per la pace (1085) e al terzo da «Comincia col fare...» (683) (*Francis of Assisi quotes*, in «Goodreads», https://www.goodreads.com/author/quotes/149151.Francis_of_Assisi [ultima consultazione: 2 febbraio 2019]).

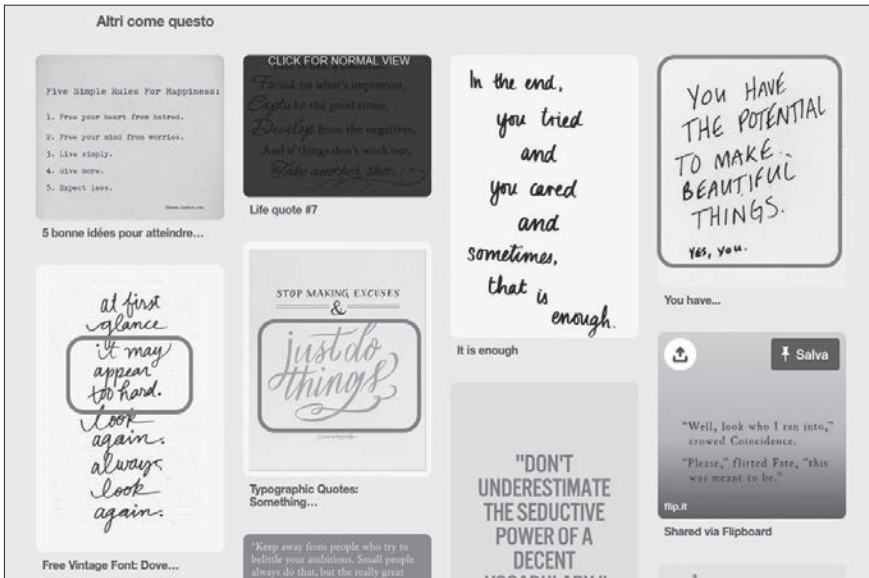


Fig. 8. Immagine reperibile all'indirizzo: <https://www.pinterest.it/seraphicus/francesco-dassisi/>, con link di rinvio alla pagina di provenienza.

lo del Francesco pacifista o ecologista, è palese la mediazione esercitata da una radicata rilettura moderna e postmoderna, con le inevitabili distorsioni che ne conseguono. Ma la stessa riproposizione di scritti o pensieri autentici, o almeno compatibili con il Francesco storico, non è il distillato di una comprensione globale della sua figura e della sua visione del mondo, ma avviene sempre per selezione di singoli tratti che siano funzionali a un sistema di interessi e a un universo valoriale contemporanei.

6. Conclusioni

La notevole varietà dei dati analizzati richiede una qualche provvisoria conclusione. Ne tenterò un abbozzo, muovendomi lungo i due assi (filologico e agiografico) individuati all'inizio. Sul piano testuale il nostro corpus sembra aderire appieno alla liquidità che contrassegna la società postmoderna. Le citazioni presentano un'instabilità di fondo, a causa di agenti metamorfici diversi che ne investono ora il dettato (traduzione, ri-

scrittura) ora i confini (selezione e assemblaggio). L'identità del testo è così debole che si ha talora l'impressione di trovarsi di fronte a una sorta di isomeri testuali, cioè a redazioni verbalmente assai diverse, che risultano tra loro collegate solo dall'identità del concetto espresso. D'altra parte anche la presenza dell'autore, paradossalmente, è meno forte di quanto si pensi. È vero che l'attribuzione a Francesco gioca un ruolo importante nel sancire la fortuna del pin: lo dimostra, tra le altre cose, la stessa tendenza ad espandere i confini della paternità francescana ricorrendo a detti agiografici o a citazioni che nulla hanno a che fare con i suoi scritti autentici. Tuttavia il sostanziale disinteresse per il senso e le finalità dell'opera da cui sono tratte le citazioni suggerisce che il collezionista non sia disposto al semplice ascolto di un qualche messaggio da parte sua.

Il fatto che le tematiche toccate dai pin abbiano, nel migliore dei casi, un rapporto indiretto ed estemporaneo con l'esperienza storica del santo chiarisce che l'autore è solo portavoce del lettore. Nel collezionare citazioni altrui, l'internauta può sperimentare una sorta di paternità surrogata. Le sue bacheche non contengono, a rigore, testi di Francesco d'Assisi, ma concetti – oggettivati in combinazioni di parole e immagini – che vanno a costituire una galleria virtuale dei propri stessi gusti e pensieri, nobilitati dall'aura di una indiscussa autorità carismatica. Da questo punto di vista, è proprio il lettore, più che il testo o l'autore, a dominare il mondo di Pinterest: il social medium offre materiali già pronti con cui assemblare, con poco sforzo e risultati sicuri anche per chi è letterariamente meno dotato, una bacheca personale unica e irripetibile. Perno della vita *social* non è tanto il pin o il suo soggetto, quanto appunto la bacheca, specchio fatato che restituisce non l'immagine di Francesco, bensì l'autoritratto ideale dell'internauta. Assistiamo forse a un secondo passaggio epocale nella fortuna dell'Assisiato: se nel corso del Duecento il teocentrismo della sua esperienza spirituale era stato sottoposto a una sistematica rilettura in chiave cristocentrica, la sua figura viene ora diversificata e adattata alle pulsioni egocentriche della cultura di massa.

Tale schema, che non ha molti paralleli nella storia della devozione cristiana, mi pare comporti qualche novità anche nella funzione assegnata alla figura del santo. Questi non è più tanto l'intercessore o il maestro di perfezione cristiana, ma assume, come si accennava, il ruolo del *testimonial*. Il processo di "consumo" dei contenuti culturali ha come primo obiettivo quello di identificare e posizionare gli utenti all'interno della società virtuale: in questo il devoto si comporta come un qualsiasi follower. Ma

ancora più in profondità, mi pare decisivo il fenomeno di decontestualizzazione, per cui le *legendae* agiografiche e le opere di Francesco vengono ridotte a un semplice magazzino di detti e frasi da citare. Il tradizionale discorso sul santo e sulla santità viene perciò disarticolato e reinventato. Separare i detti dai fatti, i pensieri dagli scritti, se da un lato è una perdita in termini di autenticità storica, è però anche il passaggio obbligato perché quegli stessi detti possano essere più agevolmente ricontestualizzati nella specifica realtà dei singoli utenti. I cyberdevoti trovano in Francesco il *personal trainer* che li motiva e li guida nell'affrontare la loro palestra quotidiana. Il santo scende dagli altari, dismette i paramenti festivi della gloria celeste e, in più pratici abiti sportivi, è pronto ad affiancare il fedele in casa, sul lavoro o per la strada, comodamente stoccato tra i dati del suo smartphone.

CLAUDIA SANTI

Postfazione.

Religione e comunicazione

Il 12 febbraio 1931, papa Pio XI, dal microfono della Radio Vaticana, lanciò il suo primo messaggio radiofonico. “Un piccolo passo per l’uomo, un grande passo per l’umanità” si potrebbe dire. Quello fu realmente un piccolo-grande passo, che innescò una vera rivoluzione destinata a cambiare la vita quotidiana di milioni di persone, ma non fu certamente né il primo né l’ultimo. Il percorso di “occupazione” dei mezzi di comunicazione da parte della religione/delle religioni, non cominciò certo quel giorno. È un fatto noto, ma sul quale non si riflette forse abbastanza, che le pitture rupestri di epoca preistorica, disperse nel pianeta dall’Europa alla Siberia, dall’America all’Africa australe, rimandino a contesti religiosi, illustrando scene di azioni rituali. Allo stesso modo, molti dei primi e più antichi documenti scritti sono di contenuto e argomento religioso: l’introduzione della scrittura dilatò in modo enorme le possibilità di fruizione nel tempo e nello spazio di quei testi, che fino ad allora erano stati tramandati oralmente. Tutte le religioni praticate nel mondo, e non solo *religioni del libro*, si fondano ormai su “sacre scritture”, ed è degno di nota, a nostro giudizio, il fatto che anche le sacre scritture in senso vero e proprio contengano al loro interno forme di metascrittura come le lettere del profeta Geremia nell’Antico Testamento o le lettere di san Paolo Apostolo nel Nuovo Testamento. Le religioni universalistiche, per la loro stessa vocazione, non possono restare indifferenti a nessuna nuova forma di comunicazione. In modo reciproco, nessun mezzo di comunicazione può ignorare il tema religioso: il primo lungometraggio formato da una serie di “quadri” assemblati insieme realizzato nel 1898 dai fratelli Lumière, con la co-regia di Georges Hatot, aveva per tema *La Vie et la Passion de Jésus-Christ*; la prima proiezione cinematografica pubblica risaliva a meno di tre anni prima (28 dicem-

bre 1895, presso il Grand Café del Boulevard des Capucines). Si trattava di una rappresentazione sacra filmata e montata in sequenza; essendo il cinema privo di sonoro, vi era la necessità di rappresentare una storia nota a tutti che non richiedesse alcun intervento esplicativo. L'avvento della televisione, come quello della radio in precedenza, aprì nuove vie di diffusione del messaggio religioso: la prima messa ad essere ripresa e teletrasmessa fu la solenne funzione celebrata dal cardinale di Parigi, Emmanuel Célestin Suhard, nella cattedrale di Notre-Dame la notte di Natale del 1948. Nella stessa notte, fu ripresa e messa in onda la funzione celebrata nella cattedrale di St. Patrick a New York celebrata dall'allora arcivescovo metropolitano Francis Joseph Spellman. Le trasmissioni televisive erano ancora nella fase sperimentale. La Chiesa cattolica post-conciliare, ha riservato sempre una grande attenzione al tema della comunicazione: nel maggio del 1967, papa Paolo VI, in occasione della celebrazione della I Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, iniziativa proposta dal Concilio Ecumenico Vaticano II, nel suo messaggio *I mezzi di comunicazione sociale* sottolineò il contributo che la stampa, il cinema, la radio, la televisione e gli altri strumenti di comunicazione sociale davano e potevano dare, tra l'altro, alla diffusione del messaggio evangelico.

Il 22 novembre 2001, papa Giovanni Paolo II siglò e pubblicò l'Esortazione Apostolica *Ecclesia in Oceania*, che conteneva i risultati del Sinodo sull'Oceania (22 novembre - 12 dicembre 1998): per la prima volta, il testo fu trasmesso a tutti gli episcopati del mondo attraverso Internet. Il World Wide Web (WWW) era stato inventato poco più di dieci anni prima da Tim Berners-Lee, un ricercatore britannico del CERN. Il Vaticano è tornato a più riprese sul tema della comunicazione, aggiornando la propria posizione anche in relazione alle nuove tecnologie:

Il desiderio di connessione e l'istinto di comunicazione, che sono così scontati nella cultura contemporanea, non sono in verità che manifestazioni moderne della fondamentale e costante propensione degli esseri umani ad andare oltre sé stessi per entrare in rapporto con gli altri. In realtà, quando ci apriamo agli altri, noi portiamo a compimento i nostri bisogni più profondi e diventiamo più pienamente umani. Amare è, infatti, ciò per cui siamo stati progettati dal Creatore. (...) In questa luce, riflettendo sul significato delle nuove tecnologie, è importante considerare non solo la loro indubbia capacità di favorire il contatto tra le persone, ma anche la qualità dei contenuti che esse sono chiamate a mettere in circolazione. Desidero incoraggiare tutte le persone di buona volontà, attive nel mondo emergente della comunicazione digitale,

perché si impegnino nel promuovere una cultura del *rispetto*, del *dialogo*, dell'*amicizia*.

Così si esprimeva Benedetto XVI nel messaggio *Nuove tecnologie, nuove relazioni. Promuovere una cultura di rispetto, di dialogo, di amicizia* redatto per la XLIII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (domenica, 24 maggio 2009). Benedetto XVI si doterà di un suo account su Twitter, @pontifex, e, il 12 dicembre 2012, diffonderà in diretta durante l'udienza generale del mercoledì il primo tweet: «Cari amici, è con gioia che mi unisco a voi via twitter». L'account, rimasto sospeso nel periodo in cui il soglio di Pietro era vacante, venne riattivato da papa Francesco il 17 marzo 2013, quattro giorni dopo la sua elezione, con il tweet: «Cari amici vi ringrazio di cuore e vi chiedo di continuare a pregare per me. Papa Francesco». L'account italiano ha oggi 17,9 milioni di followers ed è follower di otto accounts; a livello mondiale i followers sono oltre 50 milioni. Sulla stessa linea, papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali del 2014, il primo dalla sua elezione al soglio pontificio scriveva: «Non basta passare lungo le “strade” digitali, cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi. Abbiamo bisogno di amare ed essere amati. Abbiamo bisogno di tenerezza». Oggi, il web site <https://www.vaticannews.va> è collegato alla pagina fb Vatican News, a vari account nazionali <https://twitter.com/vaticannews>; al canale youtube <https://www.youtube.com/c/VaticanNews>; al profilo instagram <https://www.instagram.com/vaticannews/>; si può anche scaricare l'App del sito ufficiale della Santa Sede (www.vatican.va) Vatican.vaApp, che contiene il Magistero Pontificio e le informazioni istituzionali della Sede Apostolica.

Per una religione, qualsiasi essa sia, la comunicazione è un'esigenza vitale non solo per fissare il passato (mitico), ma anche per ordinare il presente e annunciare il futuro. E non solo per la tradizione della parola *mitica*, ma anche per la realizzazione dell'azione *rituale*: anche il silenzio mistico è, sotto tutti gli aspetti, una forma di comunicazione. Lo storico delle religioni, perciò, non si dovrebbe meravigliare nel constatare quanto massiccia sia la presenza dello specifico religioso nei mezzi di comunicazione, né può scandalizzarsi della presenza di contenuti “sacri” anche sui più recenti mezzi di comunicazione, quelli tipici della società postindustriale, i mezzi di comunicazione digitale. Il dato da osservare non è *se*, né

quando, né cosa, ma come. In altri termini: essendo largamente prevedibile che tendenzialmente qualsiasi contenuto religioso sarebbe stato trasmissibile e di fatto trasmesso anche attraverso i mezzi di comunicazione digitale, l'interesse dello studioso dovrebbe concentrarsi soprattutto sui *modi* in cui questa previsione si è realizzata. Il tema della santità, indagato con il contributo degli studiosi che hanno collaborato al progetto e al volume, è a nostro giudizio un tema centrale della vita religiosa contemporanea: come altre figure (ad es. l'eroe) o temi (ad es. il sacrificio) nati in ambito religioso, *santo* e *santità* sono entrati a far parte del vocabolario della modernità, essendo in origine macrocategorie religiose, che per estensione analogica, si trovano oggi applicate anche ad altri contesti (ad es. santo laico, santo politico). L'esplorazione agiografica del web e nel web è un lavoro di ricerca più che pionieristico, starei per dire, d'avanguardia, e come tale potrà suscitare perplessità. Ma il compito dello studioso non è solo quello di prolungare e aggiornare linee di ricerca ormai consolidate e blasonate da una lunga tradizione di studi, ponendosi spesso come un nano sulle spalle dei giganti, ma è anche quello di uscire dalla propria *comfort zone* per aprire nuove piste e sondare nuovi terreni d'indagine, finora inesplorati.

Summaries

GIUSEPPE CAPUTO

Beppe Grillo's Laical Saints: a contemporary legendarium

The volume *Santi Laici* was published in October 2011 by the political leader and actor Beppe Grillo. Reworking materials previously appeared on Grillo's blog, it is structured like a collection of short biographies about Italian citizens who died for justice in criminal and terroristic attacks occurred throughout the 20th century and the beginning of the new millennium. The essay examines this volume in order to reveal the ways in which the metaphors of sanctity is applied to non-religious figures of Italian Republic history. Various similarities emerge, both in a formal and a thematic level, to the hagiographical language flourished during the late antiquity. The structure of the volume itself reminds of the medieval *legendarium*, whose succession of *Vitae* is based on the liturgical calendar.

MARC LINDEIJER SJ

Facebook Sanctorum

Since June 2015, the Bollandist Society has its own Facebook page, which went from 1,927 followers in March 2016 to 4,790 followers in December 2018. With an original post at least once a week, often dedicated to the saint of the day, and with the instruments provided by Facebook to measure the post's popularity (clicks, likes, shares, etc.), it is possible to analyse the dynamics of devotion. Good illustrations are very important, for example, but it is not necessarily the saints best known and most loved who evoke the greatest response; a post can be boosted too by a beautiful tomb, a special relic, or a funny cartoon. Moreover, often the response regards less the saint than the person responding, as can be seen on name feasts, when people wish each other well, or in the case of relatively obscure saints, who nevertheless have a "pray for us" or "amen" added to their post. The cult of the saints on Facebook is primarily concerned with the devotees themselves, who want to express themselves and share their own experiences. This explains why

the saints closest to them, because of a shared name or common origins, attract the greatest attention. What people want in the digital ‘communion of the saints’ is to connect, with the saints and with the other followers.

MARCO PAPASIDERO

Marian Apparitions and YouTube: The Case of Medjugorje

Marian apparitions are a specific aspect of the history of Christianity through the centuries. This phenomenon has acquired an important function particularly since the XIX century, because of the new role of visionaries, who have become the real protagonists and attracted the general attention of the public. From the narrative and communicative point of view, in the last few decades the presence on YouTube of videos that show some instances of apparitions has become significant. Through the case study of the Medjugorje apparitions, we wish to analyse how these videos are composed, who the authors are, what diffusion and promotion strategies are employed, which messages they include, and what reactions, feedbacks or comments are given by users. These questions are very important in relation to the visionaries’ role, but also in understanding the digital experience of religion. In the paper we analyse in detail the experience of one of the six visionaries of Medjugorje, Mirjana. Her example is very interesting because her experience of apparition is characterized by a specific body and facial language, but also because the videos in which she is filmed are the most representative of the Medjugorje phenomena on YouTube.

CARMINE PISANO

A “pagan saint” on the web: Hypatia of Alexandria

Starting from the current *status quaestionis* of the studies on Hypatia, the article intends to present itself as a first attempt to investigate a new, complex and multi-faceted chapter of the modern “myth” of the philosopher: the representations and re-interpretations of the character that populate the world of the web, in which Hypatia becomes “martyr” and “pagan saint”, crossing the field of study of the history of religions.

ELEONORA RAVA, ROMINA DE VIZIO

Wiki-hagiography: the case of Rosa da Viterbo

In the age of Internet, unlike what happened in the Middle Ages, the hagiographical disclosure is a patrimony of all, lay and ecclesiastical, scholars and not. Everyone, no one excluded, can potentially write about a saint. This paper analyses how hagiographic dissemination has changed in the age of internet. Through a specific case study, that of Rosa da Viterbo, it shows how the lives of the saints are built on Wikipedia, who writes them and how he writes them, making a comparison with

the medieval hagiographies, assessing the degree of reliability and what point of view (historical or devotional) is privileged on the web.

MARIO RESTA

All Saints versus Halloween: notes on the historical origins of a real and virtual conflict in Italy

This essay aims to reconstruct the historical origins of actual and virtual polemic of Italian Catholics against Halloween: a feast of the dead, which calls into question the line of demarcation that separates life from afterlife, because the dead make themselves close to the living and influence their existence in a positive and / or negative way. Early Christians believed the same – like pagans – and they expressed directly their devotion to the dead, in the manner of pagans and without the mediation of the Church, that fought against these conceptions and customs. Nowadays the same elements of this ancient polemic can be found again in the opposition to Halloween of Italian Catholics also through social media, such as Facebook, where the “battle” of All Saints is waged versus Halloween.

ANTONIO SALVATI

The religion-related Facebook fanpages

The religion-related Fan Pages, in particular those devoted to the saints, are the object of this paper. This study analyses them as devotional “tools” as well as instruments of religious communication. They are also considered as “spaces”, created independently by an eager digital community, in which it is possible to meet the sacred.

CLAUDIA SANTI

Web, New Age and Holiness

This paper focuses on some of the most famous New Age phenomena (Helen Schucman & *A Course in Miracles*; Kevin Ryerson & John the Essene; Edgar Cayce), in order to compare their being in the web with the holiness pattern. In this regard, the analysis conducted in this paper aims to highlight the specific features of the new age holiness, and to verify the type of relationship that is established between the latter and the web.

ALESSANDRO SERRA

Against the Dangers of Cyberspace. The Search for a Patron Saint for Web Surfers between Pastoral Strategies and Proposals of Web Users and Operators.

Is there an official patron saint of the Internet, as is the case with radio and television? According to widespread news on the web, John Paul II attributed this patronage to Isidore of Seville, in concert with the Pontifical Council for Social Communications, between 1999 and 2002.

However, there is no confirmation of this choice and, precisely for this reason, in the last 15 years numerous candidates for the role of patron saint of Internet users have followed one another on the Web, on dozens of different sites. This paper will focus on some of these hagiographic figures: from Thecla of Iconium (1st-century) to Carlo Acutis (1991-2006), a very recent “young saint” whose beatification seems imminent.

DANIELE SOLVI

A Saint on the Board. Francis of Assisi's Writings and Apocrypha on Pinterest.

Quotes of saints' writings and thoughts – at least those attributed to them – circulating on social *media* represent a significant part of the daily flow of online information. This essay specifically deals with a social network (Pinterest) and a saint (Francis of Assisi), in order to apply a preliminary philological and hagiographical analysis to a not yet explored *corpus* of texts. Such an interesting phenomenon, in fact, demonstrates on one hand the way texts currently circulate and, on the other, the commonest representations of a saint (especially of a saint as polymorphous as Francis of Assisi) and the functions saints could perform in the private devotion of postmodern world.

Gli autori

TOMMASO CALIÒ insegna Storia del cristianesimo all'Università di Roma "Tor Vergata". Si è occupato di stereotipi anti giudaici, di vita religiosa a Roma tra Otto e Novecento, di devozioni e politica in età contemporanea, del rapporto tra immaginario religioso e società di massa. Tra i suoi lavori più recenti si segnalano le curatele *L'Italia e i santi. Agiografie, riti e devozioni nella costruzione dell'identità italiana* (con D. Menozzi, Roma 2017); *L'immaginario devoto tra organizzazioni mafiose e lotta alla mafia* (con L. Ceci, Roma 2017); *Santi in posa. L'influsso della fotografia sull'immaginario religioso* (Roma 2019).

GIUSEPPE CAPUTO è dottorando in Storia presso l'Università di Roma Tor Vergata. Si occupa di processi di canonizzazione del tardo Medioevo e di fortuna e ricezione in epoca moderna e contemporanea dei modelli di santità elaborati nell'agiografia mediolatina.

caputogiuseppe89@yahoo.it

ROMINA DE VIZIO è archivista paleografa, attualmente collabora ad un progetto di ricerca dal titolo *Ricerca storica sulle relazioni tra la Corea e la Santa Sede* presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, per conto della Conferenza Episcopale Coreana. Tra le principali pubblicazioni: *Repertorio dei notari romani dal 1348 al 1927 dall'Elenco di Achille Francois* (Roma 2011), *Francesco d'Assisi e Raimondo Lullo: continuità e differenze nel loro rapporto con l'Islam* in «Antonianum», 90 (2015), pp. 563-582.

romina.devizio@tin.it

MARC LINDEJER SJ è membro della Società dei Bollandisti à Bruxelles, dopo aver lavorato per le cause dei santi della Compagnia di Gesù a Roma. Egli pubblica sulla santità moderna e sulla storia della Chiesa, in particolare dei gesuiti. Tra le sue ultime pubblicazioni: *With God in America* (Chicago 2016), *Seminarie Boven-*

donk ('s-Hertogenbosch 2018), *The Survival of the Jesuits in the Low Countries, 1773-1850* (in preparazione).
lindeijer@bollandistes.be

MARCO PAPASIDERO si occupa di agiografia e storia del cristianesimo ed è assegnista postdoc all'interno del progetto ERC "New Models of Sanctity in Italy (1960s-2000s)" attivo presso l'Università di Torino. Tra le principali pubblicazioni: «*A laudi Deu*». *Luigi Rabatà tra storia, memoria e pratiche devozionali* (Roma 2019) e *Translatio sanctitatis. I furti di reliquie nell'Italia medievale* (Firenze 2019, in cds).
mpapasidero@unime.it

CARMINE PISANO insegna Storia delle religioni presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Tra le principali pubblicazioni: *Hermes, lo scettro, l'ariete. Configurazioni mitiche della regalità nella Grecia antica* (Napoli 2014), *Questione d'autorità. Un'antropologia della leadership nella cultura greca* (Bologna 2019).
carmine.pisano@unina.it

ELEONORA RAVA è Honorary Research Fellow presso l'Università di St Andrews e Fellow of the Royal Historical Society. Dopo aver conseguito la laurea in lettere moderne presso l'Università di Pisa e la specializzazione in Studi Medievali e Francescani presso il Pontificio Ateneo Antonianum, ha concentrato la sua attenzione sull'edizione delle fonti medievali frequentando la Scuola Storica Nazionale per l'edizione delle Fonti Documentarie presso l'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e conseguendo il titolo di dottore di ricerca in Scienze del testo presso l'Università di Siena. Dopo due anni di ricerca nel Regno Unito grazie ad una Marie Curie Individual Fellowship sulla reclusione volontaria in Italia (*In Speco. Late Medieval Italian Anchoresses in European Context*, <https://arts.st-andrews.ac.uk/inspeco/>) è tornata in Italia dove dirige l'Archivio Generale delle Monache Clarisse Urbaniste d'Italia. Tra le sue recenti pubblicazioni i volumi *In testamento vivere. Testamenti a Pisa* (Roma 2016) e *Vita e miracoli di Rosa da Viterbo* (con Attilio Bartoli Langeli e Filippo Sedda, Roma 2019).
er50@st-andrews.ac.uk

MARIO RESTA, attualmente Postdoc Researcher in Storia del Cristianesimo e delle Chiese (Borsa di Studio Postdottorato "Raffaele Pettazoni" dell'Accademia Nazionale dei Lincei – referente scientifico: Giorgio Otranto) presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Il contributo più recente: *Un culto medievale: Giobbe, il santo dei musicisti*, in «Reti Medievali Rivista», 20, 1 (2019), pp. 1-23, <http://www.serena.uniba.it/index.php/rm/article/view/5849>.
mario.resta@uniba.it

ANTONIO SALVATI è cultore della materia di Storia delle religioni presso il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli". Nelle sue ricerche ha approfondito il tema della diffusione del buddhismo in Occidente, lo specifico storico-religioso delle chiese e dei movimenti non cristiani in Italia e i nodi problematici aperti dalla *Digital Religion*. È autore del volume *Giuseppe De Lorenzo e il buddhismo* (Napoli 2016).
info@antoniosalvati.com

CLAUDIA SANTI insegna Storia delle religioni presso il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli". Tra le principali pubblicazioni: *Alle radici del sacro. Lessico e formule di Roma antica* (Roma 2004), *Totemismo e mondo classico* (Roma 2011), *Castor a Roma. Un dio peregrinus nel Foro* (Lugano 2017).
claudia.santi@unicampania.it

ALESSANDRO SERRA insegna Storia del cristianesimo all'Università di Perugia. Tra le sue pubblicazioni: *La mosaïque des dévotions. Confréries, cultes et société à Rome, XVI^e-XVIII^e siècles* (Louvain-la-Neuve 2016); *La Congregazione dell'Indice, l'esecuzione dell'Index del 1596 e gli Ordini regolari in Italia. Documenti* (Città del Vaticano 2018).
alessandro.serra@unipg.it

DANIELE SOLVI insegna Letteratura latina medievale e umanistica presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". Tra le sue principali pubblicazioni: l'edizione critica dello *Speculum perfectionis status fratris minoris* (Firenze 2006); la serie *La letteratura francescana* (con Claudio Leonardi e Francesco Santi; Milano 2004-2015); *Le vite quattrocentesche di Bernardino da Siena*, voll. 2-3 (Firenze 2014, 2018).
daniele.solvi@unicampania.it

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2019
da The Factory s.r.l.
Roma

